IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **94** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Domenica* **29** *aprile 1990*

ELEZIONI

Ultimo test per i partiti di governo

Commento di
Riccardo Berti

Quarantasei milioni e mezzo di italiani, tra domenica prossima e lunedì mattina, saranno chiamati a scegliere, tra più di quattrocentomila candidati, i nuovi rappresentanti nei consigli regionali, provinciali e comunali.
Un test importante, dal quale i cinque partner che oggi guidano la coalizione governativa potrebbero trarre, volendo, tre conclusioni:
1) la necessità di ricorrere anticipatamente alle urne per verificare se gli elettori italiani condividono ancora oppure no la sopravvivenza della attuale formula di governo da tempo lacerata da continue lotte interne;
2) l'urgenza di rincollare, se mai si dovesse trovare uno speciale 'attaccatutto', i cocci del pentapartito per non offrire ulteriore spazio alle voci delle opposizioni;
3) l'esigenza di un rapido rimpasto governativo per levigare, anche in questo caso, gli spigoli che neppure la triade Andreotti-Forlani-Craxi, con tutta la sua buona volontà, è riuscita a smussare all'interno delle forze che guidano l'esecutivo.

I motivi di attrito tra una Dc sempre alle prese con le sue correnti, un Psi che minaccia continue ipoteche sul futuro, un Psdi che gioca in difesa della sua storica identità, un Pli costretto più di prima a fare i conti con la logica impietosa dei numeri e un Pri battagliero come non mai, sono molteplici. Ogni occasione, negli ultimi giorni, è stata buona per far scoppiare liti, anche furibonde, tra i big del pool governativo. Vale la pena ricordare, tra le tante, la rissa tra La Malfa e Martelli sul problema degli immigrati, là dove il segretario repubblicano ha contestato al vicepresidente del Consiglio dei ministri di aver aperto le porte del nostro Paese a un esercito di vu' cumprà senza che l'Italia avesse creato le condizioni, sia pur minime, per accettarlo adeguatamente.

In questo vuoto di potere — dove potere sta per coerenza, fermezza, decisionismo — si sono inserite le forze estranee alla maggioranza: un Pci lacerato dalle incognite del suo futuro, ma sempre pronto ad alzare la voce; un Msi a guida Rauti, risoluto nel guardare anche a sinistra (sic!); uno stuolo di 'verdi', ormai divisi in un arcipelago, lesto a cavalcare le contestazioni ecologiste. E che dire, poi, delle Leghe? Nipotine di un qualunquismo di gianniniana memoria, esse sono proliferate un po' ovunque, specialmente là dove la partitocrazia ha mostrato maggiormente i segni della debolezza o, peggio ancora, del cedimento.

Dentro questo «grande» scenario, diciamolo pure abbastanza grigio, c'è un piccolo paese della Venezia Giulia dove settemila elettori, uno più uno meno, sono chiamati a rinnovare il consiglio comunale. Parliamo di Duino Aurisina e ne parliamo nella consueta riflessione domenicale con i lettori, perché su di esso sono puntati i riflettori del mondo politico giuliano dal momento che Duino Aurisina non solo è il comune più importante, tra quelli chiamati domenica alle urne, della provincia di Trieste, ma anche un fazzoletto di terra che un progetto non poi troppo avveniristico potrebbe, di qui a poco, trasformare in un ghiotto paradiso turistico.
A buona ragione, perciò, il voto di Duino Aurisina può essere considerato un test determinante. Una specie di cartina di tornasole per verificare la compattezza e la stabilità dei partiti che oggi governano il Comune e la Provincia di Trieste e delle loro alleanze. Se, dunque, l'Unione Slovena ha riproposto in lista il sindaco uscente, custode — si dice — di uno scrigno ricco di preferenze anche tra gli elettori che parlano la nostra lingua, la Dc ha lanciato in pista un giovane biasuttiano di ferro, l'ex presidente della Provincia Locchi, affiancandolo al 'vecchio' ma ancora potente ex parlamentare Bologna. Se il Pci ha candidato uomini di cultura, non proprio comunisti ante marcia, la Lista ha tirato fuori dal cilindro il nome di Benvenuti, figlio di quel più famoso Nino che anche sul Carso ricordano con ammirazione e stima, e ha 'acquistato', all'ultimo secondo, al 'Gallia' della Baia, il 'verde' Gianattilio Certo abbinando così una 'margherita' al tradizionale 'melone'. Se i socialisti si sono uniti, more uxorio, al Psdi considerandosi ancora amanti traditi dall'Unione Slovena e dalla Dc per la mancata staffetta sul sindaco di metà legislatura, i repubblicani hanno scelto un nome sicuro come quello del vicepresidente della Provincia Cervesi. Se il Msi gioca tutto su Giacomelli, uomo di Fini e buon 'acchiappavoti' (ne è prova la recente consultazione di Muggia), il Pli si affida, prudentemente, all'alfabeto e punta tutto su uomini locali, mentre i 'verdi' liberano una colomba multilingue (Wehrenfenning).
Ma sullo scacchiere elettorale di domenica non esiste, come tutti sanno, solo Duino Aurisina. La schedina delle elezioni sarà determinante soprattutto a Udine perché sarà il capoluogo friulano a trasformarsi nel baricentro dei prossimi equilibri politici di tutta la regione. Chi sarà, infatti, il nuovo sindaco? Un democristiano o un socialista? E se lo scudo crociato cederà la poltrona di primo cittadino di Udine al garofano, si parlerà socialista anche dal più alto scranno di piazza dell'Unità d'Italia come vorrebbe l'accordo della staffetta? Oppure la Dc farà quadrato su un suo uomo che potrebbe anche non chiamarsi più Richetti? Diceva, presso a poco, un antico Poeta per descrivere la ghigliottina: «Hanno inventato in Cina una bella macchinina che fa la testa a centomila messi in fila. Rimarrà come un babbeo, l'europeo...»

RIENTRANO LE POLEMICHE SUL VIMINALE

Craxi «soccorre» Gava No ai polveroni politici

CORTEO E DENUNCE A ROMA PER UNA LOTTA PIU' INCISIVA

La marcia contro i sequestri

ROMA — Sono arrivati in duemila e non solo dal Nord Italia per far sentire voce e presenza a Roma chiedendo che lo Stato attui norme più adeguate e sistemi di contrasto più incisivi contro la piaga dei sequestri. Fra i partecipanti c'erano il padre di Patrizia Tacchella e Cesare Casella (insieme nella foto). La maggior parte è giunta in treno da verona, Vicenza e Parma: il treno della solidarietà. I delegati della manifestazione sono stati ricevuti del ministro Gava e dal presidente della Camera Nilde Iotti. Particolare sensazione ha destato la lettera inviata dal vescovo di Vicenza Pietro Nonis in cui esprime dubbi sul valore di questa iniziativa di fronte a una classe politica distratta dai suoi giochi di potere e dalle elezioni alle porte.
Mentre a Roma si svolgeva questa civile manifestazione a in un importante convegno di Pavia si denunciavano i giocvhi del garantismo, giungerva notizia che Ornella Luzzi e Carla Mosso, già fermate per il sequestro della piccola Patrizia, erano state scarcerate con la revoca della custodia cautelare.

Servizi a pagina **3**

ROMA — Mai tempesta politica è stata più passeggera. Gli attacchi contro il ministro dell'Interno Gava per la virulenza della criminalità sono già rientrati con un insolito ricompattamento della maggioranza. E' stato Craxi a dare il segnale quando ha affermato: «Chi vuole che Gava dia le dimissioni le deve chiedere davanti al Parlamento, se no si richia di abbaiare alla luna e di fare polveroni elettorali». La polemica è così rientrata, anche se essa continua da parte delle opposizioni. Gava ha dimostrato sicurezza nel suo operato, c'è infatti la sensazione che le forze dell'ordine possano portare presto a segno un altro buon colpo. Anche La Malfa ha ieri usato toni più distensivi: si voleva richiamare l'attenzione sulla gravità che l'ordine pubblico ha raggiunto in Italia e questo nessuno lo può smentire.

Bonasi a pagina **3**

Chiesa triveneta

AQUILEIA — Il patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, ha aperto ieri ad Aquileia i lavori del congresso delle Chiese del Triveneto. L'importante assise, quattro giorni di lavori, è stata organizzata per espresso incoraggiamento del Papa che domenica ha annunciato per l'anno prossimo un sinodo dei vescovi sui temi europei. E proprio sulla proiezione della Chiesa del Nord-Est nel futuro di un'Europa in grande evoluzione s'incentrano i lavori del congresso aquileiese.

Servizi in **Regionale**

DUBLINO: AVANTI ALLA STESSA VELOCITA'

L'unificazione delle Germanie traguardo per l'unità europea

Annunciata al vertice dei Dodici

una conferenza per l'integrazione.

Non sarà privilegiato il rapporto

con la Rdt rispetto al resto dell'Est

DUBLINO — Le due Germanie e la Comunità europea dovranno unirsi alla stessa velocità, per evitare contraccolpi politici. Lo hanno sancito i Dodici a Dublino, al termine di un vertice fortemente condizionato dall'intransigente realismo di Margaret Thatcher.
«L'idea di una seconda conferenza per l'integrazione è cosa fatta», ha dichiarato in merito Andreotti, osservando che il rapporto con la Rdt non deve inficiare quello con il resto dell'Est. Al prossimo vertice di Dublino, in programma il 25 giugno, i Dodici dovranno presentarsi con uno o più progetti di unità politica in mano.

Giardina a pag. **4**

LE ELEZIONI IN SLOVENIA E CROAZIA

Dall'ombra di Tito ai nazionalismi

Il voto sofferto degli appartenenti alle comunità italiane

FIUME — Dopo settant'anni gli italiani che vivono in Jugoslavia si sono trovati per la prima volta a votare per più partiti, ma la rinata democrazia è stata per i nostri connazionali meno esaltante di quanto può sembrare ad una lettura superficiale della situazione. Infatti il nazionalismo slavo, compresso in oltre quarant'anni di comunismo, è esploso con tutta la sua forza e, specialmente in Croazia, ha trovato un partito, la Comunità democratica croata, e un leader carismatico, Franjo Tudjman, che si sono assicurati una schiacciante maggioranza. L'Istria e Fiume però hanno votato in maniera diversa orientandosi verso i comunisti sia pure riformati. Questa scelta si può spiegare con il fatto che nella penisola i non croati sono la maggioranza, almeno nei grandi centri. E serbi, bosniaci, montenegrini, macedoni, albanesi del Kosovo che hanno messo radici in queste terre hanno cercato di fare argine contro la marea nazionalista, preferendo altre formazioni, compresi quei comunisti messi sotto accusa per gli errori passati, ma meno inclini a suggestioni nazionaliste. E' in questo quadro che va collocato il voto degli italiani, anche se sembra che molti si siano astenuti o abbiano votato scheda nulla. Va inoltre detto che la situazione è notevolmente diversa tra Croazia e Slovenia. In quest'ultima repubblica, dove si è votato prima, la legge prevede infatti tre seggi riservati ai nostri connazionali in parlamento; non solo ma gli italiani sono riusciti ad assicurarsi altri due posti nell'assemblea legislativa di Lubiana.

Sabatti a pagina **4**

TENSIONE E LICENZIAMENTI

Enimont, la paralisi pericolo da evitare

FORMICA

Capitali

PAGINA **14**

Sarà fuga di capitali? Difficile. I tassi italiani sono fra i più elevati del mondo. Possiamo competere anche con la Svizzera, dice il ministro delle Finanze Formica a proposito del decreto sulla liberalizzazione valutaria.

PARMENSE

Ucciso

PAGINA **7**

Il cadavere di un uomo, Italo Allegri, di 52 anni, è stato trovato dalla Polstrada nel bagagliaio di un'auto, dietro a un autogrill, sull'autostrada La Spezia-Parma. Gi inquirenti pensano si tratti di un regolamento di conti.

MILANO — E' durato circa quattordici ore l'ultimo consiglio d'amministrazione di Enimont. Una maratona, protrattasi fino all'alba, al termine della quale sono state approvate quelle misure necessarie, come la ridefinizione societaria e il budget '90, per impedire la paralisi dell'attività aziendale.
La spaccatura, intanto, fra il socio pubblico e quello privato, permane.
Entro la prossima settimana si conoscerà il giudizio del tribunale sulla richiesta dell'Eni di sospendere la delibera di nomina dei due nuovi consiglieri. In uno stabilimento di Enimont a Portotorres (Sassari) c'è tensione per l'invio di 310 lettere di licenziamento.

Servizio a pagina **14**

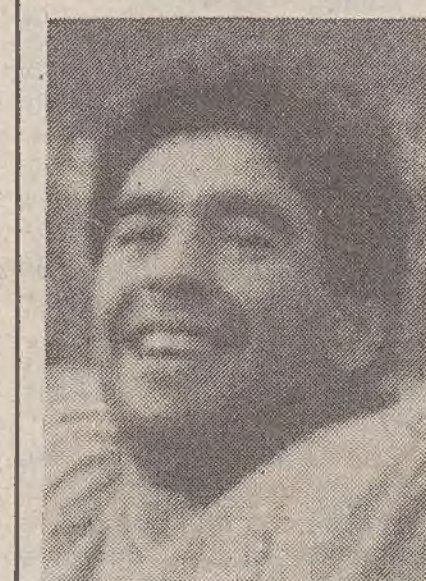
SCIOPERI A SCACCHIERA DIPENDENTI RAI

Senza calcio in tv?

Oggi rischiano di saltare le dirette dai vari campi

LA GIORNATA SPORTIVA

Napoli impazza, Udine soffre

In serie B la Triestina gioca ad Ancona

TRIESTE — Ultima giornata di campionato oggi in serie A, con la consacrazione del Napoli (al suo secondo scudetto) e il verdetto di condanna per altre due squadre che andranno a fare compagnia alle già retrocesse Ascoli e Cremonese in serie B. Napoli, quasi incredula (nella foto Maradona), riscopre il grande amore per la sua squadra, dopo la beffa di due anni fa. E c'è chi ha pensato addirittura di mettere in vendita le... lacrime di Berlusconi: ecco fino a che punto può giungere la pazzia del tifoso napoletano.
Se Napoli ride (basta un pari con la Lazio), Udine si aggrappa alla necessità di una vittoria sull'Inter quale ultima chance di salvezza. L'anticipo di ieri fra Lecce e Juventus ha visto la vittoria dei bianconeri di Zoff per 3-2.
In serie B la Triestina scende ad Ancona con il proposito di incamerare almeno un punto per proseguire il campionato in tutta tranquillità.

Servizi a pagina **16**

ROMA — Forse sarà una domenica senza calcio alla televisione. Fallito l'ennesimo incontro con i vertici della Rai per il rinnovo del contratto di lavoro, il sindacato autonomo dipendenti della Rai (Snater) ha proclamato per oggi 16 ore di sciopero a scacchiera con l'intento di colpire le dirette sportive e l'informazione. Altre 48 ore sono previste il 6 e 7 maggio per bloccare ogni trasmissione sui risultati elettorali. Dunque è possibile che oggi non venga trasmessa da Raitre la partita Napoli-Lazio e che non si effettuino collegamenti con i vari campi nel corso di «90.o minuto». Forse non andranno in onda neanche «Domenica in» e la trasmissione della Carrà su Raidue.

Servizi a pagina **6**

LOTTA FRATRICIDA PER DIFENDERE IL GIOCO D'AZZARDO

Tribù Mohawak sul sentiero di guerra

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Si spara nella riserva dei Mohawak al confine dello stato di New York. Gli indiani sono in rivolta. Bande armate della stessa tribù si fronteggiano con pistole coltelli e fucili. Lottano, gli uni per chiudere, gli altri per tenere aperti sei casinò illegali e il gioco del Bingo. Ieri sotto scorta le autortà hanno fatto allontanare oltre duemila tra donne vecchi e bambini che si sono trovati in mezzo al fuoco incrociato. Non ci sono ancora stati morti ma solo un ferito grave colpito da una bomba a mano. Un osservatore esterno secondo la polizia sarebbe improvvisamente scomparso. Nella riserva ci sono migliaia di fucili e decine di migliaia di munizioni di cui nessuno ha saputo spiegare la provenienza. I Mohawk vivono a cavallo tra lo stato di New York e il Canada vicino a Massena, a un'ora di aereo da Manhattan. Le autorità canadesi, dal momento che i casinò illegali oggetto della disputa sono tutti nello stato di New York, chiedono al governatore Cuomo di mandare la guardia nazionale. Gruppi di Mohawak armati favorevoli al gioco d'azzardo pattugliano le strade e non lasciano passare nessuno. Agli ingressi principali della riserva che misura 14000 acri ci sono decine di carcasse di auto incendiate e distrutte in mezzo alla strada. Quando le bande rivali, preoccupate per la crescita dell'alcoolismo e della delinquenza legata ai tavoli verdi sono scesi sul piede di guerra per chiudere tutto, sono esplosi i disordini e i pestaggi.
«Ormai la situazione è tesissima - dice Lloyd Benedict, capo del consiglio per la parte canadese - non possiamo più garantire la sicurezza per la nostra gente..»
La polizia di stato americana ha creato una cintura di sicurezza fuori della riserva che gode di uno statuto speciale. Nessuno che non sia residente può entrare. La decisione di far chiudere i casinò illegali e il Bingo viene dallo stato di New York nel quale il gioco d'azzardo è considerato fuori legge, ma i clienti non indiani arrivavano ai tavoli dei Mohawk dalle città sul confine canadese portando milioni di dollari.
I Mohaawk a favore del gioco d'azzardo, armati con fucili moderni e pistole automtiche controllano col pugno di ferro la riserva serva dall'inzio della settimana. Anche i bambini di dieci anni sono stati visti circolare con le armi. I capi della tribù divisi tra di loro si sono riuniti in consiglio permanente per cercare di trovare una soluzione. Nel rispetto della loro autonomia, i soldati o la polizia americana non possono entrare nella riserva, ma molta della popolazione terrorizzata vorrebbe il loro aiuto per far cessare le sparatorie. «Non entremo-ha detto Cuomo- perchè allora si potrebbe esplodere un vero bagno di sangue... ».

INTERNI

Bambino conteso

PAGINA **6**

Il Tribunale dei minorenni di Roma ha deciso che la madre naturale del piccolo Antonello, cinque anni in luglio, dovrà andare a «scuola» dai genitori adottivi. Per «saggiare l'opportunità di un riavvicinamento del minore al nucleo d'origine» i giudici hanno stabilito che «si proceda innanzitutto ad un'opera di maturazione degli adulti interessati» sotto la consulenza dello psicoterapeuta. Il Tribunale vuole che gli adulti facciano amicizia e si conoscano fuori dalle fredde aule giudiziarie.

ELEZIONI / CONTO ALLA ROVESCIA

Ultima domenica dei big

I leader dei partiti sulle piazze per sfoderare gli argomenti più convincenti

'Comunisti guastatori' accusa la Dc invitando gli elettori a isolare con il loro voto coloro che lavorano per l'ingovernabilità. Occhetto, intanto, sfida Craxi sull'alternativa politica di sinistra

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Comunisti guastatori» accusa la Dc. Saranno gli elettori — spera Forlani — ad isolare con il loro voto coloro che lavorano per l'ingovernabilità. Il riferimento è innanzi tutto al Pci, lanciato nella crociata anti-Dc a cavallo della polemica contro il ministro dell'Interno; ma anche a quegli schieramenti dell'alleanza di governo che passano la maggior parte del tempo a criticarlo, facendo l'occhiolino al Pci per rincorrere una alternativa «indistinta e velleitaria».

Un richiamo alla funzione degli elettori lo fa anche Craxi, ricordando che mano a mano che si avvicina il giorno delle urne la polemica elettorale si fa più vivace e ricordando agli altri partiti della maggioranza che il prossimo vertice dovrà offrire una verifica autentica. Tuttavia il segretario socialista non calca la mano, manifestando un atteggiamento diverso da altri esponenti del suo partito, che in questi giorni si sono uniti alla campagna contro Gava. Al contrario, il segretario comunista Occhetto sfida Craxi a dimostrare con i fatti di credere alla alternativa politica a sinistra.

L'ultima domenica di campagna elettorale vede tutti i big impegnati sulle piazze a sfoderare i propri argomenti di più sicuro effetto.

Forlani insiste nel ricordare, a chiunque sogna alternative troppo facili, che il comunismo in Italia non è ancora finito, nonostante gli annunci di svolte più o meno prossime. «Non credo che gli elettori apprezzino — afferma — le polemiche artificiose e la campagna orchestrata contro il governo Andreotti». Non si capisce bene come questo attacco furioso al governo possa essere funzionale per la efficenza e la buona amministrazione nei comuni, nelle province, nelle regioni: «La verità è che ai dirigenti comunisti ed a quanti strizzano l'occhio al cosiddetto nuovo corso delle Botteghe oscure interessa soprattutto determinare condizioni di ingovernasbilità e di crisi». Lo scopo? «E' evidentemente qello di aprirsi una strada che nessuno di loro sa però indicare».

Insomma la Dc batte sul tasto che nulla è finora realmente cambiato nel Pci: «Chi voterà stavolta per il partito di Occhetto darà il voto ad un partito che è ancora comunista» ricorda il portavoce della segreteria, Carra, aggiungendo che tutto questo avrà un peso quando si dovrà decidere come dovrà essere «la cosa». Lo ripete anche l'andreottioano Cristofori che se la prende con quei partiti che stanno nel governo e ne parlano come se fossero i suoi peggiori nemici.

Arnaldo Forlani attacca le forze politiche che lavorano per l'ingovernabilità.

Ormai un chiarimento tra alleati è affidato alla verifica post-elettorale, ma ritardarla fino a quel punto è stato un errore: lo pensa Fanfani, il quale ritiene che di rinvio in rinvio si è arrivati ad una situazione estremamente deteriorata.

Anche Craxi affida le speranze di un chiarimento al vertice di maggioranza. A suo parere la «situazione resta incerta e confusa tra le forze di governo» ed all'indomani delle elezioni sarà necessaria «una rinegoziazione degli accordi di governo, ormai giunto alla seconda parte della legislatura». Il segretario socialista ammette che avvicinandosi il giorno del voto stanno crescendo tensioni e polemiche, ma ha consapevolezza che su di esse «bisogna fare la tara». Anche questo accenno dimostra l'intenzione di non spingere le polemiche oltre il punto di non ritorno. Craxi insiste comunque sulla necessità di affrettare le riforme istituzionali ormai indispensabili prima che si provochino «troppi danni alla società italiana».

D'accordo, risponde Occhetto, pronto a cogliere la palla al balzo. Ma aggiunge che continuare a parlare di cambiamenti istituzionali senza farli non serve a rinnovare il Paese. Ai socialisti ricorda: «Spinti dalla logica della concorrenzialità a sinistra avete finito con il puntellare il potere democristiano, un sistema di cui voi stessi oggi criticate alcuni elementi particolarmente rilevanti». A questo punto «è decisiva la riforma elettorale. Una riforma che «impedisca elezioni al buio e gli interminabili mercanteggiamenti del dopo voto».

ELEZIONI / PSI

Il «peso» del garofano nel Paese

I socialisti all'attacco pronti a non cedere posizioni

Articolo di
Itti Drioli

ROMA — Su 95 città capoluogo sono 25 i sindaci col garofano, su altrettante amministrazioni provinciali, 35 i presidenti. Un primo cittadino ogni quattro importanti Comuni, un presidente ogni 3 Provincie: rispettivamente il 26 e il 35 per cento del totale. Non male, per un partito che a voti si attesta a meno del 15 per cento (14,8 alle ultime europee). E ancora meglio se si guarda alla consistenza dei centri amministrati. Il Psi è in giunta, con formule diverse, nel 48 per cento dei Comuni sopra ai 5.000 abitanti. La Dc nel 71. Ma quanto a numero di cittadini interessati la percentuale è pressoché la stessa: su 31 milioni d'italiani il partito di maggioranza relativa ne governa il 66 per cento, il Psi il 65. Un sindaco con il garofano all'occhiello siede sulle poltrone di quasi tutte le grandi città, da Roma a Milano, da Napoli a Torino, da Firenze a Bari. E dopo il 7 maggio altri potrebbero aggiungersi a Genova, Verona, e, chissà, Palermo o Venezia. A queste amministrative i socialisti marciano all'attacco. Non solo per difendere le posizioni già conquistate, ma per espugnarne altre. E alla Dc che dice di volersi riprendere qualche roccaforte, oppongono uno strenuo catenaccio. Disponibili, casomai, a ragionare su qualche avvicendamento che potrebbe coinvolgere le Regioni.

Attualmente il Psi ne guida quattro: Calabria, Lazio, Marche, Liguria. Le Marche, in omaggio a Forlani, potrebbero passare alla Dc, e così il Lazio, visto che che il Campidoglio è andato a un socialista. Ma l'inverso potrebbe verificarsi in Puglia, ora democristiana, mentre per il Piemonte si prospetta un'altra operazione. Il partito di Craxi lascerebbe a Valerio Zanone, liberale, il posto di sindaco oggi occupato da Maria Magnani Noya. A patto però di avere dalla Dc la giunta regionale. Perché il partito di Forlani (e in Piemonte di Donat Cattin e di Bodrato) dovrebbe accettare questa estromissione? E' la condizione per dar vita a un pentapartito nella città della Fiat, dove è in corsa anche l'ex sindaco comunista, Diego Novelli.

Ma sono ipotesi fatte a tavolino. Il responso delle urne potrebbe ribaltarle tutte. Soluzioni, cambiamenti, alternative, sono — come dice Craxi — nelle mani delle elettrici e degli elettori. L'unica cosa certa è che il suo partito, all'opposizione nel 52 per cento dei Comuni, va a queste elezioni «difendendo le buone amministrazioni, attaccando quelle cattive per cambiarle». Quanto alle formule per realizzare tali cambiamenti sono più di una.

Attualmente il Psi è in giunte pentapartito (30 per cento), o col Pci (8 per cento), ancora col Pci e altri (6 per cento), con Pci, Dc ed eventuali altri (4 per cento). Dc e Pci possono vantare una quinta formula: il monocolore.

Dopo le elezioni il quadro resterà probabilmente identico, ma potranno variare le percentuali. O almeno così spera Occhetto. Il disgelo a sinistra dovrebbe tradursi, per il segretario della «cosa», in alleanze già a partire da questa tornata elettorale. Occhetto spinge per l'alternativa. La propone, intanto, a livello locale: a Genova e nella Regione Marche, ad esempio. Ma i socialisti non si lasciano forzare. Ci tengono alla politica delle «mani libere», e non solo nei confronti della Dc. «Quali saranno le giunte possibili lo decideranno i voti», ripete Giuliano Amato. «Verificheremo quello che potrà essere fatto con spirito aperto. Ma le giunte rosse — annuncia — non c'interessano».

«Psi, una prospettiva d'avvenire» è lo slogan di ogni manifesto elettorale. Che mai come in questo caso potrebbe dar luogo ad ambiguità d'interpretazione. Un avvenire di sinistra coi comunisti? Non teme il Psi di presentarsi alle urne troppo sbilanciato sull'alternativa e meno sull'attuale governo? No. E Giuliano Amato spiega perché: «In questi ultimi anni quando il Psi ha funzionato bene — e ha funzionato — lo ha fatto con questa duplicità d'immagine: un partito che guarda al presente con attenzione, assicurando la governabilità, e un partito che guarda al futuro, con una strategia di cambiamento. In questa fase storica valgono ancora tutte e due le identità».

La nuova attenzione al Pci può avere rotto l'equilibrio. «No, il Psi non è più spostato verso l'alternativa. Semmai è l'alternativa che si è spostata verso di noi. Noi restiamo una grande forza riformista che assicura la governabilità».

E per ora «governabilità» significa a Milano Pillitteri, a Firenze Morales, a Genova Mauro Sanguineti. I primi due da riconfermare, il terzo da mettere al posto del sindaco repubblicano. Genova, i socialisti la vogliono fortissimamente. Ma non scherzano nemmeno a Verona, dove hanno avuto, alle aministrative, il 14,6 per cento. Angelo Cresco, dicono, non è solo un candidato di facciata

A Milano, se un'incognita mai dovesse esserci, verrebbe dalla Lega — dicono — non dalla Dc. Alle Europee la Lega lombarda ha avuto il 7 per cento e viene data ancora in crescita.

ELEZIONI / PREVISIONI

I sondaggi dicono pentapartito

Si ipotizza l'avanzata di Dc e Psi e la flessione del Pci

ROMA — Un avanzamento della Dc, del Psi e in generale dei partiti della maggioranza di governo, ed una flessione del Partito comunista.

Questo il risultato del quarto ed ultimo sondaggio realizzato dal settimanale «L'Espresso» con l'istituto Cirm, che sarà pubblicato sul prossimo numero del giornale.

In particolare la Dc ottiene il 34,4 per cento dei consensi (l'1,5 per cento in più rispetto ai risultati delle europee del 1989); il Psi raggiunge il 15,3 per cento (14,8 alle europee).

Secondo il sondaggio inoltre i socialdemocratici registrano un incremento dello 0,2 per cento e i liberali e i repubblicani un aumento, rispettivamente, dello 0,2 e dell'1,6 per cento.

Il calo del Pci sarebbe del 3,6 per cento. Stabili Dp e Msi-Dn. In leggera crescita i Verdi (più 0,8) e le Leghe (più 0,5 per cento).

Il sondaggio ha inoltre cercato di misurare il «gradimento» di alcuni candidati. In questa graduatoria sarebbe in testa il sindaco uscente di Bologna, il comunista Renzo Imbeni, seguito dal compagno di partito Diego Novelli, torinese; seguono il socialista Paolo Pillitteri e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Infine, secondo il sondaggio dell'Espresso sarebbe la droga il problema più sentito nelle 12 maggiori città italiane prese in esame. Le problematiche legate all'ingresso degli immigrati extracomunitari occupa, invece, solo il penultimo posto della graduatoria.

Un aspetto questo, per certi versi inaspettato soprattutto dopo le recenti polemiche sugli immigrati e gli episodi di razzismo che si sono verificati in numerose città. L'emergenza droga dunque sembra un problema molto sentito dalla maggioranza degli italiani.

ELEZIONI / PRI

Critiche di Susanna Agnelli all'allarmismo di La Malfa

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Decisa, pragmatica, la senatrice Susanna Agnelli, sottosegretario agli esteri, parla chiaro. Anche quando ciò che dice non è proprio in linea con le dichiarazioni del suo segretario nazionale Giorgio La Malfa. Contraria a una crisi di Governo, non ha simpatia per i referendum, a prescindere dal loro oggetto, «quando — dice — abbiamo un esecutivo che può intervenire con iniziative di carattere legislativo». In materia elettorale se si vuole cambiare bisogna iniziare dalle fondamenta e sostiene a spada tratta la proposta che chiede l'elezione diretta del sindaco. In un soleggiato pomeriggio primaverile, a pochi metri da Castel Duino, la senatrice ha tenuto a battesimo la lista locale dell'edera che concorrerà il 6 maggio alle elezioni comunali di Duino-Aurisina. E della politica ha fatto capire che non le interessano le sfumature. Lei punta al bersaglio grosso e quando spara difficilmente sbaglia la mira.

Senatrice Agnelli, come valuta la proposta di far intervenire le Forze armate ai confini per bloccare il fenomeno dell'immigrazione clandestina?

«Non servono le Forze armate in questo caso. Serve la dissuasione e cioè far capire agli immigrati clandestini che non possono rimanere in Italia».

La Malfa e Martelli prima si insultano e poi danno vita a un agguerrito tandem contro il Governo Andreotti. Si ha la sensazione, e non solo da questo esempio, che il Pri ricerchi a tutti i costi una sorta di «amicizia politica» con il Psi, ma puntualmente i socialisti, quando pace sembra oramai fatta, chiudono la porta in faccia ai repubblicani...

«Innanzitutto non approvo gli insulti né dell'uno né dell'altro. E poi non parlerei di tandem perché non si sta pedalando assieme. Preferirei usare il termine 'avamposti' da cui si sta attaccando il Governo. Credo infine che il riavvicinamento con il Psi sia qualche cosa che a tempi alterni sia i repubblicani che i socialisti auspicano e non mi sembra che, alla fine, sia il Partito socialista a chiudere la porta in faccia al Pri. Direi che a un certo momento c'è una specie di incontro a boomerang e i due si allontanano di nuovo».

Susanna Agnelli non risparmia critiche a La Malfa.

Qual è la sua valutazione politica di tutto ciò?

«Credo che Pri e Psi dovrebbero avvicinarsi e rimanere uniti».

Sono maturi i tempi perché un laico, magari un repubblicano, torni a palazzo Chigi?

«Beh, sa, i tempi sono sempre maturi. Questo dipende da quando cade un Governo e da cosa succede dopo le elezioni».

Condivide le affermazioni del suo segretario che si è detto pronto ad aprire una crisi di Governo pur di garantire l'autonomia delle banche pubbliche in fatto di nomine dei propri vertici?

«Penso che prima di minacciare le crisi di Governo bisogna essere ben convinti di quello che si vuole fare. E il giorno in cui si ritiene che in un Governo non ci si deve più stare bisogna uscire, possibilmente con molta dignità».

Ma lei aprirebbe ora una crisi di Governo?

«Io certo no, anche perché non vedo per quale motivo i repubblicani dovrebbero adesso uscire dal Governo».

Tra il comitato promotore dei referendum sulle leggi elettorali c'è anche qualche autorevole repubblicano. Come valuta questa iniziativa messa in atto dall'onorevole Mario Segni?

«A mio avviso è sempre meglio una legge fatta dal Governo che non una legge che si fa in seguito alle firme dei cittadini per promuovere un referendum. In passato gli elettori hanno detto 'sì' o 'no' a cose che in gran parte non capivano, anche perché erano spiegate in maniera pessima».

Ha una ricetta legislativa da proporre in questo senso?

«Comincerei con l'elezione diretta del sindaco e poi proseguirei».

Lei è stata sindaco dell'Argentario. Quali sono le soluzioni per migliorare le amministrazioni locali?

«Dare molti più poteri alla giunta. Togliere l'obbligo di far approvare al Consiglio comunale anche le delibere più sciocche. Sono dell'avviso che il sindaco e la giunta debbano avere maggiori poteri esecutivi e se poi sbagliano finiscano pure tutti quanti in galera. Ma si offra loro almeno l'opportunità di operare».

Collusioni camorra-politica. Le «mani sporche» le ha solo la Dc come sostiene Occhetto?

«Per carità, le ha anche qualche altro partito».

Politica estera. Come valuta l'azione del presidente statunitense Bush che ha praticamente deciso di schierarsi dalla parte di Gorbaciov, abbandonando così la Lituania al suo destino?

«Penso che sarebbe stato peggio abbandonare Gorbaciov».

ELEZIONI / PLI

Altissimo: La svolta a Est potrebbe anche favorirci

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

— In che misura, on.Altissimo, gli avvenimenti di questi ultimi mesi a est possono influenzare gli elettori del nostro paese? Crede che il suo partito, il Pli, potrebbe avvantaggiarsene?

«Le novità che hanno mutato radicalmente il volto dell'Est europeo sono di buon auspicio. Sicuramente è cominciato un periodo nuovo. Ma, soprattutto, nel mondo intero c'è una significativa riscoperta dei valori liberali, che spero dilaghi anche in Italia».

— Perchè la caduta del muro di Berlino dovrebbe favorirvi?

«Con il muro di Berlino è crollata anche la diga anticomunista che fino ad oggi ha premiato elettoralmente la Dc. Quanti potenziali lettori liberali, in passato, per paura del comunismo hanno votato Dc? Adesso che non c'è più la paura possono votare più liberamente. Possono votare per il partito liberale.»

— In queste elezioni si registra l'espansione e la proliferazione delle leghe locali. Teme questo fenomeno?

«Non parlerei di timore. Da un punto di vista elettorale ci preoccupano di più Dc e Pci. Quello delle leghe e degli autonomismi vari, tuttavia, è un fenomeno, che non deve essere sottovalutato. Non credo che queste leghe riusciranno a sostituirsi ai partiti perchè non sono in grado di operare compiutamente nella gestione amministrativa degli enti locali. L'esempio di questo è quanto avvenuto con la Liga Veneta che ha avuto un successo iniziale, poi, però, non è stata in grado di indicare una linea politica alternativa. Queste formazioni non hanno esperienze e tradizioni e, quindi, non possono prendere il posto delle forze politiche tradizionali nella amministrazione di comuni, province e regioni».

Renato Altissimo

— Ma rappresentano, comunque, un segnale di malcontento diffuso di cui le forze politiche tradizionali dovrebbero tenere conto.

«Si tratta di una forma di protesta, e questa potrebbe anche avere delle motivazioni giuste. Ma non è questo il punto. La risposta è sbagliata e il rimedio rischia di essere peggiore del male: é come se si pensasse di riparare un orologio prendendolo a martellate. Non si farebbe altro che romperlo ancora di più».

— Nella maggioranza c'è tensione e polemica. Ma questa non è certamente una novità. Non sono forse troppi cinque partiti per una coalizione?

«Non credo. Soprattutto non credo che questo sia il problema. La collaborazione a cinque può funzionare e se ci sono problemi questi riguardano più uno dei partiti che i rapporti tra questo e gli altri. Non sono poi i partiti più piccoli a porre ostacoli. Prendiamo la legge sull'emittenza. Le difficoltà sono sorte all'interno della Dc. Allora non è il numero degli alleati la questione da risolvere».

— Il voto avrà conseguenze sul governo?

«Mi auguro un rafforzamento della maggioranza e un riequilibrio tra le forze. Il problema del governo è quello di rinsaldare i rapporti e soprattutto di attuare il programma concordato rivedendo alcuni aspetti che sono mutati in questo ultimo periodo».

— Questa sarà anche la prima prova elettorale del nuovo Pci di Occhetto. Cosa pensa di questa svolta?

«Per me rimane ancora una grande incognita. La svolta è stata annunciata, ma non c'è ancora realmente stata. Per questo non mi sbilancerei sulle sue conclusioni. Alle parole non seguono i fatti. Il Pci negli ultimi mesi ha sostenuto la protesta della *pantera* anche in contrasto con un ministro del suo governo ombra. Per non parlare della politica estera, che ha fatto registrare passi indietro rispetto al periodo di Berlinguer».

ELEZIONI / MSI

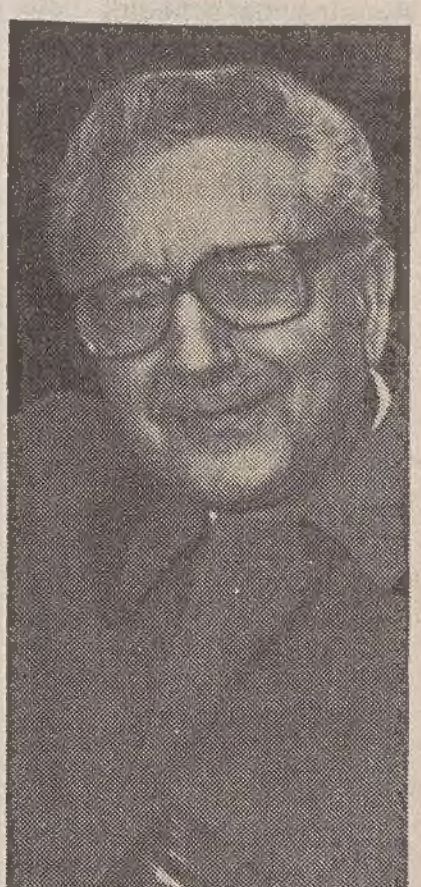
Rauti: Il mio partito ora punta al consenso sul programma

Intervista di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — **Onorevole Rauti, subito dopo la sua elezione a segretario disse che la Dc doveva temere il Msi. E' ancora della stessa opinione?**

«Sfascio della giustizia, criminalità, degrado di intere zone del sud. La Dc ha le responsabilità maggiori di tutto questo perchè è da sempre al governo. Oggi i cattolici sono finalmente liberi di votare senza l'incubo del comunismo e possono farlo secondo coscienza e non più turandosi il naso. Poi la Dc e gli alleati, ma anche il Pci che ha posizioni di potere negli enti locali, sono responsabili dell'assenza di una politica organica verso la famiglia, per la tutela della terza e quarta età. Sono inoltre responsabili di una politica demografica che ha fatto dell'Italia la nazione più vecchia dell'Europa».

— In passato il Msi ha fatto dell'anticomunismo più acceso la sua bandiera e si autodefiniva con orgoglio la vera diga al comunismo. Con il crollo nei paesi dell'est anche a voi è venuto meno qualcosa?

«Vorrei ricordare quanto ha detto il ministero degli esteri sovietico Schevarnaze agli americani: vi faremo una cosa terribile, vi toglieremo il nemico. Il mio sforzo è quello di fare emergere la centralità programmatica del Msi. Rispetto a questo l'anticomunismo era soltanto una contingenza. Noi affrontavamo robustamente la minaccia comunista fin quando c'era. Adesso, invece, siamo più liberi di evidenziare i nostri contenuti sociali, politici e programmatici. Il pericolo comunista appiattiva tutto e tutti. Adesso le forze politiche possono essere giudicate per quanto sanno proporre rispetto ai problemi del paese».

Pino Rauti

— Crede, dunque, che il suo partito potrà beneficiare elettoralmente della crisi delle ideologie comuniste?

«Ne sono profondamente convinto. Sono sicuro che milioni di elettori potrebbero lasciare il Pci. E il movimento sociale si può proporre come alternativa al liberal-capitalismo. Abbiamo avuto adesioni di base da gente di sinistra. Non è un caso se la Cisnal parla ora in posti dove, fino a qualche tempo fa, le era impossibile organizzarsi. Insieme alla politica verso il mondo cattolico, questa linea nei confronti dell'elettorato post comunista resta alla base della mia strategia».

— Aveva annunciato liste aperte e di abbandonare in alcuni posti anche la fiamma. Non è stato così. Perchè ha fatto marcia indietro?

«Ci siamo accorti che anche la politica ha i suoi tempi obbligati. Dopo il congresso abbiamo avuto solo due mesi per preparare le liste. Abbiamo degli indipendenti, in qualche caso siamo presenti senza il nostro simbolo. A Firenze proponiamo cinque candidati di spicco, uno di questi viene da esperienze di sinistra. Con noi si sono presentati tanti giovani e un numero elevato di donne. Dunque qualcosa è stato fatto».

— Ancora una volta il voto al Msi rischia di essere un voto inutile perchè non influirà nella formazione delle nuove maggioranze.

«Dopo il 6 maggio vorrei mettere in movimento i voti raccolti. Abbiamo idee concrete. Noi prevediamo che giunte di nuovo tipo debbano avere come condizione pregiudiziale per un nostro mutato atteggiamento, l'istituzione dell'assessorato alla trasparenza per una supervisione dei piani regolatori, finanziamenti, assunzioni; l'assessorato per gli interventi sociali per le nuove e antiche povertà.

— Potrebbe essere ipotizzabile, almeno dal suo punto di vista, la collaborazione anche con il Pci?

«Ci sono due fenomeni da verificare. Il primo di questi è l'emersione di un'area cattolica rispetto a quella democristiana. E' in atto il cambiamento del Pci, di cui però non si vede l'approdo. Bisognerà aspettare e debbono essere precisati i nuovi ruoli da parte del Pci. Quindi, se gli altri usciranno dai loro schemi penso che anche noi dovremo fare uno sforzo per capire quello che accade e utilizzare le nostre competenze e iniziative programmatiche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prestazione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2000. Abbonamento Postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi: posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 28 aprile 1990 è stata di 65.950 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

PAROLE

Ultimatum all'inglese

Il linguista Luciano Satta (nella foto) illustra come l'«out» inglese venga confuso balordamente con il latino «aut» ritenendo che sia la stessa cosa

Un lettore con propensioni paleografiche, perché mi manda un ritaglio del 4 settembre 1988 — e ciò consola me dei tanti ritardi che mi fanno sentire in colpa; pensare che a costui potei rispondere fra due anni — sottolinea una frase incui si dice che De Mita assicura che Craxi «non gli ha inviato nessun out-out». A me sembra un errore profetico o allusivo, perché intorno a quel periodo l'«out-out» glielo mandò davvero, ossia tanto fece che lo estromise dal governo, applicandola fedele traduzione di «out-out», che è «fuori fuori» vale a dire levati di torno vale a dire lascia Palazzo Chigi. Tuttavia, abbandonati lo scherzo e la curiosità della coincidenza, mi si conceda la pur diseducativa nostalgia per quei tempi in cui niente sapevamo d'inglese e qualcosa conoscevamo di latino, e apprendemmo che «aut aut», ripetizione della congiunzione «o», poteva essere sostantivata e significare alternativa intimata perentoriamente, ultimatum, decisione da prendere alla svelta: «Di fronte all'aut-aut degli inquirenti, confessò tutto». Poi venne il tempo dell'inglese, imparicchiato talmente di peste, e balordamente confuso con il latino, che molti credettero, e ancora fermamente credono, che «aut aut» e «out out» fossero e siano la stessa cosa, pur sapendo che «out» significa fuori. Spero che nel frattempo le cose siano cambiate, e ciò, ossia questa speranza, è il bello dei ritagli spediti due anni dopo.

Ora ho l'obbligo di fare una minima lode, minima essendo la faccenda, ad Antonio Dubrano o Diogene, se non altro come atto di riparazione di quando criticai il suo approccio televisivo «salve» ritenendolo un po' confidenziale ma dimenticando che non poteva dire «buon giorno» poiché andava in onda a un'ora in cui una buona parte d'Italia comincia a dire «buona sera». Ecco la segnalazione: i pendenti di un tempo avversavano l'espressione «la migliore buona volontà», perché staccavano «buona» da «volontà» (sebbene l'espressione vada presa così com'è in blocco) e sentivano il cigolia di quel «migliore buona». E lo scrupoloso Diogene qualche settimana fa ha detto «con la migliore volontà». Lo facessero tutti.

Ma dopo l'atto di riparazione devo fare una ben diversa e forse gravosa marcia indietro. Nella scritta antirazzista della Pubblicità progresso - l'uomo di colore messo in croce — trovai da ridire perché un maiuscolo «SI ALLA TOLLERANZA» era stato depilato o scotennato dall'accento sull'affermazione; e sostenni che in italianol'accento ci vuole anche sulle maiuscole. Ritiro tutto, mi conviene, accetto anche il carattere maiuscolo senza accento. Vi spiego perché. «IL BIANCO E IL BLU DI GUIDA», diceva il titolo di un grande giornale, anzi del suo supplemento culturale (Guida è una casa editrice). Che c'entra, direte subito, maiuscolo o minuscolo che sia «blu» non vuole l'accento. Appunto, dico, aspettate un momento. Nel testo della notizia pubblicata dal supplemento culturale sotto quel titolo si legge: «Una nuova collana dal titolo ribaldamente stendhaliano di "Il bianco e il blù" (ribaldamente, e ci credo); «Il blù è un colore caro alla alla casa editrice»; «Questa volta il blù connoterà gli scrittori contemporanei» (i corsivi sono miei, a mettere in evidenza gli accenti, che non sono miei). Concludo, ora mi avete capito di certo: l'unico «blu» che si salva è quello tutto maiuscolo, nel titolo, ma forse solo perché nel titolo l'accento pare brutto, non gli dona, al maiuscolo. I lettori, talvolta più spietati di me, sospetteranno che l'accento sia accovaccaito in cima alla «u» del titolo della collana, e che perciò la colpa del triplice «blù» sia dell'editore. Non mi associo alla possibile accusa, ma mi riprometto di controllare; in caso di sospetto confermato la casa editrice sarà ribatezzata da me Disguida, come un minimo. Ma per ora abbiamo il dovere di cancellare tutto ciò che si è detto con la forza di sperare nella soluzione migliore.

IN VIAGGIO SUL LUNGO TRENO DELLA SOLIDARIETA'

Tanti sfoghi amari nella notte

Una «marcia su Roma» per portare sotto il Palazzo la rivolta delle coscienze

Dall'inviato
Umberto Marchesini

ROMA - Comincia così, alle 1 e 33 di sabato notte, con i vent'anni di Angela e Luigi (ma lui potrebbe essere Carlo Celadon) liceali di Arzignano, che si sciolgono in tenerezze d'innamorati sulla penultima delle venti carrozze. Dove si affollano gli amici e compagni di scuola, appunto di Carlo Celadon, da 27 mesi e 3 giorni prigioniero in Aspromonte. Mentre il lungo «treno della solidarietà», carico di 1500 veneti (860 da Arzignano e 500 da Stallavena), emiliani e lombardi (solo il vicesindaco, l'assessore e il vigile urbano con il gonfalone di Tradate) inizia la sua corsa di 7 ore e mezzo verso Roma. Perché lorsignori del Palazzo devono sapere che la gente non ne può più di sequestri di persona e, mobilitata dai comitati di Stallavena, Arzignano e Parma, ha dichiarato la rivolta delle coscienze con questa «marcia su Roma».

«Che non finirà con il viaggio del treno e il nostro corteo nella capitale. Anzi», promette, al fischio di partenza, Augusto Cocco, impiegato comunale e neopresidente di quelli di Arzignano. «Noi portiamo nella capitale la nostra civile e ferma protesta, ma, se non ci ascolteranno, se entro un mese non vedremo risultati concreti nella lotta ai banditi che tengono ancora in catene 5 cittadini italiani, abbiamo in animo di organizzare due sit-in davanti al Quirinale e al Viminale. Sit-in senza interruzione fin quando i sequestrati non saranno liberati». E Cocco va avanti: «Ho anche una mia proposta, per il momento personale; per aiutare la famiglia Celadon da troppo tempo martoriata dalla 'ndrangheta e dagli sciacalli. Vorrei che il nostro comitato trattasse lui con i banditi e raccogliesse i soldi del riscatto con una pubblica sosttoscrizione».

Cocco, adesso si accorge di essere andato troppo oltre e s'infila nel corridoio della carrozza successiva lasciandomi solo, si fa per dire, ad aggirarmi lungo il treno fra questa folla di irrequieti che non chiuderà occhio fino alle 9 quando scendiamo a Roma. E così passerò tutta la notte e la mattina in un viaggio da uno scompartimento all'altro, a raccogliere sfoghi, testimonianze, rabbia e speranze fra il popolo dei «ribelli», uomini e donne, ragazzi, giovani, anziani. E qualche bambino. «Non ci daremo pace fin tanto che tutti non abbiano assicurato il loro diritto a una vita tranquilla. E libera», assicura Teresa Dalgrande, mamma trentenne che è in compagnia di altre trenta madri di Arzignano. «Io conoscevo bene Carlo Celadon. Così come conosco e stimo la sua povera famiglia. E trovo giusto che si vada a Roma a scuotere i politici. Tant'è che quelli che hanno fatto un gran baccano in giro e su giornali e tivù, sono tornati a casa».

«Sì, solidarietà, ma anche farsi sentire per riportare a casa Carlo e tutti gli altri sequestrati. Ecco perché sono qui», confessa l'impiegata sedicenne Seriana Fracasso di Chiampo spalleggiata dalla collega Francesca Verza, 19 anni, di Arzignano che sospira: «Speriamo pure che i banditi si rimettano in contatto, al più presto, con i Celadon: bisogna rompere quel cerchio di angoscia che imprigiona, soffoca quella povera famiglia. Specialmente dopo l'ultima lettera di Carlo che i banditi, sussurrano in paese, hanno fatto arrivare a papà Candido. E in cui il ragazzo supplicherebbe: «Ti prego, papà, paga. Ho il sangue che non mi circola più nelle gambe».

Il treno sferraglia nel buio da un paio d'ore quando incrocio Luca Pretto, cugino di Carlo, il quale, da principio, non vorrebbe parlare. Poi, cede, e lancia un messaggio al cugino: «Tuo padre e chi ti vuol bene, anche se fino a oggi sono stati lasciati quasi soli, stanno facendo l'impossibile per farti tornare a casa. E, stai certo, ci riusciranno». Luca riflette: «Spero che i banditi facciano sapere a Carlo di questo treno. Vedrà che la gente ora si sta muovendo per lui. Il sequestro non è più un problema che riguarda il singolo rapito e la sua famiglia. E' un dolore per tutta la comunità che dimostra la sua partecipazione proprio con questo treno». Luca aggiunge: «Sono felice per la liberazione di Patrizia Tacchella, ma i nostri governanti devono smetterla con le fanfare dell'eccessivo trionfalismo. Ci sono ancora 5 ostaggi nelle mani dei rapitori. E mio cugino si avvia al terzo anno di catene. Ce n'è da vergognarsi».

Alle 3 e 05 il convoglio si arresta al binario uno della stazione di Bologna per una sosta fino alla mezza. In attesa che arrivino i due pullman da Parma con gli 85 che accompagnano Carlo Nicoli, marito della sequestrata Mirella Silocchi, e il figlio Michele. C'è un po' di ritardo per un errore autostradale, ma, cinque minuti dal fischio di partenza, ecco i parmigiani guidati dal parroco di Santa Croce, don Franco Guiduzzi, che un po' ce l'ha con i politici: «Il solo discorso di polizia non serve. Il mondo politico non ha ancora in mano questa triste realtà: 625 sequestri sono troppi. Comunque, non credo che noi dobbiamo proporre delle soluzioni, ma solo ribadire che così non si puo' andare avanti».

Alle 6 c'è già chiaro e nel corridoio corrono Laura e Sara Tacchella, sorelle maggiori di Patrizia: «Questo treno è una cosa bellissima». Proprio davanti allo scompartimento di Gianni Comper, 41 anni, allevatore di bestiame a Salizzole di Verona, rapito il 9 ottobre 1984 e liberato dopo 4 mesi e un riscatto di 1 miliardo: «E' stato terribile anche perché non c'era la solidarietà di oggi. E ancor più terribile che il telefonista della banda, assolto in appello, sia stato ucciso, anni dopo, nel conflitto a fuoco con la polizia, prima della liberazione di Belardinelli». Soprapensiero: «A volte si è portati a pensare alla pena di morte per i sequestratori. Ma non ci credo. Meglio pene più severe, senza sconti e condoni». «Io, invece, nei sequestri, specialmente in quelli di bambini come Patrizia, sarei per la pena di morte», sostiene Mario Mastrotto, 39 anni, industriale conciario di Arzignano, rapito per 35 giorni nel 1982 e liberato con un riscatto di 1 miliardo e 200 milioni.

Finalmente a Roma. I 1500 del treno, a cui si uniscono 500 calabresi arrivati in pullman e aereo si concentrano in largo Ricci per il corteo fino a piazza S. Apostoli. Arrivano papà Imerio Tacchella, Cesare Casella e Giovanna Medici, moglie di Vincenzo, il vivaista di Bianco ancora sequestrato. Imerio: «Sono contento a vedere tanta gente e penso che questa solidarietà aiuterà a restituire i rapiti alle loro famiglie». Cesare: «Era mio dovere venire qui. Per la mia vicenda il coinvolgimento della gente è servito a risolvere il caso. Perciò dico che nei sequestri la peggior cosa è il silenzio». Giovanna sta per piangere: «Lo grido forte. Rivoglio mio marito. Basta, basta con questa tortura». Ed è subito corteo.

Manifestazione in piazza Cairoli, a Milano, in favore delle vittime dei sequestri di persona. Nel corso della riunione sono stati raccolti fondi allo scopo di far stampare manifesti da affiggere in tutt'Italia con le foto di Santina Renda, una bimba scomparsa da casa a Palermo. Nella foto: due donne mostrano la bozza del manifesto.

IN DUEMILA NELLA CAPITALE CONTRO I SEQUESTRI

Parole dure per farsi sentire

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Sono arrivati in duemila. In treno da Verona, Vicenza e Parma, in pullman e in aereo da Reggio Calabria. Hanno portato al ministro dell'Interno Gava e al presidente della Camera Nilde Iotti la protesta del Paese contro i sequestri di persona. Il «treno del coraggio» era stato organizzato dal comitato di solidarietà «Perchè Patrizia sia l'ultima» di Stallavena quando la piccola Tacchella era ancora nelle mani ai banditi. Dopo la liberazione della bambina, il comitato ha deciso di farsi portavoce dell'angoscia dei familiari di Carlo Celadon, Andrea Cortellezzi, Mirella Silocchi, Vincenzo Medici e Rocco Surace, prigionieri dell'anonima sequestri. Cinquecento reggini si sono uniti ai veneti e agli emiliani a Roma e, tutti assieme e in silenzio, sono sfilati per le vie del centro, dietro striscioni con i nomi dei cinque sequestrati non ancora liberati. Il corteo è arrivato verso le dieci in piazza Santi Apostoli, dove i dimostranti hanno atteso le delegazioni inviate al Viminale e a Montecitorio. Un'attesa densa di emozioni. Il momento di maggior intensità è stato toccato quando ha preso il microfono Rosalia Masturzo. «Mio padre — ha detto — è stato sequestrato nell'81 e non è più tornato». Rosalia, a voce altissima, ha denunciato l'indifferenza dello Stato che si ricorda di suo padre «solo quando manda la cartella delle tasse». Nello stesso momento, al Viminale, il presidente del comitato promotore Gianfranco Delle Piazze illustrava al ministro Gava e al capo della polizia Parisi i motivi della mobilitazione. Il prefetto Parisi ha detto alla delegazione che, dati alla mano, il fenomeno è in diminuzione. Il ministro Gava, però, ha ribadito: «Non è una questione di numeri. Non dormiremo fino a che una sola persona sarà nelle mani dei banditi». Improvvisa, la denuncia di Cesare Casella. «In Calabria — ha detto — la gente diffida di polizia e carabinieri e sono tanti coloro che danno la loro fiducia ai criminali. Bisognerebbe mandare gli alpini». In piazza, intanto, un sacerdote ha letto una lettera di monsignor Pietro Nonis, vescovo di Vicenza. «Ho l'impressione — ha scritto il vescovo — che la vostra iniziativa non possa conseguire l'effetto desiderato. L'Italia che conta non è, oggi, quella della gente che subisce ogni giorno gli oltraggi e le ferite inflittele dalla malavita. E' quella impegnata nella competizione elettorale, politica, partitica, pur capace, ove sia il caso, di utilizzare ai propri scopi contingenti anche i moti e le tensioni e gli stati d'animo della comunità civile, delle famiglie, delle persone». Parole dure.

Alle una è arrivato in piazza Cesare Casella, con l'intera delegazione ricevuta dal ministro Gava. Cesare è salito sul palco e ha detto: «Continuate a farvi sentire perchè il silenzio è la cosa peggiore. Sono emozionato, non credevo che sareste venuti in tanti». La delegazione inviata a Montecitorio non ce l'ha fatta a tornare tra la gente. Nilde Iotti, comunque, ha promesso un dibattito parlamentare e nuove norme sulla criminalità organizzata. La Camera ne discuterà, ha promesso il presidente Iotti, dopo le elezioni e dopo l'esame del disegno di legge sulla droga.

Comunicata la notizia, la manifestazione si è sciolta.

Un bimbo curioso

CHICAGO — Un piccolo musulmano si guarda attorno con curiosità mentre migliaia di fedeli, inginocchiati verso la Mecca, celebrano sulla piazza McCormick l'Eid, la più importante ricorrenza islamica.

CRAXI FRENA LE POLEMICHE CONTRO IL MINISTRO DELL'INTERNO

E Gava esce dalla «tempesta»

Servizio di
Ugo Bonasi

Il segretario del Psi non condivide gli attacchi al Viminale: inutile sollevare polveroni. La Malfa annacqua le sue dure critiche

ROMA — Sembra prendere una nuova direzione la polemica politica fatta esplodere da Occhetto e ripresa, il giorno dopo, da La Malfa e dal vice segretario socialista Di Donato. Compreso che il Psi rischiava di farsi strumentalizzare dall'iniziativa del segretario comunista, Craxi ha tolto ieri ogni delega e ha chiarito senza ombre la posizione del Psi sulla pre emergenza dell'ordine pubblico: «Chi vuole che Gava dia le dimissioni le deve chiedere davanti al Parlamento, sennò si rischia di abbaiare alla luna e di fare polveroni elettorali». Forte del sostegno del leader socialista, anche ieri tutta la Dc, sinistra compresa, s'è schierata a compatta difesa del ministro dell'Interno, mentre La Malfa ha molto annacquato la dura posizione assunta il giorno prima. Ora sembra che a chiedere le dimissioni di Gava sia rimasto il solo Occhetto che ieri ha rinnovato la sua richiesta.

Il ministro dell'Interno, intanto, continua a «difendersi» sui due fronti, ministeriale e politico. Dopo il ristretto vertice di venerdì mattina, durante il quale è stata decisa una strategia rimasta riservata («Vi è mai capitato di partecipare ad una riunione di malavitosi dove alla fine vi dicano cos'hanno intenzione di fare», ha ieri ironizzato Gava con chi gli chiedeva particolari), si ha la sensazione che al Viminale si sia diffuso un certo ottimismo. E' infatti probabile che, dopo l'incruenta liberazione di Patrizia Tacchella, Gava speri in un'altra clamorosa azione delle forze di polizia.

Sul fronte politico, Gava sembra disteso: «Leggendo stamane i giornali ho visto che siamo nella tempesta», ha detto, «ma è una tempesta che dura da molto e nella quale tutte le forze politiche sono impegnate». Ha di nuovo difeso le sue convinzioni: «Ho detto e confermo che siccome le radici della criminalità organizzata sono più profonde bisogna lottare di più»; ha affermato una sorta di primogenitura nel denunciare il pericolo di candidature sporche chiedendo però che «si eviti il polverone pre elettorale: se ci sono persone sospette nelle liste, ebbene se ne facciano i nomi e i cognomi e si dicano le liste nelle quali militano»; ha poi ironizzato sulle critiche del Pri: «Uno straniero che legge in questi giorni i giornali sarà convinto che in Italia c'è un monocolore Dc. Invece, in consiglio dei ministri si decide insieme».

Gava ha anche ricordato che di fronte ai cinque sequestri attualmente in corso, ci sono stati momenti in cui questi erano anche settanta. E, volendo riconoscere efficienza alle forze dell'ordine, ha rammentato che circa il 70 per cento dei sequestri vengono risolti».

La Malfa, pur confermando il suo giudizio sulla gravità della situazione, ha usato toni più distensivi: «Abbiamo fatto un discorso diverso da quello del Pci; abbiamo semplicemente richiamato la responsabilità oggettiva di chi dirige un settore e nessuno può negare che la situazione dell'ordine pubblico sia grave».

Occhetto è sembrato soddisfatto di essersi trascinato nella polemica La Malfa e qualche socialista (fino all'intervento di Craxi) e ha ribadito: «Insistiamo perchè non si molli l'osso».

Ma oltre a Craxi, la risposta socialista al Pci l'ha data Salvo Andò sull'Avanti: «Non servono polveroni e crociate, ma iniziative meglio mirate, meno occasionali e non alimentate dalla polemica elettorale».

C'è stato poi lo sbarramento Dc a difesa di Gava. Da Forlani («Polemiche artificiose») a Vitalone («Il Pci dimostra immaturità democratica») a Scotti, fino agli esponenti della sinistra: questi ultimi fautori di un'intesa di tutte le forze politiche per combattere la criminalità.

Condanna del «polverone» pre elettorale anche dai liberali (Altissimo) e dal Psdi (Caria), mentre i missini ribadiscono gli attacchi a Gava.

CASO TACCHELLA

Scarcerate le due donne per mancanza di indizi

TORINO — Ornella Luzzi e Carla Mosso, le due donne coinvolte inizialmente nel sequestro di Patrizia Casella, sono state scarcerate per «mancanza di indizi». Sono uscite nel pomeriggio dal carcere del «Campione», dopo che il giudice per le indagini preliminari, Mario Sannite, aveva accolto l'istanza di revoca del provvedimento di custodia cautelare, presentata dai difensori.

Le due donne, la Luzzi (moglie di Bruno Cappelli e titolare dell'appartamento di Santa Margherita ligure, dove la bambina è stata tenuta prigioniera) e la Mosso (amica di Valentino Biasi) dovrebbero rientrare da Verona nelle loro residenze torinesi.

Mentre la scarcerazione della Mosso veniva data per assai probabile, la liberazione della moglie di Bruno Cappelli è venuta «a sorpresa» in quanto fin dall'inizio dell'arresto della «banda dei piemontesi» la sua posizione era ritenuta più grave, anche se la donna aveva proclamato sempre la propria innocenza.

A PAVIA UN CONVEGNO SUI RAPIMENTI

Vincente la linea della fermezza

Quarantadue mila miliardi in tasca alle anonime

Dall'inviato
Barbara Consarino

PAVIA — «Quando penso al mio rapimento, provo un senso di rabbia verso lo Stato, incapace di proteggere i sequestrati e garantista coi sequestratori». Dante Belardinelli l'imprenditore liberato dai Nocs, le teste di cuoio della polizia, chiede lo «Stato di diritto» per Carlo Celadon, Mirella Silocchi, Andrea Cortellezzi, Rocco Surace e per la bambina palermitana Santa Renda scomparsa da un mese. Per la bimba comincia a muoversi una solidarietà popolare e ieri per lei, un migliaio di persone si sono mosse in corteo a Milano: «Ma la sua sparizione è stata accolta da un colpevole mistero», dice emozionato Belardinelli.

Per combattere un fenomeno statisticamente in diminuzione, ma qualititativamente cambiato in peggio, vuoi per la lunghezza dei sequestri, vuoi per i nuovi soggetti che vogliono seguire le orme delle anonime calabresi e sarde, così ben rappresentati dagli insospettabili del rapimento Tacchella, occorre un fronte comune dei magistrati italiani specializzati in queste indagini. I giudici devono agire tutti nello stesso modo, sequestrando i beni delle famiglie per rendere più difficile alle bande criminali la strada dell'ingiusto profitto.

Pier Luigi Vigna, il procuratore aggiunto fiorentino protagonista del caso Belardinelli, chiede che le indagini sui sequestri vengano convogliate verso una «superprocura» nei capiluogo di regione. Il magistrato si è anche domandato come mai lo Stato dovrebbe tenere due atteggiamenti differenti verso i rapimenti compiuti da gruppi terroristici e da gruppi criminali a scopo di estorsione. E, a proposito del potere discrezionale che oggi hanno gli inquirenti nel decidere di venire o meno a patti con i criminali, il professor Vittorio Grevi, ordinario di procedura penale all'università di Pavia, ammonisce: «Spesso le bande hanno scelto il luogo di presa dell'ostaggio sapendo che la magistratura seguiva la linea morbida. Non pagare spesso significa salvare». In questo senso si muove il disegno di legge Gava — Vassalli presentato nel marzo di quest'anno e ora all'esame della commissione Giustizia. Lo ha illustrato il sottosegretario al ministero dell'Interno Giancarlo Ruffino: prevede che il pubblico ministero possa chiedere il sequestro dei beni di famiglia. In caso di scoperta e condanna dei responsabili verrebbero bloccati i benefici della semilibertà. La normativa prevede il divieto di stipulare polizze assicurative antisequestro, possibili solo all'estero, e conseguenze penali, ma non per i familiari, per chi venuto a conoscenza di fatti relativi a un sequestro non ne metta al corrente l'autorità giudiziaria.

La linea della fermezza, lanciata quattordici anni fa in un mare di polemiche dal sostituto procuratore milanese Ferdinando Pomarici, è stata la protagonista di una giornata di studi sul sequestro a scopo di estorsione promossa dal Sap, Sindacato autonomo di polizia. Vi hanno partecipato politici, magistrati, poliziotti, docenti universitari. Tra il pubblico Angela Casella, che ha solo detto, emozionata, di vivere una seconda giovinezza da quando Cesare è tornato a casa. Dante Belardinelli, invece, ha fatto i conti in tasca alle anonime: «Negli ultimi vent'anni hanno fatturato 600 miliardi, che reinvestiti in altre attività illecite hanno superato i 42 mila miliardi». «Una cifra da capogiro per noi comuni mortali — ha commentato l'imprenditore — che forse ai politici fa solo girare la testa. Ma il consenso, lo insegna il comitato di Verona che si sta estendendo a macchia d'olio in tutta Italia, si ottiene sul campo. Quindi, signori, fatti e non parole». Così ha concluso polemicamente Belardinelli.

EUROPA E GERMANIA AL VERTICE CEE DI DUBLINO

Avanti piano, insieme

Ora spetterà all'Italia pilotare la doppia unificazione

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

DUBLINO — Si uniscano le Germanie ma sotto la tutela della Comunità, e di pari passo si proceda verso l'unità politica europea. «L'idea di una seconda conferenza per l'integrazione è cosa fatta», ha dichiarato il presidente Andreotti. Nonostante l'opinione contraria della Thatcher, a Dublino è stato possibile raggiungere un accordo di massima, e anche più in fretta del previsto, ma al prezzo di lasciare qualche problema vitale da parte, da risolvere durante i prossimi incontri.
La signora inglese non ha vinto, ma neanche ha perduto, perché lo si è ammesso a denti stretti «non aveva poi tutti i torti». Per la ricostruzione della Germania Est Londra è contraria a dare il minimo contributo, e questo era scontato, e in quanto all'unione politica, ha osservato la Thatcher «come è possibile mettersi d'accordo se nessuno è in grado di definire in modo chiaro in che cosa questa unità consista?» e i partner hanno dovuto cedere alla sua logica. E' stato affidato il compito ai ministri degli Esteri di presentare per il prossimo vertice di Dublino in programma il 25 giugno un «progetto o più progetti» di unità, mentre si è rimasti fermi sulla conferenza politica, da indire in una data da definire ma quasi certamente in concomitanza con la conferenza per l'unità monetaria prevista per il prossimo dicembre.
«Una bella responsabilità per il nostro Paese», ha commentato Andreotti, «sotto la cui presidenza si svolgeranno i lavori». Il nostro presidente del Consiglio è intervenuto sulla questione tedesca con una richiesta che non poteva essere contraddetta da Bonn ma che se accolta mette in un certo senso le briglie allo scatenato cancelliere Kohl, che a Dublino è apparso per la verità più che moderato: «Non si può privilegiare la Rdt in confronto degli altri Paesi dell'Est — ha detto in sintesi Andreotti — per non provocare tensioni e malcontenti. L'Europa centrale è un'area troppo delicata per provare altri squilibri che possano pregiudicare il progresso e il successo della perestroika a cui dobbiamo gli ultimi storici avvenimenti».
Nessuno stop, dunque, da Dublino al doppio processo di riunificazione, né l'indicazione di scadenze e di un ruolino di marcia, come magari si erano augurati alla vigilia Mitterrand e Kohl, ma ormai il percorso è chiaro, e viene indicata esplicitamente anche una data di

Andreotti: fare attenzione a non creare nuove tensioni

arrivo, per la fine del '92. La prima parte della giornata è stata dedicata alla questione tedesca.
«Ci dovrà essere sempre uno stretto coordinamento tra le due Germanie e le istituzioni comunitarie», ha affermato Delors. Una collaborazione suddivisa in fasi transitorie e definitive a seconda dei settori per favorire l'ingresso della Germania Est nell'economia di mercato: ad esempio, particolari problemi presentano il settore commerciale, l'agricoltura (in cui la Germania Est è a buon livello e sarà complicato stabilire i modi di adattamento a Bruxelles), e la pesca. Berlino Est dovrà rivedere o annullare diversi suoi trattati internazionali (140 solo con l'Unione Sovietica), e discutere i suoi rapporti futuri con il Comecon, il cosiddetto Mec rosso. «In nessun caso — ha precisato Delors — sarà la Comunità a dover rivedere le proprie norme e i propri accordi internazionali».
Dopo aver fatto sussultare i partners europei più di una volta negli ultimi mesi, Helmuth Kohl nel suo intervento è stato invece molto accomodante: «Terremo informati gli alleati delle nostre intenzioni e discuteremo con loro in modo preventivo ogni nostro passo». Finora, come avvenuto per l'unione valutaria con l'altra Germania, il governo tedesco si era limitato a informare a cose fatte, anche i partiti dell'opposizione a Bonn.
«E posso assicurare — ha promesso infine — che la Germania unita resterà nella Nato». Tutti i partners hanno elogiato l'atteggiamento di Kohl e la sua lealtà nei confronti della Comunita e dell'Alleanza, anche la Tathtcher non ha lesinato le lodi e ha aggiunto: «E' una sfida affascinante quella che stiamo vivendo, ma esistono gravi pericoli... sono preoccupata per quanto sta avvenendo in Unione Sovietica. Mi viene riferito che le truppe sovietiche di stanza nell'Europa centrale sono depresse, i loro comandanti demoralizzati, anche questo è un rischio».
E nonostante le buone intenzioni, è chiaro che neanche Kohl può promettere quanto non è in suo potere: l'appartenenza delle due Germanie alla Nato dipende in parte ancora da Gorbacev, e le sue dichiarazioni sono ambigue (sì all'appartenenza dell'attuale Rdt all'Alleanza atlantica politica ma forse non a quella militare). E che fare delle truppe sovietiche di stanza nella Germania Est? Secondo Kohl il loro ritiro richiederà da 3 a 5 anni, e se si dovesse arrivare all'unità tedesca per la fine del '91 o del '92, sarà dunque la Germania Federale a versare il contributo di mantenimento per i 380 mila militari sovietici pagato oggi da Berlino Est, circa un miliardo di lire al giorno? Si arriverà al paradosso della Nato che pagherà il rancio ai soldati dell'Armata rossa?
«Ci vuole un ampio programma di solidarietà — ha dichiarato Delors — tutti i Paesi della Comunità dovranno affiancare la Germania Ovest nella ricostruzione della Rdt». La Thatcher lo ha interrotto: «Da noi neanche un pence». E' stato l'unico momento in cui si è rivisto il Kohl battagliero dello scorso inverno: «Noi tedeschi non vogliamo l'elemosina da nessuno. Ce la faremo da soli».

Bucarest chiede una seconda rivoluzione

BUCAREST — Per il sesto giorno consecutivo ieri migliaia di persone hanno manifestato contro l'attuale governo, giudicato troppo compromesso col passato regime di Ceausescu. Sventolando il vessillo giallo-rosso-blu e scandendo slogan anticomunisti, i manifestanti chiedono le dimissioni dei «vecchi arnesi» come l'attuale presidente Ion Iliescu e il totale rinnovo dei ranghi del Fronte di solidarietà nazionale. (Foto Rompress)

DAL MONDO

Lafontaine sta bene

SAARBRUECKEN — Oskar Lafontaine è stato dimesso dal reparto di terapia intensiva e ricoverato in una normale corsia della clinica universitaria di Colonia: le condizioni del candidato socialdemocratico alla carica di cancelliere federale sono migliorate in modo molto soddisfacente, dopo l'attentato perpetrato da Adelheid Streindel, la 42 enne ora ricoverata in una clinica psichiatrica.

Schiavista negli Usa

LOS ANGELES — Un proprietario terriero californiano è stato accusato di tenere in stato di schiavitù 150 messicani, costretti a lavorare fino a 16 ore al giorno. L'uomo, Edwin Ives, si è consegnato alle autorità federali, dopo che nella sua proprietà, a Somis 115 chilometri a Nordovest di Los Angeles, erano stati arrestati tre dei suoi sorveglianti e un presunto trafficante di manodopera straniera.

La Taylor migliora

LOS ANGELES — Elizabeth Taylor reagisce bene alle cure per la polmonite ed è stata trasferita dal reparto di terapia intensiva a una stanza privata del St. John's Hospital di Los Angeles, secondo quanto riferito da funzionari dell'ospedale. I medici curanti l'avevano definita lo scorso fine settimana in pericolo di morte ma oggi hanno detto che sta meglio. «I dottori sono molto compiaciuti dei suoi progressi», ha aggiunto un funzionario.

Caccia grossa al pipistrello

SAN PAOLO — Negli ultimi tempi, il museo di arte moderna di San Paolo è stato invaso da pipistrelli, varie specie (nessuna delle quali ematofaga, ovvero succhiatrice di sangue), i cui escrementi hanno gai danneggiato alcuni quadri. Per lottare contro l'invasione, San Paolo ha chiesto aiuto a Rio de Janeiro. Questa città infatti ha lanciato un «progetto pipistrello urbano» che in un anno ha permesso la cattura di 1.700 esemplari.

Riaperte le chiese

GERUSALEMME — I luoghi di culto in Terra Santa sono stati riaperti ieri a conclusione della protesta di 24 ore contro l'insediamento di 150 coloni ebrei nell'ospizio di San Giovanni, il complesso di proprietà della chiesa greco ortodossa situato nel settore cristiano di Gerusalemme. L'iniziativa cui hanno aderito nove confessioni, era stata lanciata dai greco ortodossi che, per la prima volta in 800 anni, avevano deciso di chiudere la chiesa del Santo Sepolcro.

URSS, INDICI ALLARMANTI

Una frana la perestroika Si produce sempre meno

MOSCA — Un netto calo di tutti gli indici produttivi è il dato che emerge dal quadro dell'economia sovietica nei primi tre mesi del 1990, fornito dal comitato di stato per la statistica e pubblicato dal quotidiano governativo «Izviestia». Allo stesso tempo è stato registrato un drastico aumento dei depositi bancari privati e della criminalità. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la produzione nazionale lorda è diminuita dell'uno per cento, quella industriale dell'1,2 e la produttività del lavoro del 2,2 per cento. Il reddito nazionale è calato del due per cento, mentre l'inflazione è cresciuta, raggiungendo l'otto per cento (questo dato non tiene tuttavia conto della vastissima parte di economia sommersa). Nel solo primo trimestre di quest'anno sono andate perdute nove milioni di giornate lavorative (pari a 130 mila lavoratori che si astengano dal lavoro per tre mesi consecutivi).
A fronte del calo della produttività del lavoro, sono cresciuti invece i redditi monetari (+17,6 per cento) e i salari medi mensili, pari a 257 rubli (540 mila lire) per operai e impiegati statali, e a 184 rubli (386 mila lire) per i dipendenti delle fattorie collettive. I depositi bancari dei privati sono ancora cresciuti del 22 per cento, e la massa di denaro, che le banche sovietiche non utilizzano, ammonta ormai a 351 miliardi di rubli (737 mila miliardi di lire). I negozi continuano a restare vuoti, e non avendo modo di drenare denaro, le autorità sovietiche sono costrette a stampare carta moneta di continuo.
In alcuni importanti settori non sono stati rispettati i piano di produzione. L'estrazione di petrolio è così calata di 859 mila tonnellate (-0,6 per cento), la produzione di acciaio dello 0,4 per cento. La produzione di beni di largo consumo è invece aumentata dell'1,7 per cento, sempre rispetto al primo trimestre dell'89. Il cattivo andamento dell'economia si è riflesso negativamente sul complesso del commercio estero: le esportazioni sono infatti calate del tre per cento, e le importazioni, invece, solo dello 0,3. Particolarmente evidente il calo dell'interscambio con i paesi del Comecon (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Rdt, Bulgaria, Cuba, Vietnam e Mongolia), rispetto ai quali le esportazioni sono calate del 9,7 per cento, e le importazioni dell'11 per cento.
Al primo aprile gli addetti al settore cooperativo sono saliti a cinque milioni, mentre coloro che svolgono «attività lavorativa individuale» sono ancora solo 320 mila (la popolazione sovietica è di 286 milioni).
Sempre dai dati diffusi dal comitato per le statistiche, risulta in aumento il numero dei reati commessi, del 17 per cento (sono stati 595 mila nel primo trimestre 1990). In testa alla crescita della criminalità, pur diffusa in tutte le 15 repubbliche dell'Urss, sono la Lettonia (+27 per cento), l'Ucraina (+22) e l'Estonia (+21).

IN UN VICOLO CIECO LA CRISI BALTICA

Mosca taglia anche il carbone

Si dimettono i lituani nel Soviet supremo - «Non sospenderemo l'indipendenza»

MOSCA — Il governo sovietico ha deciso di tagliare alla Lituania anhe le forniture di carbone. Lo ha rilevato in un'intervista alla televisione il vice presidente del comitato per gli approvvigionamenti Vladimir Kostiunin motivando il provvedimento con il fatto che la repubblica baltica è in arretrato di un milione di rubli (due milardi di lire circa) con i pagamenti.
Kostiunin ha aggiunto che la Lituania può fare affidamento su ampie riserve di carbone e che la normalizzazione della situazione dipende soltanto dai dirigenti di Vilnius. Il 18 aprile il Cremlino aveva bloccato le forniture di petrolio e ridotto quelle di gas naturale al 16 per cento. Il vice presidente della commissione sovietica sostiene che l'Urss continua a inviare in Lituania il 30 per cento del gas, una quantità sufficiente a sopperire ai servizi pubblici. Kostiunin ha anche ribadito che se il governo di Vilnius accoglierà le richeste di Mosca, in pochi giorni tutto tornerà alla normalità.
I rappresentanti della Lituania al soviet supremo dell'Urss hanno intanto rassegnato le dimissioni, mentre i 13 parlamentari estoni hanno annunciato che diserteranno i lavori fin quando il Cremlino non avrà avviato negoziati ufficiali sulla richiesta di indipendenza della loro repubblica. Le dichiarazioni dei due gruppi sono state lette all'assemblea dal presidente del soviet supremo Anatoly Lukyanov.
Dall'11 marzo scorso, quando il parlamento di Vilnius adottò la dichiarazione di indipendenza dall'Urss, i 15 deputati lituani avevano partecipato soltanto saltuariamente e come osservatori alle sedute del soviet supremo. Gli estono vi avevano invece preso parte regolarmente nella speranza che i contatti informali stabiliti fra i rappresentanti del Cremlino e quelli della loro repubblica si tramutassero in negoziati ufficiali.
La posizione del presidente sovietico Mikail Gorbacev e del governo dell'Urss risptto alla crisi lituana «non cambia»: lo ha dichiarato il portavoce del presidente, Arkadi Maslennikov, ribadento che il problema può essere risolto solo «nell'ambito della costituzione sovietica, nell'ambito di un pacifico dialogo». Esprimendo apprezzamento per l'appello lanciato dal presidente francese Mitterrand e dal cancelliere Helmut Kohl ai dirigenti lituani, affinché sospenda la validità della dichiarazione di indipendenza dall'Urss dell'11 marzo scorso, Maslennikov ha affermato che questa posizione «non è lontana dalla linea che già dal principio segue la dirigenza sovietic».
La «necessità di tornare sulla via della ragione si fa sentire sia in Lituania sia all'estero», ha aggiunto il portavoce, sottolineando la «serietà» della posizione moderata assunta dal presidente americano George Bush.
La dichiarazione d'indipendenza dall'Urss, approvata dal parlamento lituano l'11 marzo scorso, «non può essere sospesa, perché è legata a molti altri atti legislativi»: lo ha dichiarato il presidente lituano Vytautas Landsbergis, secondo quanti riferito da un portavoce parlamentare della repubblica baltica ribelle. Dopo che il presidente francese Fracois Mitterrand e il cancelliere Helmut Kohl avevano invitato la dirigenza lituana a sospendere la dichiarazine di indipendenza per avviare negoziati con Mosca, Landsbergis aveva detto di voler «studiare attentamente» l'appello, lasciando pensare a un rapido mutamento nella posizione di Vilnius.
L'appello di Mitterrand e Kohl, secondo il portavoce del presidente sovietico Mikail Gorbaciov, Arkadi Maslennikov, «non è lontano dalla linea che fin dall'inizio viene seguita dalla dirigenza sovietica». Da parte sua, invece, il primo ministro lituano, signora Kazimiera Prunskiene, aveva detto che la sospensione della dichiarazione di indipendenza è «un compromesso che va considerato come misura estrema», ribadendo che la Lituania vuole risolvere la crisi con Mosca «senza rinnegare i documenti dell'11 marzo».
Il ministro degli esteri danese, Uffe Ellemann-Jensen ha promesso aiuti immediati alla Lituania sotto forma di medicinali, che, secondo alcune voci, scarseggerebbero nella causa del blocco sovietico. Appena giugerà al ministro la lista delle medicine mancanti, la Croce Rossa danese provvederà all'immediato inoltro.
L'aiuto viene facilitato dal fatto che i danesi stessi producono la maggior parte dei farmaci di cui gli ospedali lituani sembrano a corto: si tratta prima di tutto di penicillina e di insulina, di cui si trovano grandi scorte nei magazzini della croce rossa danese.

ITALIANI / COME HANNO VOTATO IN CROAZIA

In bilico fra il Maresciallo e il Generale

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

FIUME — L'Istria e il Quarnaro hanno votato contro. Alla marea montante dei suffragi per la Comunità democratica croata del generalissimo Tudjman, fiumani, polesi, rovignesi, buiesi, chersini e lussignani hanno risposto confermando il partito comunista. I risultati finali non ci sono ancora perché molti dei candidati, dato il complicato sistema per collegi uninominali, debbono sottoporsi al ballottaggio, che si svolgerà il 6 e il 7 maggio prossimo. Comunque è certo che istriani e fiumani non si sono lasciati affascinare dal messaggio nazionalista croato.
E gli italiani? Come si sono comportati nelle prime elezioni democratiche dopo settant'anni di dittature di segno opposto?
Impossibile dare dati numerici perché i nostri connazionali ovviamente non sono schedati come tali e perché non si è presentata, tra gli oltre trenta partiti in lizza, nessuna lista italiana alla quale far riferimento. Si può però tentar di capire l'orientamento preso dagli italiani che vivono in Croazia. Ma prima è necessario ricordare che si è votato per il rinnovo del Sabor (il parlamento che è tricamerale come in tutte le altre repubbliche della Federazione, composto cioè da camera socio-economica, camera dei comuni e camera del lavoro associato) e per quello delle assemblee comunali (sempre tricamerali). Non si è votato invece per il presidente della repubblica, perché in Croazia, a differenza della Slovenia, la massima carica dello stato viene eletta dal parlamento e non a suffragio diretto.

Chiarito questo, tentiamo di analizzare il voto istriano, facendo un'altra premessa: in Istria e nel Quarnaro la maggioranza della popolazione non è croata, almeno nei grandi centri, e l'inquietante osservazione di Tudjman che gli istriani sono poco croati ha generato parecchie perplessità, evocando gli spettri del recente passato ustascia e, per quanto riguarda la costa istriana e fiumana, dell'esodo. Lo stesso generale se n'è accorto ed ha fatto marcia indietro: «I giornalisti italiani non mi hanno capito», ha affermato dopo la prima tornata elettorale, ed ha aggiunto di voler chiamare serbi (ce n'è quasi un milione in Croazia) e italiani a gestire insieme la cosa pubblica. Ma è difficile che il doppiopetto indossato da Tudjman per attrarre i consensi dei moderati modifichi il segno del voto sulle coste nord della Croazia. Serbi, bosniaci, montenegrini, macedoni, albanesi del Kosovo e, infine, italiani, che vivono in queste terre, sanno benissimo che cosa significano certi proclami nazionalistici. «Già nel 1953 l'ex partito comunista fece le stesse cose - ricorda il professor Antonio Borme, ex presidente dell'Uiif (l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume) - e in nome del "rinascimento croato" fu eliminato il bilinguismo, furono trasferiti forzatamente centinaia di bambini dalle scuole italiane a quelle croate, e provocata così un'ulteriore riduzione della nostra etnia».
«Non sono le nostre elezioni», afferma con amarezza Ezio Giuricin, giornalista, uno dei più brillanti giovani intellettuali del gruppo nazionale italiano. E confessa di non essere andato a votare, di aver praticato quell'astensionismo che aveva in qualche modo consigliato dalle colonne della «Voce del Popolo» (il quotidiano degli italiani). Gli italiani - secondo Giuricin - non hanno infatti un ruolo in questo momento storico in Croazia. Ecco, in sintesi, la sua analisi: l'ideologia comunista non ha soddisfatto le esigenze nazionali croate, ma neanche quelle serbe e slovene. Le ha solleticate forse, se n'è servita, ma certamente non le ha appagate. I croati e così pure gli sloveni e gli altri non hanno avuto - spiega Giuricin - un vero risorgimento, se si esclude quel poco di carattere «risorgimentale» che c'è stato nella guerra di liberazione. Il ritorno alla democrazia costituisce l'occasione per lo sfogo di queste esigenze nazionali e così si spiega il fenomeno Tudjman.
In questo quadro - è sempre il ragionamento di Giuricin - gli italiani «non ci sono», perché questo tipo di democrazia a forti tinte nazionaliste (non era soltanto la Comunità democratica croata a fare determinati discorsi, ma anche le forze della Coalizione, il cartello di otto partiti d'opposizione) non porta nessuna apertura nei confronti degli italiani. Questo gruppo avrebbe infatti bisogno di una «democrazia matura ed evoluta dove certi istinti nazionali siano stati soddisfatti, mentre in Croazia oggi fanno premio gli ideali nazionali di stampo ottocentesco».
A questo punto è facile comprendere le difficoltà dei nostri connazionali. Non ci sono state indicazioni chiare da parte dell'Uiif - affermano in molti - che semmai ha sostenuto, però indirettamente attraverso le comunità locali, qualche candidato per lo più nelle file comuniste. C'è poi l'abitudine ad andare a votare (fino a non molti anni addietro chi non lo faceva passava dei guai). Ciò nonostante, il partito degli astensionisti ha avuto molti seguaci. Bastano alcune cifre di zone dove gli italiani sono ancora parecchi, come Rovigno dove c'è stato il 25 per cento di astensioni e il 12 per cento di schede nulle. Molti infatti - secondo il prof. Borme - si sono recati a votare perché memori dei vecchi usi, ma nel segreto della cabina hanno semplicemente annullato le schede. Lo stesso è avvenuto a Buie dove le schede nulle sono state il 16 per cento. Il resto dei voti è andato preferibilmente al partito comunista, visto adesso come una forza di sinistra in grado di arginare i nazionalisti. E' uno dei tanti aspetti curiosi di questi incredibili rivolgimenti ad Est: per gli italiani la nuova democrazia croata può infatti costituire un pericolo, anche perché non sono stati previsti, come in Slovenia, dei meccanismi di salvaguardia delle minoranze.
Scarsi ovviamente i candidati italiani presenti nelle liste dei vari partiti e nessuno ha superato il primo turno. Qualche probabilità di spuntarla ce l'ha soltanto uno, Leonardo Bressan, candidato dalla lega per il Sabor. Troppo poco per una comunità su cui pesa il pericolo dell'estinzione.

ITALIANI / SLOVENIA

In cinque nel rinnovato parlamento di Lubiana

CAPODISTRIA — Sono cinque gli italiani che siedono nel nuovo parlamento di Lubiana: Franco e Aurelio Juri, fratelli, il primo nelle file liberali (la ex Lega della gioventù socialista) e il secondo in quelle comuniste; Isabella Flego, Roberto Battelli e Marino Domio nei seggi destinati alle minoranze. In ognuna infatti delle tre camere che compongono il parlamento sloveno c'è un seggio riservato alla comunità italiana ed uno per quella ingherese.
Questo risultato testimonia la differenza della situazione degli italiani in Slovenia rispetto ai connazionali in Croazia. Ed è questo anche il motivo per cui qui non ci sono stati astensionismi e il voto italiano si è diviso tra i vari partiti con preferenze ai comunisti riformisti e ai liberali, anche se non sono mancati i suffragi per Demos (il cartello delle opposizioni capeggiato dai democristiani).
Qui c'è stato più tempo per dibattere sui vari problemi - afferma Silvano Sau, presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, e candidato nelle file socialiste - perchè la legge elettorale è stata fatta prima e meglio. In Croazia c'è stato un mese e poco più per preparare le elezioni e il voto è stato dato sull'onda dell'emotività, è stato soprattutto una risposta anti-serba. Problema che in Slovenia invece aveva avuto modo di decantarsi. Questo spiega il fenomeno Tudjman e spiega anche la scelta a sinistra degli istriani di varia provenienza. Sau, che ha incassato con molto far-play la sconfitta elettorale, sottolinea i problemi che crea l'accentuato dualismo nella situazione degli italiani nei due stati. A questo punto urge la riforma dell'Uiif - continua - per continuare a tutelare gli interessi degli italiani. Una Uiif che Sau vedrebbe modellata come un sindacato per i connazionali.
Non che la Slovenia sia immune da fremiti nazionalistici. Demos ha presentato un progetto di nuova costituzione - dice Roberto Tremul, un altro giovane e brillante intellettuale italiano, che si è fortemente impegnato in questa campagna elettorale - in cui manca il riferimento alle minoranze italiana e ungherese che esiste in quella in vigore. Le immediate proteste degli interessati hanno però indotto i proponenti a ripensarci. E' un segno che non bisogna abbassare la guardia neanche in quella parte dell'Istria dove i nostri connazionali sembrano essere più fortunati.
Ma l'insieme dei risultati pone il problema di trovare un modo per salvaguardare la comunità italiana nel suo insieme, lasciando intatti i confini tra i due stati, e tenendo presente che ci sono istituzioni comuni (come il centro di studi storici di Rovigno e la casa editrice Edit). Un puzzle terribilmente difficile da comporre.

[Pierluigi Sabatti]

LA PROTESTA NEI CANTIERI COREANI

Ruspe contro gli operai

Durissima repressione della polizia - I capi asserragliati nelle gru

Uno scioperante isolato fronteggia una muraglia di poliziotti, all'interno dei cantieri di Ulsan. Sono stati 18 mila gli agenti impiegati nella repressione. I feriti sarebbero centinaia.

SEUL — Con una dimostrazione di forza senza precedenti la polizia sudcoreana ha stroncato lo sciopero iniziato quattro giorni fa da 20 mila operai dei cantieri navali Hyundai a Ulsan, tra i maggiori al mondo, ma circa 300 operai rimangono tuttora asserragliati sulla piattaforma di una gru fissa alta 80 metri. Decine di persone sono rimaste ferite e circa 500 dimostranti sono stati arrestati.

Lo sciopero era stato indetto per protestare contro l'arresto dei capi del movimento sindacale giudicati estremisti di sinistra dalla direzione aziendale. L'azione di forza è stata duramente stigmatizzata dall'unico partito d'opposizione, guidato da Kim Dae Jung, che l'ha giudicata un ritorno ai tempi più duri dei passati regimi militari. L'intervento delle forze di polizia è iniziato verso le 4.30 del mattino (ora locale), quando alcune migliaia di poliziotti partiti dal centro delle operazioni a circa sei chilometri dai cantieri si sono diretti a bordo di numerosi autobus verso la fabbrica. Un'ora e mezzo dopo, tre camionette blindate lancia-gas hanno aperto il fuoco con raffiche di gas lacrimogeni in direzione degli asserragliati nei pressi dell'entrata principale, protetti da quattro file di barricate erette con mezzi di fortuna. Sono quindi entrate in azione le ruspe, che hanno aperto la strada al grosso degli uomini, mentre via mare sbarcavano altri mille poliziotti e dagli elicotteri altoparlanti ordinavano agli operai di arrendersi.

In 15 minuti la polizia ha raggiunto il quartier generale del sindacato, senza però riuscire ad arrestare i capi, che si erano già rifugiati in cima alla gru fissa. Le ultime immagini televisive della sera hanno mostrato circa 300 uomini impegnati a lottare contro le forze dell'ordine e, secondo fonti operaie, potrebbero resistere per due settimane con i viveri e le munizioni (bottiglie incendiarie per lo più) di cui sono forniti.

«Combatteremo fino alla fine, non ci arrenderemo facilmente» ha detto il capo del sindacato Lee Kap-Yong, 31 anni, nell'ultima conferenza stampa la notte scorsa. Secondo i dati ufficiali, i feriti sono 21, sette dei quali tra la polizia, ma a giudicare dalle immagini televisive — che hanno mostrato scene di pestaggi violenti da parte della polizia — e secondo fonti della stampa locale, i feriti potrebbero essere molti di più.

MERCOLEDI', DOPO PIU' DI 40 ANNI

Budapest, nuovo parlamento

BUDAPEST — «L'ottobre del 1956 in Ungheria fu una rivoluzione e una battaglia per la libertà». Questa dichiarazione di evidente significato politico sarà il primo atto ufficiale del nuovo Parlamento magiaro sorto dalle prime elezioni libere dopo oltre 40 anni, che terrà la sua seduta di fondazione il 2 maggio prossimo. Sarà una riunione storica, per la cui preparazione è stato firmato un accordo tra i sei partiti che entreranno per la prima volta nel maestoso edificio neogotico sul lungo Danubio, poco lontano dalla sede del vecchio comitato centrale del partito comunista, un palazzone sembra destinato a diventare un grande centro commerciale.

Per la nascita della Nuova Ungheria del dopo-comunismo, si tratta di un evento fondamentale, cui assisteranno, tra gli altri rappresentanti del Parlamento europeo e delle assemblee nazionali di diversi paesi. Ci sarà Otto d'Asburgo, presidente della commissione del parlamento europeo per i rapporti con l'Ungheria.

La mappa del nuovo parlamento è già stata designata e riportata sulle prime pagine dei giornali. Si è discusso molto nei partiti sulla collocazione nell'emiciclo dei 386 deputati e alla fine si sono trovate soluzioni «diplomatiche» che hanno accontentato un po' tutti.

Il settore di estrema destra è andato ai radicali della federazione dei giovani democratici (21 seggi) che avranno vicini i 44 deputati del partito dei piccoli proprietari.

Quasi tutto il centro destra è occupato dai vincitori delle elezioni, i 164 deputati del forum democratico, con accanto, nella zona sinistra dell'emiciclo, i Democristiani (21), l'Alleanza dei liberi democratici (92), i Socialisti staccatisi dal vecchio partito comunista (33) e gli 11 deputati tra indipendenti e candidati comuni che siederanno all'estrema sinistra assieme all'unico eletto della federazione agraria.

La seduta sarà aperta alle 10 dall'attuale presidente del Parlamento e capo dello stato a interim il socialista Matyas Szuros, dopodiché si procederà all'elezione del nuovo presidente, una carica che dovrebbe andare a Kalman keri, il più anziano dei parlamentari e membro del Forum democratico. Sino all'elezione del capo dello stato da parte del parlamento decisa per referendum popolare lo scorso novembre e la cui data non è stata ancora fissata, il presidente dell'assemblea nazionale assumerà anche la carica di capo dello stato ad interim.

Nella seduta inaugurale del nuovo parlamento si verificheranno i mandati, poi sarà compito dell'assemblea eleggere, oltre al suo presidente, il presidente della corte costituzionale e cinque membri della corte. Inoltre, entro 30 giorni, essa dovrà eleggere altri otto deputati in rappresentanza delle minoranze etniche. Il nuovo parlamento prenderà anche atto delle dimissioni del nuovo governo, che, come già stabilito sarà formato da un raggruppamento di centro-destra costituito dal Forum democratico, dai piccoli proprietari e dai cristiano-democratici.

†

Il giorno 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Rossi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIORGIO con ANNAMARIA, DANIELA con LUCIO, il fratello MARIO con la moglie GINA, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 29 aprile 1990

Ciao

nonno

— SILVIA e MATTEO

Trieste, 29 aprile 1990

Un affettuoso saluto: VALENTINA e STEFANO

Trieste, 29 aprile 1990

GIGI e FULVIO WEBER sono vicini a MARIO e partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Sergio Rossi

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto ANTONIO e LOREDANA.

Trieste, 29 aprile 1990

Ciao

Sergio

Fam. ALTIN, MOGOROVICH, PISON, OLGA, MAURO, MARIO e famiglia.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Dopo tante sofferenze ha raggiunto la sua CARMEN

Gracco Stabon

Ne danno il triste annuncio la figlia DARIA, il genero LAURO, la sua SANDRA, la sorella NEDDA, nonna IOLE, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 30 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1990

Vicine a DARIA: famiglie APOLLONIO e VERTUANI.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto GIANNA e FABIO DOMINICINI.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore famiglie ZANCHETTI.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore di DARIA: RENATA e GRAZIA.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Il 27 aprile è giunta al Regno Beato del Padre

Maria Francesca Calcagno (Franca)

confortata da tante preghiere e dal nostro amore:
— GRAZIELLA, NINO, SERGIO.
Ringraziamo di cuore le famiglie ZELLERMEIER, SZITER, SANTORO, i gruppi Mariani di Trieste e Grado, tutti i cari amici che hanno pregato, i medici e le infermiere.
I funerali si svolgeranno mercoledì 2 alle ore 11.30 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

Trieste, 29 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fulvia Dagostini

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 29 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Mariano Ledi

ringraziano tutti coloro che in vario modo sono stati loro vicini nel triste momento.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Si è spenta serenamente

Amalia Maranzana ved. Destasi

Addolorati ne danno il triste annuncio nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

Ti ricorderanno sempre con grande affetto:
— SILVIA, LAURA, MARIELLA, MARIO, FRANCO con SALVATORICA

Trieste, 29 aprile 1990

LICIA, LAURA, ARMANDO ti porteranno sempre nel loro cuore.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore MARINA con PIERO e MARINO.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipa con dolore la cognata SILVANA con i figli SERGIO, CLAUDIO, MARIALUISA.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Ci ha lasciati nel dolore il nostro amato marito e papà

Emilio Leban

Con tanto sconforto ne danno l'annuncio la moglie ELVIRA la figlia MIRIAM, la sorella MARIA, le cognate BRUNILDE, NORMA, WANDA, il cognato MARSIGLIO e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al personale della casa di riposo Consolata Senectus.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1990

KATY POLIZIO, RITA, LEO, NELLY, ROSEMARIE, LIVIA, ELIANA, con i propri congiunti, FRANCESCA, VALERIA, UGO, MONICA, FRANCESCO, FABIO sono affettuosamente vicini alla signora ELVIRA, a MYRIAM e ai familiari tutti, partecipando al loro dolore per la perdita di

Emilio Leban

Bari, 29 aprile 1990

†

Il giorno 27 aprile si è spento il

DOTTOR

Giuseppe Gasparini

da Visignano d'Istria

Lo annunciano con dolore i fratelli VITTORIO e MARIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al prof. VALENTE, al dott. ANTONINI e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica IGEA.
Un grazie vada alla cara DIANA che lo ha assistito con sensibilità e dedizione.
I funerali seguiranno lunedì 30 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' serenamente spirata con i conforti religiosi

Maria Loiacono

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli ITRIA, PIERO e NINO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 29 aprile 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Carlo Schiulaz

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' volata in cielo l'anima bella di

Giuseppina Pollicino Termini

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli ENZA, BINO, SARA, LINA unitamente alle loro famiglie.
Un grazie di cuore al dott. GIANCARLO SOMMARIVA e a tutto il personale medico e paramedico della Clinica neurologica di Cattinara.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

Siamo vicini ai familiari in questa triste circostanza:
— SERGIO e CATERINA GRISON

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore EMILIA e ROBERTO TRAMONTINI.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano le famiglie SCHIEMER SILVIO e MARIO.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Il giorno 26 aprile 1990 ha lasciato la vita terrena

Carlo Maffei

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EDGARDA, il figlio ODDO, la nuora LUCIA, il nipote DIEGO.
Si ringraziano coloro che in vario modo hanno partecipato al grande dolore della famiglia.

Trieste, 29 aprile 1990

Sono vicini a LUCIA e ODDO MAFFEI: GIORGIO, MARIANNA, BRUNO, NELLA.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto la cognata e cognati con rispettive famiglie.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto le famiglie GAETANO e SERGIO OLIVA.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto VIRGILIO ZUANI e famiglia.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Il giorno 24 aprile si è conclusa tra indicibili sofferenze l'operosa esistenza di

Jolanda Muiesan ved. Miotto

Lo annunciano con profondo dolore a tumulazione avvenuta le figlie MIRELLA e FIORELLA, il genero MARTIN CANIN e la nipote SERENA.

Trieste-Basilea-New York, 29 aprile 1990

†

Il 17 aprile è deceduto a Melbourne

Olindo Leite

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il cognato ALESSANDRO FABRI, i nipoti.

Monfalcone-Melbourne, 29 aprile 1990

XII ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Verando Babini

La moglie con infinito affetto e rimpianto lo ricorda sempre.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Zacchigna (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la mamma MARCELLA, la sorella MARIA, i figli MANFREDI e WALTER, la nuora NADIA, il nipote CHRISTIAN, i cognati MARIA, ANGELO e RICCIOTTI, nipoti e pronipoti, i suoceri e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

Ciao caro

nonno

— CHRISTIAN

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore dei familiari NORI e LUCIANO.

Trieste, 29 aprile 1990

Sinceramente addolorate famiglie MICHELETTI.

Trieste, 29 aprile 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Scalchi

Ne danno il triste annuncio il figlio ROMANO, la mamma MARIA e il fratello LICIO, gli zii LICIO, ITALO, GALLIANO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 30 alle 12.15.

Trieste, 29 aprile 1990

Si associano al lutto le famiglie SAVINO, SUSPIZE, RINAUDO.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al dolore LUCIA, GUERRINO e FABIO BELLANI.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto i cugini e famiglie RABUSIN e MARCORI.

Trieste, 29 aprile 1990

SONIA, VITTORIO e ALESSANDRO ROTUNNO si uniscono a ROMANO in questo tragico momento.

Trieste, 29 aprile 1990

Partecipi nel dolore PINA ZAMBELLI, AURORA, WALTER BOLTON.

Trieste, 29 aprile 1990

E' mancato ai suoi cari

Luigi Robba

Lo annunciano con dolore la moglie FANNI, i figli, la figlia, nuore, genero, i cari nipoti FULVIO e MONICA, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie al medico curante dott. DE BIGONTINA.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 29 aprile 1990

Partecipano al lutto i cugini ANGELO e BRUNO NEGRISIN.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Si è spento serenamente

Amato Prasel (Pepi)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli DANILO, BASILIO, VLADIMIR, la nuora MARIA, i nipoti EMANUELA, PATRIZIA e SABINA, la sorella OLGA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente a San Dorligo della Valle.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Il giorno 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Crassini

Ne danno il triste annuncio i fratelli unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.
Si ringrazia sentitamente tutto il personale medico e paramedico del reparto Ginecologia dell'ospedale Civile per le assidue cure prestate alla cara congiunta.

Gorizia, 29 aprile 1990

I familiari di

Lina Coslan ved. Lonza

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare i condomini di via Dardi 4.

Famiglie VIGINI e PAROVEL

Trieste, 29 aprile 1990

Ringraziamo commossi tutti coloro che con la loro partecipazione ci sono stati vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa della nostra adorata

Clarissa

Famiglie FESTA-REBULA

Trieste, 29 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Palmira Purger in Manetti

Il figlio GIANPAOLO, il marito FRANCO, i genitori CARMELA e LUIGI, il fratello EGIDIO e famiglia, i cognati LIDIA e SERGIO, i nipoti tutti, l'amica SUSY e famiglia CRESSEVICH, la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Ci ha lasciati il 28 aprile

Vittorio Burul

da Chersano

«cuoco marittimo»

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA i figli LEONILDA, MARIO e GIULIO, il genero CELESTE e la nuora ADALBERTA, i nipoti PATRIZIA, ELKE, MARINA e WALTER con EDA, il pronipote MICHAEL.
I funerali partiranno mercoledì 2 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

Il marito di

Caterina Lipizer Petito

commosso per le attestazioni di affetto tributate alla sua cara consorte ringrazia sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al suo dolore.
La S. Messa in suffragio avrà luogo il 2 maggio alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 29 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Dugan

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Palmira Purger

Ti ricordiamo con infinita tristezza e profondo rimpianto.

Zia STEFANIA e cugini FRANCO e BORIS con famiglia

Trieste, 29 aprile 1990

XII ANNIVERSARIO

Dino Cappel

La moglie e le figlie Lo ricordano sempre.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Damiani ved. Giugovaz

Addolorati lo annunciano la figlia NEVIA, il genero MIMMO, l'adorato nipote GABRIELE, la mamma MARIA, la sorella LIDIA, i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì alle ore 12.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1990

Le famiglie SONCINI commosse per le tante attestazioni di cordoglio, simpatia e stima pervenute in varia guisa da autorità, colleghi, sportivi e amici nella triste circostanza della dipartita del caro

Giorgio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti.

Trieste, 29 aprile 1990

Le figlie e i familiari tutti di

Angela Samele ved. Capodivento

ringraziano di cuore tutti coloro che in vari modi hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 29 aprile 1990

I familiari di

Ettore Magris

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 aprile 1990

I familiari di

Silvia Trampus

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 29 aprile 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Merolla

Ne danno il triste annuncio la moglie HILDA, le figlie ANNA MARIA e CLAUDIA, i generi BRUNO e PIERO, il nipote LORENZO, le sorelle ANTONIETTA e ANITA.
I funerali seguirano mercoledì 2 maggio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Millo

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, le nuore, i nipoti, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gianna de Gioia in Gianfreda

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Gradisca, 29 aprile 1990

III ANNIVERSARIO

Bruno Samsa

Moglie, figlie, generi, nipoti, fratello ERNESTO, cognata PAOLA

Trieste, 29 aprile 1990

X ANNIVERSARIO

Attilio Listuzzi

I nipoti e familiari tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Ritrovato ved. Bon

Ne danno il triste annuncio la figlia NIDIA, la nipote MAIDA, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Servola.

Trieste, 29 aprile 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Giovannini in Sforzina

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli FRANCO e STELIO, le nuore e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 maggio 1990 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1990

I familiari di

Alice Baschiera

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore, in particolar modo, colleghi, amici del Ten. Col. SIMONE BASCHIERA.

Trieste, 29 aprile 1990

I ANNIVERSARIO

Cara

Clelia

sei sempre nel mio cuore.

Tua mamma

Trieste, 29 aprile 1990

III ANNIVERSARIO

Laura Mangilli

La ricorda con affetto

PINO

Trieste, 29 aprile 1990

SCIOPERO ALLA RAI

Domenica senza calcio sui nostri teleschermi?

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Sarà forse una domenica senza calcio in tv. Lo Snater, il sindacato autonomo dei dipendenti della Rai, ha infatti indetto 16 ore di sciopero a scacchiera da usare, in ambito locale, con l'intento di colpire le dirette sportive e l'informazione. Altre 48 ore sono poi previste il 6 e 7 maggio, per bloccare, «con ferma decisione», ogni trasmissione sui risultati elettorali. Ci sono quindi seri dubbi che la partita Napoli-Lazio venga trasmessa in diretta su Raitre e che siano possibili i collegamenti con i vari campi nel corso di «90.o minuto» con Paolo Valenti. Rischiano poi di non andare in onda «Domenica in» e la trasmissione di Raffaella Carrà su Raidue. La decisione dello Snater di indire lo sciopero è arrivata nella tarda serata di ieri dopo il fallimento di un ennesimo incontro con i vertici di viale Mazzini per il rinnovo del contratto di lavoro di dipendenti della Rai.

Nel quartiere generale di viale Mazzini minimizzano gli effetti della dura protesta: «allo sciopero generale di giovedì scorso non ha aderito quasi nessuno — dicono alla Rai — tanto che pochissime trasmissioni hanno subito slittamenti o soppressioni. In pratica avrà partecipato allo sciopero poco meno del 20% dei dipendenti e anche per oggi e per il 6 e 7 maggio c'è da aspettarsi gli stessi minimi disagi». Completamente all'opposto la versione dello Snater. Secondo il sindacato, ha partecipato allo sciopero di giovedì scorso l'80% degli iscritti e «altrettanta compatta adesione è prevista per oggi e per le elezioni».

L'agitazione mira a colpire dirette sportive e informazione

Lo Snater afferma: «vogliamo che le trattative per il rinnovo del contratto riprendano al più presto e non abbiamo intenzione di tollerare ulteriori dilazioni. La Rai sta cercando di allungare i tempi per spostare a dopo le elezioni la discussione di alcuni punti decisivi della trattativa, come a esempio i capitoli che riguardano i miglioramenti di stipendio. In generale consideriamo ridicole le proposte in merito che ci ha fatto l'azienda».

Lo Snater ha poi convocato una manifestazione pubblica dei lavoratori della Rai in concomitanza con le elezioni amministrative. La manifestazione, secondo il sindacato autonomo, dovrebbe essere «un ulteriore segnale alla Rai. Per questo contratto non abbiamo alcuna intenzione di perdere tempo o di scherzare, ma se le cose continueranno ad andare avanti così metteremo in serio pericolo anche l'organizzazione tecnica degli stadi mondiali».

Anche a viale Mazzini, comunque, ci si preoccupa perché gran parte delle riprese delle partite di campionato dipende dalle squadre esterne delle varie sedi della Rai. Dove lo sciopero — secondo lo Snater — potrebbe far registrare il maggior numero di adesioni. In pratica, se anche non scioperasse nessuno dei reparti strategici di Roma c'è il rischio che non siano girati i servizi, soprattutto quelli sulle partite di calcio.

Paolo Valenti. Rischia di non andare in onda oggi la sua trasmissione «90.o minuto»

CALABRESI

La Corte due giorni in camera di consiglio

MILANO — La terza Corte d'assise ha passato la seconda notte nella camera di consiglio dell'aula bunker di via Ucelli di Nemi, dove è entrata venerdì mattina alle 10.30. Il cancelliere che dovrà avvisare gli avvocati almeno tre o quattro ore prima che la Corte esca per la sentenza (che potrebbe essere letta anche oggi), alle 19 di ieri non aveva ancora avuto indicazioni dal presidente sulla fine della camera di consiglio.

La Corte, composta dal presidente Manlio Minale, dal giudice a latere Galileo Proietti e da sei giurati (cinque donne e un uomo), oltre agli atti del processo dovrà valutare la memoria di 200 pagine presentata da Adriano Sofri e le copie delle aringhe dei difensori.

Il pubblico ministero Ferdinando Pomarici ha chiesto la condanna a 24 anni per Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, come mandanti dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi, a 22 anni per Ovidio Bompressi, presunto esecutore materiale, e a 11 anni per Leonardo Marino, l'ex militante di «Lotta continua» che con le sue rivelazioni nel luglio 1988 ha dato una svolta all'inchiesta sul delitto compiuto il 17 maggio 1972.

Pozzuoli taglia la cravatta a Cossiga

POZZUOLI — Il Presidente della Repubblica ha presenziato ieri all'Accademia di Pozzuoli al giuramento degli allievi ufficiali del corso «Leone IV». Dopo la cerimonia, Cossiga ha incontrato i giovani e i loro famigliari ed ha partecipato alla colazione nella mensa dell'Accademia. Al Capo dello Stato è stato donato il distintivo del reparto che lo ha fatto diventare membro onorario della «calotta», un'organizzazione informale di origine napoleonica che raggruppa gli ufficiali subalterni (capitani, tenenti e sottotenenti). Il Presidente ha dovuto subire, come impone la tradizione, il taglio della cravatta: un giovane ufficiale, dopo aver rispettosamente chiesto il permesso, ha tagliato la cravatta a Cossiga che, sorridendo, è stato al gioco.

FLASH

Detenuti in lotta

PADOVA — In un documento firmato «i detenuti della casa di reclusione di Padova» e diffuso ieri viene annunciato che per il 29 e 30 aprile gli ospiti della casa di pena hanno proclamato due giorni di lotta per sollecitare l'«approvazione immediata di un indulto generalizzato e proporzionale». La protesta, affermano i detenuti, «assumerà, in ogni caso, le forme della civile convivenza» e sarà «così articolata: rifiuto del vitto dell'amministrazione, blocco dei lavoranti interni e astensione dalle attività ricreative culturali».

Cadavere carbonizzato

REGGIO CALABRIA — Il cadavere completamente carbonizzato di un uomo è stato trovato ieri pomeriggio dalla squadra mobile a Reggio Calabria. Il rinvenimento è avvenuto in una zona di campagna nella frazione «Santa Domenica di Terreti». Gli inquirenti stanno svolgendo indagini per accertare se il cadavere sia di qualche persona della quale era stata denunciata la scomparsa negli ultimi tempi.

Pregiudicato ucciso

CATANIA — Un pregiudicato, Sebastiano Cannavò, di 53 anni, ritenuto dagli investigatori affiliato al clan dei «Pillera», è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco nel Villaggio Dusmet, nei pressi della circonvallazione di Catania. Cannavò, che aveva precedenti per associazione per delinquere semplice e spaccio di sostanze stupefacenti, è stato colpito da sicari mentre stava per avviare il motore della propria «Lancia Delta».

Soccorritore investito

CASERTA — Un camionista, Raffaele Piccolo di 28 anni, di Sant'Anastasia (Napolil) è morto ed altri quattro sono rimasti feriti in un incidente accaduto sull'Autostrada del Sole, tra i caselli di Capua e Teano. Raffaele Piccolo, insieme al fratello Modesto, di 32 anni, e a Mario Coccinigiio, di 39 anni, si erano fermati per portare soccorso ad altri due autotrasportatori, Alfonso Susino, di 34 anni, e Michele Latino, di 29 anni, enbrambi di Angri (Salerno), rimasti incastrati nella cabina di guida del camion sul quale viaggiavano, che si era capovolto. Sul camion è piombata, però, una bisarca, che ha tamponato l'autocarro coinvolgendo nell'incidente i due autotrasportatori.

AGGUATO A LAMEZIA TERME

Ucciso un ragazzo, ferito il fratello

L'episodio in pieno centro, ma non si trovano testimoni - Scontro fra bande rivali?

LAMEZIA TERME — Un ragazzo di 16 anni, Felice Pagliuso, è rimasto ucciso a Lamezia Terme in un agguato nel quale è rimasto gravemente ferito suo fratello Giuseppe, di 34 anni, sorvegliato speciale.

Secondo i primi rilievi della polizia, i due si trovavano in una automobile (una Volkswagen «Golf») quando alcune persone hanno sparato contro di loro con un fucile caricato a pallettoni. I due, pur feriti, sono scesi dall'automobile e si sono rifugiati in un bar vicino. Da qui sono stati accompagnati nell'ospedale di Lamezia Terme dove Felice Pagliuso è morto. Il fratello è stato però portato nell'ospedale di Catanzaro.

Gli investigatori ritengono che l'agguato si inquadri in uno scontro fra bande rivali che si contendono il predominio delle attività illecite del Lamentino. Lo scontro, in particolare, vedrebbe contrapposte le famiglie Andricciola e Pagliuso. Un fratello dei Pagliuso, Domenico, di 29 anni, fu assassinato il primo settembre dello scorso anno, a Lamezia Terme, insieme all'imprenditore Antonio Grandinetti, di 44 anni.

A pochi minuti da quell'agguato fu ucciso Antonio De Fazio, di 32 anni, assassinato perché ritenuto vicino agli Andricciola. Il 18 ottobre dell'anno scorso, in uno scontro a fuoco, a Lamezia Terme, fu ucciso Pietro Buffone, di 26 anni, cugino dei Pagliuso, da Vincenzo Andricciola, di 53 anni, il quale rimase ferito.

Il 12 novembre successivo fu assassinato, a colpi di fucile caricato a pallettoni, il padre di Pietro Buffone, Pasquale, di 60 anni.

Secondo polizia e carabinieri, l'agguato di ieri era rivolto contro i due fratelli Pagliuso senza avere come obiettivo particolare Giuseppe o Felice Pagliuso, ritenuti entrambi appartenenti all'omonima famiglia. Nonostante l'agguato sia avvenuto in pieno giorno e in un strada centrale della città non si è trovato alcun testimone disponibile a collaborare nelle indagini.

Giuseppe Pagliuso è stato colpito al volto da alcuni pallettoni, che hanno provocato lo spappolamento dell'occhio sinistro. I pallettoni hanno anche causato una serie di fratture alle ossa della regione orbitale e del naso.

Felice Pagliuso, secondo un primo esame esterno del cadavere, è stato colpito da almeno otto pallettoni (alcuni dei quali ritenuti) alla parte sinistra del torace.

IN CALABRIA

Donna travolta dal treno Gravi sospetti sul marito

REGGIO CALABRIA — E' stato sottoposto a fermo di polizia e tradotto alla casa circondariale di Locri il contadino Giuseppe Micchia, di 38 anni, marito di Antonia Caterina Balzano, di 37 anni, il cui cadavere tranciato in più parti è stato rinvenuto lungo la linea ferroviaria Sant'Eufemia-Reggio Calabria, tra le stazioni di Bianco e di Africo. La segnalazione ai carabinieri che sui binari si trovava il corpo di una donna è stata fatta da alcuni ferrovieri.

Il contadino è indiziato di uxoricidio. Secondo gli inquirenti, avrebbe ucciso la moglie per motivi di gelosia e ne avrebbe quindi trasportato il cadavere sulla strada ferrata — dove un treno di passaggio l'ha maciullata — per accreditare la versione del suicidio.

Ma già nel primo pomeriggio di ieri i carabinieri della Compagnia di Bianco avevano accertato alcune circostanze sospette che chiamavano in causa il marito della donna.

Ulteriori indagini avrebbero consentito di raccogliere probanti elementi di accusa: di qui l'incriminazione e il fermo di polizia giudiziaria del Micchia.

STORIA DEL PICCOLO ANTONELLO

La madre naturale a «scuola» dai giovani genitori adottivi

Per «saggiare l'opportunità di un eventuale riavvicinamento del bimbo al nucleo d'origine» il Tribunale ha stabilito che «si proceda innanzitutto ad un'opera di maturazione degli adulti interessati» sotto la consulenza dello psicoterapeuta. I giudici desiderano che i grandi si conoscano e si comprendano.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La madre naturale dovrà andare a «scuola» dai genitori adottivi. Poi potrà riprendersi il figlio. Così il Tribunale dei minorenni di Roma ha deciso per il piccolo Antonello, cinque anni in luglio, conteso tra i coniugi che lo hanno in affidamento e la vera madre, Silvana Spalluto. Una storia, forse come tante, che ha coinvolto gli spettatori della trasmissione televisiva condotta da Loretta Goggi, l'anno scorso.

Per «saggiare l'opportunità di un riavvicinamento del minore Spalluto Antonello al nucleo d'origine» il tribunale ha stabilito che «si proceda innanzitutto a un'opera di maturazione degli adulti interessati» sotto la consulenza dello psicoterapeuta. I giudici, insomma, vogliono che i grandi si conoscano, si frequentino, facciano amicizia fuori dalle fredde aule giudiziarie. Lascino rancori e risentimenti nell'angolo, consentano ad Antonello di vederli insieme come un'unica grande famiglia. Solo dopo un adeguato periodo di acclimatamento, il figlio conteso potrà «scivolare» inavvertitamente (per lui) tra le braccia della madre naturale. E definitivamente.

Il tribunale ha accolto il suggerimento in tal senso dello psichiatra e del neuropsichiatra, chiamati a consulto, «siccome teso a far assorbire al minore un dato di realtà indefettibile, del quale fra l'altro egli è già a conoscenza, purché, beninteso, sia previamente esaminata una reale capacità di maturazione di tutti gli adulti, che consenta di ritenere non eccessivamente traumatico per il minore il successivo iter».

L'odissea di Antonello, concepito da Silvana, impiegata del Comune di Roma, con un uomo di colore che si è eclissato prima della sua nascita, è cominciata il primo luglio dell'85. Quando viene alla luce prematuramente e resta affidato nei primi giorni di vita all'assistenza pubblica, mentre Silvana Spalluto torna a Reggio Calabria dalla madre, funzionaria delle Ferrovie. Un mese dopo nell'istituto di viale di Villa Pamphili Silvana può rivedere il figlio che continua ad aver bisogno di cure e torna a trovarlo finché un incidente toccato alla sorella, che vive al Nord, non la tiene lontana per qualche tempo.

Improvvisamente (sostiene oggi Silvana) all'istituto non le danno più notizie del piccolo Antonello. Solo l'intervento del suo legale, l'avvocato Salvatore Arena di Messina, le fa conoscere l'incredibile verità: Antonello è dichiarato in «stato di abbandono» e quindi, in condizione di preadottabilità, è stato affidato a una giovane coppia che lo ha chiesto.

Silvana e sua madre si trasferiscono a Ladispoli, dove hanno trovato un piccolo appartamento a pochi chilometri da Roma, per cominciare la loro battaglia legale. Rivogliono il piccolo color caffelatte, ma la coppia che lo ha allevato non intende separarsene.

«Mi rendo conto dell'amarezza che possono provare nel privarsi di Antonello che hanno fatto crescere in questi tre anni — ammette Silvana — ma lui è mio e io lo voglio. Dopo potranno continuare a vederlo, nessuno glielo nega». Ora ha quasi vinto la sua battaglia. Ma dovrà lei visitare suo figlio presso la famiglia che lo ha in affidamento e pian piano mettere fine al conflitto. Diventare amici, insomma, è la «condanna» arrivata dal tribunale per tutti i contendenti. Perché Antonello superi il trauma.

FARNESINA

Menegatti in India

ROMA — Gabriele Menegatti, 50 anni, bolognese, attualmente ministro plenipotenziario di seconda classe alle dipendenze del direttore generale del personale del ministero degli Esteri, è il nuovo ambasciatore d'Italia a New Delhi.

La nomina, deliberata dal Consiglio dei ministri, è stata resa nota ieri dopo il «gradimento» da parte del governo indiano.

Nella capitale indiana Menegatti succede all'ambasciatore Rinieri.

TESORO

Le nuove 200 lire

ROMA — Diventano cinque le monete da 200 lire in bronzital in circolazione: dal 3 maggio prossimo secondo quanto ha stabilito, il ministro del Tesoro Guido Carli con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta ufficiale» avranno infatti corso legale le nuove monete da 200 lire dedicate al centenario dell'istituzione della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Si tratta di oltre 64 milioni di monete raffiguranti una testa di donna sul diritto e Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato, sul rovescio. Le monete da 200 lire in circolazione saliranno così a 2,2 miliardi di «pezzi». Oltre a quelle appena coniate ed a quelle «normali» emesse nel 1977, sono in circolazione altre tre monete da 200 lire: quelle dedicate alla giornata della donna, quelle celebrative del centenario dell'arsenale della Marina militare di Taranto e quelle dedicate alla giornata mondiale dell'alimentazione.

LA ROTTURA DI UN FIDANZAMENTO FINITA NEL SANGUE

Forse si poteva evitare la strage

Il pistolero omicida prima della rissa aveva messo sul chi vive i carabinieri

AGRIGENTO — La strage di Favara, due morti, tre feriti, poi arrestati per un matrimonio andato a monte perché la sposina preferisce farsi suora, poteva essere evitata. Alla stazione dei carabinieri del centro abbarbicato su un colle di fronte ad Agrigento, prima della sparatoria, era giunta una telefonata da parte dello stesso pistolero omicida che aveva in pratica messo sul chi vive i militari dell'Arma. Il cognato, Giuseppe Millefiori, lo sposino mancato, era stato infatti oggetto di un «pesante avvertimento» da parte degli uomini del clan della sposa che voleva farsi suora.

E' la novità scaturita dopo l'interrogatorio, in carcere, di Calogerd Di Pasquale, cognato dello sposo mancato, che continua a ripetere di avere sparato per difendere. E per avvalorare la tesi mostra anche la ferita d'arma da fuoco al fianco.

Intanto in ospedale ad Agrigento Francesco Monreale, cugino di Francesca Sanfilippo, la maestrina che vuole «sposarsi solo con Dio», pensa all'accusa di tentato omicidio già formulata nei suoi confronti e ai carabinieri che lo piantonano in corsia. In carcere c'è già andato il fratello Gerlando, quello che ha iniziato per primo la sparatoria. A morire, sono stati invece i due Vaccaro, zii della ragazza. E in questa marea di sangue Favara cerca di dimenticare in fretta. Vorrebbe cancellare subito quell'ombra maledetta di via Francesco Amico, questi morti ammazzati, la ragazza irrequieta che vuol farsi suora e non ha voluto sposarsi con Giuseppe.

A Palazzo di città, la campagna elettorale ha assorbito questa strage da Medio Evo senza grosse ripercussioni. Ma la gente si interroga sul futuro di Calogero Di Pasquale, radiotecnico stimatissimo che, come confida un anonimo perbenista, «la domenica serviva pure Messa». E la gente brontola perché «nel Duemila non si ammazza per un matrimonio neppure a Favara. Ci si lascia in malo modo, togli il saluto a tutti, ma deve finire tutto lì. E al Nord sghignazzano ancor più di noi, che abbiamo dimenticato cosa sia la civiltà dei rapporti umani». Il partito degli «sono affari loro» è però la stragrande maggioranza.

Il cognato del mancato sposo: «Ho sparato per difendere»

Il negozio di Calogero Di Pasquale, un avviatissimo laboratorio di riparazioni radiotelevisive, è ovviamente chiuso. «Non aprirà per qualche giorno. Ha avuto una disgrazia», mormora un signore sulla cinquantina quando gli viene chiesto il motivo della mancata apertura dell'emporio nonostante l'ora mattutina. Ed appena vede il fotografo fugge via spaventato.

Intanto Francesca, la sposina che invece preferisce farsi suora, che più volte ha accusato i suoi genitori di costringerla a mettere l'abito bianco per farli contenti ed evitare i risolini della gente, è tornata a Monreale, nell'istituto religioso dove insegna nella scuola materna. Tornerà a Favara mercoledì per essere sentita dal magistrato inquirente. E intanto è arrivata la notizia, come detto in apertura, da fonte assai vicina all'Arma dei carabinieri che la strage poteva essere evitata, con un pizzico di maggiore intuizione. Ma alcuni degli uomini della locale stazione erano impegnati nel coordinamento a margine di alcuni comizi elettorali ed in più la sera della strage c'era anche giunta comunale. Ed inoltre è stato definitivamente chiarito che i due Monreale erano armati quando hanno deciso di proseguire nella loro azione «punitiva» contro la famiglia di Giuseppe Millefiori. L'avvisaglia c'era stata nel corso principale qualche ora prima: schiaffi e pugni contro Giuseppe, colpevole di aver messo in giro voci non certo carine su Francesca, la ragazza che lo aveva lasciato andare in «bianco». E Giuseppe aveva subito avvertito il cognato, il quale a sua volta aveva telefonato ai carbinieri. Poi la girandola di morte.

[Gianfranco Pensavalli]

MANFREDONIA

Soffoca nel sonno la figlia e poi non ricorda più nulla

MANFREDONIA (FOGGIA) — Una giovane di 27 anni, Sipontina Tedesco, di Manfredonia, ha ucciso ieri mattina la sua bambina di 5 anni, Elisabetta, soffocandola con un cuscino mentre stava dormendo nella loro abitazione alla periferia cittadina.

Nello stesso letto sul quale era la piccola, si trovava anche la figlia minore della donna, Mattia, di due anni e mezzo, che non si sarebbe accorta di nulla e avrebbe continuato a dormire. Subito dopo la giovane ha telefonato ai suoi suoceri e ha detto loro che Elisabetta era morta.

Il marito di Sipontina Tedesco, Matteo Murgo, di 30 anni, operaio in cassa integrazione, era uscito molto presto per recarsi in campagna per un lavoro occasionale.

La donna, che ha detto di non ricordarsi nulla di quanto è accaduto, è stata arrestata dagli agenti del commissariato di polizia e sarà interrogata dal sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Foggia Rossetti, che ha giá disposto l'autopsia della bambina.

TRAGEDIA A BERGAMO

Ammazza due vicini e si spara

BERGAMO — Un uomo ha ucciso a colpi di fucile due fratelli, vicini di casa, e poi i è tolto la vita con una pistol, sparandosi al cuore. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio verso le 17 in un condominio di Nembro (Bergamo), in località Case sparse, in via Luio 2. Il protagonista si chiama Giovan Pietro Andreani, 41 anni. Le vittime sono Antonio Gherardi di 41 anni, sposato, tornitore, padre di due figlie e il fratello Celestino di 44 anni, sposato, padre di tre figli. Sono rimate ferite anche la moglie di Antonio Gherardi, Maria Rosa, di 30 anni, e la figlia Debora, di 13 anni. La prima è stata colpita da un proiettile di rimbalzo, la seconda in modo lieve da alcune schegge. Il duplice omicidio è avvenuto nel cortile del condominio, nella zona delle autorimessé. I due fratelli, che abitano nella stessa palazzina dell'omicida, stavano uscendo con i loro congiunti per fare delle spese quando sono stati affrontati dall'Andreani che ha sparato contro la loro vettura. Subito dopo l'uomo si è barricato nella sua abitazione e si è sparato al cuore. La sua salma è stata trovata dai carabinieri che per entrare hanno sfonato la porta d'ingresso. Maria Rosa Gherardi è ricoverata in ospedale ad Alzano Lombardo in prognosi riservata. E' stata raggiunta all'addome da tre pallettoni della «rosa» sparata con un fucile da caccia. Non destano invece preoccupazioni le condizioni della figlia, rimata ferita alle gambe. Guarirà in pochi giorni. Sulle cause del duplice omicidio si possono per ora fare solo delle ipotesi. Sembra che tra Pietro Andreani e i fratelli Gherardi i dissapori covassero da tempo. Alcuni testimoni hanno riferito di numerosi litigi sorti tra i vicini di casa, forse per questioni di gelosia. Questa una prima ricostruzione del fatto di sangue: Andreani ha atteso che i due fratelli uscissero nel cortile ed è sceso, armato di un fucile caricato con cartucce supercorazzate «Magnum». Prima ha sparato a bruciapelo contro Antonio Gherardi e ne ha ferito la moglie e la figlia. Poi si è diretto verso la vettura sulla quale attendeva Celestino Gherardi. Ha sparato anche contro di lui colpendolo alla nuca (la vittima è stata trovata con il capo reclinato sul volante). E' risalito in casa, ha chiuso la porta di ingresso a chiave, e si è sparato al cuore con una pistola calibro 38.

FERISCE LA MOGLIE IN TAXI

Son baci di passion... Zac, via un pezzo di lingua

ATENE — Un italiano troppo focoso ha staccato un pezzetto di lingua alla moglie baciandola appassionatamente. La donna, in preda a una forte emorragia, è stata ricoverata all'ospedale di Patrasso, mentre il marito, Giorgio Pascaniello, 29 anni, di Lecce, è stato fermato dalla polizia.

Il fatto è avvenuto mentre il Pascaniello e la moglie Aktosa si recavano da Atene a Patrasso in taxi.

Il tassista ha dichiarato di aver visto nello specchietto retrovisore i due che si scambiavano appassionate effusioni quando, improvvisamente, la donna ha cominciato a piangere e a perdere molto sangue dalla bocca. Il tassista allora ha fatto rotta sull'ospedale, dove Aktosa è stata ricoverata.

Il marito è stato interrogato dalla polizia di Patrasso. Dovrà rispondere al giudice del ferimento accidentale della consorte. L'udienza è prevista per oggi.

IL CASO DI CARLOS AGUILERA

Manette in campo

Oggi giocherà, ma si trova agli arresti domiciliari

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Genova — Nella lunga storia del campionato italiano per la prima volta giocherà un centrattacco agli... arresti domiciliari. Carlos Aguilera, 25 anni, accusato di favoreggiamento della prostituzione, oggi quasi certamente sarà in campo contro l'Ascoli, per contribuire a dare al Genoa il punto decisivo per la permanenza in serie A. Ma non è ancora sicuro che potrà giocare i prossimi 'mondiali'.

Il giudice Vincenzo Pupa poco prima delle 15 (dopo averlo interrogato per sei ore) gli ha concesso gli arresti domiciliari, con «la facoltà di andare in ritiro e di giocare la partita di campionato». Il calciatore uruguayano si trovava al nono piano del Palazzo di Giustizia, appunto nell'ufficio del dottor Pupa, dov'era stato trasferito dal carcere di Marassi. Appresa la notizia, il presidente Aldo Spinelli, che dalla mattinata aveva seguito i cronisti, si è precipitato nell'ufficio del giudice e ha abbracciato il piccolo calciatore. I dieci miliardi, valore attuale di mercato del centrattacco dell'Uruguay dopo i successi di questo campionato (era stato acquistato l'anno scorso a Montevideo per uno e mezzo), rifacevano capolino dopo avere corso il rischio di volatilizzarsi. Non erano pochi, infatti, coloro che, alla notizia dell'arresto e delle accuse, avevano pronosticato per Pato «carriera finita».

E' stato il penalista Pio Garaventa, l'avvocato chiamato dal Genoa a difendere Aguilera, a comunicare i particolari del provvedimento restrittivo: «Potrà andare in ritiro e giocare, ma per il resto non potrà muoversi dal suo appartamento. Potrà incontrare avvocati, familiari e dirigenti del Genoa, ma non parlare con esterni, i giornalisti ad esempio».

Qualcuno ha chiesto: «Con i compagni di squadra potrà conversare?». E' noto, infatti, che Carlos Aguilera è l'anima dello spogliatoio genoano, il più spontaneo nello scherzo, quello che tiene su il morale nei momenti delicati. Ora è venuto il momento contrario, dovranno essere gli altri ad alleviargli le pene. «Così va la vita» aveva detto il presidente Spinelli, passeggiando su e giù per il Palazzaccio. «Ieri l'altro ha telefonato la Gazzetta per dedicargli una pagina, dopo la bellissima partita dell'Uruguay contro la Germania, dove aveva segnato il primo importante gol. Tornato in Italia il gol l'hanno fatto a lui».

Spinelli, tutto vestito di nero, presidente venuto dal nulla che ha fatto fortuna con trasporti e containers, non ha mai creduto alla colpevolezza di Pato. «E' un ragazzo di chiesa», aggiunge, ricordando che nei giorni scorsi la società aveva cercato in tutti i modi, anche avvisando i carabinieri, di allontanare la banda uruguayana dal campo di allenamento di Pegli. «Io stesso — continua Spinelli — lo avevo messo in guardia. Non vedi, gli dicevo, viaggiano con delle macchine che hanno delle targhe strane, di cartone, come può essere gente normale, quella».

I componenti della banda hanno nomi truculenti: Pirana, Tyson, Diablo. Mani pesanti e pance incredibili. E tutti sapevano che vivevano alle spalle delle mulatte di corso Italia. Perchè si è aspettato tanto ad arrestarli? Perchè si voleva che nella rete cadessero tutti i componenti, mentre dieci di loro sono riusciti a fuggire. «Se Pato è colpevole, perchè l'hanno lasciato andare a giocare in Germania? Perchè l'hanno arrestato solo dopo il suo rientro? Non capisco» continua a ripetersi il presidente Spinelli.

Carlos Aguilera era stato arrestato alle 17,30 di giovedì, è stato quindi in galera una quarantina di ore. Dopo essere stato «liberato» dal giudice a Palazzo di Giustizia, è dovuto rientrare in carcere, come vuole la prassi, per passare dall'ufficio matricola, dove giovedì gli erano state prese le impronte digitali. Davanti al carcere, che è attiguo allo stadio, lo attendevano cento tifosi. Anche le guardie carcerarie sampdoriane gli hanno fatto gli auguri, la feroce rivalità che divide le due squadre, però, potrebbe esplodere anche oggi allo stadio. Di certo il caso entrerà nei cori dei doriani, pesantemente e a lungo.

Giocherà oggi Aguilera? «Non abbiamo mai avuto una prevendita così robusta» ha comunicato il presidente Spinelli. Tante presenze si spiegano solo con la grande curiosità di vedere all'opera Aguilera, poichè la partita non è poi così importante. Il Genoa potrebbe restare in A anche perdendo. Ma lo sportivo ha bisogno di sensazioni forti, non per nulla assiste al Processo del Lunedì, non per nulla la Corrida ha tanto successo. Un test rivelò che in tanti vanno ai Gran Premi per vedere l'incidente. Giocherà, dunque, questo piccolo sudamericano che, secondo l'avvocato Garaventa, già dal 3 mattina potrebbe raggiungere la sua nazionale, i «Celesti» dell'Uruguay, in ritiro a Majano, in Friuli? Giocherà, giocherà, dicono i cronisti più smaliziati. Rifanno capolino i miliardi e la capacità di Pato di buttare la palla in rete. C'è fretta di ritornare come prima, di buttarsi la brutta faccenda alle spalle, di ritrovare il Capitale. Ieri sera Pato ha lasciato Genova per raggiungere i compagni, in ritiro ad Arenzano. Si appresta a fare storia, come Cesarini. Nascerà la Zona Aguilera (un gol segnato direttamente dagli arresti domiciliari)? E se sarà proprio lui a salvare il Genoa ci sarà un ricorso da parte dei retrocessi?

CONCORSO

Polizia: scritto «truccato»? Protesta di 370 candidati

ROMA — Quattro candidati al concorso indetto dal ministero dell'Interno per 1500 posti di vicesovrintendente di polizia che si è tenuto ieri mattina a Roma hanno presentato al commissariato di zona una denuncia sostenendo che il concorso è stato «truccato».

370 candidati per protesta hanno presentato in bianco il foglio del tema, hanno trovato nell'aula magna dove si svolgeva la prova un foglio timbrato con la traccia del tema già scritta prima della dettatura ufficiale.

Al concorso, che si è tenuto nelle sale Ergife, hanno preso parte 8500 poliziotti provenienti da tutta Italia, e secondo coloro che hanno denunciato l'irregolarità (tra i quali un sindacalista del Siulp) anche in altre aule si sono verificati episodi «sospetti».

Secondo fonti del Dipartimento, il foglio incriminato era a disposizione dei membri della commissione per poter leggere la traccia agli studenti più lontani dal microfono.

Il Viminale già ieri sera ha precisato che tutto si è svolto regolarmente.

SULLA LA SPEZIA-PARMA

«Freddato» nell'auto

L'esecuzione ha tutti i caratteri di un regolamento di conti

PARMA — Il cadavere di un uomo è stato scoperto l'altra notte nel bagagliaio di una Mercedes parcheggiata in un'area di servizio nei pressi di Medesano, nel Parmense, lungo l'autostrada A/15 La Spezia-Parma. A dare l'allarme è stato il direttore dell'autogrill, Giancarlo Garbi, che verso mezzanotte si è accorto che dal bagagliaio colava sangue.

L'uomo aveva notato l'automobile perché questa era ferma nella zona retrostante i servizi di ristoro, riservata ai dipendenti dell'area di servizio. Garbi ha avvertito una pattuglia della Polstrada che si era fermata nell'autogrill e che a sua volta ha fatto intervenire la squadra mobile di Parma.

Il cadavere di Italo Allegri, 52 anni, noto a Cerreto Guidi (Firenze), era sdraiato e presentava due fori di proiettile, probabilmente un calibro «nove corto». Nel bagagliaio infatti la Polizia ha trovato due bossoli.

L'uomo, che forse è stato ucciso a freddo dopo essere stato fatto entrare nel vano portabagagli, è stato molto probabilmente portato nell'area di servizio poco prima della mezzanotte: quando Garbi si è avvicinato all'automobile questa aveva ancora il motore caldo. All'interno della Mercedes non è stato trovato il talloncino di ingresso in autostrada: sul cruscotto c'erano soltanto alcune musicassette e la ricevuta di un parcheggio di La Spezia staccata alle 10 di venerdì.

Italo Allegri viveva a La Spezia nella casa dei genitori da quando si era separato dalla moglie e dalla figlia, adesso diciassettenne. Con precedenti penali di vario genere e soprattutto di contrabbando, aveva subito l'ultima condanna per questo reato l'anno scorso quando il Tribunale di Genova gli aveva inflitto cinque miliardi e mezzo di multa e due anni di carcere.

I primi accertamenti hanno confermato che Allegri è stato ucciso çon due colpi di pistola: allo zigomo e alla nuca.

«L'esecuzione ha tutti i caratteri di un regolamento di conti», hanno commentato gli inquirenti spiegando anche l'uomo prima di essere uccisi è stato percosso violentemente. Secondo una prima ricostruzione, Allegri è stato portato già morto nell'area di servizio verso le 22.40 e il suo omicidio potrebbe essere stato compiuto tra le 22 e le 22.30. La Mercedes veniva usata abitualmente dall'ucciso che però non poteva acquistarla proprio per la condanna subita l'anno scorso.

INCIDENTI STRADALI

Le regioni a rischio nella notte

In testa Emilia Romagna, Lombardia e Lazio

ROMA — Guidare nella notte è pericoloso soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio, regioni in cui si concentra il 48 per cento degli incidenti stradali verificatisi nel 1988 tra la mezzanotte e le 6 del mattino. Questo è quanto risulta da uno studio realizzato dall'Aisico (Associazione italiana per la sicurezza della circolazione), sulla base dei dati Istat.

In particolare nel 1988 si sono registrati in Lombardia il 17,62 per cento degli incidenti stradali avvenuti sull'intero territorio nazionale, contro il 16,33 dell'Emilia Romagna e il 13,84 del Lazio. Nel Meridione e nelle Isole il fenomeno degli incidenti notturni è invece inesistente: la regione con la maggiore precentuale è la Campania con il 2,72 per cento, contro lo 0,12 della Basilicata.

Lo studio, che analizza anche le medie provinciali, evidenzia inoltre che le province di Roma e Milano sono le «aree a maggior rischio» rispettivamente con il 12 e il 9 per cento, mentre tra le altre province spicca il dato di Forlì, il centro della Romagna, dove si registrano il 4,87 per cento degli incidenti stradali «notturni». Anche Ravenna, con il 2,27, Modena, con il 2,37, e Ancona, con il 2,01, figurano, insieme con le grandi città, tra le province più pericolose.

Queste le percentuali, regione per regione, degli incidenti verificatisi nel 1988 tra la mezzanotte e le 6 del mattino: Piemonte 8,78, Valle d'Aosta 0,37, Lombardia 17,82, Trentino Alto Adige 2,39, Veneto 7,70, Friuli-Venezia Giulia 4,07, Liguria 4,24, Emilia Romagna 16,33, Toscana 7,98, Umbria 1,39, Marche 4,81, Lazio 13,84, Abruzzo 1,64, Molise 0,29, Campani 2,72, Puglia 1,45, Basilicata 0,12, Calabria 0,55, Sicilia 2,27, Sardegna 1,43.

DOPO LA VITTORIA RIPORTATA DAI COBAS

I macchinisti finalmente trattano

Il leader Gallori convocato per il 2 maggio assieme agli altri sindacalisti

Servizio di
Sandro Bennucci

FIRENZE — «Ce l'abbiamo fatta, ma questo risultato sarebbe potuto venire prima. Le Ferrovie avrebbero evitato un danno di quattromila miliardi e tanti disagi per i cittadini. Le nostre richieste, del resto, oscillano sui trenta miliardi, una cifra sopportabile».

Ezio Gallori, leader dei Cobas, commenta il «suo» 27 aprile, il giorno in cui è riuscito a trasformare il coordinamento dei macchinisti in sindacato riconosciuto e accettato al tavolo delle trattative. Quel momento che ha paralizzato «pendolini», «intercity» e «locali», non sarà più extraparlamentare e semiclandestino. Avrà la facoltà di convocare assemblee, affiggere manifesti, farsi ricevere da Schimberni. Però dovrà rispettare un codice di comportamento, evitando di proclamare scioperi selvaggi e dannosi per tutti. Ma Gallori non ha paura della «fine» dei Cobas. Camberà la sigla, il movimento si chiamerà «Comu» (coordinamento dei macchinisti uniti) e cercherà di ottenere quei vantaggi concreti per la categoria che rappresentano il fine delle lotte fin qui sostenute. «Il ministro — spiega Gallori — ha assicurato la partecipazione del coordinamento, con pari dignità, alla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, relativamente ai problemi dei macchinisti. Tuttavia, noi non siamo rappresentativi solo a livello nazionale, ma anche compartimentale e locale, quindi di deposito. Da parte nostra, abbiamo firmato con il ministro il codice di autoregolamentazione. Il ministro ha auspicato, al tempo stesso, la firma con l'ente ferrovie di un protocollo di corrette relazioni industriali. Abbiamo anche ottenuto che i macchinisti non rientrati al lavoro in tempo non fossero considerati assenti ingiustificati. Per esempio, sessanta di noi erano riuniti a Pistoia per un pranzo. Rintracciati per telefono dal capo deposito, hanno finito di mangiare in fretta e sono corsi al lavoro». E a questo punto Gallori dà la notizia che gli sta a cuore: la convocazione per l'incontro del 2 maggio. Alle 18 lui siederà insieme agli altri sindacalisti al tavolo delle trattative. Che cosa chiederà?

«Il punto d'arrivo — dice Gallori — è il riconoscimento della specificità del nostro lavoro. Vogliamo una competenza accessoria sotto la voce di indennità di macchina. In sostanza quattrocento mila lire nette al mese in più in busta paga. Intendiamoci: questo deve essere un di più. Per il resto, anche noi avremo diritto a tutto ciò che otterranno gli altri ferrovieri. Ma non credo che nasceranno grandi problemi. Con l'Azienda avevamo già raggiunto una base d'intesa. Però non potevamo firmare perché non eravamo un soggetto contrattuale».

Quanto guadagna oggi un macchinista? Gallori mostra la sua ultima busta paga: «Vede? Sono un milione e ottocentoventicinque mila lire. Tenga presente che ho 52 anni e da 33 guido i treni. Vengo dalle locomotive a vapore. In media gli stipendi dei macchinisti variano da un milione e seicentomila a due milioni. Tuttavia — aggiunge — oltre al problema economico c'è quello normativo. Noi macchinisti guidiamo i locomotori per due ore e mezzo al giorno, ma l'impegno di lavoro è tremendo. Per esempio, per andare a Pisa o a Viareggio stiamo fuori anche 20-22 ore. Il lavoro è organizzato male, vogliamo condizioni di vita migliori. In cambio siamo disposti a produrre di più, in sostanza a guidare di più».

Com'è, oggi, il rapporto con gli altri sindacati? «Direi agrodolce», replica Gallori. E aggiunge: «L'ultima a cadere è stata la Cisl. Benvenuto fu il primo a porgere la mano. Clamoroso, comunque, è stato il voltafaccia di Schimberni: prima disse che voleva aprire ai Cobas, poi si è impuntato contro di noi. Ora ho un solo timore: che le forze vinte creino problemi al tavolo delle tattative».

NARRATIVA

Bambine, cristalli che scintillano

Recensione di
Chiara Maucci

Pulitissimo e sottile, un librino di poco più di cento pagine d'improvviso si spalanca come un ghigno silente sopra abissi insuitati di affollata solitudine, di normalità francamente mostruosa, di affetti rassicuranti e sottilmente brutalizzanti, e di enigma acquattato in fondo agli angoli del salotto. Ed è un librino dall'apparenza smilzo e candido, e dal titolo perfino vezzoso: «Bambine», di Alice Ceresa (Einaudi, pagg. 116, lire 12.000).

Un sospetto del disagio contenuto in questo libro può allertare forse solo dalla fresca immaginetta che un tocco grafico intelligente ha voluto in copertina: due bimbette simmetriche e perfettamente identiche, inquadrate in un rarefatto campione d'interno domestico, guardano infatti fuori da due finestre gemelle verso un paesaggio urbano innevato, dando ostentatamente le spalle a chi guarda, in un'immobilità raggelante e raggelata.

Sono — lo si intuisce — le due bambine di cui nel titolo, raffigurate, con perfetta intuizione, immerse nell'astratta e un po' spuria gentilezza di un quadretto naïf ossessivo e pignolo, che quindi riesce a riprodurre con indubbia fedeltà l'inquietante iperrealismo di questo libro non consueto.

E lo stesso romanzo, del resto (perché di un romanzo effettivamente si tratta, per quanto di un romanzetto decisamente «sui generis») è a sua volta molto preciso negli ostinati riferimenti a un disegnare meticoloso di sfondi e personaggi, a una nitida visione grafica che riesce a rendere più disumana l'essenziale e asprissima verità del racconto.

Bambine, infatti. Bambine, appunto. L'asciuttissimo e originale romanzo di Alice Ceresa ha semplicemente l'audacia inaudita di «sparare» una luce abbagliante e quasi sbiadita sulla crescita domestica di due sorelline all'interno di un «milieu» che non ha nulla di astruso, non ha nulla di deforme e di non conosciuto: una famiglia senza storia in un'Italia di provincia, in anni imprecisati tra i Quaranta e i Sessanta, con un padre imbalsamato fra i suoi storici privilegi — ottusissimo e pur fascinoso per quel mistero che porta addosso — e una madre stropicciata e diluita sullo sfondo, perfettissima incarnazione (o forse disincarnazione) dell'essenza femminile avanti la scossa femminista, e modello improponibile e ogni giorno più sfilacciato per le due creature in fieri che porta appese ai fianchi.

Un abilissimo piccolo libro sulla «crescita» al femminile

Niente di nuovo sotto il sole: così almeno sembrerebbe. L'evoluzione femminile — il formarsi fatidico di quel connubio vago di ricettività e indipendenza, di dolcezza cedevole e acciaio viperino, di velluto ingannevole e attenzione incessante — è già ben stata oggetto, nei trascorsi decenni, di analisi frastagliate e penetranti come laser, brucianti per l'acceso potenziale di denuncia deflagrato fin dai tempi di «dalla parte delle bambine».

E tuttavia questo romanzo della non celebre Alice Ceresa decisamente si distacca — com'è giusto che oggi sia — da quel filone ideologico e utilmente esplicativo che ha talvolta sofferto di un eccesso di didattica, di una zavorra di messaggi che ne intorbida la freschezza, e non di rado ne appana l'efficacia narrativa.

In «Bambine» non c'è nulla di apertamente didascalico, nulla di brutalmente (o sottilmente) denunciatorio: il racconto è esile e puro e di una linearità assoluta, come prodotto dal cristallo di un naturalismo quasi scientifico che ne affila ulteriormente la drammatica concretezza.

La Ceresa riesce infatti sorprendentemente ad afferrare — e a sottoporre al nostro sguardo con ingannevole «nonchalance» — una sparsa manciata di tappe significanti nel cammino delle bambine, da cuccioli a quasi donne, con intuizioni di folgorante e impeccabile universalità, e quindi visceralmente e amaramente riconoscibili.

Questa forgiatura lenta di due caratteri femminili, pressati dall'esterno e internamente in espansione, modellati dal loro habitat e dal fatale bagaglio genetico, riesce quindi a delinearsi in pochi «flash» iperrealisti, illuminati impietosamente e fermamente non giudicati, nei quali il nebuloso affresco impressionistico di esperienze ben interiorizzate lungo l'infanzia si nasconde dietro un preciso e accuminato calligrafismo, dietro il nettissimo inchiostro di china di qualche bozzetto da «Alice in Wonderland».

Indubbiamente un curioso libretto, così essenziale e così crudele, così capace di comprimere entro confini da miniatura tutta l'insopprimibile sinergia delle forze che modellano passo a passo ciò che alla fine chiamano individuo (uomo o donna che sia), e che invariabilmente poi sempre si ritrova, per comprovata e fatale incapacità a uscire dal suo piccolo e chiuso spazio di corpo e pensieri, davvero solo sul cuor della terra.

CINEMA

Liz, passato il pericolo

LOS ANGELES — Elizabeth Taylor si è ripresa dalla grave forma di polmonite virale che aveva fatto temere per la sua vita e ha lasciato il reparto di terapia intensiva del Saint John's Hospital dov'è rimasta per una settimana. La cinquantottenne attrice si trova «in condizioni stabili», assistita da diverse infermiere in una stanza privata della clinica californiana; accanto a lei continuano ad alternarsi i quattro figli, Maria, Liza, Christopher e Michael.

«Sta molto meglio — ha detto il dottor Bernard Weintraub, specialista delle malattie dei polmoni —; la Taylor è per sua natura una donna che lotta e non si arrende, e il fatto che abbia potuto lasciare il reparto di terapia intensiva è da considerarsi incoraggiante». Insomma, per Liz, scampato pericolo.

HITCHCOCK / ANNIVERSARIO

Brividi, e qualcosa in più

Un uomo di cinema difficile da «inquadrare»: anche a 10 anni dalla morte

Servizio di
Callisto Cosulich

Nessuno dei suoi 55 film «definisce» il regista, nessuno è diventato un film di culto. Di culto è diventato invece il loro autore, che qualcuno ha paragonato a Wilde, Baudelaire, Shakespeare

Quando Alfred Hitchcock morì il 29 aprile del 1980, al Cedars Sinai Hospital di Los Angeles, dov'era stato ricoverato ai primi del mese per disturbi renali, gli mancava poco per raggiungere l'ottantunesimo anno di età e viveva un periodo di transizione: non della sua arte che, in un cinquantennio di sviluppo, aveva espresso già tutto quello che aveva da esprimere, ma del suo «status» nei confronti dell'opinione critica e della stampa. Si assisteva a una sorta di «décalage» tra la prima e la seconda, tra i contenuti dei necrologi e i titoli che li sovrastavano. I primi erano densi di citazioni artistiche e culturali; i secondi cercavano di appoggiarsi a definizioni sintetiche, che suonavano come slogan ormai anacronistici.

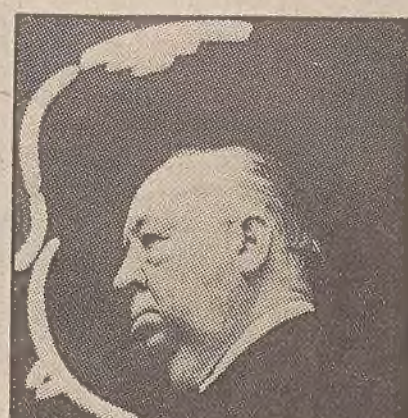
Poco dopo la morte di Sir Alfred ci fu un convegno su di lui, organizzato dalla rivista «Filmcritica» a Roma, i cui atti furono pubblicati nel maggio del 1981 per gli Editori del Grifo. I titoli dei vari interventi parlavano di «Strutture ipnagogiche», della «Facciata di nulla», di «Enunciazioni ombre», dei «Mondi sospetti dello sguardo», di «Sguardo interiore», di «Cinema del nodo». Il 30 aprile 1980, il giorno dopo la morte del maestro, i titoli dei quotidiani insistevano, invece, sui motivi che l'avevano reso popolare presso l'opinione pubblica; il termine che ricorreva di più era «brivido»: come se si trattasse di Edgar Wallace o di qualche altro prolifico sfornatore di storie del crimine e di romanzi polizieschi. Mentre nel citato convegno i modelli di riferimento sarebbero stati Oscar Wilde, Baudelaire e Huysmans, per il cordone che lo legava alle tradizioni dell'estetismo europeo; addirittura Dante, Shakespeare e Racine, per l'estrema importanza che assumeva nel suo cinema il vedere, la qualità dell'immagine (tal quale nell'«Inferno» dantesco, nel «Riccardo III», in «Fedra»).

Fatto importante, inoltre, i paragoni con altri cineasti devoti all'immagine, quasi sempre citati per il loro film più emblematico: «La corazzata Potemkin», «La madre», eccetera. Con Hitchcock tale esemplificazione non era possibile. Infatti, già nei necrologi era sorto tale imbarazzo: presso i critici e presso i «titolisti». Se questi ultimi se l'erano cavata puntando sullo slogan usurato del «mago del brivido», per i critici l'imbarazzo era rimasto, poiché non potevano iniziare il loro articolo con una frase di rito che sarebbe potuta andare ben per altri maestri del cinema («E' morto Griffith, il regista di ''La nascita di una nazione''» o d'«Intolerance»; oppure «Rossellini, il padre del neorealismo»; oppure «Renoir, il regista di ''La grande illusione''»): «E' morto Alfred Hitchcock, il regista di...».

E poi? Quale Hitchcock? Quello di «Il club dei 39» o quello di «Rebecca»? Quello di «Notorius» o quello di «La finestra sul cortile»? Di «La donna che visse due volte» o di «Intrigo internazionale»? Di «Psycho», di «Gli uccelli», o di «Frenzy»? Ogni grande regista ha i due tre film di culto che gli garantiscono l'immortalità. Nessuno dei suoi cinquantacinque film, invece, definisce Hitchcock. Nessuno di essi, in fondo, è divenuto un film di culto. Di culto è divenuto il loro autore. Anche perché nessuno — o quasi — di quei film, quando uscì, venne preso sul serio. Almeno dalle recensioni del giorno dopo.

Hitchcock fu a lungo quel signore grassoccio che aveva la mania di apparire come figurante in una delle scene iniziali dei suoi film. E, probabilmente, tale immagine non si sarebbe alterata fino alla morte, se le sue sorti fossero dipese dalla critica anglosassone e italiana. Per sua fortuna ci pensarono i francesi a modificarla, precisamente i «Giovani Turchi», annidatisi intorno alla metà degli anni Cinquanta nella redazione di «Cahiers du Cinéma», che presero a rivalutarlo, assieme a Hawks, Preminger, Nicholas Ray, Fritz Lang (il Lang «americano», naturalmente, ché il Lang «tedesco» era già considerato un «classico»).

Non fu un'operazione indolore. Essa suscitò molte polemiche, fra i vecchi collaboratori della rivista e anche tra i lettori. A difenderli, pur prendendone le distanze, dovette intervenire il loro «guru», André Bazin, con un famoso articolo (n. 44 del febbraio 1955), scrivendo tra l'altro che «se essi (i «Giovani Turchi», n.d.r.) apprezzano fino a questo punto la ''mise en scène'', è che vi scoprono in larga misura la materia stessa del film, una riorganizzazione degli esseri e delle cose che ha in se stessa il proprio senso, voglio dire tanto morale che estetico». Il primato del «come» sul «cosa», ribadito poi in termini più colloquiali nella risposta alla lettera di un lettore indignato: «La reale serietà di un'opera non è necessariamente proporzionale alla serietà del soggetto trattato, e neppure alla solennità dello stile».

Sembrano ragionamenti ovvii, ma se teniamo conto che in quegli anni, in Italia, sulla più autorevole rivista di cinema («Bianco e Nero») in un resoconto sulla Mostra di Venezia ci si chiedeva cosa ci stesse a fare un film come «La finestra sul cortile», quando in programma c'erano «Senso» e «La strada», e «Giulietta e Romeo» di Castellani (che alla fine si prese il «Leone d'oro», ci accorgiamo quanto suonassero sacrileghe posizioni del genere.

Eppoi, perché limitarci a quegli anni? Il dissidio sussiste ancora. Provatevi a sostenere i «Marivaudages» di Rohmer dinanzi ai sostenitori di Costa Gavras e vedrete la reazione. E, per andare un po' più lontano, non è stato Woody Allen, folgorato sulla via delle massime questioni, a rimproverare (secondo noi ingiustamente) la nullità dei contenuti emergenti dalla nuova produzione hollywoodiana?

Semmai il discorso è un altro. Dovrebbe partire cioè da altre premesse; quelle, per esempio, di Robert Sklar che, nella sua «Storia sociale del cinema americano» («Cinemamerica», Feltrinelli, 1982) divide il cinema che finora si è prodotto in due categorie: il cinema che tenta di copiare il mondo (ossia il cinema di tendenza realistica, cui fa capo di solito il cinema italiano) e il cinema che crea mondi separati di sua fattura (praticato con la massima coerenza dai cineasti nordamericani, che tendono a trasformare in miti e fantasie anche le vicende che trattano di problemi e avvenimenti contemporanei).

Hitchcock, non occorre dirlo, appartenne a questa seconda categoria, nonostante la sua matrice britannica che (nelle manifestazioni più genuine) privilegia il cinema che tende a copiare il mondo. Vi appartenne al punto di teorizzarla, cosa abbastanza sorprendente in un cineasta che pareva votato a un pragmatismo di ferro. Ma la lunga, fondamentale intervista che egli concesse a Truffaut, non lascia dubbi in materia. Ciò che importa a Hitchcock, è quello che poi si vedrà sullo schermo: problemi di spazio e di montaggio. Esattamente il contrario di Rossellini che amava dichiararsi «contro il montaggio», definito «mezzo di sopraffazione nei confronti dello spettatore».

Si può essere «hitchcock-rosselliniani»? Secondo noi si può, ma forse questo potrebbe essere il tema di nuove polemiche, a dieci anni di distanza dalla morte.

Alfred Hitchcock in una «sequenza» di Gion Mili (1940 circa). Il grande regista è stato definito «mago del brivido», ma è una definizione che gli va stretta: la critica è stata sempre spiazzata dai suoi lavori.

Marilyn all'asta

LONDRA — Di asta in asta, la spartizione dei «cimeli» di Marilyn Monroe continua. Da Sotheby's è stato venduto qualche giorno fa quest'abito di chiffon della celebre attrice, mentre venerdì Christie's ha «battuto» il famoso diamante di 24 carati portato dalla diva nel film «Gli uomini preferiscono le bionde»: un diamante di color giallo, risalente al XV secolo, originario dell'India e denominato «luna di Baroda». Ignoti sia il nome dell'acquirente sia la cifra da lui sborsata.

MOSTRA: CLERICI

Labirinto nel tempo

A Roma gli intrecciati percorsi del grande artista

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Una piacevole sorpresa accoglie il visitatore della mostra antologica dedicata a Fabrizio Clerici (Milano, 1913) dalla Galleria nazionale d'arte moderna (resterà aperta fino al 16 settembre). Una volta tanto, il senso profondo dell'esposizione è alluso dall'allestimento. Una piacevole sorpresa, perché solitamente, le mostre della Galleria, anche quelle di maggiore successo (vedi il caso di Van Gogh) trovano il loro punto debole proprio nel progetto espositivo. Questa volta, no. La mostra di Clerici è costruita come un percorso labirintico (il labirinto è uno dei soggetti preferiti dall'autore).

Allestimento sapiente e creativo che, si scopre, è stato ideato dallo stesso Clerici. Con questa mostra, e con l'altra in corso all'Accademia di San Luca (fino al 4 maggio) in cui sono esposti i disegni per l'«Orlando Furioso», Roma ripara tardivamente alla disattenzione della critica italiana nei confronti di un grande pittore oltre le mode.

Il labirinto di Clerici, pittore raffinato e solitario, accademico ed eccentrico, si snoda lungo un itinerario artistico che va dalla metà degli Anni Trenta ai giorni nostri. Eppure il senso dell'opera di questo artista, metafisica, surrealista, esoterica, aristocratica, fantastica, sta nell'essere senza tempo, senza storia.

Sì, ci sono i periodi: del Cavallo di Troia (fine anni '40) e dei Minotauri (primi anni '50), delle Confessioni palermitane ('52-'54), e dell'universo archeologico che continua con le architetture straniate. «Clerici è architetto» e dell'archeologia domestica, come lui la chiama, che arriva a lambire gli anni '70.

Con la serie dedicata all'«Isola dei morti» di Arnold Boecklin arriviamo agli anni '80 ed è la volta dell'omaggio al Giudizio Universale di Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto, che fa eco alle tele sulle «Impalcature della Sistina». Ma è tutto declinato al presente. Tra gli ottanta dipinti e il centinaio di lavori su carta in mostra a Roma, anche i «Quaderni delle Metamorfosi», opere mai presentate al pubblico e datate 1979-'81, in cui Clerici gioca ancora una volta la partita col tempo. I «Quaderni», «cadavre exquis» sopravvissuti alla stagione del surrealismo storico, piacquero tra l'altro a Georges Perec che, ispirandosi a Clerici e ai divertimenti di Raymond Queneau, scrisse otto poemi.

I corridoi ciechi, i nodi, le scelte, i bivi del labirinto di Clerici hanno molti nomi, e a quelli già citati andrebbero aggiunti numerosi altri. Prima di tutti, Alberto Savinio e Giorgio De Chirico, Dalì, Friedrich Schinkel, Gaspar David Friedrich, Max Klinger. Un albero genealogico compatto che risale fino a Piranesi, ai grandi barocchi, fino al rinascimento e che, nei rami discendenti, fa intravedere degli epigoni in Domenico Gnoli e Luigi Serafini. Una geografia che conosce l'Egitto, le città del deserto, Petra e le città morte della Siria.

Una pittura molto pittura, classica e accademica, quella di Clerici, con una tavolozza dai colori sfumati, usata con criteri tonali, dove i grigi sorprendono i gialli, i rossi, i blù e li costringono a rapide, ma folgoranti apparizioni. Ma anche scrittura dipinta, dove i quadri sono ironici rebus, spaesanti «calembour».

Tra le opere esposte ce n'è una che svela in modo palese il miracolo compiuto da Clerici: «Il sonno romano». Una prima versione è del 1955 e una seconda, monumentale, è datata 1955-1985: trent'anni per dipingere su una superficie sterminata (m. 3,5x5,20) uno spazio mentale, una stanza segreta, un ripostiglio della memoria, abitato da statue classiche e barocche. Ermafrodito e Amore dormono sonni languidi e profani, come la Beata Alberoni del Bernini e la Santa Cecilia del Maderno.

Dorme la storia, dorme il mito e, tra i frammenti di un'archeologia fatata, fiorisce un sogno di eternità. Un fascio di melograni scomposto al centro della tela sfonda il tempo/non-tempo dell'arte con il tempo ciclico della natura feconda. Ma non c'è risveglio dal sonno romano. Il sonno è come un labirinto e, se si prolunga troppo, se non si trova per tempo l'uscita, trascolora nella morte. La morte del tempo.

Per dipingerla, Clerici — sotto l'ala protettrice del dio Horus (soggetto preferito delle tele «egizie») — ha chiuso gli occhi, per abbandonarsi a un sogno lungo trent'anni. E ha sognato, forse, la terrazza dell'adolescenza, quella della casa di Colonna di Roma (il padre l'acquistò nel 1927, da Maria di Gallese, moglie di Gabriele D'Annunzio) e i frammenti antiquari che l'ingombravano.

Non è moderno, Clerici e non è antico. La sua opera, museo/labirinto dalle tante camere, compie l'artificio che i barocchi, i simbolisti, i metafisici, i surrealisti hanno forsennatamente inseguito. Ribaltare l'ordine delle cose e fare dell'arte la nuova natura.

CINEMA: CANNES

Italia mia, non ti conosco

Tornatore parla del suo nuovo film, che presenterà al Festival

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — La meravigliosa avventura di Giuseppe Tornatore continua. Dopo il trionfo dell'Oscar ritornerà a Cannes, a quel festival da cui, lo scorso anno, il giovane regista di Bagheria spiccò il volo verso il successo e la fama. «Il cinema è un amore cui bisogna essere fedeli — dice Tornatore —. E lui, prima o poi, ti ricambierà».

E' vero. E poiché l'autore siciliano ama il cinema, è bravo, ricco di fantasia e di qualità tecniche, la strada non poteva che condurlo al posto importante che ora occupa non solo nel cinema italiano degli anni Novanta. Così, dopo l'ormai mitico «Nuovo Cinema Paradiso» («è stato un anno pieno di sorprese. Ripensandoci oggi, mi pare una bella storia, una sceneggiatura ben scritta, uno di quei bei film che si facevano una volta a Hollywood»), il regista si appresta a presentare la sua terza opera (la prima fu «Il camorrista») alla manifestazione della Costa Azzurra.

Si intitola «Stanno tutti bene», è interpretato da Marcello Mastroianni e da Michelle Morgan, e prodotto dalla Erre di Angelo Rizzoli, con un budget di otto miliardi, assieme all'americana Sovereign Picture e Reteitalia. Si tratta di un film ambizioso e difficile, girato tutto in movimento lungo l'Italia, costruito con 78 sene in 73 ambienti, in sette città diverse: parte da Napoli e, risalendo lo Stivale, si ferma via via a Roma, Firenze, Rimini, Milano, Torino...

«Stiamo tutti bene», proprio per la sua complessa struttura, potrà permettere anche agli increduli (dopo il meritatissimo Oscar ve ne sono ancora) di ricredersi sul valore di Giuseppe Tornatore. Il quale tuttavia sa che, proprio perché se ne esce con un'opera così difficile dopo il riconoscimento di Hollywood, questa volta sarà ancor più esposto agli strali di chi ha già teso l'arco con frecce avvelenate.

Giuseppe Tornatore torna a Cannes con «Stanno tutti bene», viaggio di un pensionato (Marcello Mastroianni) in una sconosciuta Italia sommersa.

Lei torna a Cannes; cosa ricorda dello scorso festival?

«Fu una gran bella sorpresa. Ero però andato a Cannes terrorizzato, sicuro di avviarmi ancora a un'altra disfatta. Inutile negarlo: «Nuovo Cinema Paradiso», per tante ragioni di cui si è fin troppo parlato, non era stato accolto bene in Italia. Io, che ero convinto di ciò che avevo fatto e nonostante lo straordinario aiuto anche morale del mio produttore, Cristaldi, ero ancora sotto choc. Senza dir niente a nessuno mi ero prenotato un aereo per tornare a Roma ancor prima della serata di gala. Andai alla proiezione per la stampa deciso a farla finita: se va male anche qui, mi dicevo, sparisco, e di questo film non voglio più sentir parlare. Il film, invece, piacque tantissimo, fu un trionfo, e il festival ci diede un prestigioso premio. Poi, tutto il resto che è avvenuto nei mesi successivi».

Ci racconti «Stanno tutti bene», come nasce il progetto, da dove le è venuta l'idea...

«Alla base del film e del personaggio interpretato da Marcello Mastroianni, che nel film si chiama Matteo Scuro, c'è una mia considerazione: se gli anni Sessanta sono stati quelli dell'incomunicabilità e i Settanta quelli dei grandi sconvolgimenti politici, gli Ottanta sono quelli di una nuova malattia che io definisco ''incomunicazione''. Si comunica con tutto il mondo e le distanze si sono accorciate, annullate, grazie ai satelliti, ai telefax, alla sofisticatissima tecnologia. Invece le distanze brevi si sono ingigantite; insomma non sappiamo più stare a faccia a faccia. E parlare, capirsi, trasmettere i nostri pensieri e i nostri sentimenti».

Cosa l'ha ispirata?

«La storia è nata due anni e mezzo fa. Ho scritto poche parole su un pezzetto di carta, osservando un vecchio solo che vidi per tre sere di seguito nella trattoria dove, anch'io solo, andavo a mangiare, alla periferia di Roma, durante le riprese del mio primo film, «Il camorrista». All'inizio era tutto nebuloso, pensavo al viaggio di un vecchio, una specie di patriarca che, con un pretesto, gira l'Italia che conosce poco, se non attraverso i giornali, la televisione. Un personaggio all'antica, ma anche disinvolto per come sa risolvere le situazioni, in modo ottimistico».

Il «vecchio» è Mastroianni?

«Sì. Un pensionato, un ex capufficio dell'anagrafe di un Castelvetrano, in provincia di Trapani, che si vanta di aver fatto nascere circa trentamila persone. Un mestiere simbolico, ovviamente. E' uno che ha scritto migliaia di certificati di nascita senza mai conoscere nessuno. A settant'anni decide di partire e, girando l'Italia, di vedere finalmente in faccia il suo Paese. Va e incontra tutta quell'Italia sommersa che non fa notizia e che non finisce mai sui giornali. Un'Italia da limbo, dove tutti si aggirano in attesa di qualcosa che non verrà mai. Con Matteo Scuro, però, tutte quelle persone non sono più un numero, ma un'infinità di sentimenti, di cuori che pulsano: un'umanità ritrovata».

HITCHCOCK / FILM

Il pubblico ringrazia

Un buon artigiano del genere giallo oppure un maestro del cinema? Alfred Hitchcock ha diviso i critici tra acerrimi nemici e sostenitori entusiasti, ma non gli è mai mancato l'appoggio incondizionato del pubblico, sia agli esordi (dalle pellicole del periodo muto alle apparizioni televisive scanzonate e ironiche, ai telefilm girati per la Cbs) sia negli anni '50-'60 (in cui produsse alcuni dei suoi film più noti).
Anche tra i ferventi ammiratori di «Paura in palcoscenico» o degli «Uccelli», pochi tuttavia ricordano i nove film che egli girò all'epoca del muto, tra 1925 e 1929: con l'aiuto della filmografia curata da Annacarla Falconi («Hitchcock: il periodo inglese», Casa editrice Armena, 1985) si possono ricordare questi nove titoli, «The pleasure garden», «The mountain eagle», «The lodger», «Downhill», «Easy virtue», «The ring», «The farmer' wife», «Champagne» e «The manxman», tra i quali il solo «The lodger» è però considerabile davvero importante per la formazione del regista.
Con «Blackmail», del 1929, comincia la lunga serie dei film sonori, che negli anni Trenta propone alcuni titoli fondamentali: «Murder» (Omicidio, 1930), «Rich and strange» (Ricco e strano, 1932), «The man who knew too much» (prima versione, del '34, dell'«Uomo che sapeva troppo» con Peter Lorre nel ruolo della spia), «Sabotage» (Sabotaggio, 1936), «Young and innocent» (Giovane e innocente, 1937), «The Lady vanishes» (La signora scompare, 1938).
L'arco degli anni '40 è scandito da alcune pietre miliari: «Rebecca», del '40, è il primo film girato a Hollywood; «Suspicion» (Il sospetto) è del '41, e ha nel cast Cary Grant e Joan Fontaine; Ingrid Bergman appare in «Spellbound» (Io ti salverò), del '45; dell'anno dopo è il celeberrimo «Notorius», il «film-quintessenza» di Hitchcock; «Il caso Paradine» è del '47, e si segnala per le interpretazioni di Gregory Peck e Alida Valli.
Ma i titoli forse più cari al pubblico, visti e rivisti in tantissime riprese televisive, sono del decennio successivo: «Strangers on a train» (L'altro uomo o Delitto per delitto, 1951), «I confess» (Io confesso, 1953), «Rear window» (La finestra sul cortile, 1954), «To catch a thief» (Caccia al ladro, 1955), «The man who knew too much» (seconda versione dell'«Uomo che sapeva troppo», 1956) e «The wrong man» (Il ladro, dello stesso anno), «Vertigo» (La donna che visse due volte, 1958), «North by Northwest» (Intrigo internazionale, 1959).
Il «mitico» «Psycho», col più memorabile dei «perversi» di Hitchcock, Anthony Perkins, è del 1960. Segue un altro film da non scordare, «The birds» (Gli uccelli, 1963). La produzione successiva è meno convincente, e rimane legata soprattutto a cinque titoli: «Marnie» (1964), «Torn curtain» (Il sipario strappato, 1966), «Topaz» (1969), «Frenzy» (1972) e «Family plot» (Complotto di famiglia, 1976), ultimo film in assoluto del regista.
Chi contribuì poi più di ogni altro a rivalutare la sua figura presso la critica mondiale fu Francois Truffaut, con la sua lunghissima intervista poi pubblicata in volume; Hitchcock, scrisse tra l'altro il cineasta francese, era il solo in grado di filmare e di rendere percettibili i pensieri di un personaggio senza ricorrere al dialogo. «Hitchcock — rilevò Truffaut —, il cineasta più accessibile a ogni pubblico per la semplicità e la chiarezza del proprio lavoro, è nello stesso tempo colui che eccelle nel filmare i rapporti più sottili tra gli individui».
L'abilità tecnica di Hitchcock permetteva a Truffaut di aggiungere che poco era cambiato, per lui, nel passaggio dal muto al parlato, visto che «il rettangolo dello schermo deve essere sempre caricato di emozioni» e «le emozioni sono uguali per il giapponese e per l'indiano: un film perde il 15 per cento della propria forza se è sottotitolato, il 10 se è ben doppiato, mentre l'immagine rimane intatta anche se è proiettata male e si fa capire allo stesso modo in tutto il mondo».
In effetti, il pubblico ha sempre accettato ben volentieri di farsi agghiacciare dalle emozioni che Hitchcock sapeva creare giocando su sentimenti universali come l'angoscia, il sesso, la paura della morte. Emozioni che questo britannico di famiglia cattolica, ingegnere mancato, approdasto al cinema dopo essere stato disegnatore di titoli di testa, ha saputo gestire con sottile, inimitabile «understatement».

[m. i.]

HITCHCOCK / EREDI

Copiare? Inutile

Pochi film ricordano i suoi. E certo alla lontana

Una delle tante, brevissime apparizioni di Hitchcock nei propri film: questa si riferisce a «Young and innocent», del 1937, e Hitchcock (col berretto) vi appare nei panni d'un improbabile fotografo.

Esistono «nuovi Hitchcock»? La domanda (ricorre,) e tradisce la nostalgia per lo scomparso. Qualche «nuovo Hitchcock» in realtà è apparso, ma solo sui flani pubblicitari; quindi abusivo. Il caso più eclatante è stato quello di Dario Argento. Con questo non vogliamo definire il cineasta romano un volgare usurpatore. Lui è innocente.
Così com'era innocente Marco Bellocchio, quando qualcuno lo definì il «nuovo Buñuel», dopo avere visto «I pugni in tasca» (e Buñuel, quando lo venne a sapere, se ne risentì moltissimo, non per alterigia di vecchio maestro, ma perché non poteva concepire una drammaturgia, a suo avviso di tipo scandalistico, che ammetteva gesti come quelli triviali del figlio dinanzi al cadavere della propria madre). Questione di educazione e di buon gusto: la stessa che avrebbe impedito al «vittoriano» Hitchcock di accettare le scene più da scannatoio così frequenti in Argento.
Allora, ci sono o non ci sono i «nuovi Hitchcock»? Sì, ci sono. Ma non cercateli fra i mestieranti, fra i semplici professionisti della regia, e neppure fra i «manieristi», gli specialisti dei film «alla maniera di... ». A costoro Hitchcock resta precluso, inimitabile. Il cinema di Hitchcock non è traducibile in filoni, in prodotti più o meno seriali. Gli unici che hanno subito innegabilmente la sua influenza sono coloro che lo hanno studiato sul piano critico, prima di diventare essi stessi dei valenti cineasti: i francesi Chabrol e Truffaut.
Non tanto per i contenuti, quanto per lo stile, per la logica interdipendenza che nei loro film sempre esiste fra racconto e immagine, sì che le immagini che essi impiegano non sono mai né generiche né superflue.
Ai due francesi si potrebbe aggiungere l'italo-americano Brian De Palma, se il suo mondo feroce, violento, non contrastasse troppo con quello apparentemente confortevole, educato, dell'establishment hitchcockiano. A ripensarci, c'è un solo film di De Palma che potrebbe essere stato firmato anche da Hitchcock: «Complesso di colpa», che risale però al '75, cioè a quando Hitchcock era ancora vivo e operante.
Nel doppio ruolo che in quel film teneva Geneviève Bujold si potevano ravvisare analogie con quello interpretato da Kim Novak in «La donna che visse due volte». E poi il tasso di orrore, così elevato negli altri film di De Palma, qui era tenuto nei limiti accettabili dal maestro britannico. Ma degli altri film, non vale la pena di parlare: l'unica cosa che lega De Palma a Hitchcock è l'identico culto per l'immagine, il suo studio preventivo, che non viene meno neppure in un «vietfilm», come il recente «Vittime di guerra».
Gli altri film che meriterebbero un «premio Hitchcock», si contano sulle dita di una mano sola, e costituiscono un tipico fenomeno di affinità elettiva. Sono «Frantic» di Roman Polanski, sul quale aleggia lo stesso spirito di sogno a occhi aperti riscontrabile in «Intrigo internazionale»; il misconosciuto «Masquerade» di Bob Swaim, da confrontare con «Caccia al ladro» e con tutti quei film in cui Hitchcock ci racconta le pene dei rappresentanti della «società affluente»; «Ore 10: calma piatta», per la tensione ottenuta con i minimi mezzi, l'uso scientifico dello «story board», l'importanza data all'immagine nelle diverse versioni che l'australiano Philip Noyce ha preparato di questo film (per il grande e per il piccolo schermo, nonché per il disco-laser), tutte caratteristiche che lo rendono molto più simile a Hitchcock che non a Orson Welles, il quale aveva progettato — e in parte girato — un film ispirato allo stesso romanzo.
Non suoni provocazione se aggiungiamo a questi tre titoli «Nozze in Galilea» di Michel Khleifi e alcuni capitoli del «Decalogo» di Kieslovski. Il primo è un film che qualcuno può immaginare a torto come una pellicola militante sulla causa palestinese. Invece è realizzato da un «petit maître» che insegna cinema a Bruxelles. Khleifi ne sa — quindi — una più del diavolo e ha imbastito un «plot» dalla tensione quasi insostenibile, anche se, a conti fatti, non vi accade nulla di irreparabile. Il secondo porta le suggestioni di Hitchcock a livelli metafisici. C'è da sperare soltanto che queste due opere, prima o poi, raggiungano i nostri schermi.

[Callisto Cosulich]

MUSICA / «AZZURRO 90»

Per fortuna Salvi salva Salvetti...

Dall'inviato
Carlo Muscatello

Francesco Salvi, un vero «tornado» in scena.

VENEZIA — Una battutaccia? Salvi ha salvato Salvetti. Vestito da cozza o da ammiraglio, acconciato da Ulisse o punk, cantando o ballando, che abbia parlato o sia rimasto zitto, è stato lui, Francesco Salvi, il vero protagonista di «Azzurro 90». La popolare gara musicale a squadre organizzata da Vittorio Salvetti si è conclusa ieri sera al Palazzo del cinema del Lido di Venezia, trasmessa in differita di mezz'ora da Italiano. Nemmeno ieri sera nessuna squadra è riuscita a ostacolare il trionfo delineatosi già nelle prime due serate della compagine rosa, quella formata da Mietta, Scialpi, Luca Carboni, Paola Turci, Jive Bunny, e che giovedì e venerdì si era avvalsa anche del contributo di Mia Martini, oltre che del «rap» arrabbiatissimo di Leila Kappa e degli Snap (che hanno salutato a pugno chiuso dopo aver cantato «The power»).
Ma al di là del risultato, che (essendo di squadra) ad «Azzurro» conta un po' meno che in altre manifestazioni, le indicazioni emerse dalla rassegna sono tante. Si diceva di Salvi. Può essere simpatico o antipatico, ma bisogna riconoscere che è un vero tornado. La povera Heather Parisi, chiamata a condurre le tre serate assieme a lui, non ha potuto che far buon viso dinanzi ai ripetuti, imprevedibili, surreali «attacchi» dell'architetto di Luino. Che conferma di essere un personaggio di spettacolo a 360 gradi, capace di rivitalizzare anche la serata più moscia. Il suo contratto con la Fininvest è in scadenza, e pare che il rinnovo non sarà automatico.
Torniamo alla musica. Al buon livello del cast, qui al Lido, fra ragazzine urlanti e ricchi turisti americani allibiti, non sempre ha corrisposto quello delle canzoni. La media delle proposte internazionali è stata piuttosto bassa. Da segnalare soltanto il mostro sacro Joe Cocker (purtroppo ubriaco come al solito), un Bob Geldof intento a riscoprire le proprie radici irlandesi, e la bionda Sam Brown che ha presentato il suo nuovo album «April moon». Il resto è ben simboleggiato da Nick Kamen, l'idolo delle ragazzine sconosciuto in tutto il mondo e che ha successo solo da noi. La prima sera una fan è riuscita a salire sul palco e a stampargli un bacio sulla guancia.
Ma il problema è più generale: è la discografia che stenta a offrire prodotti qualitativamente dignitosi, non riuscendo a sfruttare il risveglio delle vendite di questo periodo. Produrre un disco italiano costa molto di più che non pescarne all'estero uno già bell'e pronto. E i risultati si vedono.
Gli italiani? Il loro motto potrebbe essere «Io speriamo che me la cavo». Oppure «Limitiamo i danni», titolo dell'album dell'eclettico Salvi. A parte il successo della squadra con maggior concentrazione nazionale, trascinata soprattutto dalla popolarità di Mietta e Carboni, Venezia ha fornito indicazioni e conferme. Il ritorno di Ron, sempre su un piano qualitativamente buono, che ha presentato alcune canzoni del suo album di prossima uscita «Apri le braccia e poi vola». Quello di Fabio Concato. La bella realtà dei Denovo. Il grande momento di Luca Carboni. Le conferma della «sanremese» Mietta (ormai popolarissima), di Mia Martini, Paola Turci e Grazia Di Michele.
Due delusioni: la ricomparsa di Alberto Fortis, che sembra ormai irrecuperabile a un discorso di qualità, e la stucchevole presenza di Scialpi, che delusione in fondo non è, perché da lui non ci si aspetta nulla di diverso da quanto fa vedere ogni settimana su Raidue a fianco della Carrà e di Sabrina Salerno.
L'audience televisiva di «Azzurro 90» è stata piuttosto bassa. Penalizzata, oltre che dagli intermezzi degli spot, ai quali si può anche fare il callo, anche da quei siparietti demenzial-pubblicitari che l'intelligenza del pubblico proprio non merita: insomma, a tutto c'è un limite.
Il patron Salvetti non nasconde la delusione e vuole studiare le cause di questo mezzo flop in termini di audience. Intanto, prepara il Festivalbar. Partirà il 31 maggio da Chioggia, e la serata sarà tramsessa in tv probabilmente il 6 giugno. Poi ci sarà la pausa per i mondiali, durante i quali andranno in onda le «pillole» del Festivalbar, registrate a Chioggia e in altre località del Veneto. Il carrozzone riparte il 10 luglio, dritto verso la tradizionale finale dell'8 settembre all'Arena di Verona.
Quest'anno, c'è anche da contrastare la concorrenza del Cantagiro, che ritorna dal 27 giugno su Raidue, dopo quasi 20 anni di assenza. Ne vedremo delle belle.

MUSICA

Brigatista su disco

ROMA — Corrado Alunni, ex «braccio destro» di Renato Curcio nelle Brigate rosse e poi leader di Prima linea, coinvolto nei più inquietanti episodi di terrorismo degli «anni di piombo», si è dato alla musica. Un suo album, prodotto da una casa discografica di Montecarlo, sta per uscire con il titolo «Falsi idoli». Lo annuncia il settimanale «Epoca», nel numero che sarà in edicola domani.
Attualmente detenuto in regime di semilibertà nel carcere di Bergamo, Corrado Alunni esce dal penitenziario ogni mattina — scrive il settimanale — per andare a lavorare in un centro di formazione professionale della città lombarda; ed è nelle pause di lavoro che l'ex terrorista ha scoperto la propria «vena» musicale.

CINEMA

Vittoriosi sui ghiacci

TORINO — Tre film francesi hanno vinto i principali premi del 45.o Festival internazionale di cinema sportivo, che si è concluso ieri a Torino; trattano tutti di montagne, di ghiacci e di grandi avventure, e sono cortometraggi a colori di 26 minuti ciascuno. Il primo premio è andato a «Essai du Pole» (Una prova al Polo) di Laurent Chevalier, che narra di una spedizione con slitte e cani, decisa a raggiungere il Polo Nord con i mezzi di una volta. Secondo premio a «Baffin» di Martin Figere (storia di quattro uomini in kayak tra i ghiacci eterni della Terra di Baffin) e terzo a «Capitaicochet» (Il re degli scalatori) di Robert Nizod (imperniato sulla figura di un giovane, cocciuto scalatore che si cimenta nelle imprese più incredibili).

MUSICAL

Chorus line in pensione

NEW YORK — Più di 6200 rappresentazioni in quindici anni, quasi sette milioni di spettatori, un incasso intorno al 150 milioni di dollari, nove Premi Tony nel 1976, tournée in ventidue paesi stranieri. Con questo curriculum, degno della miglior storia del musical americano, «A chorus line» ha chiuso i battenti a New York, ponendo probabilmente fine a un'epoca della rivista di Broadway. L'ultima rappresentazione era stata fissata per la fine di marzo, ma l'enorme richiesta di biglietti seguita alla notizia ha costretto gli impresari a mantenere lo spettacolo in cartellone per un altro mese. Ai 17 personaggi del musical hanno dato vita (dal 25 luglio del 1975, giorno della prima assoluta, che non destò particolare scalpore) ben 510 tra attori e ballerini.

TEATRO: TRIESTE

Un decrepito Don Giovanni

Il testo di Molière, rivisitato da Glauco Mauri, in scena da mercoledì

Glauco Mauri (tra Roberto Sturno e Miriam Crotti nella foto Le Pera) è il protagonista del «Don Giovanni» che chiude la stagione dello Stabile a Trieste.

TRIESTE — Debutta martedì 2 maggio al Politeama Rossetti l'ultimo spettacolo in abbonamento per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta del «Don Giovanni» di Molière nella rivisitazione fatta da Glauco Mauri, regista e interprete, e dal traduttore Dario Del Corno, suo abituale collaboratore. Accanto a Mauri, come sempre, Roberto Sturno, questa volta nei panni di Sganarello.
Questa nuova edizione del «Don Giovanni» molièriano si segnala soprattutto per l'inconsueta atmosfera beckettiana, con la quale il regista ha voluto sottolineare la contemporaneità della figura di Don Giovanni e del suo mito. «Nel nostro spettacolo — dice Mauri — il vecchio Krapp dell''Ultimo nastro' di Beckett mi ha tenuto per mano. Un vecchio in attesa di una morte che non arriva, con lo strazio lucido di aver vissuto una vita sbagliata, costringe la servitù, come in un gioco crudele (per sé e per gli altri), a recitare ogni tanto l'opera di Molière». Così, la rappresentazione del «Don Giovanni», quasi un suggestivo gioco di teatro nel teatro, diventa il pretesto per i personaggi di unire a quella del testo molièriano le proprie verità, che altrimenti non potrebbero esprimere.
In questa stimolante operazione Mauri si è servito delle scene di Mauro Carosi, dei costumi di Odette Nicoletti, delle musiche di Andrea Liberovici e Patrick Dijvas, e quali interpreti (oltre al citato Sturno) di Miriam Crotti, Andrea Liberovici, Stefania Micheli e Claudio Marchione. «Don Giovanni» sarà in scena al Rossetti fino a domenica 6 maggio, giornata in cui lo spettacolo comincerà alle 17; da segnalare che il turno «mercoledì pomeridiana» è stato spostato a venerdì 4, alle 16. In quella data si terrà anche la recita serale delle 20.30 (turno «primo venerdì»).

Tina Turner, sbarco in Europa

BRUXELLES — Il «ciclone» Tina Turner si è abbattuto sulle coste europee: l'altra sera la scatenata cantante rock si è esibita ad Antwerp, in Belgio, prima tappa della sua tournée nel vecchio continente. Martedì la Turner sarà all'Arena di Verona per il suo primo concerto italiano, e canterà poi al Palatrussardi di Milano, allo stadio di Torino, a Cava dei Tirreni, a Roma e a Firenze.

CONCERTI / DUO

Mozart, violino e piano: secondo capitolo

TRIESTE — Partito lunedì scorso, al Ridotto del «Verdi», con la prima delle quattro serate dedicate alle sonate mozartiane per violino e pianoforte, «Il Duo» ha rischiato l'altra sera di subire una battuta d'arresto: il pianista Alberto Miodini, invitato assieme al violinista Ivan Rabaglia per il secondo concerto della rassegna promossa dal Cca, è stato bloccato da un'improvvisa malattia. Nessun problema: dal «gran cilindro» degli organizzatori sono saltati fuori Giuliano Fontanella e Roberto Galletto, in anticipo sul calendario che li vedeva protagonisti della serata del 3 maggio.
In attesa di applaudirli di nuovo giovedì prossimo, il pubblico dell'altra sera ha potuto ascoltare le stesse quattro pagine inizialmente previste dal programma. L'integrale delle Sonate mozartiane fa parte infatti del repertorio che questo affiatato duo veneto esegue nella sua ormai pluriennale attività. I due strumentisti vantano un curriculum di tutto rispetto, nel quale spiccano i nomi dei maestri che li hanno seguiti: Fontanella si è perfezionato, fra gli altri, con Salvatore Accardo, Franco Gulli ed Henryk Szeryng; Galletto con Eugenio Bagnoli e Konstantin Bogino.
Le solide scuole alle quali si sono formati hanno dato i loro frutti, trovando in questi giovani artisti due personalità musicali che uniscono i diversi temperamenti in una formazione che si distingue per correttezza, pulizia di suono e maturità interpretativa. Il pianismo di Galletto, sempre attento e vigoroso, lascia trasparire una personalità estroversa e decisa, che si avvale senza indugi di un'ottima tecnica volta a delineare una lettura precisa e trasparente.
La sua linea interpretativa si chiarisce nelle sonorità di un «jeu perlé» sottile e accattivante nel sapiente linguaggio delle dinamiche, inserito in un discorso musicale che si snoda senza trasalimenti, limpido e solare. Particolarmente adatti a questo carattere i ritmi serrati e briosi di pagine come l'Allegro iniziale della Sonata K305, o l'Allegretto conclusivo della K306, restituite in tutta la loro smagliante leggerezza.
Più lirica ed introspettiva, invece, la personalità di Fontanella, che fra le sue migliori qualità annovera la bellezza di un suono sempre controllato, eppure ricco di sfumature, e di un'intensità interpretativa che gli fa perdonare qualche lieve forzatura. A un'affascinante e duttile gamma di dinamiche Fontanella unisce una sensibilità musicale già affinata nella ricerca di un fraseggio pulito e intenso al tempo stesso, che lo porta a ottenere esiti particolarmente felici nel delicato lirismo di un Adagio come quello della K481, nobilitato da un'arcata tesa, unitaria e espressiva. Calorosi consensi e una pagina (mozartiana, naturalmente) fuori programma.

CONCERTI / ORCHESTRA

Giovanissimi a tu per tu col vuoto

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — L'esibizione di un'orchestra giovanile è generalmente contrassegnata da un'estroversa vitalità, una genuina gioia di comunicare partecipando a un evento di gruppo, quasi una forma di gioco retto da severe regole di ordine, che non impediscono tuttativa di scambiarsi un sorriso o una strizzatina d'occhio.
Così è stato il concerto dell'Orchestra Sinfonica della Scuola Media di Musica di Lubiana, ospitato l'altra sera nella Chiesa evangelico-Luterana di Largo Panfili e promosso dalla Glasbena Matica. I giovanissimi di questo ensemble di recente formazione, reduce dalla grande affermazione del Concorso per giovani musicisti jugoslavi (con un primo premio assoluto), erano in gran fermento nell'accordare gli strumenti e nel comunciarsi suggerimenti e consigli dell'ultimo minuto, in una chiesa, desolatamente vuota, che a stento si è popolata di qualche decina di persone.
A mettere ordine nella compagine strumentale è stato il direttore Franci Rizmal, con la sua gestualità composta ed elegante: e la disciplina del suono e dell'equilibrio, unita a una spontanea musicalità, sembrano proprio non mancare a questi giovani strumentisti che hanno aperto la serata con la «Pastorale d'ètè» di Honegger. Una lettura nitida e controllata alla quale mancava forse quella continuità e fluidità di suono, attenta alle sfumature tutte francesi della partitura, e che si acquista con la maturazione.
Al centro del programma il Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra di Haydn, che ha avuto come solista Ajda Zupancic: una componente dell'orchestra dai capelli rossi e dal sorriso di timida deferenza nei confronti della pagina musicaale, ma che si è dimostrata determinata e ricca di risorse nell'impugnare l'arco. Una solida intonazione, la consapevolezza della pulsazione ritmica e la rotondità del suono caratterizzano il suo dialogo con l'orchestra; poi con grande semplicità, ritorna tra i suoi compagni, al primo leggio, per una vivace quanto solidamente concepita Prima Sinfonia beethoveniana. Calorosi gli applausi.

VINI / LA FRANCIA VARA UNA RIFORMA DEI PREZZI PER ABBATTERE LE SPECULAZIONI

La guerra dello champagne

Il duro conflitto tra grandi produttori, cooperative e agricoltori mette in pericolo la qualità

Servizio di
Marco Montaguti

REIMS — Il giro di boa degli anni Novanta ha portato nello Champagne due novità che saranno ricordate a lungo: la vendemmia dell'89, definita dagli esperti una delle più importanti del secolo, e il crollo del sistema di pagamento delle uve basato su un dettagliatissimo accordo interprofessionale nato nel 1951 e sempre rinnovato con successo.
L'accordo, che aveva una cadenza di sei anni, fissava il prezzo per chilogrammo dell'uva nella regione dello Champagne, su una gamma qualitativa tra l'80 e il 100 per cento; inoltre permetteva al CIVC (comitato interprofessionale per lo Champagne) di ripartire in modo autoritario le produzioni dell'anno, sulla base della raccolta prevista, dei volumi di vendita dell'anno precedente e della qualità del prodotto. Per permettere alle aziende (*négociants*) di crescere erano previsti numerosi correttivi come un vantaggio del 110 per cento nelle assegnazioni agli esportatori.
Ma l'accordo interprofessionale, basato com'era su una serie di delicati meccanismi di compensazione, non ha retto all'urto del successo travolgente degli anni Ottanta. Da quest'anno quindi, il prezzo dell'uva sarà affidato al mercato libero.
Ma cosa è successo? Lo spiega Jean Claude Rouzaud, presidente della Louis Roederer, l'antica casa che produce lo champagne Cristal ed ha il più alto valore aggiunto per bottiglia di champagne. «Dieci anni di tensione e mercato speculativo hanno spinto i prezzi a livelli folli —dice Rouzaud— l'anno scorso il prezzo fissato dal Civc era di 27 franchi al chilo (circa 5900 lire) un prezzo già alto (per una bottiglia serve in media un chilo e 200 grammi d'uva) ma l'inverno scorso si è arrivati anche a pagare 50 franchi. La nostra risposta, a questo punto è stata: mercato libero».
Mercato libero, ma con qualche correttivo. La nuova proposta che ha l'appoggio sia del presidente dei *vignerons*, Brugnon, che delle *maisons*, Ducellier, prevede un sistema di «libertà organizzata». Il prezzo del grappolo alla vendemmia sarà libero, a partire da un prezzo indicativo, fissato ogni anno dal Civc. Gli approvvigionamenti di ciascun acquirente saranno limitati a una quantità determinata dal Comitato in funzione della raccolta e delle vendite. I viticoltori che avranno sottoscritto un contratto con le aziende avranno una garanzia di prezzo e di acquisto. Questo nuovo sistema dovrebbe durare tre anni. Ma funzionerà?
Rouzaud è pessimista. «Nel gioco del mercato —sottolinea— si sono inserite le cooperative che stanno incoraggiando i produttori sia a tenere alti i prezzi sia a gonfiare gli stock di bottiglie nella convinzione di un continuo aumento dei prezzi di mercato. Ma sono convinto —continua il presidente della Roederer — che questi prezzi romperanno il mercato; temo che presto ci sarà una caduta e per ripartire bene, con un mercato ripulito della speculazione e delle *maison* marginali ci vorranno almeno tre o quattro anni».
Decisivo, in questo braccio di ferro tra cooperative, agricoltori e aziende produttrici, sarà il comportamento delle grandi marche che controllano quasi il 60 per cento del mercato e hanno il monopolio dell'esportazione. «Se resteremo uniti—dice Rouzaud—potremo tenere alto nel mondo il nome e la qualità dello champagne; se resteranno cooperative e piccoli produttori lentamente ma inesorabilmente lo champagne tornerà ad essere un *vin de pays*».

I padroni del mercato

DATI IN %

Marca	%
MOET CHANDON	24
VEUVE CLICQUOT	21
MUMM	11
POMMERY	8
PIPER	4
TAITTINGER	4
LAUREN PERRIER	3
ROEDERER	3
ALTRI	22

VINI / CHAMPAGNE

Una selva di regolamenti e di rigorosi controlli

REIMS — Lo champagne è uno dei vini francesi più regolamentati e controllati: il primo decreto di riconoscimento è del 1908, seguito da una legge del 1919 e da un secondo decreto del 1936. Anche l'etichetta di questo grande vino è ricca di informazioni: basta solo saperle decifrare. Sull'etichetta di ogni bottiglia è sempre scritto, per legge, il numero di immatricolazione del produttore, preceduto da una sigla. La sigla è importante per capire chi ha prodotto lo champagne.
N M (Negociant-Manipulant) è l'azienda che acquista le uve e le spumantizza nelle sue cantine. Tutte le grandi marche sono NM.
R M (récoltant-manipulant) si tratta del vignaiolo che elabora nella propria cantina lo champagne partendo esclusivamente dalle uve dei propri vigneti.
C M (cooperative de manipulant) è la cantina sociale che vinifica e spumantizza le uve dei propri soci.
R C (récoltant-cooperateur) è il vignaiolo che consegna le uve alla cantina sociale, che le vinifica e le spumantizza, facendosi poi consegnare un numero di bottiglie equivalente alla propria produzione e le vende con propria etichetta.
S R (Société de recoltants)-Individua lo Champagne di quei vignaioli dello stesso gruppo familiare che spumantizzano il loro vino in un impianto collettivo ma poi lo vendono ciascuno con la propria etichetta.
M A (marque auxiliaire) E' lo champagne elaborato da terzi per conto di chi vuole il proprio nome in etichetta. Il fenomeno è diffuso in francia per grandi ristoranti e negozi di gastronomia di lusso. Anche in Gran Bretagna alcune catene commerciali fanno confezionare champagne con il proprio marchio.

[M. Mont.]

MERCATO

Quotazioni in aumento per i bovini da macello

Nel 1989 si è verificato un notevole recupero dei prezzi, conseguiti dagli allevatori, per la vendita dei bovini da macello. Secondo l'Ismea le quotazioni sono salite del 15 per cento con un aumento del 26 per cento circa per le vacche; del 13,8 per i vitelli e del 12,3 per cento per i vitelloni. Il fenomeno, secondo l'analisi dell'Ismea, è da mettere in collegamento, in primo luogo, con la forte flessione della produzione interna, con un ritmo che è stato superiore al 3 per cento annuo. Nello stesso tempo si è arrestato il declino dei consumi interni, determinando così uno sfasamento del rapporto fra la domanda e l'offerta. I prezzi all'origine inoltre, rileva l'Ismea, sono cresciuti specie per quanto riguarda i vitelloni sia da macello che da allevamento. Pertanto le importazioni hanno contribuito a mantenere su toni sostenuti il mercato. La situazione di fondo appena descritta, riferisce l'Ismea, si è andata però mutando nel corso dell'anno e la fase di grande tensione si è esaurita nel primo semestre.

POLLAME

Produzione e consumi da record anche nel'90

Da una recente analisi effettuata dall'Usda, il dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, si rileva che è in atto una accelerazione dello sviluppo della produzione mondiale di carni avicole. Lo riferisce l'Ismea aggiungendo che l'analisi ha rilevato per il 1989 un volume totale della produzione superiore a 31 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,8 per cento rispetto al 1988, prevedendo per il 1990 un incremento ancora più consistente con un 4,3 per cento. I tassi di crescita superiori sono attesi per gli Stati Uniti, per cui dovrebbe aumentare il divario che esiste con la produzione della Cee. Quanto alla comunità, il 1989 dovrebbe registrare un record della produzione con circa 6 milioni di tonnellate: in Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda i volumi produttivi sono stati superiori a quelli dell'anno scorso, mentre un leggero calo si dovrebbe verificare per la Spagna. Per l'anno prossimo l'Usda prevede un aumento comunitario dell'1,6 per cento. Per quanto riguarda la domanda, l'andamento dei consumi dovrebbe mantenersi in correlazione con quello della produzione. A livello mondiale si stima infatti un aumento dei consumi di carni avicole pari al 4,2 per cento per il 1990.

CEE / RIDOTTA DEL 7,6 PER CENTO LA SPESA

Risparmi verdi

Da gennaio ad aprile 3000 miliardi di aiuti in meno

Minori costi per cereali e tessili, rincari per tabacco e 'proteici'
Dalla campagna 90-91 controlli meno severi per il grano duro

A fine aprile gli agricoltori europei avranno ridotto del 7,6 per cento il livello della spesa verde per il 1990 rispetto alla media degli anni passati. La spesa si riduce in tutti i settori produttivi esclusi il tabacco e i semi proteici. Nei primi quattro mesi di quest'anno gli agricoltori faranno cioè risparmiare alle casse comunitarie 1.995 milioni di Ecu, quasi tremila miliardi di lire. Nel 1989, il bilancio agricolo si era chiuso con un attivo di 1.900 miliardi di lire di economie verdi.
Lo ha rivelato un rapporto diffuso nei giorni scorsi dalla commissione europea: il rapporto costituisce una specie di sistema d'allarme sull'utilizzo degli stanziamenti nei vari settori agricoli in quanto confronta le previsioni del 1990 con l'evoluzione media della «spesa verde» negli anni passati. Così, sulla base degli anticipi che la commissione europea ha versato ad aprile ai singoli Paesi per finanziare le spese di mercato, sono stati utilizzati fondi per 8.022 milioni di Ecu, cioè il 30,3 per cento degli stanziamenti che quest'anno raggiungono 26.522 milioni di Ecu.
Poiché il tetto per il bilancio verde è stato fissato dai dodici a 30.630 milioni di Ecu, di fatto rimane un margine di spesa di oltre quattromila milioni di Ecu.
Nel primo quadrimestre di quest'anno, minori costi sono stati realizzati nei settori e nelle percentuali seguenti: cereali e riso (—8,4 o circa 398 milioni di Ecu); zucchero (—10,6 o circa 259 milioni di Ecu); piante tessili (—17,2 o circa 113 milioni di Ecu): vino (—16,3 o circa 227 milioni di Ecu); carne suina (—8,7 o circa 16 milioni di Ecu).
In calo, ma in maniera minore, sono i costi per l'ortofrutta, la carne ovina e caprina, le uova e il pollame. Sono superiori alle attese, invece, le spese per il tabacco e i prodotti proteici: rispettivamente +3,5 per cento (circa 37 milioni di Ecu) e +0,9 per cento (sei milioni di Ecu circa).
Preoccupazione ha destato nella commissione il ritmo elevato della spesa per la soppressione degli importi compensativi monetari negativi di Grecia e Gran Bretagna, legati alla svalutazione della dracma e della lira sterlina. Sempre in ambito Cee va registrata la notizia di una minore severità a partire dalla campagna 1990-91, nei controlli anti-frode sulle domande presentate dagli agricoltori per ottenere l'aiuto Cee alla produzione di grano duro.
Lo ha deciso la Commissione europea, modificando il regolamento in vigore dal 1989, in quanto — ha spiegato — «la percentuale di controlli fissati inizialmente si è rivelata troppo difficile da rispettare».
I controlli saranno mantenuti sul 10 per cento delle domande di aiuto che riguardano le superfici coltivate a grano duro inferiori a 50 ettari. Per le superfici uguali o superiori ai 50 ettari che saranno verificate il 35 per cento delle richieste di aiuto.

VAL PADANA

Una lunga terapia

Nel quinquennio 1990-1994, per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano - Veneta, sono previsti 1.500 miliardi di investimenti per interventi nel settore della produzione agricola e zootecnica.
Le regioni e le province autonome interessate al risanamento del bacino padano (Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia - Romagna, Veneto, Friuli, Trento e Bolzano) di concerto con il ministero dell'Agricoltura, hanno pubblicato in questi giorni un opuscolo con la sintesi di tutti gli interventi necessari e la spesa prevista.
Gli investimenti maggiori sono destinati all'introduzione di tecnologie pulite (513 miliardi), seguono le azioni consortili per il trattamento dei liquami zootecnici (262 miliardi), i premi per pratiche colturali compatibili con l'ambiente in zone sensibili (158 miliardi), l'utilizzo dei sottoprodotti dell'industria agroalimentare (92 miliardi), il trasferimento degli allevamenti (87 miliardi), la razionalizzazione della concimazione (81 miliardi), il rimboschimento dei terreni ritirati dai seminativi (79 miliardi), la lotta integrata (78 miliardi), la razionalizzazione dei diserbo (55 miliardi), il riutilizzo a scopi irrigui delle acque reflue urbane (24 miliardi), il monitoraggio delle zone a rischio ambientale (13 miliardi).
Sulla base dei regolamenti Cee e delle leggi nazionali l'intervento pubblico sul totale degli investimenti è di 920 miliardi di lire.
L'obiettivo degli interventi è quello di evitare i problemi derivanti dall'agricoltura intensiva, limitando le conseguenze sull'ambiente.

NOTIZIARIO AGRICOLO / OTTIME PROSPETTIVE ECONOMICHE CON LA VARIETA' «WAXY»

Il mais ha una marcia in più

Una granella con il cento per cento di amilopectina: l'amido estratto è prezioso nel settore alimentare e per alcuni prodotti farmaceutici

Servizio di
Roberto Bartolini

Il chicco di mais contiene una elevata percentuale di amido che si suddivide in due frazioni ben distinte: amilopectina e amilosio. La ricerca genetica ha messo a punto un tipo speciale di mais denominato mais - waxy, la cui granella contiene il cento per cento di amilopectina. L'industria alimentare è particolarmente interessata a questo tipo di mais, perché l'amido che viene estratto risulta una ottima «base» per preparati alimentari e come eccipiente per prodotti farmaceutici.
Alcune industrie che lavorano mais waxy in Italia (National Starch del gruppo Unilever e la Spad di Alessandria) e i Consorzi agrari, negli ultimi due - tre anni hanno promosso questa nuova alternativa colturale nelle nostre campagne, suscitando interesse da parte degli agricoltori, stanchi della scarsa remuneratività di colture tradizionali e di un mercato dai prezzi altalenanti di fronte ai quali ogni previsione è vietata. La chiave del successo è ancora una volta il contratto di coltivazione che l'agricoltore può stipulare ad inizio campagna con la garanzia del ritiro del raccolto. Il prezzo pattuito fa riferimento a quello di mercato del mais normale, con l'aggiunta di un premio che generalmente oscilla attorno alle tremila lire al quintale. La maggior parte dei Consorzi agrari fanno coincidere tale premio con il servizio di essiccazione, che, in questo caso, l'agricoltore non paga, per portare l'umidità della granella raccolta dal 26-28% di umidità al 13%, valore al quale corrisponde la migliore conservazione possibile.
La tecnica colturale da applicare sul mais waxy è simile a quella del normale mais da granella, fatto salvo per due precauzioni che è indispensabile adottare.
Primo: la semina. Prima di metterla in campo, è bene assicurarsi che la seminatrice sia perfettamente pulita per evitare che, insieme al waxy, vi siano anche semi di mais normale, che andrebbero ad inquinare la coltura speciale. Secondo: distanza da altre colture. Per evitare che il mais waxy venga impollinato da un altro tipo di mais, è bene che vi siano almeno duecento metri di distanza di sicurezza. Un altro aspetto importante è l'essicazione della granella raccolta. La temperatura di esercizio dell'impianto deve mantenersi sui 60 gradi, altrimenti si altera la qualità dell'amido e si corre il rischio che la granella non si mantenga integra, come invece desidera l'industria di trasformazione. Nella passata campagna sono stati prodotti oltre 600 mila quintali di mais waxy, ma sembra che quest'anno la produzione aumenti ad almeno 900 mila quintali. Sul mercato dobbiamo fare i conti con la produzione francese, che tuttavia è di qualità inferiore alla nostra per via di granella eccessivamente umida e che richiede quindi temperature di essiccazione maggiori, che possono danneggiare le caratteristiche chimiche dell'amido.

Novità in campo

D2849

Più latte col cotone. Da qualche tempo anche in Italia si è diffuso l'impiego del seme di cotone, da somministrare tal quale alle vacche in lattazione. Sembra accertato che il cotone sia l'unico alimento in grado di aumentare contemporaneamente la quantità di latte prodotta dall'animale e il tenore in grasso del latte. Ha però un difetto: contiene gossipolo, una sostanza che interferisce con l'attività epatica e determina problemi di fertilità agli animali. La Mignini, nota società mangimistica italiana, ha superato l'ostacolo lanciando sul mercato un nuovo prodotto chiamato Cotonplus. Si tratta di seme di cotone estruso cioè sottoposto ad un nuovo processo di lavorazione grazie al quale viene eliminata completamente la tossicità del gossipolo. Inoltre, con la estruzione, viene accresciuto il valore nutritivo e la digeribilità del seme di cotone, un prodotto già di per sè molto ricco in proteine ed energie.

Un nuovo microgranulatore. Si chiama Microvolumex ed è un nuovo microgranulatore da utilizzare su seminatrici e trapiantatrici. Lo costruisce la Matermacc di San Vito al Tagliamento e da prove condotte dall'università di Padova sembra particolarmente indicato per distribuire prodotti biologici come l'inoculante batterico per la soia e l'azospirillum per i cereali che, come è noto, consente un risparmio sino al 30% di concime azoto. Microvolumex può distribuire l'inoculo granulare per soia direttamente nel soloco, con indubbi vantaggi. Ad esempio, si evita la inoculazione diretta del seme, operazione delicata, durante la quale è bene evitare la esposizione al sole, che può causare danni al rizoblo. E' possibile anche distribuire inoculanti batterici per silo-mais direttamente nella fase di raccolta e trinciatura del prodotto dal campo, con una positiva accelerazione dei processi di fermentazione.

Girojet ti fa risparmiare. Realizzato alcuni anni fa in Francia da Tecnoma, ma ancora poco conosciuto in Italia, è un ugello centrifugo a disco verticale distribuito da Save di Milano. Si chiama Girojet e permette di applicare in campo i cosiddetti ultra bassi volumi, cioè soluzioni di fitofarmaci da 50 a 5 litri ad ettaro, contro i normali 100-500 litri ad ettaro. La perfetta nebulizzazione del fitofarmaco si ottiene per azione della forza centrifuga impressa al liquido da un piattino che ruota a forte velocità. Il costo ad ettaro dell'ultra basso volume è pari a 6250 lire, contro le 12000 lire dei volumi normali. Un contoterzista, che ha un costo orario medio di 30 mila lire ad ettaro, con l'ultra basso volume ricava 120 mila lire/ora contro le 60000 ottenute con i volumi medi. Con questa nuova tecnica, l'agricoltore riduce i costo degli antiparassitari e diserbanti di circa il 20 per cento.

SOIA / CRISI E POLEMICHE DOPO ANNI DI PREZZI E PROFITTI MOLTO ALTI

Il seme più amaro

Inchiesta di
Renato Morini

Soia, una coltura emergente, una coltura ancora valida in senso economico?
Ecco il racconto dell'esperienza del titolare di una media azienda, la «G.A. e Figli». «Lo scorso anno ho seminato a soia, in primo raccolto, una terza parte del mio podere — poco più di dieci ettari — e ho avuto una resa pari a 38 quintali per ettaro».
Si ritiene soddisfatto, allora?
«A metà — risponde —. La pianta è stata particolarmente favorita nella sua crescita dalle straordinarie condizioni atmosferiche e climatiche. Ritengo, senza tema di smentite, che l'anno passato è stato il migliore, il più copioso, sia per la produzione ottenuta, sia per l'azione benefica che l'eccezionale clima ha esercitato sullo sviluppo genetico dell'oleaginosa».
Precisa ancora il coltivatore: «Rimane aperto un grosso problema: il prezzo, che è andato progressivamente assottigliandosi. Infatti, dalle ottantamila lire e più al quintale del 1986, siamo passati alle 69 mila del 1987 per arrivare alle 63 mila spuntate nella campagna successiva».

Dalla soia tantissimi prodotti, ma soddisfazioni sempre più ridotte per i bilanci degli agricoltori

Un salvadanio rotto. Dunque, non è più un affare remunerativo coltivare soia? E' forse azzardata la domanda? «Se le cose andranno avanti — ma sarebbe meglio dire indietro — in questa maniera si dissuade l'agricoltore a coltivare la soia. Negli anni passati la soia ha rappresentato non tanto una novità interessante, quanto una notevole fonte di guadagno. Molte aziende agricole, compresa la mia, hanno trovato nella coltivazione della leguminosa una specie di salvadanio, un'occasione relativamente facile d'arricchire.
Con l'andare degli anni le cose sono cambiate, fino a raggiungere un livello retributivo che non consente un interesse appetibile. Infatti, il prezzo di realizzo è, purtroppo, molto vicino al costo di produzione».
Ma allora perché continuare a piantare soia? «Oggi la soia si pianta soprattutto per un'esigenza di rotazione delle colture nei campi, non perché dia un reddito particolare
Verrà il giorno — continua il coltivatore romagnolo che chiede di non comparire con nome e cognome — che la ricerca scientifica saprà trovare il rimedio, il mezzo capace di modificare la struttura genetica di una specie di erbacea la cui coltura ci permetterà di vivere sonni tranquilli. Ci vengono propinate soltanto promesse. Le parole si assommano alle parole. Le nostre attese sono bruciate dal vaniloquio dei politici e dei loro portaborse. Il ricavo non è proporzionato né all'investimento di capitali, né all'investimento di energie umane. Per contrastare il prezzo della soia si deve puntare su produzioni sempre più spinte, con il sempre maggiore impiego di sementi, di giorno in giorno più sofisticate e, per difenderne la crescita, di prodotti tutt'altro che sicuri, in netto contrasto con la difesa dell'ambiente e degli stessi agricoltori».
Aima all'attacco. Come se non bastasse la polemica scoppiata nel 1987 sui prezzi, ecco l'Aima, ora, a rivolere 60 miliardi e più corrisposti ai primi acquirenti nelle ultime campagne. Il premio sarebbe stato pagato in eccesso, sostiene l'Aima, per un'erronea campionatura in termini di tempo della soia e cioè «successivamente all'entrata dei semi in magazzino».
Si apre così un'altra triste storia di cui i coltivatori sono il facile bersaglio.
L'inizio di questa vicenda risale all'ottobre dell'anno scorso. Balzò fuori da un controllo effettuato dall'Aima nelle «case» di un primo acquirente e l'Aima si trovò in mano, quasi senza saperlo, una carta buona da giocare contro gli operatori della soia.
Che cosa trovarono i funzionari dell'Aima di tanto importante? Passando al setaccio i contratti e rifacendo i conti degli aiuti concessi, l'Aima ebbe modo di aprire la singolare vertenza che si abbattè sul capo dei primi acquirenti e, indirettamente, dei coltivatori.
Al momento, la richiesta di rimborso è limitata a due sole annualità. Non è improbabile, comunque, che l'Aima colga l'occasione per inasprire la sua azione, allargando il campo a tutta la stagione della soia. Le decine di miliardi già richiesti potrebbero gonfiarsi a dismisura.
A condurre il gioco è lo stesso direttore dell'Aima, dottor Calogero Provenzano, che ha spiegato, con una lettera, le ragioni della penalizzazione, chiedendo una decisione rapida.
L'affare non ha trovato soluzioni nelle due sedute concordate e il tutto è stato demandato ad una commissione che dovrà riesaminare il caso.
Una scatola cinese sempre aperta all'imprevisto.
«Abbiamo sbagliato i conti, c'è stato un errore», così sostiene l'Aima.
Che cosa rispondono i primi acquirenti, cioè le industrie di trasformazione? «Abbiamo osservato le leggi e i regolamenti del ministero dell'Agricoltura, al quale abbiamo anche chiesto come applicarli. Abbiamo trovato un'intesa e ora ci sentiamo dire che il nostro accordo non andava bene e che dobbiamo restituire il denaro erogatoci e che noi, in grandissima misura, abbiamo girato ai coltivatori».
Due fronti caldi. Quali sono i due punti del disaccordo? La retroattività e il metodo di controllo della soia. Controllo a campione o integrazione forfettaria come da consuetudine, o sottoposizione del prodotto soia al metodo qualità - tipo come prevede il Regolamento Cee andato in vigore nel settembre dello scorso anno?
In poche parole, c'è il tentativo più che palese dell'Aima, «di dare una retroattività alle metodologie per il calcolo e per i tempi di compiacimento della soia» (cioè l'esame qualitativo del prodotto in relazione anche al grado di umidità), operazione che deve essere fatta, secondo il Regolamento Cee, nel momento in cui i semi entrano in magazzino. In secondo luogo gli operatori della soia contestano alle autorità ministeriali la facoltà discrezionale nell'interpretare le leggi e i regolamenti. L'atteggiamento dell'Aima non poteva non riflettersi nel mondo della leguminosa già scosso e sconvolto da altre vicende.
I problemi non si esauriscono qui: l'Aima ha stretto ancora la tenaglia del suo intervento. Temendo che la restituzione del denaro versato in eccesso vada per le lunghe, ha messo in atto una procedura giudicata insolita. Che cosa ha, dunque, inventato l'Aima per abbreviare i termini di chiusura del contenzioso? E' ancora il dottor Calogero Provenzano a spiegarlo. Dice Provenzano: «La procedura ingiuntiva appare particolarmente lunga e generatrice di notevoli contenziosi; l'Aima intende trattenere le somme in eccesso sborsate sul saldo dell'ultima campagna».
Schiaffo all'agricoltore. L'Aima evidentemente non usa mezze misure. Quello che ha da dire lo dice apertis verbis. Uno schiaffo in più per l'agricoltore.
Perché tanto accanimento? Per far capire come l'interpretazione della burocrazia sia assolutamente legittima e vincolante? Oppure c'è lo zampino interessato di qualcuno che ama agire nell'ombra?
Il sereno non appare ancora all'orizzonte.
La tempesta ha lasciato ben visibili i segni del suo passaggio.
Il primo acquirente ora tace: è in attesa di sapere — e nella medesima attesa vivono i coltivatori di soia — se i quindici miliardi a saldo della stagione 1988/1989 arriveranno o meno nelle sue tasche o finiranno, a titolo di compensazione, nelle capaci casse dello Stato.

[2 continua]

SOIA / NEGATIVI E ANCORA INCERTI I CONTI DEI PRODUTTORI

Crollo annunciato per i prezzi

Ancora una stangata in vista per i produttori di soia, che potrebbero ricevere, nella nuova campagna, un prezzo inferiore di 10 mila lire al quintale rispetto a quello dell'ultima annata: 55 o 56 mila lire, contro le 65-66 mila calcolate per la campagna in corso (la cifra è formata dalla somma tra prezzo minimo garantito, Iva e sovrapprezzo). Il calo ci sarà se verrà confermato, com'è molto probabile, che la produzione comunitaria 89-90 di soia ha superato di circa due milioni di quintali la previsione fatta lo scorso anno. In questo caso ci sarebbe una riduzione dell'integrazione comunitaria.
Il calcolo dell'integrazione , secondo elaborazioni della Confagricoltura, farebbe scendere il prezzo minimo da 63.480 lire al quintale ('89-90) a 53.600 lire (90-91). Questo dato, dicono in Confagricoltura, esprime una indicazione di tendenza, fondata però su segnali attendibili. E anche all'Assitol (l'associazione dell'industria olearia) ammettono la possibilità di una riduzione del prezzo minimo, pur sottolineando che «la situazione è ancora aperta».
All'origine del prospettato calo dell'integrazione comunitaria di prezzo, ci sarebbe una previsione di produzione sbagliata per difetto, fatta lo scorso anno dalla cee per la campagna in corso (89-90). In base a questa previsione sarebbe stata calcolata una penalità insufficiente sul prezzo minimo comunitario, che avrebbe quindi dovuto essere più basso.
Se in autunno i dati definitivi della cee confermeranno questo errore, la riduzione non applicata al prezzo 89-90 sarà trasferita sul prezzo 90-91. Le previsioni di produzione fatte lo scorso anno dalla Cee sarebbero state superate, secondo la Confagricoltura, di oltre due milioni di quintali rispetto ai 17 milioni 650 mila calcolati in origine.
In sostanza, dal complicatissimo meccanismo comunitario sta uscendo una nuova delusione per gli agricoltori che hanno puntato sulla soia.

Pesca a colpi di spot

Il ministero della Marina Mercantile si appresta a lanciare una nuova campagna promozionale destinata ad incrementare i consumi di prodotti ittici, questa volta dell'Adriatico. Dopo la campagna messa a punto nei mesi scorsi per incrementare i consumi di pesce azzurro, la direzione generale della pesca marittima del ministero ha infatti emanato un bando per l'affidamento della campagna ad una società specializzata. La campagna dal costo di quattro miliardi di cui la metà riservata a pubblicità sulla stampa, ha per obiettivo quello di ridurre i possibili danni sul consumo di prodotti ittici (vongole in particolare) dalle notizie sulla proliferazione delle alghe e della mucillagine in Adriatico.

FRODI VINO

Controlli ai privati?

L'Associazione nazionale personale ispettorato centrale (A.NA.P.I.C.), che riunisce i funzionari del servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura, ha contestato la proposta ministeriale di affidare ad un ente privato i controlli sulle frodi vinicole, criticando la decisione di trasferire all'Istituto nazionale conserve animali e all'Agecontrol, rispettivamente, le competenze per i controlli sulle carni e sull'olio di oliva, ai fini degli aiuti comunitari: il sindacato degli ispettori fa rilevare che il servizio di repressione è operativamente mutilato dalla mancanza di poteri di «polizia», essendo inquadrato nel comparto dei dipendenti ministeriali; la richiesta è quella di essere svincolato dalla struttura del ministero dell'Agricoltura, anche per una questione di opportunità e indipendenza, essendo il ministero l'ente concessionario degli aiuti.

FRUTTA

Saldo attivo con riserva

L'export-import del settore ortofrutticolo nazionale ha registrato nel 1989 un saldo attivo quantificato in 10.913.765 quintali rispetto ai 9.195.354 dell'anno precedente (+7,55) del 1988. Sempre nel 1988 vennero esportati oltre confine legumi, agrumi, frutta secca e castagne per 2.752.482 milioni di lire mentre il 1989 si è chiuso sui 2.810.319 milioni. Il dato all'apparenza positivo viene però giudicato dagli operatori ortofrutticoli ingannevole; la causa principale di queste lievi variazioni in più — affermano — la si deve infatti cercare nella diminuzione dell'import e non già nell'aumento dell'export.
Il 2,1 per cento di aumento del totale rispetto all'anno precedente — ha commentato il presidente del sindacato degli operatori del settore, Quinto Agostini — non compensa l'aumento dei costi generali che secondo la svalutazione fluttua fra il 6,2 e il 7 per cento».

A GIUGNO

Un summit in Norvegia

Dal 4 all'8 giugno si terrà in Norvegia, a Trondheim, il ventinovesimo congresso della Federazione internazionale dei produttori agricoli (Fipa) che raggruppa gli agricoltori di oltre 50 paesi, fra questi quelli europei.
Al centro dei lavori sarà la situazione dei mercati mondiali e in particolare il rinnovo del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale. La chiusura del negoziato per la liberalizzazione degli scambi internazionali e la riduzione delle sovvenzioni in agricoltura è stata fissata a dicembre, a Bruxelles, a conclusione del semestre di presidenza di turno italiana della Cee.
Altri argomenti saranno affrontati: la qualità dei prodotti agricoli, i rapporti tra agricoltura e ambiente, e tra produzione e consumo. Per i paesi, invece, che non dispongono di strutture agricole adeguate alle loro necessità alimentari si parlerà di nuove forme di aiuti allo sviluppo.

Cervi e daini sono diventati un grosso affare per gli allevatori

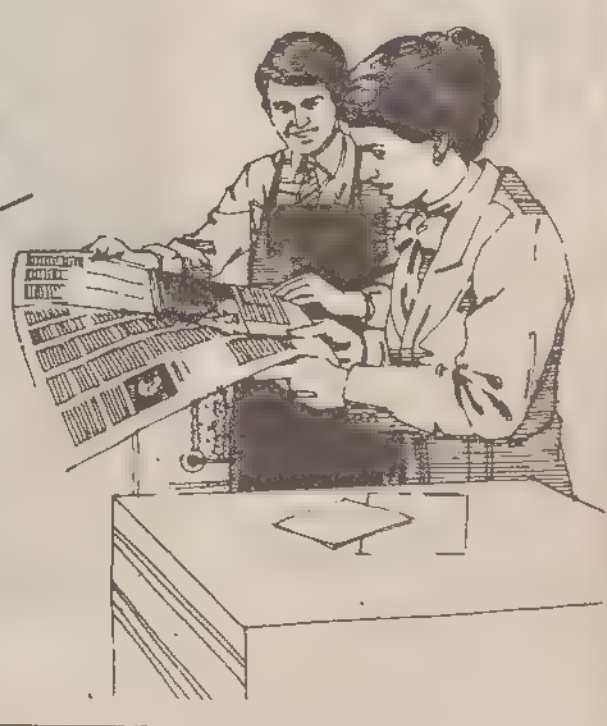
ALLEVAMENTO / IN UMBRIA UNA DELLE PRIME «FABBRICHE» DI CERVI E ALTRI UNGULATI

Un business con le corna

Servizio di
Rosa Petroni

Richiestissime dai ristoratori le carni degli animali selvatici. Buoni affari anche coinvolgendo gli appassionati di agriturismo

Daini, cervi, caprioli, ma anche cinghiali e mufloni potrebbero diventare quanto prima un affare sufficiente a mantenere in loco la gente di montagna, quella che abita le cosiddette aree marginali, senza farla scappare in città o quanto meno in zone ricche della campagna. La carne «che sa di selvatico» agli italiani piace: molti ristoratori, per introdurre qualcosa di nuovo nel menu, acquistano carni di cervo e cinghiale selvatico proveniente da battute di caccia in Ungheria, Jugoslavia e genericamente nei Paesi dell'Est. Che non è un granché, qualitativamente parlando. Gli importatori — sono pochissimi e detengono solidamente il mercato nelle loro mani — acquistano selvaggina uccisa nel corso di battute che durano alcuni giorni. Cosicché, essendo i cacciatori privi i strutture per conservare la loro preda a regola d'arte, lavorano in Italia le carni di animali vecchi (che hanno le corna più belle) dopo un trasporto piuttosto stressante. Le cose andrebbero diversamente se le carni fossero ottenute da selvaggina nazionale, allevata in modo estensivo. Cervi, daini e altri ungulati vivrebbero sì come piace a loro, ossia come animali selvatici, ma dentro recinti in zone collinari, dati in gestione ad aziende che avessero anche strutture di macellazioni e efficaci.
Esperienze di questo tipo in Italia non ne esistono ancora molte. Dieci anni fa hanno cominciato ad allevare cervi alla Comunità Montana di Monte Peglia, in Umbria, su 400 ettari di terreno recintati a regola d'arte. L'allevamento in se non è molto costoso: basta spargere fieno e granoturco sul terreno, oppure un po' del mangime integrato usato normalmente per gli ovini e contare sulla loro grande arte di arrangiarsi (in Gran Bretagna pregevoli cervi in allevamento estensivo pascolano nelle nebbiose e fredde brughiere della Scozia e resistono bene). Il comportamento degli animali si differenzia per periodo — nell'epoca dell'accoppiamento mangiano pochissimo e bevono molto — ma mantengono sempre un altissimo indice di conversione degli alimenti in carne, piuttosto che in grasso, sicuramente più alto di quello presente nei bovini. La carne potrebbe essere «promozionata» puntando sulla scarsa quantità di grasso, che la rende adatta per chi ha problemi di dieta.
Per gli allevatori non tutto, ovviamente, fila sempre liscio: a Monte Peglia abbondano i maschi e scarseggiano le femmine, il che è esattamente l'inverso di quanto sarebbe necessario per ottenere buone quantità di prodotto.
Una volta delimitato lo spazio con le recinzioni, occorre predisporre recinti di confinamento per la cattura, tali che gli animali non vedano l'uomo fino al momento dell'abbattimento. La legge italiana consente anche per gli allevamenti l'uso dell'arma da fuoco come per la caccia, ma richiede che sullo stesso territorio vi siano strutture atte alla lavorazione delle carni, con un evidente incremento di costo. La cooperativa Rinascita Montana a Monte Peglia è l'unica in Italia a disporre di sale di lavorazione ad hoc.
In realtà il problema è quello del mercato di sbocco per la selvaggina. Ristoranti e punti vendita per il fresco e per gli insaccati e i paté almeno nelle grandi città potrebbero rappresentare una clientela reale, e disposta a pagare la differenza prezzo tra il «made in Italy» e il prodotto proveniente dall'estero. All'Università di Parma l'Istituto di zooeconomie ha elaborato un progetto che dovrebbe coinvolgere diversi soggetti nella valle del Ceno, sull'Appennino parmense. Da solo, l'allevamento di cervi o cinghiali selvatici rischia di essere insufficiente a premiare l'investimento. Se però si riesce ad attivare intorno a questa operazione un interesse di altro tipo — agrituristico, in specifico — forse le cose potrebbero funzionare. I ristoranti della zona potrebbero specializzarsi in «gastronomia della selvaggina», i turisti, dopo essersi goduti la visita al castello di Bardi (al centro della valle del Ceno) potrebbero andare a spasso sul «cavallo bardigiano», una razza selezionata in loco e andare a caccia di ungulati selvatici. E, intanto, la gente della valle avrebbe buoni motivi per restarci.

RAIUNO

7.00 Il sogno dei Novak. Telefilm.
8.20 Nel regno della fiaba. Telefilm.
9.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
10.00 Linea verde Magazine. Di F. Fazzuoli.
11.00 Santa Messa celebrata dai vescovi del Triveneto, dalla basilica di Aquileia (Udine).
11.55 Parola di vita: notizie.
12.15 Linea verde. Di F. Fazzuoli.
13.00 Tg L'Una, rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Speciale Concerto del Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 «Domenica in...» Di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.50 Notizie sportive. Domenica in...
16.50 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90/o minuto.
18.40 Domenica in.
20.00 Telegiornale.
20.30 «CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO» (1981). Film Regia di Sergio Corbucci. Con Bud Spencer, Terence Hill.
22.15 Domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «DA MEZZOGIORNO ALLE TRE» (1976). Film. Regia di Frank D. Gilroy, con Charles Bronson, Jill Ireland.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 mattina.
10.15 «Sereno variabile». Programma di O. Bevilacqua ed E. Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due». (1.a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.20 Tg2. Lo sport.
13.30 Tg2. Nonsolonero.
13.45 Raffaella, venerdì, sabato e domenica». Raffaella Carrà presenta: «Ricomincio da due». (2.a parte).
15.15 «Quando si ama». (610). Serie Tv.
17.00 Tg2 Lo sport. Palermo, automobilismo, Targa Florio.
18.50 Calcio Serie A.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.00 Tg2. Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 «Hunter». Telefilm. Il trionfo del giusto.
22.10 Tg2 Stasera. Meteo 2.
21.30 «Pianeta poibito: armi e droga». Viaggio sul campo di V. Riva. 2.a puntata.
23.00 Tg2 stasera. Meteo 2.
23.05 Il generale (Il parte).
23.50 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
0.40 Dse L'aquilone.
0.50 «Musicale». Festival del jazz Sanremo '87 (r).

RAITRE

8.50 Grandi recital. Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Renato Bruson.
9.00 Domenica sul Tre.
9.50 Tg3 Domenica. Settimanale del Tg3 per i giovani cittadini.
11.30 «INFEDELTA'». Film. Regia di William Wyler. Con Walter Huston, Mary Astor.
13.00 S. Piero in bagno, ciclismo, Giro delle Regioni (4.a tappa).
14.10 Fuori orario.
15.15 «TAKING OFF». Film. (1971). Regia di Milos Forman, con Lynn Carlin, Buck Henry.
16.45 Schegge.
17.30 Orizzonti lontani: Africa. Il rinoceronte del Kenya.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione. Linea guida.
20.00 Calcio Serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in: Chi l'ha visto?
23.20 Tg3 notte.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Rai regione. Calcio.

A causa dello sciopero del personale tecnico della Rai, i programmi di oggi potranno subire sensibili variazioni, specialmente quelli sportivi dedicati, come ogni domenica, alle partite di calcio.

Radiouno

Ondaverdeuno-Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18, 18.56, 21.40, 23.07.
Giornali radio: 7, 8, 10.16, 13.17, 19, 23 10.
6 Il guastafeste; 7.30 Culto evengelico; 7.50 Asterisco musicale; 8.30 L'occhio magico; 8.40 Gr1 copertina; 8.50 La nostra Terra; 9.10 Santa Messa, in collegamento con la Radio vaticana; 10.19 Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 12.51 Ondaverde camionisti; 13.20 Qui lo dico e qui lo nego; 14 La vita è un sogno; 14.30-17.33 Carta bianca stereo; 16.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Gr1 sport, Tutto basket; 20.05 Ascolta .i fa sera; 20.10 Nuovi orizzonti; 20.40 Radiouno serata domenica, stagione lirica: «La guerra», opera in un atto di Renzo Rossellini; al termine: «L'ombra dell'asino» commedia in sei quadri di Richard Strauss; nell'intervallo (21.43) Saper dovreste; 23.05 La telefonata di A. Sabatini; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: carta bianca stereo; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.30, 18.56: Ondaverdeuno: 19: Gr1; 19.20: Gr1 sport-tuttobasket; 20.05, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.10: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.17, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6 Fine settimana di Radiodue: A.A.A. cultura cercasi; 6.22 Bollettino del mare; 8 Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Le signore della lampada: all'ombra del genio; 9.35 Una lietissima stagione; storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11 Il setaccio; 12 Gr2 Anteprima sport; 12.15 Mille e una mille e una canzone; 12.45 Hit parade; 14.30-15.55-18 Una domenica così; 14.50-17 Domenica sport; 20 L'oro della musica; 21 Piccole voci; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buona notte Europa, uno scrittore e la sua terra: Giancarlo Vigorelli; 23.23 Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 14.50, 17: Domenica sport; 15.50, 16.50, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.53, 16.53, 18.30: Gr2 notizie - bollettino del mare; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59: Fm musica: 20.30: Improvvisandomi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disco novità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: Fan club; 23.10: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 18.45, 20.43, 23.53.
6 Preludio; 7 Calendario musicale; 7.10-14 La bell'Europa; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti: simboli e rito della tradizione cristiana (2); 12.30 Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15 I classici: «Moby Dick» di Hermann Melville; 20 Concerto barocco; 20.35 La bell'Europa; 21 Dall'Accademia di Francia a Villa Medici in Roma: Concerto per i «Pensionnaires» dell'Accademia di Francia; 22.05 Il senso e il suono: «La poesia è una cosa in più»; 22.45 Serenata; 23.28 Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notturno italiano, programi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffitti; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano. 1, 2, 3, 4, 5. In Inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0,33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Cafè Chantant Babel; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena. 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: Santa Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «La bambola silenziosa», di Darka Ceh; 10.30: Country-club; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourrì; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Vladimir Bartol: «Alamut». Romanzo; 17: Musica e sport; 18.45: Evergreen; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: programmidomani.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
10.25 Redazionale Rta.
10.30 «Pianeta basket» (r.).
11.00 Rta sport: «La vela fa spettacolo» (r.).
11.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.20 «LA RAGAZZA DEL COMPUTER», film commedia.
13.40 «A tutto gas».
15.30 Automobilismo, Formula 3.
16.30 A country session.
17.30 «LA BIONDA E LO SCERIFFO», film avventura.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale.
21.30 Cine club: «I TEMERARI», drammatico.
23.30 Golf club.
24.00 Il film di mezzanotte: «ALBA FATALE», western.

11.00 Il pollice verde.
11.30 Piacere Italia.
12.00 Rubrica: «Anteprima».
12.30 Rubrica: «Rivediamoli».
13.00 «Superclassifica show», condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 «Domenica al cinema con Lello Bersani».
14.15 Film: «LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO».
16.30 Telefilm: A piedi nudi nel parco.
17.00 News: Nonsolomoda (replica).
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: «La ruota della fortuna».
20.30 Film: «GHANDI»,
22.20 Rubrica: «10 e lode».
23.05 News: «Nonsolomoda».
23.35 News: «Italia domanda».
0.35 Telefilm: Top secret.
1.35 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie (r.).
14.45 Telefilm: Chopper squad.
15.45 Telefilm: Kids incorporation.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: O'Hara.
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartone animato: Conte Dracula.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Show: «Emilio», conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.00 Sport: Wrestlingmania.
0.07 Telefilm: Star Trek.
1.07 Telefilm: Kronos.
2.07 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

11.00 News: «Ping pong», programma elettorale.
11.30 News: «Ciak» (r.).
12.20 News: «Regione 4» (r.).
12.30 News: «Parlamento in» (replica).
13.15 Sport: Tennis, «Open di Montecarlo», finale.
17.30 Attualità: «Gioca e... pasta» con Patrizia Rossetti.
18.00 Attualità: «Cara Tv» (replica).
18.45 Show: «Dieci e lode» (replica).
19.30 News: «Telecomando libero» a cura di Guglielmo Zucconi (replica).
20.30 Film: «LA MAGNIFICA PREDA» con Marilyn Monroe.
22.15 Telenovela: Topazio.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcoch presenta: «Cappelliera».
23.30 News: «Ping pong», programma elettorale.
24.00 Film: «IO E L'UOVO».

TELEFRIULI

10.20 E' tempo di artigianato (replica).
11.00 Regione verde rubrica di agricoltura (replica).
12.00 Telefilm, Lo zio d'America
12.30 Italia a Cinquestelle, rubrica.
13.00 Il sindaco e la sua gente (replica)
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari conduce Dario Zampa (replica).
16.30 In diretta da Londra, Music Box
18.00 Telefilm, Lancer.
19.00 Telefriulisport risultati e commenti.
20.30 Film: «FUGA NELL'INCUBO», con Christopher. Plummer
22.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefriulisport risultati e commenti.
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
9.00 Zoo story, film cartoni.
11.00 Santa Messa
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Ryu il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
18.30 M.a.s.h., telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport, diretta sportiva.
20.30 «L'ISOLA SCONOSCIUTA», film.
23.00 Tpn Friuli sport, replica.
0.30 M.a.s.h., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Traguardo salute, rubrica di medicina;
13.30 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
14.00 Usa Today, settimanale di informazione musiclae e cinematografica.
15.00 Una settimana di batticuore.
17.30 Lottery, telefilm.
18.30 Hollywood movies in anteprima assoluta le novità del cinema americano.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Diario di soldati (repl.).
20.00 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film avventura (1952) «TAMBURI LONTANI»
22.30 Cena in casa Odeon, talk show.
23.30 Reporter italiano (repl.).
24.00 Autostrade (repl).
0.30 Boxe '90

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo news, settimanale di attualità.
14.00 «SOGNI AD OCCHI APERTI», film, con Phillis Avery e Darren Mc Gravin.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 S.W.A.T., telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, telefilm
20.30 «L'INSEGNANTE VIENE A CASA», film.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «FANTASMI», film, con Michael Baldwin e Bill Thornbury.
1.30 Switch, telefilm.
2.30 Brothers, telefilm.

RETE A

14.00 «Il tesoro del sapere».
16.00 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo «Incatenati».
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
20.25 Teleromanzo «Incatenati».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

CANALE 55

17.20 Il meglio di Miniquiz.
18.30 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.40 Duello.
21.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
22.30 Wobinda, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport.

TELECAPODISTRIA

10.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
10.30 Calciomania.
11.30 Tennis, Torneo di Montecarlo, sintesi delle semifinali singolari maschili.
13.45 «Noi la domenica», programma contenitore condotto da Franco Ligas (ultima puntata). All'interno: interviste e servizi sulla giornata sportiva, sintesi di ippica e collegamenti aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket
14.00 Automobilismo, campionato mondiale sport-prototipi, seconda prova, in diretta: gara di Monza.
18.00 Calcio, servizi e interviste sulla conclusione del campionato italiano.
18.45 Telegiornale.
19.00 Basket, campionato Nba, una partita dei play-off (replica).
20.30 «A tutto campo», in diretta dallo studio, risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
23.30 «A tutto campo» (replica).

TELEQUATTRO

19.00 Il sindaco risponde (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telequatto Sport notte.

Bud Spencer (Raiuno, 20.30)

Richard Attenborough (Canale 5, 20.30)

OGGI IN TV

Forman l'ironico

«Taking off», film poco noto del notissimo regista

Il primo appuntamento cinematografico è, alle 15.15 su Raitre, con **«Taking off»**, una commedia firmata da Milos Forman nel 1971. All'epoca Forman non era ancora entrato nell'empireo di Hollywood e dedicava il suo lavoro a film spesso venati di un pungente senso dell'ironia. «Taking off» mette in scena i contrasti generazionali all'interno di una famiglia, in una sorta di gioco teatrale che mette a nudo le contraddizioni e i falsi miti dell'America appena uscita dagli Anni Sessanta. In prima serata Raiuno trasmette invece **«Chi trova un amico trova un tesoro»** di Sergio Corbucci, che ha per protagonista la coppia Bud Spencer-Terence Hill. Questa volta i due eroi della serie «Trinità» sono protagonisti di un'avventura nel Mar dei Caraibi, alla ricerca di un'isola del tesoro. Li aspetta la solita serie di disavventure e imprevisti, compreso l'incontro con un giapponese che spara su chiunque gli si avvicini perché convinto che la guerra non sia ancora finita. Alle 0.10, ancora Raiuno, propone **«Da mezzogiorno alle tre»**, un western con Charles Bronson nei panni di un avventuriero enigmatico coinvolto in una travolgente storia d'amore.

Raiuno, ore 14

A «Domenica in» la Pecci Blunt

Penultimo appuntamento stagionale con «Domenica in». Questa settimana Bruno Vespa intervisterà Guido Maria Rei, presidente dell'Istat, mentre Sandro Mayer parlerà di mondiali di calcio con l'attuale regista della nazionale azzurra, Giuseppe Giannini, e con il campione di «Spagna 1982», Antonio Cabrini. Ospite di Edwige Fenech sarà la contessa Donatella Pecci Blunt, animatrice di uno dei salotti più rinomati della capitale. A «Domenica in», come sempre, tanta musica.

Reti private

Arriva il grande «Gandhi»

E' il kolossal biografico **«Gandhi»** a monopolizzare la serata cinematografica sulle reti private. Il film, pluripremiato nel 1983 con vari Oscar, tra i quali quelli per il miglior film e il miglior attore protagonista, Ben Kingsley, andrà in onda in due parti su Canale 5 alle 20.30 oggi e domani. Il film, con la regia di Sir Richard Attemborough, ripropone la storia del Mahatma Gandhi ucciso nel '48 da un estremista indù. Sullo sfondo dei paesaggi indiani, si snoda la storia dell'uomo-simbolo della protesta non violenta che il film con fedeltà dipinge. Accanto all'attore inglese Ben Kingsley, calatosi nei panni di Gandhi in maniera straordinaria, recitano Candice Bergen, John Gielgud, Martin Sheen e Trevord Howard. Su Retequattro alle 20.30 andrà in onda **«La magnifica preda»**, un western con protagonista Marylin Monroe all'apice del successo. Considerato dall'attrice il peggior film della sua carriera, il western di Otto Preminger si basa sugli schemi hollywoodiani della donna fatale opposta al «macho» conquistatore (Robert Mitchum). Un altro western, ma del '43, sarà trasmesso a mezzanotte su Tmc: è **«Alba fatale»** con Henry Fonda. Alla stessa ora, su Retequattro, andrà in onda **«Io e l'uovo»** di Chester Erskine, con Claudette Colbert e Fred Mac Murray. E' la storia di una giovane coppia di sposi alle prese con la ristrutturazione di una vecchia fattoria.

Raitre, ore 8.50

Bruson canta dalla Fenice

Nell'ambito di «Grandi recital», un programma che ogni domenica mattina ripropone i concerti di alcuni fra i più importanti cantanti lirici del momento, andrà in onda il recital del baritono Renato Bruson. Nella splendida cornice del teatro La Fenice di Venezia, Bruson proporrà, accompagnato al pianoforte da Craig Sheppard, musiche di Mozart, Beethoven, Schubert e Liszt.

Canale 5, ore 14.15

«La classe operaia va in Paradiso»

Con la presentazione del film «La classe operaia va in Paradiso», Lello Bersani intende dedicare il suo appuntamento settimanale «Domenica al cinema» (che inizia alle 14) al ricordo di Elio Petri e del suo impegno civile. Per ricordare l'uomo e il regista, nonché per sottolineare la prova interpretativa di Gian Maria Volonté nei panni dell'operaio stakanovista Lulù, sarà in studio Ugo Pirro.

TV / RAI

Quanti «calci» (da vedere)

150 ore di programmi, 60 miliardi di spesa: i Mondiali sulle tre reti

PESARO — Centocinquanta ore di trasmissioni televisive suddivise sulle tre reti (78 per le 52 partite in diretta e 72 di commenti e informazioni e approfondimenti), oltre 200 radiofoniche; 300 miliardi di investimenti; 30 miliardi di costi di produzione e altri 30 miliardi per l'assistenza a tutti gli organismi radiotelevisivi stranieri; 1500 persone impegnate; 14 satelliti utilizzati; tra i 15 e i 18 miliardi di telespettatori (complessivamente per tutto il Mondiale) raggiunti in 79 Paesi di tutto il mondo.
Questo l'impegno della Rai per i campionati del mondo di calcio le cui cifre sono state riassunte ai giornalisti in una conferenza stampa al termine del «meeting» dei rappresentanti di tutti gli organismi radiotelevisivi del mondo, che si è concluso ieri a Pesaro. In tre giorni i responsabili della Rai (il capo del pool sportivo Gilberto Evangelisti, il responsabile della supporto tecnico ing. Agresti, il responsabile dello speciale comitato Rai per i mondiali ing. Lari, e altri hanno illustrato la complessa macchina organizzativa che si metterà in moto per i prossimi mondiali calcio, per rendere possibile a 79 organismi televisivi e a 71 radiofonici di seguire in diretta l'evento. Sono stati forniti tutti i particolari sulla organizzazione dei collegamenti, degli aspetti logistici, tecnici e tecnologici.
«La Rai è pronta al grande appuntamento — ha detto Gilberto Evangelisti —. Per due anni abbiamo lavorato duramente per fare in modo che tutto fosse organizzato nel migliore dei modi. Per il Mondiale lavoreranno 1500 persone (qualche decina in più, piuttosto che in meno). Ogni giorno effettueremo 52 «multilaterali» televisive, 233 unilaterali, 1073 collegamenti dagli stadi, dal centro di Grottarossa, dagli alberghi. Tutto il globo sarà collegato con l'Italia. Saranno 2300 i responsabili, giornalisti, tecnici di tutti gli organismi televisivi.
«Trasmetteremo tutte le partite in diretta, utilizzando quattordici satelliti. In Italia gli incontri saranno trasmessi in diretta tutti e cinquantadue, impegnando anche due reti televisive in occasione di partite in contemporanea. Per quanto riguarda le trasmissioni di informazioni, di approfondimento e di commento — ha spiegato sempre Evangelisti —, abbiamo messo a punto un "palinsesto ragionato" che consentirà ai telespettatori di seguire, volendo, tutte le trasmissioni delle tre reti televisive senza sovrapposizioni.
«Il televideo fornirà giornalmente 600 pagine, di queste 90 riguarderanno ogni partita. Per quanto riguarda le nuove tecnologie, la Rai ha predisposto la ripresa in alta definizione di ventidue partite: diciannove nel nuovo sistema con standard europeo denominato "Hd Mach" e messo a punto dal Consorzio Eureka 95. In sette città italiane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Palermo e Perugia) sarà possibile seguire queste riprese su un grande schermo di tre metri di base».
Gilberto Evangelisti ha poi aggiunto che anche le televisioni private e commerciali italiane avranno la possibilità di ottenere, attraverso la Sacis, da tre a cinque minuti per ogni incontro del Mondiale e potranno accedere ai luoghi cosiddetti protetti (campi di allenamento, ritiri, ecc.) attraverso un «pool» organizzato da loro stesse, per un numero di tre-cinque troupe in ogni città.

[Cesare Pierleoni]

TV / ITALIA 1

Dite cosa fa il vostro vicino

La tv-verità portata all'estremo in un programma di Gianni Ippoliti

Gianni Ippoliti: «Potrete denunciare chi non paga le tasse».

ROMA — Ancora tv verità, il video che esplora il «privato» e qualche volta non si ferma neppure davanti al rischio di violare il diritto alla «privacy». Un nuovo programma di Italia 1 annuncia che la tv oltrepasserà anche le residue barriere e incoraggerà il telespettatore a spifferare affari riservati sul suo vicino di casa o sul collega di ufficio.
Il debutto della trasmissione, ideata e condotta da Gianni Ippoliti per «dare voce alla coscienza» dei cittadini, è fissato per il 15 maggio alle 22.30 su Italia 1. Sul programma gli autori mantengono un rigoroso riserbo, ma da giorni sulle reti Fininvest e su alcuni quotidiani nazionali compaiono messaggi pubblicitari che fanno capire quali siano le intenzioni dell'ideatore del programma. «Il negoziante sotto casa — dice Ippoliti in uno degli spot tv — ha cambiato nuovamente macchina? Ma quanto guadagna e soprattutto, quanto dichiara all'ufficio imposte dello Stato? Se sapete qualcosa di poco chiaro che lo riguarda, scrivetecelo». Oppure: «Nel vostro ufficio c'è chi pur lavorando la metà di voi prende il vostro stesso stipendio perché ha qualcuno che lo protegge e voi sapete chi è? Fatecelo sapere. Date voce alla vostra coscienza».
Gianni Ippoliti non sembra preoccuparsi troppo della minacciosità dei suoi messaggi tv, che invitano senza mezzi termini alla pubblica delazione tramite il mezzo televisivo. «Nel momento in cui — ha detto Ippoliti — la tv si è messa a cercare persone maggiorenni volontariamente scomparse di casa per affari privati, non vedo perché non si possa fare della tv utile stanando gli evasori, i raccomandati e così via. Tutti — ha spiegato Ippoliti, che prima del Festival di Sanremo realizzò per Italia 1 uno speciale, che anticipava i risultati della gara, dal titolo 'Perché hanno vinto i Pooh?' — hanno una finestra sul cortile poiché la tv ha preso una china spaventosa, meglio arrivare subito al peggio, meglio raschiare subito il fondo del barile con un programma che invita alla delazione, così poi la china si risalirà presto.
«Con la trasmissione che stiamo preparando per dare voce alla coscienza dei cittadini — ha concluso — intendiamo porre alla ribalta di tutti un discorso morale sulla tv, utlizzando all'eccesso i mezzi che attualmente vengono usati, e con successo, dalla stessa tv, compresa quella di Stato».

TV / FILM

Carol Alt girerà in Marocco E' una «donna d'affari»

ROMA — Dopo «Donna d'onore» Carol Alt tornerà a girare una mini-serie di film dal titolo «Il leone del deserto», per Reteitalia. Sono tre puntate, prodotte dalla Titanus, le cui riprese cominceranno all'inizio di maggio in Marocco. Il ruolo dell'attrice americana sarà quello di una donna d'affari, molto abile e molto avvenente, alla ricerca di suo figlio. All'impresa parteciperà un gruppo di mercenari, coraggiosi e determinati.
Nel cast, assieme a Carol, ci sono Omar Sharif, Rutger Hauer, Kabir Bedi ed Elliott Gould. La sceneggiatura è di Adriano Bolzoni, la regia è stata affidata a Duccio Tessari: «Quando ho letto il copione per la prima volta, mi ha interessato soprattutto — ha affermato quest'ultimo — il cambiamento di questa donna, che da manager diventa madre coraggiosa, e poi l'incontro tra due mondi così profondamente diversi, quello arabo e quello occidentale».

TV / INCHIESTA

Grandi firme e grandi temi per «Missione reporter»

ROMA — A partire dall'ottobre prossimo, Raidue proporrà ogni domenica alle 21.40 «Missione reporter», una serie di inchieste su grandi temi dell'attualità italiana e mondiale curate da firme del giornalismo. Il nuovo programma condotto da Oliviero Beha, segue la linea inaugurata dalla seconda rete con i «reportage» «Pianeta Urss» e «Armi e droga», attualmente in programmazione. «Missione reporter» sarà aperto da una inchiesta in quattro puntate intitolata «Dove va l'America», curata da Furio Colombo e Franco Lazzaretti che analizzerà i risvolti ideologici che il crollo dei regimi dell'Est ha avuto sull'opinione pubblica americana.
Seguiranno un'inchiesta sulle dinastie italiane del crimine, realizzata da Pasquale Squitieri e Lino Iannuzzi, un viaggio nel passato e nel futuro del Pci, curato da Massimo Caprara e Renzo Inserra, un'inchiesta su violenza e fame nel mondo, di Ernaldo Gattafoni, e le dieci puntate di un «Viaggio in Italia» realizzato da Luigi Locatelli, ex direttore di Raidue.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

REFERENZIATA media età massima serieta offresi come baby-sitter o assistenza persona anziana, stiro cucina e lavori domestici. Telefonare ore pasti 040/763004. (F005)

SIGNORA quarantenne con esperienza offresi per assistenza anziani non autosufficienti e lavori domestici anche lungo orario; Monfalcone dintorni. Telefonare ore pasti 0481/767234. (C155)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE familiare referenziata cercano CONIUGI SOLI per 4 ore giornaliere tutta la settimana. Telefonare dopo ore 20 al n. 040/728377. (A55864)

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA 23 enne pat. C, militesente, cerca lavoro. Telefonare 040/765033. (A55808)

CONTABILE esperienza pluriennale gestione amministrativa medie aziende procedure Edp adempimenti societari bilanci fiscali libri sociali esamina offerte pure Isontino. Scrivere a cassetta n. 30/E Publied 34100 Trieste. (A55751)

FALEGNAME esperto referenziato offresi. Tel. 040/306315. (A55874)

IMPIEGATA esperienza pluriennale commercio con l'estero e spedizioni, conoscenza lingue offresi. Tel. 040/577522 ore serali. (A55840)

IMPIEGATA offresi con esperienza biennale import/export, contatti con pubblico, pratica dattilografia/videoscrittura, contabilità computerizzata, 740. Telefonare 040-391656. (A55838)

MADRELINGUA inglese, diplomata scuola interpreti, conoscenza francese, dattilografia, videoscrittura, telex, fax, offresi. Tel. 040/304134 ore pasti. (A55850)

RIPARATORE radio-tv 23enne, militesente, cerca lavoro. Telefonare 040/765033. (A55808)

SARTO offresi presso ditta per piccoli lavori. Tel. 040/577537. (A55747)

22ENNE volonteroso, militesente, patente B, perito elettronico, operatore computer, cerca impiego in settore specifico. 0481/777847. (C157)

26ENNE patentauto cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037. (A55873)

27ENNE neo-lauretata in giurisprudenza offresi primo impiego. Tel. 040/747674. (A55574)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. IMPIEGATA contabile libera subito cercasi pratica computers primi impieghi esclusi. Scrivere a cassetta n. 28/E Publied 34100 Trieste. (A2214)

ACCONCIATURE Valentino assume apprendista esperta. Tel. 040/36110. (A55827)

AFFERMATA azienda commerciale assume autista-magazziniere richiedonsi referenze. Titolo preferenziale patente C. Telefonare lunedì 30/4 8.30-12.30 e 14.30-18.30 allo 0481/410663. (C179)

AGENZIA viaggi assumerebbe urgentemente impiegata pratica particolarmente biglietteria ferroviaria. Scrivere a cassetta n. 10/G Publied 34100 Trieste. (A2271)

AIUTO pizzaiolo, ore serali, venerdì, sabato, domenica. Telefonare 040/812347. (A55828)

ALTI guadagni confezionando bigiotteria ovunque residenti scrivere Stella Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G3212)

ANTICA salumeria Masè v. Gallina, 4 cerca commesso pratico. Presentarsi lunedì pomeriggio o telefonare 040/727346. (A55875)

ASSUMESI tornitore-fresatore. Inviare curriculum a Cassetta n. 23/E Publied 34100 Trieste. (A2184)

CASSIERA bar pasticceria pratica cercasi presentarsi lunedì mattina 30/4/90 via Carducci n. 32. (A2247)

CASSIERE età massima anni 29 militesente diploma scuola superiore e apprendista magazziniere militesente età massima anni 20 supermercato cerca. Inviare dettagliato curriculum vitae a cassetta n. 8/G Publied 34100 Trieste. (A2264)

CERCASI anche a mezza giornata, zona Prosecco, persona tuttofare, picconi, lavori giardinaggio, telefonare al n. 040/251010 per appuntamento. (A2236)

CERCASI anche a mezza giornata zona Prosecco persona tutto fare, piccoli lavori giardinaggio, telefonare al 040/251010 per appuntamento. (A2236)

CERCASI immediatamente radiotecnico per impiego annuale; orario da concordare preferita conoscenza tedesco. Periodo di impegno principale: inizio giugno, metàsettembre. Telefonare 0431/91305, oppure manoscrivere curriculum a radio Adriavia Fermi 13, 33051 Aquileia. (C186)

CERCASI operaio con mansioni generiche con patente C e pratica autocarri, max 40 anni. Tel. 040/394009. (A2266)

CERCASI operaio per officina esperto serramenti alluminio. Telefonare 040/826965. (A050092)

CERCASI parrucchiere/a, professionalmente qualificati. Si richiede serietà, onestà e ambizione. Possibilità di carriera o futura collaborazione. Telefonare ore serali 040/274840. (A55521)

CERCASI pasticcere capace tel. 040-361952 escluso lunedì. (A55835)

CERCASI personale sala banco esperienza pizzeria referenziati militi-esenti. Tel. 040/303494. (A2194)

CERCASI procacciatori assicurativi con esperienza per collocamento - nuove polizze vita ad alto contenuto finanziario. Offresi agenzia. Inviare curriculum a cassetta 9/G Publied 34100 Trieste. (A2270)

CERCASI pulitrice anche portoni. Presentarsi lunedì Eco Clean service, viale Terza Armata 12/A ore 9-12.30. (A2219)

CERCASI urgentemente direttore responsabile per negozio di acconciature femminili. Telefonare dalle 9 alle 17 al n. 040/370033. (A55760)

DIPLOMATA conoscenza contabilità computerizzata cercasi per pronta assunzione. Scrivere c. p. 979 - Trieste. (A2256)

DITTA controlli non distruttivi con sede in Gorizia cerca giovane volonteroso militesente patente B per lavori prevalentemente fuori sede. Telefonare al numero 040/226450 ore ufficio. (A2273)

ELETTRICISTI-PERITI per impianti industriali civili navali con esperienza cerca ditta in espansione. Inviare curriculum a casetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. (A2232)

GORIZIA cercasi apprendista commessa conoscenza sloveno max 19 anni presentarsi mattino Botteguccia, via Arcivescovado 19. (B163)

GRUPPO polifunzionale nel credito cerca venditori per collocamento nuovo conto corrente legato a prodotti d'investimento. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 9/G Publied 34100 Trieste. (A2270)

IMPIEGATA-O 20-25 anni diplomata-o conoscenze lingue e uso computer cerca azienda locale. Inviare curriculum indirizzando a: Cassetta n. 1/G Publied 34100 Trieste. (A2227)

IMPIEGATO ragioniere avente autonoma capacità gestione contabilità contributi-paghe clienti/fornitori banche recupero crediti soluzione problemi ufficio cercasi. Retribuzione adeguata capacità. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 12/G Publied 34100 Trieste.

IMPRESA costruzioni assume muratori e manovali. Telefonare 040/327341 ore 17.30-18.30. (A2283)

INDUSTRIA cerca impiegata, preferibilmente 30/35enne con esperienza uso computer, bolle, fatture, gestione testi e pratiche varie ufficio. Inviare dettagliato curriculum manoscritto a cassetta n. 22/E Publied 34100 Trieste. (A2179)

INDUSTRIA chimica cerca per proprio ufficio tecnico DISEGNATORE preferibilmente perito metalmeccanico. Scrivere a cassetta n. 4/G Publied 34100 Trieste. (A2233)

PANETTIERE qualificato pratico cercasi presentarsi lunedì mattina 30/4/90 via Carducci n. 32. (A2247)

PER spots pubblicitari e telefilm polizieschi locali cerchiamo volti nuovi ogni età e bambini. Informazioni telefonare Saranno Famosi 06/8548583. (G840)

PERSONA seria, volonterosa, esperta contatti umani, cerca agenzia immobiliare Monfalcone. Lavoro esterno, lauti guadagni, astenersi perditempo. Bredegan Giovanni Condominio Erika - Marina Julia - Monfalcone. (C182)

PRIMARIA agenzia cerca signore/ine 20-40 anni per ampliamento organico fisso più premi escluso vendita. Presentarsi dalle 9 alle 12 Agenzia Tris via Pescheria 11/B. (A55436)

PRIMARIA società commerciale cerca impiegato/a militesente buona conoscenza della lingua slovena e tedesca. Inviare curriculum a cassetta n. 7/G Publied 34100 Trieste. (A2244)

PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza lavorativa multinazionale seleziona, training aziendale, addestramento, carriera. Lavoro in zona di residenza, possibilità part-time, 049/8072862. (G185)

RAGIONIERA dinamica per contabilità computerizzate cerca Società di servizi. Scrivere a cassetta n. 6/G Publied 34100 Trieste. (A2241)

RAGIONIERA/E contabilità computer, massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi solo se praticissimi corso Saba 18 mercoledì ore 10-12. (A050091)

RAGIONIERE 28 enne, esperienza pluriennale offresi. Telefonare ore pasti 040/947154). (A55805)

SEGRETARIA dinamica cerca Associazione professionale. Scrivere a cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. (A2240)

SELEZIONIAMO personale con due anni di esperienza nel campo dell'assistenza ad anziani, handicappati o minori, max 45 anni con diploma media inferiore. Ai candidati che supereranno il periodo di corso formativo sarà offerto un inserimento lavorativo stabile e un titolo legalmente riconosciuto. Presentarsi in via Machiavelli n. 3 lunedì e mercoledì dalle 14 alle 15.30 Soc. Coop. Radar. (A2263)

SOCIETÀ distributrice di carte di credito seleziona giovani con esperienza di vendita. Inviare curriculum a cassetta n. 9/G Publied 34100 Trieste. (A2270)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filiale triveneto seleziona personale ambizioso fino completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44, auto, no candidati aventi residenza fuori trivento. Offresi: fisso mensile 1.410.000, provvigioni ai massimi livelli, assistenza aziendale, lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residenza ufficio personale 049/8072878. (G186)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda prodotti chimici industriali pre-verniciatura galvanica cerca agente introdotto, provvigioni interessanti, Enasarco, inviare curriculum a cassetta 54L Publied 50100 Firenze. (G3856)

LA Dharma Italia srl, per il potenziamento divisioni vendita prodotti per il trucco e bigiotteria, cerca 3 venditori o venditrici per le province di Trieste, Udine, Gorizia. Si richiede: predisposizione al lavoro programmato, esperienza di vendita nel settore o giovani desiderosi intraprendere attività. Si offre: portafoglio clienti, fisso mensile, concorso spese giornaliero, provvigioni, premi di produzione. Scrivere referenziando a casella postale 40 Ponzano Veneto Treviso, oppure telefonare ore ufficio allo 0422/968982/968465. (C176)

SOCIETA' internazionale settore macchine per ufficio seleziona per la propria filiale di Gorizia agenti di vendita automuniti milite assolti anche prima esperienza purché motivati. Offresi trattamento economico di sicuro interesse. Per appuntamento telefonare 0481/391390. (B162)

SOCIETA INTERNAZIONALE leader nel proprio settore, ricerca agenti/venditori per province del Friuli-Venezia Giulia anche senza esperienza specifica per attività svolta in collaborazione con Comuni ed enti pubblici. Richiede disponibilità immediata, buona cultura generale, serietà e bella presenza. Offre lavoro continuativo, inquadramento a norma di legge, formazione e addestramento per un lavoro autonomo che, già nel primo mese, porterà a un guadagno di oltre 4.000.000. Se motivati a guadagnare più della media con prospettive di crescita professionale, se proprietari di un auto e interessati a far parte di un team con persone dinamiche e di successo, scrivere a Weka SpA, via Caldera 21/d, 20153 Milano, att.ne Sig.ra Boccaccia. (G569)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/I. (A2284)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A2291)

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine abitazioni soffitte acquistiamo prezzi massimi mobili soprammobili oggetti del passato telefonare 040/394391, 040/365722. (A55854)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2291)

IMPRESA art. esegue restauri/costruzioni anche completi impiantistica e piastrellatura, operai propri e tecnologie avanzate, preventivi. Tel. 040/420508. (A2272)

8 Istruzione

L'AESSEGI Srl società nel settore della grafica computerizzata si rivolge ai giovani con questa interessante proposta formativa: CORSO BASE CAD/CAM, 28 MAGGIO-19 OTTOBRE 1990. Attività full immersion, metodologie innovative, docenti esperti cad/cam, FINANZIAMENTI REGIONALI. Telefona per informazioni allo 040/251125 (sig.ra Susanna). (B2254)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, interi arredamenti telefonare 040/306226-774886. (A55846)

FUMETTI ogni genere acquista Sempre Pagando Massimo Nonsololibri 040/631562-759556. (A1847)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

13 Alimentari

DIBEMA home service 040/569602, 418762, 728215 birra Union 2/3 790; Tourtel analcolica 890; Gatorade 1.550; Collio doc 2.950; Ramazzotti 7.950; Stock 84 9.950; Port Osborne 5.950 sino al 12 maggio. (A2275)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2287)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2181)

A.A.A. PRENOTA la tua Prisma fino al 15 maggio 1990. Autosalone usato Prisma: occasioni di tutte le marche con ricondizionamento e garanzia. Vieni a trovarci! Settimane speciali della Lancia Prisma usata 1300, 1500, 1600, 1600 I.E. Prezzi imbattibili. Garanzia 1 anno. 5.000.000 a sei mesi senza interessi! Autosalone dell'usato della concessionaria Prisma via Piccardi 16; assistenza usato via del Cerreto 4/A Barcola. Tel. 040/360966-360449-422911. (A2235)

CONCESSIONARIA Fiat Plahuta via Brigata Casale 1 tel. 040/828281. «Usato sicuro garantito». Fiat 126 bis '88, '85-'84 Panda 750 CL '87 Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87, Ritmo 100 S '87, 130 Tc '85, Argenta 120 ie '84. Lancia Thema ie '86, Alfa Romeo 90 2.0 '85 33 1.5, 4x4 '85, Range Rover '81 permute rateazioni 60 mesi. (A2279)

DELTA integrale vendo. Tel. 040/301656 mattino ore 8-10. (A55865)

FIESTA 1.1 '80 buone condizioni, vendesi. Tel. 040/302500. (A55876)

GOLF GTI '86 bianco unico proprietario tagliandato perfetto occasione. Tel. 040/299269. (A55184)

NISSAN Patrol K 2800 Diesel autocarro, 1986 buone condizioni, accessoriato 18.000.000. Vendesi tel. ufficio 2260130 chiedere di Paolo. (C144)

OFFRESI Saab 900 turbo anno 83, km 120.000 ottime condizioni, gommata nuova L. 10.000.000 trattabili. Telefonare solo se interessati 0432/783736. (F034)

VENDO Citroen 1200 unico proprietario km 25.000 perfetta, telefono 040/300442. (A55826)

VENDO Peugeot 205 Junior rossa, dicembre '89, 9.000 Km. Telefonare 0481/45312. (C156)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Mercedes diesel gemellato ottime condizioni lire 15.000.000 ratealmente. Tel. 040/274977. (A55860)

MOTOSCAFO Rio 5 m ampio prendisole, accessoriato, motore 80 cv, anno '86 vendesi a prezzo interessante anche separatamente. Telefonare 040/300688-366878. (A02)

COMUNE DI TRIESTE

Pubblicazione a' sensi dell'art. 20 L. 19.3.1990 n. 55

«Costruzione impianto smaltimento rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili della Provincia di Trieste»

Imprese invitate:

C.P.A-CONSORZIO PER L'AMBIENTE; PHILIPP HOLZMANN AKTIENGESELLSCHAFT sede italiana; Associazione d'Imprese ITALIMPIANTI S.p.A. / DANECO - DANIELI ECOLOGIA S.p.A. / FURLANIS COSTRUZIONI GENERALI S.p.A.; SOGEA; Associazione d'Imprese M.A.B. LENTJES / IDICE / C.I.E.F. S.r.l. / MAZZANTI S.p.A. / FILIPPO FOCHI S.p.A.; SNAMPROGETTI S.p.A.; Associazione d'Imprese EMIT S.p.A. / CARENA S.p.A. / RICCESI S.p.A.; Associazione d'Imprese FORNI E IMPIANTI INDUSTRIALI ingg. DE BARTOLOMEIS S.p.A. / SOCIETA' EDILE ADRIATICA / RIZZANI de ECCHER S.p.A. / CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI / SAVINO S.p.A.; Associazione d'Imprese TERMOMECCANICA ITALIANA S.p.A. / NUOVA BREDA PROGETTI E COSTRUZIONI S.p.A. / MARTIN GMBH / MARTINEZ S.r.l. / INCISA S.p.A. / ITALTEL SISTEMI; Associazione d'Imprese SECIT S.p.A. / BABCOCK ROBEY LIMITED / EAST SUSSEX ENTERPRISES / PLANUNGSUNION ENERGIE SERNAGIOTTO S.p.A. / DI VINCENZO DINO E C. S.p.A.; Associazione d'Imprese ABB ASEA BROWN BOVERI / IMPRESA VENTURINI S.p.A. / SAE SADELMI S.p.A.; Associazione d'Imprese ANSALDO S.p.A. / TECNITALIA S.p.A. / AERIMPIANTI S.p.A. / COOP EDILTER S.r.l. / COOP UNIECO S.r.l.; Associazione d'Imprese STEIN INDUSTRIE / CASTAGNETTI S.p.A.

Imprese partecipanti:

1) PHILIPP HOLZMANN;
2) Associazione d'Imprese MAB - LENTJES / MAZZANTI S.p.A. / INDICE S.p.A. / CIEF S.r.l. / FILIPPO FOCHI S.p.A.
Capogruppo: MAB-LENTJES-RATINGEN;
3) Associazione d'Imprese ITALIMPIANTI S.p.A. / DANECO-DANIELI ECOLOGIA S.p.A. / FURLANIS COSTRUZIONI GENERALI S.p.A. / ING. A. BRUSSI S.p.A. / ALTAN PREFABBRICATI S.p.A.
Capogruppo: ITALIMPIANTI S.p.A.;
4) Associazione d'Imprese ABB TURBINEN / SAE SADELMI S.p.A. / IMPRESA VENTURINI S.p.A. / COSTRUZIONI VISENTIN S.n.c..
Capogruppo: ABB TURBINEN;
5) Associazione d'Imprese EMIT S.p.A. / CARENA S.p.A. / RICCESI S.p.A.
Capogruppo: EMIT S.p.A.;
6) Associazione d'Imprese ANSALDO S.p.A. / TECNITALIA S.p.A. / AERIMPIANTI S.p.A. / COOP. EDILTER S.r.l. / COOP. UNIECO S.r.l.
Capogruppo: ANSALDO S.p.A.;
7) SNAM PROGETTI S.p.A.;
8) Associazione d'Imprese FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. DE BARTOLOMEIS S.p.A. / S.E.A. S.p.A. / SAVINO S.p.A. / C.C.C. / RIZZANI DE ECCHER S.p.A.
Capogruppo: FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI INGG. DE BARTOLOMEIS S.p.A.;
9) Associazione d'Imprese TERMOMECCANICA ITALIANA S.p.A. / NUOVA BREDA PROGETTI & C. / K.T.I. S.p.A. / INCISA S.p.A. / ITALTEL SISTEMI / MARTIN GMBH / MARTINEZ.
Capogruppo: TERMOMECCANICA ITALIANA S.p.A.

Progetto prescelto:

Associazione d'Imprese EMIT S.p.A. (Capogruppo) / CARENA S.p.A / RICCESI S.p A.

Sistema di aggiudicazione:

art. 24 lett. b Legge 8/8/1977 n. 584 - Vedasi G.U. n. 24 dd. 30/1/1989.

Trieste, 23 aprile 1990

IL SINDACO
dott. FRANCO RICHETTI

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI vasti appartamenti uso pensionato. Tel. 040/369986. (A2220)

CONIUGI professionisti senza figli, cercano in affitto eventuale acquisto in Gorizia appartamento o villetta tranquilli. Telefonare 0481/22280. (B185)

DIPLOMATA transitoria cerca zona Roiano-Gretta ammobiliato per 1 anno max 500.000. Tel. 040/362158. (A2292)

DIRIGENTE non residente cerca a Trieste appartamento in affitto eventuale vendita 90-120 mq vuoto, vista mare, silenzioso, in centro o Costiera. Casella postale 467. (A55722)

TECNICO non residente cerca alloggio modesto per 1 anno. Tel. 040/361527 dopo ore 16. (A2292)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ADRIA via S. Spiridione 12 040/60780 affitta appartamento uso ufficio zona S. MICHELE piano terra 2 stanze atrio servizio separato possibilità vendita. (A2249)

AFFITTASI arredato bilocale perfetto uso transitorio Tommasini & Scheriami tel.040/764664. (A020)

AFFITTASI locale affari centralissimo 100 mq. Tel. 040/301115. (A55674)

AFFITTASI uffici prestigiosi ampia metratura zona Stazione. Tommasini & Scheriani, tel. 040/764664. (A020)

AFFITTASI uso ufficio appartamento 250 mq ottimo stato palazzo prestigioso Centro. Alto 3/6 stanze ottimo stato stabile di prestigio. Telefonare 9-12 allo 040/369406-369711. (A2226)

APPARTAMENTO in villetta Conconello conforts panoramicissimo tre letti ammobiliato. Non residenti adatto aziende L. 750.000. Tel. 040/414956. (A55808)

CANARUTTO affitta negozi centralissimi dai 100 ai 150 mq Carducci abbigliamento paraggi Corso libero. 040/69349. (A2293)

CASAPIU' 040/60582 affitta varie zone arredati camera cucina bagno. Non residenti da 300.000. (A07)

CASAPIU' 040/60582 affitta adiacenze zone Ghega-Coroneo locali affari-magazzini da 30 mq. (A07)

CASAPIU' 040/60582 affitta arredati cucina soggiorno matrimoniale bagno giardino. Non residenti da 400.000. (A07)

CASAPIU' 040/60582 affitta arredati cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, giardino. Non residenti da 400.000. (A07)

GEOM. Sbisà: Diaz ufficio moderno signorile mq 100, primo piano, ottimo stato.040/942494. (A2228)

GRADO centro, Città Giardino, pineta, affittiamo appartamenti stagione estiva 3-6 posti letto da L. 120.000 la settimana. Immobiliare OLYMPUS 0431/80579. (C180)

GREBLO 040/362486 Rossetti alta parzialmente arredato per non residenti salone 2 matrimoniali cucina abitabile servizi terrazzi box 800.000. (A016)

GREBLO 040/362486 Ufficio 360 mq recente perfetto stato adiacente autostrada prossimità Prosecco. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 affitta semicentrale alloggio particolarmente arredato soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno poggiolo. Contratto transitorio canone 700.000 mensili. (A2262)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 piccolo ufficio condizioni perfette inizio San Francesco. (A2262)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 affitta alloggio via Navali elegantemente arredato salone due stanze cucina doppi servizi terrazzo box auto. Foresteria canone 1.100.000 mensili. (A2262)

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti, villetta SCALA BONGHI, soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2242)

IMMOBILIARE TERGESTEA Revoltella affitta due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, balcone. Arredato non residenti. 040/767092. (A2213)

PANORAMICO soleggiato università nuova possibilmente non residenti. Affittasi seralmente 040/361529. (A55872)

POSTI auto moto in garage affittansi zona Rotonda Boschetto 040/728012. (A2234)

PRIVATO affitta a società foresteria signorile ammobiliato 100 mq. Telefono 040/301115. (A55766)

PRIVATO affitta Sistiana non residenti ammobiliato bistanze soggiorno servizi giardino. Tel. 040/299189. (A55841)

QUADRIFOGLIO CENTRALE affittasi o vendesi appartamento uso ufficio-ambulatorio con 5 stanze, doppi servizi, termoautonomo. 040/630174.

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE tranquillo, luminoso, affittasi appartamento arredato per non residenti 50 mq ca + balcone, buone condizioni. 040/630175. (A012)

VIP 040-64112 affitta COMMERCIALE alta arredato cucinino soggiorno matrimoniale bagno due poggioli ripostiglio vista mare 700.000 mensili.

VIP 040-65834 affitta MANNA ottimo ufficio due stanze stanzetta bagno ripostiglio poggiolo 700.000 mensili. (A02)

VIP 040-65834 piazza GOLDONI affitta uso ufficio sei stanze bagno wc riscaldamento centralizzato 1.800.000 mensili. (A02)

VIP 0431-83586 presso ATHENA GRADO Centro Città Giardino affittansi appartamenti per prossima stagione estiva disponibili appartamenti in vendita. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F)

A.A.A.A.A. A. L&S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali. Tel. 040-578969. (A2190)

A.A.A.A.A. A. L&S mutui per acquisto abitazione e locali anche II ipoteca es. 80.000.000 lire 635.000 in 15 anni. Tel. 040-567026. (A2190)

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5, 040/773824: dipendenti, casalinghe, pensionati assoluta discrezione, assoluta serietà, Assifin.

A.A. G.S. IMMOBILIARE cede AVVIATISSIMA OROLOGERIA/OREFICERIA CENTRALE. Ottimo reddito dimostrabile. Trattative riservate. 040/823430. (2229)

A. QUATTROMURA profumeria, bigiotteria, articoli fumatori, San Vito, signorile, forte passaggio; licenza, avviamento, arredamento. Prezzo interessante. 040-578944. (A2269)

CASALINGHE 5.000.000 immediati telefonicamente - Firma unica - Massima riservatezza - Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. (G.TO)

CEDO buffet grande passaggio. Tel. 040/569354. (A55799)

CENTRALISSIMO zona 1 tab. XIV/12, XIV/20, XII vendesi telefonare 040/762552. (A2277)

CERCO licenza abbigliamento tab. IX, X, XIV/5 zona 3 mq 30 tel. 040/568047. (A55852)

DISPONENDO di capitali esamino proposte associative ad attività commerciali. Dettagliare genere attività a Cassetta n. 11/G Publied 34100 Trieste. (A55867)

DROGHERIE varie localizzazioni varie metrature zona Trieste vendesi. Telefonare 040/870309. (A2221)

FINANZIAMENTI fino 30.000.000 firma singola. A pensionati commercianti dipendenti artigiani prestiti da 5.000.000 in giornata tel. 365799 anche domenica.

GEOM. Marcolin: TABACCHI ottimo giro affari, ottimo guadagno unico in zona. INTIMO magnifico, prestigioso, centralissimo. ABBIGLIAMENTO nuovissimo centro storico forte passaggio 135.000.000. VIDEOCASSETTE magnifica posizione ottima metratura attrezzatissimo. 040/773185 mattina. (A2288)

GRADO abbigliamento intimo accessori centrale ottimo avviamento vendo. 0431/83619. (B164)

GRADO Città Giardino cedesi bar completamente attrezzato in zona di forte passaggio. Agenzia Adriatica 0431/81345.

GRADO occasione causa malattia cedesi rosticceria per asporto zona centralissima ottimo avviamento. Agenzia Adriatica 0431/81345. (C175)

GRATTACIELO 774517 Bar-gelateria avviatissimo subentro contributo regionale, trattative riservate. (A2255)

GRATTACIELO 774517 gioielleria-orologeria zona viale anche senza inventario 50.000.000. (A2255)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 per iniziare un'attività di sicuro reddito per singole persone o nuclei familiari, abbiamo varie proposte; contattateci. Siamo sempre in viale San Marco n. 55. (C00)

PASTICCERIA centrale con laboratorio cedesi. Tel. 040/61866 orario ufficio.

PESCHERIA vendo o cedo in gestione. Tel. 040-948249 ore serali. (A2197)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giacomo latteria-caffè ottimo reddito cedesi con contratto locazione nuovo. (A03)

QUADRIFOGLIO CENTRALE cedesi avviata cartoleria con vasta licenza libri, giocattoli, chincaglieria. Alto reddito. Trattative riservate. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO propone ZONA GIULIA avviata latteria con vasta licenza dolci, bibite, surgelati e gelati, buone condizioni. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO REVOLTELLA possibilità acquisto o affitto locale d'affari ampia metratura con passi carrai. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE licenza avviamento arredamento salone parrucchiera-estetista, buone condizioni, prezzo interessante. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO ZONA CENTRALE locale d'affari uso investimento, ottime condizioni, alto reddito. Vendesi muri locati. Informazioni presso nostri uffici. 040/630175. (A012)

TELEFONICAMENTE piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Bastano codice fiscale - documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 731313. (G.TO)

TRE I 774881 cede zona S. Giovanni attività frutta e verdura. (A2260)

TRE I 774881 cede zona forte passaggio attività pulitura prezzo affare. (A2260)

UFFICIO VIAGGI vendesi in Klagenfurt centro. Per informazioni in Italia 0431/80579.

VENDO bar pizzeria forte lavoro. Tel. 040/392898 ore 12-15. (A55671)

VENDO cartoleria con ampia licenza solo privatamente. Telefonare ore serali 040/824304. (A55767)

VENDO frutta verdura mq 50 lavoro garantito reddito dimostrabile occasione, tel. 040/330237-765606. (A55877)

VENDO ristorantino con attrezzature nuove zona Stadio. Scrivere al F.P. centrale Ts C.D. 91507086. (A2025)

VENDO trattoria con cucina zona centrale licenza superalcolici conduzione familiare per trattative telefonare dalle 15 alle 18 allo 040/945118.

VIP 040-64112 licenza avviamento arredamento alimentari tab. I VI XIV centralissima ottimo reddito 150.000.000 trattative riservate. (A02)

VIP 040-65834 S. GIACOMO tab. VI ortofrutta bevande alimentari licenza e proprietà chiosco 42.000.000. (A02)

VIP 040-65834 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza materiale elettrico 145.000.000. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. SE desiderate vendere immobili o aziende o avere una stima gratuita e senza impegno non accontentatevi scegliete l'immobiliare più importante affermata e conosciuta nel Triveneto telefonate a Rabino via Coroneo 33 Trieste telefono 040/762081. (A014)

A.A.A. SE volete vendere il vostro appartamento contattateci, un funzionario sarà a vostra disposizione anche per una stima gratuita. Agenzia Mediagest, via Battisti 8, tel. 040/733446. (A2268)

ACQUISTASI con urgenza soggiorno, due stanze, cucina, bagno, comforts. Per informazioni, stime gratuite, telefonare Casapiù, 040/60582. (A07)

ACQUISTO urgentemente magazzino o ammezzato 100-150 mq zona Roiano-Miramare-Barcola. Tel. 040/362158.

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040-763189. (A014)

CERCO S. Giovanni S. Luigi soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefono 040/774470. (D63)

GREBLO 040/362486 cerchiamo urgentemente villa Opicina recente salone 5 stanze giardino. (A016)

IMPORTANTE società cerca per investimento stabile o gruppo di stabili anche occupati ubicazione indifferente purché nell'ambito del Comune di Trieste, pagamento contanti assicurasi riservatezza bene accetti anche mediatori garantendo provvigione. Scrivere a Cassetta 2/G Publied 34100 Trieste. (2230)

PRIVATO acquista appartamento Gretta Roiano disponibilità 180 milioni tel. 040/410485. (A55343)

PRIVATO acquista ufficio minimo 160 mq preferibilmente piano basso in stabile recente o se d'epoca signorile zona Trieste centro o rive. Telefonare 040/574430. (A014)

TRE I 774881 stima il vostro immobile e garantisce le migliori condizioni di vendita, massima tempestività e serietà. (A2260)

UNIONE 040/733602 se vuole conoscere il valore del suo immobile ci telefoni, un funzionario sarà a sua disposizione. (D63)

URGENTEMENTE cerco appartamento 75/110 mq max 160.000.000. 040/765233. (A2268)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TRIS vende appartamento indipendente restaurato 2 stanze stanzetta cucina bagno cortiletto. Mazzini 30 tel. 040-61425. (A55837)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393, Roiano recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 85.000.000. (A2258)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393, centralissimo silenzioso camera cucina bagno ingresso ripostiglio terrazzo 62.000.000. (A2258)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393, adiacenze Miramare ottimo soggiorno due camere cucina servizi separati poggioli 78.000.000. (A2258)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393, D'Annunzio perfetto termoautonomo soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio terrazzo 145.000.000. (A2258)

A. L'IMMOBILIARE, tel. 040/733393 Servola occupato ottimo soggiorno due camere cucinotto bagno poggiolo ottimo prezzo. (A2258)

A. MEDIAGEST giardino pubblico epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, servizi, ripostiglio 62.000.000. 040/733446. (A2268)

A. MEDIAGEST Giulia epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno 53.000.000.040/733446. (A2268)

A. MEDIAGEST palazzetto paraggi epoca, soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio 62.000.000. 040/733446. (A2268)

A. MEDIAGEST Pam paraggi epoca, tinello con cucinino, matrimoniale, bagno, poggiolo 43.500.000. 040/733446. (A2268)

A. MEDIAGEST piazzetta Puecher epoca, soggiorno con cucinino, matrimoniale, cameretta, doppi servizi 47.000.000. 040/733446. (A2268)

Continua in 15.a pagina

UN FATTO

Stangata sì, stangata no: l'irrazionale va in scena

Commento di
Alberto Mucci

Il ministro del Tesoro (democristiano) annuncia: necessarie nuove tasse. Il ministro delle Finanze (socialista) risponde: niente stangate. Bruno Visentini (repubblicano) buon conoscitore della finanza pubblica precisa: il fabbisogno del Tesoro è fuori linea per oltre 14 mila miliardi.

Polemica pre-elettorale, si dirà. Niente di nuovo sotto il sole italiano. Da anni il deficit pubblico corre senza argini. Si annunciano «stangate» per recuperare qualche spicciolo, poi vengono puntualmente ridimensionate. La danza delle cifre nasconde la verità e l'emissione a cascata di titoli pubblici, a tassi allettanti, rinvia l'appuntamento con la verità. Lo stock di risparmio (titoli sottoscritti dai risparmiatori) ha ormai superato lo stock di debito pubblico.

Ma è questa la verità? «Così è, se vi pare», diceva Pirandello. Il fatto è che abbiamo, anche in quest'occasione, il preoccupante segnale di una società sempre meno razionale. Una società, per usare l'espressione di Alfredo Vinciguerra nel suo «Rapporto di primavera '90» «sempre più propensa a collocarsi su posizioni scivolose... Società gonfia di situazioni di rischio».

Il linguaggio dei sociologi è ricco d'immagini. Nadio Delai, del Censis, sostiene che è diffusa nel Paese «una sensazione di incompiutezza». Quindi indecisione e disorientamento, «accompagnati dal mugugno degli esclusi veri o presunti dai giochi vecchi e nuovi».

Un'Italia contraddittoria, ageometrica, sta prendendo consistenza in quest'inizio del nuovo decennio. I consumi della famiglia italiana crescono: benessere diffuso, buon livello degli acquisti, clima di ottimismo fra le famiglie. Nel contempo aumentano i segnali di malessere, di incertezza, di scontento.

Siamo, allo stesso tempo, troppo ricchi e troppo poveri. Ma siamo — oltre le polemiche fra i partiti sulla «stangata sì» o sulla «stangata no» — anche ambivalenti, irrazionali. Vogliamo una cosa e il suo opposto, soprattutto quando si guarda all'economia.

Gli esempi non mancano. Non c'è italiano che non dichiari (lo sentiamo in questi giorni nei discorsi dei politici) che occorre ridurre le spese pubbliche superflue. Ottimo proposito, diciamo convinti. Ma nel contempo non c'è gruppo, categoria e corporazione che non solleciti interventi pubblici (e quindi spese) sia per aumentare o perequare le pensioni d'annata (il che è giusto), sia per sostenere in vita aziende decotte (il che è deleterio ed oggi negato anche nei Paesi dell'ex socialismo reale), sia per avere servizi pubblici con tariffe inferiori ai costi (una richiesta almeno discutibile, perché si tratta di risparmiare qualche spicciolo dalla tasca destra, facendo uscire qualche migliaio di lire dalla tasca sinistra: i trasporti pubblici insegnano!).

Non è tutto. Sono milioni gli italiani che denunciano il degrado delle città, che protestano per il traffico caotico. Ma gli italiani hanno acquistato lo scorso anno 2 milioni e mezzo di nuove automobili. Tutti vogliamo un ambiente più sano. Piero Angela, con i servizi televisivi di «Quark» denuncia la distruzione della foresta tropicale: 40 ettari al minuto! Scrive lettere, tramite il Wwf, e trova edesioni. Ma non c'è italiano che nei suoi atti quotidiani si ricordi che in una società industrializzata occorrono comportamenti coerenti per non inquinare (cominciando dall'eliminazione economica dei rifiuti).

Si puó uscire da quest'impasse dell'irrazionale? Non è facile. Perché, riprendendo le parole dei sociologi, occorre convincersi che «non tutto è più possibile». La corsa al benessere va guidata. Gli anni '90 ci devono far riflettere sui grandi cambiamenti che sono avvenuti e sulla necessità di volgere lo sguardo oltre il contingente e l'effimero. La società spettacolo, che è anche la società delle contraddizioni, non paga.

LIBERALIZZAZIONE VALUTARIA

Non ci sarà fuga di capitali Ora la Svizzera siamo noi

CARLI

Rafforzare le Casse

ROMA — Banca d'Italia e ministero del Tesoro seguono con attenzione l'evoluzione del sistema bancario italiano e in particolare il momento delicato delle Casse di risparmio. I principali «fattori di debolezza» di queste ultime, individuati dall'istituto di emissione, nella «più accentuata incidenza di crediti in sofferenza» e nel «minor grado di patrimonializzazione», potrebbero venir superati, secondo il ministro del Tesoro Guido Carli, procedendo con maggior determinazione sulla strada delle «concentrazioni bancarie».

Carli, rispondendo a una interrogazione in Parlamento, sottolinea, fra le forme di intervento intraprese in favore delle Casse di risparmio, «L'opera di sensibilizzazione svolta dalla Banca d'Italia nei confronti dei responsabili aziendali in tema di concentrazioni, ferma restando l'autonomia decisionale degli enti creditizi nel dare avvio a tali iniziative. «Ipotesi di aggregazione — sostiene ancora Carli — sono altresì sollecitate per le banche di ridotte dimensioni, affinché le stesse assumano assetti operativi più rispondenti alle esigenze di mercato, anche in vista dell'integrazione comunitaria».

Nel quadro delle iniziative intraprese dalle autorità creditizie per lo sviluppo di processi di integrazione aziendale, Carli pone in evidenza «la riforma degli statuti al fine di consentire un rafforzamento patrimoniale».

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — E adesso che abbiamo tolto ogni ostacolo alla libera circolazione dei capitali, l'Europa e il mondo ci guardano. Con occhio interessato, molto interessato. L'Italia è uno dei più appetibili serbatoi di risparmio che ci siano in giro. Gli italiani riescono infatti a mettere da parte circa un terzo di tutto il risparmio familiare della Comunità economica europea, quasi quanto la Francia, la Germania e la Gran Bretagna considerate assieme. I primi a esserne consapevoli sono i responsabili della politica economica.

Commentando a caldo i decreti sulla liberalizzazione valutaria, approvati venerdì dal governo, il ministro delle Finanze, Rino Formica, non ha nascosto qualche preoccupazione: «Il risparmio degli italiani diventerà oggetto di desiderio. Per questo sono necessarie delle regole, con l'auspicio che i cittadini le rispettino».

Formica si riferiva a quel complesso di controlli fiscali per chi investe i suoi soldi all'estero, messi a punto dal governo assieme all'abbattimento degli ultimi ostacoli sulla strada della libertà valutaria, che scatterà il 14 maggio. Resta il fatto che d'ora in poi, al di là degli obblighi nei confronti del fisco, i cittadini italiani potranno comprare titoli e altri prodotti finanziari stranieri e aprire conti in valuta all'estero.

Il governo ha già a disposizione stime precise sui capitali potenzialmente ai blocchi di partenza per emigrare in altri Paesi. Gli esperti del ministero del Bilancio le hanno ricavate sulla base della ricchezza finanziaria del Paese, vicina ormai ai 2,5 milioni di miliardi. Il 5 per cento circa di questa ricchezza è oggi mantenuta in attività estere, nonostante gli ostacoli finora posti a difesa della lira. Se i valori percentuali della componente estera dovessero avvicinarsi alla media europea (10 per cento in Francia e Germania) se ne andrebbero dall'Italia 120 mila miliardi.

Il 14 maggio non ci sarà comunque una improvvisa e massiccia emorragia di capitali. Su questo tutti gli esperti sono concordi. Certo, secondo un'indagine della Bri (Banca dei regolamenti internazionali) risulta che i depositi in valuta detenuti da privati e imprese residenti sono in Italia molto al di sotto della media (1,3 per cento rispetto agli aggregati monetari, contro il 4,9 della Francia, il 3,1 della Germania e il 13,5 della Gran Bretagna).

Ma non bisogna dimenticare che, in questo momento, i tassi d'interesse italiani sono tra i più elevati del mondo e che la lira gode di buona salute, come hanno dimostrato le positive reazioni sui mercati dei cambi alla notizia della liberalizzazione valutaria.

Neppure la mitica Svizzera, che negli anni delle «fughe di capitali» era diventata il nuovo Eldorado per gli esportatori clandestini di lire, potrebbe oggi offrire condizioni altrettanto buone di quelle che si possono spuntare in Italia. L'unico fronte debole è quello dei mutui. Per chi non ha denaro da investire, ma ha bisogno di soldi, vale ovviamente il discorso contrario. Contrarre un mutuo in marchi per acquistare ad esempio la casa, costerebbe oggi — secondo i calcoli degli esperti — circa quattro punti in meno di interessi rispetto a un prestito in lire. Naturalmente bisogna correre il rischio di cambio: a lungo termine non si può escludere che il marco si rivaluti nei confronti della lira, appesantendo il capitale da restituire.

Il problema di una massiccia emigrazione di capitali si pone tuttavia in una prospettiva di medio-lungo termine. Con il decreto approvato venerdì dal Consiglio dei ministri si consente infatti ai non residenti di offrire prodotti finanziari in Italia, nello spirito di quella libera circolazione dei capitali prevista nel mercato unico europeo del 1993. Sfondare sul mercato italiano non è facile. Come hanno messo in luce le più recenti indagini sul risparmio — e in particolare quella promossa dal Centro Einaudi — gli italiani «piegano» i prodotti finanziari, anche quelli più innovativi, a esigenze del tutto particolari.

Per uno straniero, non è soprattutto facile entrare nella testa di un risparmiatore italiano, il quale chiede strumenti semplici e in grado di soddifare il suo bisogno di sicurezza sul piano dell'assistenza e della previdenza nella Terza età. La sfida tra operatori italiani e stranieri è comunque aperta, poiché strumenti «maturi» come i Bot e i Cct — con i quali lo Stato copre il disvanzo dei conti pubblici — non sembrano in grado di rispondere a questi bisogni emergenti. Gli esperti non escludono in futuro un «divorzio» tra risparmiatori e Tesoro. I responsabili della finanza pubblica sono avvertiti.

AEREI

Compagnie in rosso

ROMA — Molte compagnie aeree internazionali hanno iniziato male il 1990. La sorpresa negativa più imprevista è stata quella della American Airlines, la maggiore compagnia aerea degli Usa, che ha chiuso il bilancio dei primi tre mesi con una perdita di 19,3 milioni di dollari rispetto ai 101 milioni di utili realizzati nello stesso periodo dell'89.

In Europa, la Lufthansa nonostante risultati record nell'89, ha visto nei primi mesi del '90 calare i profitti, con una perdita complessiva di oltre 200 milioni di marchi. I maggiori problemi stanno venendo alla compagnia tedesca dalla concorrenza interna (German Wings e Aero Lloyd) e dagli elevati costi del personale, il più pagato d'Europa ma anche quello che lavora meno ore. Taglio delle spese pubblicitarie e cancellazione dei voli, sembrano essere scelte obbligate nei prossimi mesi.

E c'è anche chi ipotizza di sdoppiare in due l'azienda, per i voli nazionali e internazionali: per i primi si assumerà personale con contratto non Lufthansa. Il costo del personale è la spina nel fianco anche della British Airways, il cui bilancio sta creando problemi crescenti.

«E' ora di ricaricare le batterie — ha detto l'amministratore delegato, Colin Marshall — la qualità non può essere raggiunta a qualsiasi prezzo. Questo deve essere chiaro». Alleanze e accordi con altri vettori per giungere a economie di scala, è la strategia futura dell'azienda britannica. La riduzione dei costi e il miglioramento dei servizi, la redistribuzione e l'utilizzo ottimale della flotta, il raggruppamento degli uffici di rappresentanza all'estero, sono gli obiettivi indicati dal presidente dell'Air France, attuali, per invertire la tendenza registrata negli ultimi mesi. Nell'89 gli utili si sono ridotti del 27%.

CASO ENIMONT

Via ai piani di gestione E' sempre spaccatura

Sono stati bocciati i conferimenti. Fra breve si conoscerà il giudizio del tribunale sulla nomina dei due consiglieri contestati dall'Eni

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Un'ennesima seduta polemica sempre sul filo della rottura anche l'ultimo consiglio di amministrazione dell'Enimont. E' durato circa 14 ore e si è chiuso all'alba di ieri mattina. Ma paradossalmente è stato anche la prima riunione operativa del travagliato polo chimico nazionale. Sono state infatti approvate all'unanimità quelle misure necessarie per impedire il blocco dell'attività aziendale, mentre a maggioranza è passata la relazione che verrà letta all'assemblea ordinaria e straordinaria. Prevista per domani in prima convocazione, con ogni probabilità si terrà in seconda convocazione mercoledì prossimo (se non addirittura in terza secondo alcune voci di borsa).

Dal consiglio notturno sono giunte buone notizie per il Mezzogiorno. «Abbiamo deciso un grosso impegno per il Sud — ha dichiarato Victor Uckmar, consigliere di parte Montedison — al quale andrà circa il 40 per cento degli investimenti globali, in pratica quasi tutti quelli di sviluppo. Ci stiamo occupando con attenzione della gestione e ci siamo trovati praticamente tutti d'accordo sul riassetto societario per aree produttive, sulle proposte finanziarie ordinarie e sul piano di sviluppo generale». Il consiglio si è protratto così a lungo perché sono stati ascoltati tutti gli otto responsabili delle altrettante aree di business della società, ridefinite attribuendo assetti industriali e adeguate strutture patrimoniali.

In sede di voto c'è stata uniformità di consensi, però, soltanto su quanto non si poteva non approvare, pena la paralisi aziendale. «La delibera relativa al budget — ha detto Gianfranco Bernabè, consigliere di parte Eni — non è stata approvata così come era stata proposta. Sono passate le decisioni riguardanti i budget delle diverse società a livello di indirizzi operativi ordinari (compresi 500 miliardi di aumenti di capitale nelle aziende controllate). Poi abbiamo demandato al consiglio di amministrazione di valutare gli interventi straordinari in un prossimo futuro».

Sempre tra gli interventi straordinari erano nell'agenda dei lavori del consiglio dismissioni di cespiti per 1.500 miliardi, secondo quanto proposto dal socio Montedison. «Abbiamo approvato il quadro generale dei settori d'intervento — ha dichiarato l'amministratore delegato Sergio Cragnotti — e alcuni impianti potranno essere contrattati subito sul mercato. Nel complesso le proposte verranno analizzate dalle singole società e i vari progetti verranno poi esaminati dai consiglieri dell'Enimont. Il fatto positivo è che abbiamo definito le linee entro le quali le varie gestioni possono lavorare con tranquillità».

I due azionisti sono molto lontani, invece, anche da un accordo di massima sui conferimenti di nuovi cespiti industriali e finanziari. La delibera relativa all'acquisizione di Himont e Ausimont è passata con sette voti favorevoli contro cinque: in pratica la proposta è stata bocciata in quanto non approvata da una maggioranza qualificata. L'Eni continua così a osteggiare il conferimento delle due controllate della Montedison, sulle quali corrono nuove voci in tema di valutazioni peritali. La Morgan Stanley avrebbe stimato Himont e Ausimont intorno a 3.000 miliardi, contro i 5.500 delle perizie Montedison. Inoltre gli esperti certificatori si sarebbero rifiutati di fornire il parere di congruità sulle due società, il che viene spiegato dai consiglieri di parte Eni come un parere negativo sul conferimento.

Terminato il consiglio dell'Enimont tutti in tribunale. Amministratori, sindaci e avvocati hanno affollato lo studio del giudice Baldo Marescotti, che deve pronunciarsi sulla richiesta dell'Eni di sospendere la delibera del 28 marzo scorso con la quale l'assemblea dei soci stabilì di portare i consiglieri da 10 a 12. Marescotti ha ascoltato sindaci e amministratori dell'Enimont, compresi i due consiglieri contestati dall'Eni, Gianni Varasi e Jean Marc Vernes. Il giudice si è quindi riservato di decidere entro la prossima settimana.

LA SETTIMANA

Piazza Affari senza slanci Riflettori sulle Generali

MILANO — E' durato poco il buon momento di Piazza Affari. Dopo il fuoco e le fiamme della scorsa settimana, con l'indice che passava di massimo in massimo, il ciclo che si è concluso ha registrato una sparizione degli acquirenti, un ritorno in forze dei venditori, un rarefarsi degli scambi e un mesto ripiegamento che neppure il «rialzino» di venerdì è riuscito a rendere meno pesante: alla chiusura delle contrattazioni prima della pausa di fine settimana, l'indice Mib risultava in flessione dell'1,95% a quota 1008, che riduce il progresso dall'inizio dell'anno a un più 0,8%.

Come sempre accade in questi casi, gli operatori si sono affrettati a trovare spiegazioni legate a fatti contingenti, passati i quali, si spera, il listino potrà partire verso nuovi traguardi. Stavolta il ruolo di imputato eccellente è stato assegnato alla prossima scadenza elettorale: il mercato teme un ritorno all'instabilità politica e quindi preferisce stare alla finestra fino all'apertura delle urne. Ma non mancano, si dice tra le grida, altre concause: l'incertezza delle principali Borse europee, le preoccupazioni sulla sorte del marco tedesco minacciato dal processo di unificazione tra le due Germanie, un sostegno dei gruppi che, quando si è verificato, è apparso tuttavia tardivo e, per finire, la raffica di feste e di «ponti» che ha fatto preferire a molti il mare o i monti alle corbeilles di Piazza Affari.

E in questo clima di sfiducia, i titoli guida hanno naturalmente sofferto. Le Fiat si sono deprezzate del 2,91% con le ordinarie, del 2,98 con le privilegiate e del 2,85 con le risparmio; le Montedison, anche se ben scambiate, hanno lasciato sul terreno il 2,46% con le ordinarie e la stessa percentuale con le risparmio, mentre un po' meglio si sono comportate Mediobanca (meno 1,21) e Generali (meno 1,81). Anzi, i valori della compagnia triestina hanno addirittura brillato se paragonati al resto del settore assicurativo, il cui indice settoriale è scivolato del 2,34%.

Anche il buon momento degli assicurativi, che erano stati tra i trascinatori del listino nelle sedute passate, è quindi durato poco: a farne le spese sono stati titoli di grande blasone, come Sai (meno 2,63%), Ras (meno 4,04%), Lloyd Adriatico (meno 2,59% ma con le risparmio in crescita del 6,38), mentre un po' meglio sono andate Toro (meno 1,11) e Unipol (meno 1,20). Pecore nere della settimana sono stati i valori delle comunicazioni (meno 2,60% il ripiegamento complessivo), con in testa le Sip (meno 4,90). Responsabili, secondo gli operatori, i venditori esteri che si sono disfatti a piene mani anche della finanziaria Stet (meno 4,31).

Quanto ai bancari, è soprattutto il loro ripiegamento (meno 1,36) che viene fatto risalire alle elezioni incombenti in quanto, si commenta tra le corbeilles, il potere politico sembra intenzionato a rafforzare con decisione la propria presa sulle banche pubbliche. Le tre Bin, in particolare, nella settimana che ha visto il rinvio delle assemblee per le nomine a dopo la scadenza elettorale, hanno perso terreno: meno 2,83% le Bancoroma, meno 3,46 le Comit e meno 2,94 le Credit.

Tra i gruppi, quello Ferruzzi ha dovuto assistere al ripiegamento delle Ferfin (meno 2,62%) e delle Agricola (meno 1,99%), mentre sono apparse resistenti le Eridania (meno 0,11). In casa Agnelli flessioni per Ifi privilegiate (meno 2,11), Gemina (meno 2,29) e Snia (meno 2,84) e nella scuderia De Benedetti, dopo tanti rialzi, scivolone per Olivetti (meno 2,86) e Cir (meno 1,13). Quanto a Enimont, i titoli del polo chimico, nella settimana del consiglio di amministrazione durato fino alle ore piccole, sono apparsi piuttosto deboli (meno 1,04%).

DOPO LA FUSIONE

Tutti i conti di Friuladria: la raccolta complessiva ammonta a 3595 miliardi

BOT E CCT

In aumento i prezzi

ROMA — Nella settimana che si è chiusa la liquidità del sistema bancario è risultata molto abbondante, nonostante le ripetute e consistenti operazioni di pronti contro termine effettuate dalla Banca d'Italia per drenare la liquidità. In tale situazione i prezzi dei titoli di Stato hanno fatto segnare incrementi di 0,50/1 lira, in particolare per i titoli indicizzati.

A seguito di tale dinamica, i rendimenti hanno subito una certa flessione e anche i rendimenti dei Bot a 3 mesi e a 6 mesi hanno visto una flessione di 0,10/0,20 centesimi. Nelle trattazioni di mercato immediatamente successive all'asta, i prezzi dei Bot a 6 mesi e a 1 anno hanno fatto segnare aumenti di prezzo di circa 15 centesimi con una corrispondente flessione dei rendimenti rispettivamente dello 0,25% per i Bot semestrali e dello 0,20% per quelli annuali.

Nella prossima settimana vi sarà la sottoscrizione dei 4.000 miliardi di Cct (aumentabili a giudizio del Tesoro fino a 6.000 miliardi) per i quali si prevede un'ottima accoglienza da parte del mercato, con presumibile riparto che potrebbe risultare anche marcato.

TRIESTE — E' stata pari a 3595 miliardi la raccolta globale complessiva registrata nell'89 dalle tre banche recentemente confluite nella Banca popolare Friuladria che, nel corso della prima assemblea successiva alla fusione della Banca Cooperativa operaia e della Banca Popolare di Tarcento nella Popolare di Pordenone, ha approvato i rispettivi bilanci. L'atto di fusione — si precisa in una nota — è stato, infatti, stipulato dopo la chiusura dell'esercizio.

In particolare la Popolare di Pordenone ha raccolto denaro nell'89 per 3228 miliardi di lire, conseguendo un utile di 33,1 miliardi (1,4 più dell'esercizio precedente) a fronte di 832 miliardi di impieghi.

Tra i soci sarà ripartito un dividendo di 1500 lire per azione, che sarà «staccato» anche sui titoli emessi a seguito dell'incorporazione. La Cooperativa operaia ha invece raccolto 138 miliardi a fronte di 43 miliardi di impieghi, chiudendo con 1,4 miliardi di utile.

E' stato pari a 1,7 miliardi l'utile della Popolare di Tarcento, che ha raccolto 229,6 miliardi con un aumento del 14 per cento rispetto all'anno precedente, registrando impieghi per 82,7 miliardi di lire.

L'istituto — è stato detto — intende rafforzare la sua presenza nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto Orientale, aprendo nuove dipendenze, beneficiando della recente liberalizzazione degli sportelli. Intende inoltre approntare nuovi servizi, anche in accordo con altri enti.

CASO MONDADORI

Mediobanca, nuovo round

Posizioni distanti - Arbitrato sulla contesa per la quota Espresso

MILANO — E' durato circa due ore dalle 9 a poco dopo le 11 il «faccia a faccia» tra Fininvest e Cir che si è svolto ieri in Mediobanca per arrivare a un accordo in merito alla vicenda Mondadori. Il prossimo incontro è fissato per mercoledì 2 maggio, a due giorni di distanza dal termine ultimo del 4 maggio individuato dal tribunale per arrivare ad una composizione prima dell'assemblea Amef. Contraddittori i segnali che arrivano dalle due parti. «E' stato un incontro franco, sereno e cordiale, anche se interlocutorio — ha detto l'amministratore delegato di Fininvest comunicazioni, Fedele Confalonieri —. Abbiamo fatto dei piccoli passi verso l'ipotesi della spartizione, mentre sono state accantonate sia l'ipotesi di una nostra uscita in cambio di 1.100 miliardi e del settimanale «Panorama», sia quella di un'uscita totale della Cir.

Molto diversa l'atmosfera che si respira al gruppo De Benedetti. Secondo la Cir, si è parlato di due ipotesi, la spartizione («Espresso», «Repubblica» e giornali locali più un conguaglio finanziario a De Benedetti, Mondadori «classica» a Berlusconi), e l'uscita totale della Fininvest, mentre non è stata affrontata l'ipotesi di un'uscita della Cir, che peraltro non è mai stata sul tappeto. Sul primo punto la conversazione è stata lunga e, sempre secondo la Cir, i collaboratori di De Benedetti avrebbero dimostrato senza possibilità di replica a quelli Fininvest che l'offerta di 100 miliardi di conguaglio è inadeguata (la Cir ne vuole 600).

Sulla possibilità di uscita della Fininvest, la Cir si è detta disponibile ma a due condizioni. Prima di tutto, nessuna cessione di «Panorama» perché non è intenzione di Cir smembrare il gruppo Mondadori. In secondo luogo, la Cir non è disposta a trattare con Fininvest la cessione della quota Amef della famiglia Formenton, per la quale è in corso un arbitrato e alla quale la Cir pensa di avere comunque diritto in base a un contratto firmato in precedenza. Infine, dal gruppo De Benedetti giungono segnali di sfiducia che si possa «chiudere» entro il 4 maggio.

La contesa sulla quota del 37,7 per cento delle azioni dell'Editoriale L'Espresso detenute dalla Mondadori tramite la Finame e poste sotto sequestro civile e penale dai giudici di Milano, sarà affidata a un collegio arbitrale, il secondo nella complessa battaglia di Segrate. La procedura è stata avviata con la nomina di Guido Rossi, per conto dei promotori dell'iniziativa, Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, dei quali è legale, e di Mario Casella, legale di Leonardo Mondadori, per conto della casa editrice.

CONTRATTO

Turismo, intesa

ROMA — Buone notizie per i 600 mila lavoratori del turismo e per tutti i milioni di visitatori che si accingono a venire in Italia. Alla fine di 4 giorni di ininterrotte trattative, sindacati e rappresentanze aziendali hanno raggiunto «intese globali di massima» che potrebbero presto portare alla firma definitiva del contratto nazionale di lavoro. La prossima riunione si svolgerà mercoledì 2 maggio.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Confcommercio, Francesco Colucci.

BANCHE

Credito Romagnolo diventa azionista di maggioranza della Banca del Friuli (51%)

UDINE — E' stato di 42 miliardi di lire l'utile netto della Banca del Friuli (+8% rispetto al 1988) nell'anno 1989, il che ha portato a un dividendo di 720 lire per azione. I dati risultano dal bilancio approvato ieri dall'assemblea dei soci, riunitasi a Udine. Nei lavori è stata rilevata l'importanza, nello scorso anno, dell'ingresso del Credito Romagnolo quale azionista di riferimento, col 36,5 per cento: l'istituto di credito nei prossimi giorni è destinato a diventare azionista di maggioranza, col 51% del capitale sociale della Banca del Friuli, con lo scioglimento della riserva sull'opzione relativa alla quota Benetton.

Quanto ai dati del bilancio 1989, è stata rilevata una raccolta dalla clientela di 6.668 miliardi (+16,3%); anche gli impegni con la clientela ordinaria sono cresciuti notevolmente: 2.218 miliardi (+20%).

Il rapporto impieghi-raccolta è così passato dal 54,4 per cento del 1988, al 60,5 per il 1989, mentre i mezzi amministrati sono stati pari a 6.732 miliardi; infine, il margine operativo lordo ha raggiunto i 252 miliardi (+12%) e il patrimonio netto è passato da 298 a 317 miliardi.

Il nuovo assetto societario ha comportato anche un radicale mutamento nella composizione del consiglio di amministrazione che risulta ora formato da Paolo Malignani, attuale presidente, Paolo Agostoni, Franco Asquilini, Atos Bagnoli, Francesco Bignari (presidente Del Rolo), Carlo Burgi, Roviano Ceroni, Luigi De Puppi, Giovanni Fantoni, Aldo Locatelli, Marco Nonni, Emilio Ottolenghi (vicepresidente Del Rolo) e Paolucci Delle Roncole. Non ne fanno più parte Gilberto Benetton e Gianni Mion, oltre a Morelli, De Rossi e Mazzoni

EZIT DI TRIESTE

Nuove alleanze dell'industria: ipotesi di «joint» con l'Iskra

TRIESTE — Un momento importante sul piano dell'integrazione economica: questo è il senso dell'incontro che ha avuto luogo nella sede dell'Ezit di Trieste con il presidente Franco Tabacco, il vicepresidente Antonio Minniti e una delegazione jugoslava composta dal direttore della zona franca Sesana Stojan Gorup, da Marko Smole della direzione della società Iskra Commerce di Lubiana. Erano presenti per la Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese il segretario regionale Roberto Cosolini e il segretario provinciale Mauro De Biasi.

Nel corso dei colloqui sono state tracciate le linee fondamentali per un'intesa tendente al consolidamento di una più stretta collaborazione fra la zona franca di Trieste e la zona franca di Sesana, in un rapporto sinergico nel quadro della mutata situazione politico-economica dell'Est europeo e nel contesto di Alpe Adria.

Un'ipotesi di joint venture nel comparto elettrotecnico ed elettronico è stata formulata con i rappresentanti della Iskra, società leader del settore con i suoi 30.000 dipendenti, nell'ambito di un programma che l'Ezit stesso sta sviluppando in linea con i propri fini istituzionali.

PREZZI E INFLAZIONE IN APRILE

Se c'è ottimismo in famiglia

ROMA — Aprile in rosa per le famiglie italiane. secondo la consueta inchiesta condotta dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, il clima psicologico degli italiani ha registrato una ulteriore crescita di ottimismo: l'indicatore di fiducia si è attestato nella prima decade di aprile su 127,7, due punti in su rispetto al mese precedente. I giudizi favorevoli coinvolgono sia la situazione generale (l'inflazione decelera e le previsioni sulla disoccupazione migliorano), che le situazioni economiche personali (metà delle famiglie dichiarano che saranno presto in condizione di risparmiare).

Inoltre, la domanda di beni durevoli, le spese per migliorie e manutenzione dell'abitazione sono in aumento ed un quarto delle famiglie è interessato nei due anni a venire ad acquistare una autovettura. Più in particolare, il 58% degli intervistati ritiene la situazione economica del Paese, invariata o progredita negli ultimi dodici mesi, mentre è attesa stabile o in miglioramento, nei prossimi dodici mesi, da oltre i due terzi, con saldo positivo di +7 (+2 in febbraio-marzo).

I prezzi, aumentati «moderatamente» negli ultimi dodici mesi per il 51% degli interpellati, manterranno gli attuali ritmi di crescita anche nei prossimi dodici mesi secondo il 55%; le attese di accelerazione e quelle di rallentamento sono rimaste all'incirca invariete. Il numero dei disoccupati è previsto — nei prossimi dodici mesi — in «moderato aumento» da un terzo del campione; le previsioni di «forti aumenti» si sono confermate sul 17%, quelle di «stabilità o diminuzione» sono aumentate al 40% (35% in marzo).

La situazione economica della famiglia, stabile o mogliorata nei dodici mesi precedenti per l'83% degli intervistati, è prevista invariata — nei dodici mesi seguenti — dal 68% ed in ulteriore miglioramento dal 18%, con saldo positivo riallargatosi di sei punti sul mese precedente. Il 45% delle famiglie quadra, al momento, il proprio bilancio finanziario e coloro che riescono anche a risparmiare si sono allargati al 44%; circa la metà delle famiglie ritiene di poter risparmiare anche nei prossimi dodici mesi, fiducia nel risparmio futuro è indicata dai tre quarti del campione, come nei mesi precedenti.

Continuaz. dalla 13.a pagina

A. MEDIAGEST Piccardi recente soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizi ripostiglio 127.000.000. 040/733446. (A2268)
A. MEDIAGEST Roiano paraggi epoca, soggiorno, matrimoniale, cameretta, tinello con cucinino, bagno 55.000.000. 040/733446. (A2268)
A. MEDIAGEST università epoca, primo ingresso, soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi 91.500.000. 040/733446. (A2268)
A. QUATTROMURA centrale ottimo uso ufficio, tricamere, servizio. 92.000.000. 040-578944. (A2269)
A. QUATTROMURA Molino Vento soggiorno bicamere cucina bagno 60.000.000. 040/578944. (A2269)
A. QUATTROMURA Muggia epoca, ottimo, soggiorno bicamere cucina bagno 80.000.000. 040/578944. (A2269)
A. QUATTROMURA Padriciano, perfetta casa accostata, salone, tricamere, biservizi, giardino 320.000.000. 040/578944. (A2269)
A. QUATTROMURA Puccini paraggi, recente, ottimo, soggiorno, camera, cucina, bagno. 45.000.000; acconto 11.500.000, residuo 240.000 mensili. 040-578944. (A2269)
A. QUATTROMURA Salus paraggi, recente, soggiorno, bicamere, cucina, bagno, poggioli. 040/578944. (A2269)
A. QUATTROMURA San Giacomo ottimo, camera cucina bagno 35.000.000, acconto 8.750.000, residuo 190.000 mensili. (A2269)
A. QUATTROMURA Severo recente, ottimo, soggiorno, cucina, bicamere, servizi, poggioli, 135.000.000. 040-578944. (A2269)
A. QUATTROMURA viale Miramare paraggi, soggiorno bicamere cucina bagno cantina. 68.000.000. 040/578944. (A2269)
A. VALLI del Natisone vendesi casetta su 2 piani ristrutturata solo 25 milioni. Telefonare ufficio 0432/732294. (F005)
A. quattromura Campanelle ottimo panoramico ultimo piano con giardinetto soggiorno camera cucina bagno termoautonomo. 040-578944. (A2274)
A. QUATTROMURA San Giacomo parzialmente ristrutturato, 95 mq, 75.000.000. 040/578944. (A2274)
ADRIA 040/60780 vende ZONA D'ANNUNZIO stabile da ristrutturare con progetto approvato su 4 livelli 250 mq. (A2249)
ADRIA 040/60780 vende CENTRALISSIMO appartamento 44 mq adatto a pensione o casa di riposo. (A2249)
ADRIA 040/60780 vende ZONA OSPEDALE piano alto restaurato cucina matrimoniale stanzetta bagno autometano. (A2249)
ADRIA 040/60780 vende ZONA UNIVERSITA' in fase di ristrutturazione completa appartamento matrimoniale cucina soggiorno bagno. (A2249)
ADRIA v. San Spiridione 12 040/60780 vende CENTRALISSIMO appartamento uso ufficio 80 mq 4 stanze ingresso servizio II piano ascensore. (A2249)
ADRIA via S. Spiridione 12 040/60780 vende CENTRO STORICO appartamento restaurato piano alto tranquillo 3 stanze cucina bagno automelano soffitta magazzino. (A2249)
AFFITTASI/VENDESI 70 mq locale affari, 35 mq. piazzola antistante. Tel. 040/301115. (A55674)
AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona Barriera appartamenti soggiorno, cucina 1 o 2 stanze serizi. Minimo contanti L. 15.000.000 tel. 040/764664. (A020)
AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono ottimo investimento garage ristrutturato x 30 posti auto. Informazioni via S. Lazzaro 9. Tel. 040/764664. (A020)
AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono primo ingresso appartamento con mansarda zona semicentrale possibilità mutuo con contributo regionale. Tel. 040/764664. (A020)
AGENTI immobiliari Tommasini & Scheriani vendono ristrutturato salone cucinino stanza bagno ottime finiture. Tel. 040/764664. (020)
AGENZIA Gamba 040/768702 zona Garibaldi tre stanze cucina bagno poggiolo. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 Monfalcone soleggiato salone due stanze cucina bagno terrazze e lastrico solare di proprietà. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 Servola camera cameretta cucina wc. (A2252)

AGENZIA Gamba 040/768702 zona Mioni 5.000.000. Contanti 250.000 mensili mutuo vendesi stanzetta matrimoniale cucina doccia. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 zona D'Annunzio casa da ristrutturare progetto approvato su tre piani adatta studio abitazione panoramica 70 mq. ufficio salone tre stanze cucina tre bagni cantina sauna lisciaia palestra tre posti macchina. (A2252)

AGENZIA Gamba 040/768702 zona Valmaura mansarda 50 mq. ottimo stato vendesi. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 Giarizzole casa con 200 mq. magazzino e abitazione cucina soggiorno 4 stanze bagno giardinetto. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 Ristorante ottimo avviamento cedesi compreso immobile.
AGENZIA Gamba 040/768702 Costiera soggiorno stanzetta matrimoniale servizi terrazze cantina arredato. (A2252)
AGENZIA Gamba 040/768702 Servola villetta 500 mq giardino due stanze matrimoniali soggiorno cucina bagno terrazza garage. (A2252)
APPARTAMENTO libero Hortis 7 II p. 3 camere cucina terrazzo servizi riscaldamento autonomo. Adatto anche uffici. Vende privato. Visite giornaliere 10-13. (A55847)
AQUILINIA casa bifamiliare con orto, cantina, garage, vende Immobiliare Solario tel. 040/61061, orario 16-19.
BIBIONE bilocale ben arredato vicinissimo spiaggia vendesi prezzo da concordare. Tel. 040/566088. (A55783)
CANARUTTO appartamento via Franca piano basso 85 mq in mezzo al verde tutti comforts. 040/69349. (A2293)
CANARUTTO attico centralissimo 120 mq tutti comforts terrazza 30 mq 040/69349.(A2293)
CANARUTTO Barcola stabile nuovo ancora da ultimare 550 mq abitabili, 800 mq giardino, vista mare, adatto cliniche, attività commerciali. Informazioni nei nostri uffici 040/69349. (A2293)
CANARUTTO Commerciale bassa appartamento 85 mq con sottostante locale d'affari prezzo interessante. 040/69349. (A2293)
CANARUTTO Garibaldi appartamento tutto ristrutturato entrata indipendente garage prezzo interessante. 040/69349. (A2293)
CANARUTTO grandi stabili interi centralissimi con attività commerciali trattative riservate 040/69349. (A2293)
CANARUTTO mansarda Valdirivo, S. Giovanni attico monolocale con grande terrazza. 040/69349. (A2293)
CANARUTTO S. Giusto in costruzione appartamenti centralissimi da mq 90 a 200 dal 1.o al 3.o piano adatti abitazione o uffici 040/69349. (A2293)
CANARUTTO vende ville Sistiana nuova costruzione Padriciano adiacenze Basovizza Opicina 040/69349. (A2293)
CHIARBOLA soggiorno due camere cucina abitabile, servizi, vista, cantina L. 125.000.000 tel. 040/829036. (A55843)
COIMM epoca camera cameretta cucina abitabile servizio in zona tranquilla altro simile. Tel. 040/772166. (2280)
COIMM epoca saloncino tre camere cucina doppi servizi ripostiglio cantina termoautonomo stabile ristrutturato possibilità permuta tel. 040/772166. (A2280)
COIMM panoramico ventennale saloncino due camere cucina doppi servizi stanzino ripostiglio terrazzino balcone cantina possibilità permuta. Tel. 040/772166. (A2280)
FARO 040/729824 Commerciale epoca vista mare soggiorno due stanze cucina doppi servizi ripostiglio cantina doppio ingresso 120.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Grignano terreno edificabile uso attività produttive 100.000.000. (A017)
FARO 040/729824 Opicina recente soggiorno matrimoniale cucina doppi servizi terrazzi ripostiglio eventuale box auto.
FARO 040/729824 Sistiana villaschiera di testa indipendente recente perfetta slaone tre stanze cucina biservizi taverna terrazze giardino. (A017)
GEOM. Marcolin: S. Giovanni, casa su tre piani, totali 400 mq + giardino 600 mq con box, 040/773185. (2288)
GEOM. Marcolin: sotto S. Giusto 1.o piano, tranquillamente epoca, cucina due camere, bagno 33.000.000. Altro CENTRO storico epoca 4.o piano 120 mq 46.000.000. 040/773185 mattina. (2288)
GEOM. Marcolin: pressi NAVALI 4.o piano ascensore, vista mare, salone, 2 camere, 2 camerette, cucina, tinello, doppi servizi, 140 mq totali + poggiolo, cantine 220.000.000. SCORCOLA epoca prestigioso, 1.o piano, 180 mq, tranquillo, verde 240.000.000. COMBI 3.o piano, salone, camera, cameretta, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, 120 mq totali magnificamente rifatti 195.000.000. Vicolo ROSE cucinotto, soggiorno, 2 camere, bagno, atrio, ripostiglio, giardino, box auto, bello, particolare, panoramico. 040/773185 mattina. (2288)
GEOM. SBISA': Centralissimi Borgo Teresiano mq 82-122, adatti anche ufficio. 040/942494. (A2228)
GEOM. SBISA': Diaz moderno signorile mq 112. Altro Sonnino moderno quinto piano mq 82. 040/942494. (A2228)
GEOM. SBISA': Gretta palazzina recente: salone, cucina, terrazza, ampia taverna, doppi servizi, 040/942494. (A2228)
GEOM. SBISA': Locali accesso strada mq 94-365. 040/942494.
GEOM. SBISA': TERRENO edificabile Aurisina paese mq 5000 circa 2500 edificabili. 040/942494. (A2228)
GEOM. SBISA': VILLA prestigiosa indipendente Rossetti ampia metratura tre piani, possibilità bifamiliare, garage, ampio giardino. 040/942494.
GEOM. SBISA': Villetta indipendente perfetta: soggiorno, due cucine, due camere, doppi servizi, taverna, giardino. 040/942494. (A2228)
GIRIZIA RABINO 0481/532320 appartamento in casetta con posto macchina e giardino proprio. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Villesse villetta a schiera con scoperto. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Capriva rustico su due piani 800 mq. scoperto. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Piedimonte miniappartamento 50 mq autoriscaldato. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 lungo Isonzo ultimo piano tricamere con garage. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 semiristrutturato bicamere con giardino. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 ultimo piano bicamere 90 mq. garage. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 appartamento piano rialzato recente tricamere. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 ultimo piano bicamere 80 mq. 70.000.000. (B003)
GORIZIA RABINO 0481/532320 Mossa rustico su tre piani ampio scoperto. (B003)
GORIZIA residence con campo da tennis, villette appartamenti da 60.000.000 dilazionati + mutuo al 4% già concesso, 0481/31693. (B161)
GORIZIA San Lorenzo vendesi graziosa villa in bifamiliare porticato giardino 0481/93700 feriali. (B166)
GORIZIA vendesi appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno terrazzo 85.000.000. 0481/93700 feriali. (B166)
GRADO Centro Storico vendesi casa singola da ristrutturare con vista su piazzetta incantevole. Agenzia Adriatica 0431/81345. (C165)
GRADO città Giardino vendesi soggiorno, 2 camere, ampia terrazza e lastrico solare con vista, posto macchina, autoriscaldamento. Agenzia Adriatica 0431/81345. (C165)
GRADO città Giardino vendesi bivani fronte spiaggia posto macchina giardinetto consegna giugno '90. Agenzia Adriatica 0431/81345. (C165)
GRADO giardino 200 m dalla spiaggia bellissimo appartamento sovrastante terrazza privata prendisole immobiliare MILANO, 0481/791315. (C182)
GRADO vendonsi Centro storico nuovi appartamenti 43 mq riscaldamento autonomo, poggiolo, mutuo. Centro appartamento vista porto 45 mq con garage. Inoltre appartamenti e villette diverse metrature in Centro storico, Città Giardino, Pineta e Aquileia. Immobiliare OLYMPUS piazzetta San Marco 3, 0431/80579. (C180)
GRATTACIELO 768887 Giardino pubblico, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, autometano. (A2255)
GRATTACIELO 768887 piazza Sansovino, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, luminosissimo. (A2255)
GRATTACIELO 768887, zona viale, epoca, perfettamente ristrutturato, 3 stanze, cucina, servizi. (A2255)
GREBLO 040/299969 Santa Croce negozio fronte strada 50 mq con deposito. (A016)
GREBLO 040/362486 GRADO zona esclusiva fronte spiaggia prossima consegna ultimi appartamenti signorili varie metrature. (A016)
GREBLO 040/362486 San Michele luminoso come nuovo cucina abitabile 2 stanze servizi riscaldamento autonomo.
GREBLO 040/362486 Viale in casa prestigiosa piano alto ascensore soleggiato signorile salone 3 matrimoniali cucina tinello doppi servizi. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040-368003 lotto di terreno panoramicissimo compreso in piano di lottizzazione privata vicinanze Castello di Miramare possibilità costruzione alloggio in villa bifamiliare. Trattative riservate nei nostri uffici.
IMMOBILIARE BORSA 040-368003 villa neoclassica posizione centrale totali 367 metri quadrati interni con giardino di 220 metri quadrati, posto auto. (A2262)
IMMOBILIARE BORSA 040-368003 via Battisti in stabile signorile con ascensore mansarda composta da soggiorno due stanze cucina bagno. (A2262)
IMMOBILIARE BORSA 040-368003 paraggi corso Italia prestigioso alloggio con mansarda in fase di ristrutturazione completa circa 370 metri quadrati coperti più terrazzo, massimi comforts. Trattative riservate nei nostri uffici. (A2262)
IMMOBILIARE BORSA 040-368003 via Bonaparte in stabile signorile alloggio composto da salone due stanze cucina bagno terrazzi tutti comforts. (A2262)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CARDUCCI recente, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2242)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in piccola palazzina Strada FRIULI, ampie terrazze sul mare, salone, 3 stanze, cucina, tripli servizi, mansarda, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712. (A2242)
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta LAZZARETTO vista mare, adatta vacanze, stanza, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, grande garage, 200 mq., giardino. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2242)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROZZOL appartamento in palazzina, con giardino proprio, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, grande poggiolo, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A2242)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi via dell'ISTRIA moderno, stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. (A2242)
IMMOBILIARE TERGESTEA Battisti epoca da ristrutturare nove stanze, cucina, servizi. 040/767092. (A2213)
IMMOBILIARE TERGESTEA San Dorligo casetta accostata posizione soleggiata stanza, cucinino, bagno, terreno edificabile mq 500. 040/767092. (A2213)
IMPRESA vende Sistiana centro villette unifamiliari 200 metri quadrati con giardino. Tel. 040/366276. (A1982)
IN costruzione Ospedale signorili cucina 2-3 stanze (disponibile ultimo piano). Pagamento dilazionato con mutuo. Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centro città cantina spaziosa, accessibile, adatta ricovero cicli, motocicli. Magazzino periferico mq 50 ca., libero, ottime condizioni. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Forni di Sopra graziosi mini appartamenti primo ingresso zona panoramica, auto riscaldati, posto auto, cantinetta. (C00)
MONFALCONE ALFA Fiumicello villa recente unico piano, ampi spazi, 3 camere, garage giardino alberato, orto. Posizione stupenda. (C00)
MONFALCONE centro complesso da ristrutturare composto da villa mq 300 su due piani giardino miniappartamento dependance 2 garage posti macchina. Scrivere a Cassetta n. 25/E Publied 34100 Trieste. (A55640)
MONFALCONE MILANO in nuovo centro residenziale «La Crociera» vendesi negozi varie metrature infinite possibilità commerciali 791315. (C182)
MONFALCONE MILANO propone in palazzina appartamenti prossima consegna tre letto doppi servizi 120.000.000, 791315. (C182)
MONFALCONE MILANO vende lotti terreno edificabile Staranzano - Monfalcone, artigianale Papariano 791315. (C182)

Continua in ultima pagina

CALCIO / ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO IN SERIE A

Aleggia su Napoli lo scudetto-bis

La partita con la Lazio dovrebbe essere una semplice formalità, ma Bigon fa i debiti scongiuri

NAPOLI — Più che una partita Napoli-Lazio si preannuncia come una grande festa. Lo scudetto, il secondo della storia, aleggia sulla città. Allo stadio la gente pensa di andarci per dare il via ai festeggiamenti, cominciando con l'abbraccio alla squadra. Battere la Lazio o almeno pareggiare la partita appare, in questo contesto, una formalità. Eppure Bigon e i giocatori fanno giustamente da pompieri. Lo scudetto bisogna ancora conquistarlo e occorrerà sudare fino all'ultimo. I biancazzurri hanno una pur minima speranza di poter riagguantare in extremis lo spareggio per un eventuale ultimo posto disponibile per la Coppa Uefa e si può essere certi che venderanno cara la pelle.
Il Napoli, in casa, ha perso fino a ora un solo punto (1-1 con la Sampdoria) e non pare disponibile a fare concessioni a nessuno, figurarsi in una giornata come quella di oggi. Ma nel calcio, si sa, l'influenza dell'ambiente, l'emotività, la psicologia in genere possono, in certi casi, agire sull'esito di una partita in maniera dirompente, fino a determinarne il risultato più di quanto non siano in grado di farlo le differenze tecnico-tattiche o le prestazioni atletiche.
Ieri mattina, dopo l'ultimo breve allenamento della squadra al Centro Paradiso, Albertino Bigon ha una volta chiarito il suo pensiero sullo scudetto «ancora da conquistare». «Chi festeggia — ha detto — fa male, anche se personalmente sono contento che in tanti abbiano già cominciato a preparare la festa. Io comunque temo la tranquillità della Lazio e il fatto che in teoria, vincendo, potrebbe ancora sperare in uno spareggio per la qualificazione Uefa. Tatticamente di loro sappiamo tutto».
Bigon ha ricordato di essersi trovato già 12 anni fa, come calciatore del Milan in una situazione analoga. «Anche allora — ero infortunato — vissi l'esperienza della giornata-scudetto in panchina. Ma come allenatore vincere uno scudetto è tutta un'altra cosa. Il tecnico è uno solo, i giocatori sono 18», ed è anche diverso vincere uno scudetto a Napoli (dove sarebbe appena il secondo) e a Milano (dove ne hanno già conquistati quasi una trentina).
Tra il Napoli e il secondo scudetto ci sono i novanta minuti con la Lazio, una Lazio minacciosa alla quale il presidente Calleri ha offerto trenta milioni di premio procapite se arriverà a una vittoria che potrebbe anche valere un posto Uefa.
«E' soprattutto per questo — dice Alberto Bigon — che io non voglio parlare di scudetto. Ci penseremo eventualmente domenica sera». Formazione al gran completo con la conferma di Giancarlo Corradini, il jolly che da quando è entrato stabilmente nei ranghi titolari non ha fallito mai una prova. E che forse è l'asso nella manica di Bigon. Ma per un Corradini che entra, c'è irrimediabilmente un Fusi che esce. Un nazionale, non uno qualsiasi. E ieri, al termine dell'allenamento di rifinitura il centrocampista, che già non brilla per allegria, è parso triste del solito: «Questo è l'ultimo giorno di ritiro che farò qui a Napoli» ha detto, e siamo certi che non voleva alludere alla fine del campionato. Paradossale, ma la squadra che si appresta a vincere il titolo ha metà dei giocatori che non conoscono il proprio destino. Un controsenso tipicamente napoletano. Uno dei tanti che hanno fatto da corollario a una stagione dalle continue contrapposizioni di sentimenti.
«Si — interviene Ciro Ferrara — non abbiamo dimenticato i fischi e gli inviti del pubblico ad andare a cantare a Sanremo dopo la partita con il Genoa e questo scudetto lo dedicheremo anche a chi invece c'è sempre stato vicino: troppe bandieruole anche al San Paolo».
Emozionato come un bambino, invece, è il brasiliano Alemao: «Non ho mai vinto uno scudetto, l'ho sfiorato una volta con il Botafogo e ora non mi sembra vero. Sto quasi per toccarlo. Non ho mai visto una città euforica come Napoli, girare per le strade in questi giorni è una sensazione che non riuscirò mai a raccontare fino in fondo».
Per questo storico appuntamento al «San Paolo» le formazioni sono già fatte: NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Fusi, 15 Mauro, 16 Zola).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bertoni, Marchegiani, Amarildo, Sclosa, Sosa. (12 Orsi, 13 Pischedda, 14 Icardi, 15 Troglio, 16 Di Caio).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
L'ultima parola al campo.

CALCIO / UNA CITTA' IMPAZZITA

Le «lacrime» di Berlusconi

Servizio di
Lorenzo Sani

NAPOLI — Tre anni fa, il 10 maggio 1987, un lungo striscione biancoceleste venne posto da mano ignota all'ingresso del monumentale cimitero cittadino: «Cosa vi siete persi!». Quel giorno era atteso da sessant'anni. Lo scudetto Napoli. Il colloquio con il caro estinto continua: da ieri sera, sulla medesima cancellata c'è un nuovo lapidario messaggio: «Ve ne siete perso un altro».
Un appuntamento unico, che andrà in onda alle 17.45 di oggi dopo la partita con la Lazio e che ha scatenato nuovamente l'inesauribile fantasia di questa gente. L'unica capace di dialogare in ironica serenità anche con i morti. Accanto alle mille bancarelle rigorosamente abusive che in sei giorni hanno già venduto più di un milione e mezzo di bandiere, Maradona gonfiabili, sciarpe, trombe, berretti, scendiletto con l'immagine di Gullit e una infinità di gadget del tifo, c'è anche chi ha avuto l'idea di lanciare... le lacrime di Silvio Berlusconi. In una ampollina alta tre centimetri, corredata da un certificato di «falsa autenticità» con tanto di motto della ditta: «E lacreme e' Berlusconi, diecimila tre flaconi». Il prezioso souvenir è già introvabile, in una sola mattina ne sono stati venduti litri. La provocazione è di Claudio Ciaravolo, psichiatra partenopeo che brevettò, il giorno in cui entrarono in vigore le cinture di sicurezza, la maglietta bianca con la falsa cintura stampata trasversalmente e che nove anni prima realizzò, raccogliendo in poche ore oltre cinquemila firme, un finto referendum per «l'abrogazione della Juventus».
Solo a Napoli si poteva arrivare a tanto. E Napoli, abituata a vivere nell'emergenza permanente, ha fatto fronte anche a questa nuova, imprevedibile situazione di allarme. L'emergenza scudetto. Un tornado che ha già fruttato all'inesplorabile pianeta del «sommerso» qualcosa come sei miliardi di lire. Un successo piovuto dal cielo sulla città la scorsa settimana, quando ormai quel pezzetto di stoffa tricolore sembrava cucito sulle magliette rossonere del Milan. La città è fasciata d'azzurro, chilometri di nastro che corrono da balcone a balcone, dalle cantine sono uscite anzitempo perfino le luminarie natalizie. E nella notte tra venerdì e sabato abbiamo avuto una chiara anticipazione di ciò che potrà accadere tra poche ore. Stavamo percorrendo una via Forcella illuminata a giorno, i chioschi aperti, birra, musica e frutti di mare per tutti in tripudio biancoceleste. All'una e un quarto un boato. «Diego, è Diego. C'è Maradona». Tutto verissimo. Il nuovo re di Napoli ha portato madre, moglie e le due figliolette nel cuore più povero e più vero della città. In pochi minuti si è scatenata la fine del mondo. Una breve sosta di fronte alla «Cappella di Berlusconi» allestita dai tifosi al centro della via più caratteristica di Napoli con tratti rossoneri, una gigantografia del presidente e l'austera scritta in oro: «Pax, mors tua vita mea». Dieguito ha fatto poi il segno della croce, prima di dare un colpo di gas e sparire lasciando sul posto un esercito di «devoti». E in tanti, là davanti, hanno materialmente dato il loro attestato di fede rispettando le indicazioni: Offerta libera, ma solo cento lire per volta. Così anche il caso «Alemao» il giallo della monetina di Bergamo che ha spianato al Napoli la strada a questo scudetto, è chiuso per sempre...

CALCIO / MILAN-BARI A BERGAMO

Laddove cominciò l'inferno

Servizio di
Leo Turrini

BERGAMO — Non sempre è l'assassino a tornare sul luogo del delitto: talvolta tocca alla vittima. Ed è questo il caso del Milan, spedito proprio a Bergamo per l'ultimo atto di un campionato comunque memorabile, comunque indimenticabile.
A Bergamo è iniziata la lenta discesa del Diavolo verso l'inferno. Era gennaio, si giocava una partita di Coppa Italia, l'Atalanta buttò fuori la palla per consentire i soccorsi a un milanista ferito, i rossoneri non restituirono la cortesia e nell'azione successiva conquistarono il rigore (e il gol) che valeva la qualificazione.
Ricordate? Beh, più o meno bisogna rifarsi a quella data per comprendere il fenomeno che Berlusconi ha chiamato, con una certa prosopopea, «cultura dell'invidia». Nel senso che lo sgarbo di Bergamo ha regalato al Milan una clamorosa impopolarità. Una impopolarità trasformatasi nel desiderio, comune a tanta gente, di vedere nella polvere lo squadrone di Sua Emittenza. Desiderio realizzato nella fatal Verona. Bissato nella finale di Coppa Italia. E ancora: tornare a Bergamo, per un Milan-Bari che sarà solo malinconia, significa anche mandare indietro il nastro del campionato, recuperare i flash back del caso Alemao, eccetera. Si ha un bel da dire che il Napoli ha due punti di vantaggio e che dunque lo 0-2 a tavolino non è decisivo: aritmeticamente il discorso non fa una grinza, però la verità non è solo matematica. Tanto per capirci: se il Diavolo si fosse presentato al Bentegodi con un punto in più, dopo il gol di Sotomayor non avrebbe magari perso la testa, sapendo che una «X» a Verona valeva quantomeno lo spareggio. Postilla al ragionamento: libero ognuno di pensare che il Napoli stramerita il tricolore, a titolo personale siamo pure d'accordo, le cose però raccontiamole fino in fondo, non sempre i numeri dicono tutto.
Ecco, Milan-Bari a Bergamo è tutto questo e niente più, a una sensazionale impresa laziale sul campo del Napoli nessuno osa pensare, tra l'altro Lucianone Moggi è molto bravo in certe situazioni, il sipario calerà su un campionato che Berlusconi pensava di aver già in tasca due mesi fa. La squadra è scoppiata sulla dirittura d'arrivo, la sindorme da ingordigia, come ha spiegato l'ottimo Bagnoli, ha fatto una vittima illustre. Detto con assoluta franchezza che SuperCoppa e Coppa Intercontinentale sono trofei piccoli piccoli, si fa presto a capire che il Milan ha nella capa solo il pensiero del Benfica, «l'unico successo che ci resta, l'unico risultato che può davvero cambiare il bilancio di una stagione», Sacchi dixit.
Per questo, Milan-Bari diventa importante appunto in prospettiva Vienna. L'Arrigo conta di mandare in campo Gullit, almeno per un'ora: l'infelice esperimento di Verona, coinciso con la rimonta scaligera, viene riproposto in un contesto tecnico e ambientale completamente diverso.
Sipario, per tutti, alle 17.45. Il Napoli è già campione, al 99,9%: il restante 0,1% sarà assegnato nel tardo pomeriggio. E chi è causa del suo mal, fra scortesie e scoppiature atletiche, pianga se stesso.

CALCIO / ANTICIPO

Juventus, addii in clima festoso

La squadra di Zoff aggancia l'Inter al terzo posto

L'ultima partita di Brio in campionato con la maglia bianconera.

2-3

MARCATORI: 31' Schillaci, 53' Zavarov, 72' Pasculli, 73' Garzya (autorete), 90' Vincze.
LECCE: Terraneo (55' Negretti), Garzya, Marino, Conte, Levanto (70' Morello), Ferri, Vincze, Barbas, Pasculli, Benedetti, Virdis. (13 Ingrosso, 14 Luceri, 15 D'Onofrio).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Bruno, De Agostini, Brio, Bonetti, Aleinikov (46' Avallone), Galia, Zavarov, Alessio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Rosa, 14 Serena, 15 Barros).
ARBITRO: Boggi di Salerno.

LECCE — Quanti addii in questa Juve che ha concluso a Lecce vittoriosamente la sua stagione '89-'90: se ne va Dino Zoff, osannato da tifosi leccesi e juventini; abbandona il calcio attivo dopo una luminosa carriera Sergio Brio scegliendo come ultimo palcoscenico la città che gli ha dato i natali; chiudono presumibilmente l'esperienza bianconera Barros e Zavarov. Spostandosi sul fronte leccese, gli addii potrebbero riguardare il tecnico, Carletto Mazzone (dopo quattro anni di panchina giallorossa) e gli argentini Pasculli e Barbas. In questo scenario, di tristezza ma anche di festa (la Juventus saluta la fresca conquista della Coppa Italia, il Lecce plaude alla sua salvezza), le due squadre divertono il pubblico e la Juve vince a mani basse. Se tra i leccesi mancano Righetti, Moriero e Carannante nella Juve sono assenti Marocchi e Casiraghi: Zoff piazza De Agostini a centrocampo e schiera Zavarov come centravanti arretrato.
La partita, comunque, non è blanda nel ritmo tant'è vero che l'arbitro deve ammonire Benedetti e Bonetti. Sul fronte leccese Virdis si danna l'anima per realizzare un gol alla sua ex squadra ma quando azzecca la mira trova pronto uno strepitoso Tacconi che lo blocca.
La prima rete della Juve è al 31', autore Schillaci: Napoli conquista un pallone sulla destra, offre al centro per Aleinikov che scambia con Schillaci, il quale si presenta solo e infila Terraneo sul filo del fuorigioco. Il Bis della Juve al 53' con una prodezza di Zavarov, servito da Galia.
Il Lecce non ci sta. Al 72', su un angolo battuto da Vincze, si tuffa a «pesce» Pasculli e sorprende Tacconi. Un minuto dopo la Juve ristabilisce le distanze con un'autorete di Garzya (forse bianconero nella prossima stagione) che tenta di passare all'indietro a Negretti ma infila la propria porta.
Tra un gol e l'altro, le due squadre hanno modo di divertire il pubblico con un gioco piuttosto «sostenuto»: Pasculli è molto attivo sotto gli occhi del suo procuratore Caliendo; Benedetti si rivela puntiglioso nel cercare lo spunto personale; a centro campo Barbas è autore di un'ottima prestazione. Sul fronte juventino Galia svolge un prezioso lavoro di raccordo a centrocampo ed è utile anche nelle puntate offensive (suo, infatti, il perfetto «assist» che ha propiziato il gol di Zavarov); De Agostini, nel ruolodi centrocampista, si disimpegna molto bene e dopo l'uscita di Aleinikov orchestra, con Zavarov, la manovra bianconera. E Zavarov? Qualche buono spunto, lanci illuminanti e un gol di pregevole fattura: così lo «zar» si congeda. Schillaci, infine, riceve poche palle giocabili. L'unica «pulita», capitatagli a portata di piede, l'ha sfruttata da par suo.
Le emozioni non finiscono con l'autogol di Garzya. Allo scadere del tempo Vincze regala l'ultimo sussulto: Morello, sulla fascia destra, conquista un pallone e serve Pasculli a centrocampo. Sul lancio dell'argentino, l'ungherese punta a rete e batte Tacconi. E' stata una partita da fine campionato, senza affanni per la classifica, senza patemi d'animo, con un gioco brioso, piacevole e un impegno onorato sino all'ultimo. La Juventus, che ha concluso in crescendo il torneo, ha onorato la Coppa Italia appena conquistata; il Lecce, pur sconfitto, ha confermato la sua vocazione di squadra che si oppone alle grandi a «viso aperto».

CALCIO / UDINESE

Ore 16: in campo con la speranza

Per l'Inter un «Friuli» tutto esaurito - Ancora problemi di formazione per Marchesi

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dunque, ci siamo. L'appuntamento con la speranza è fissato alle 16. E alle 17.45 sapremo se la permenenza in serie A dell'Udinese era soltanto un sogno. Sempre che, ovvio, questi novanta minuti dell'ultimo turno di campionato decidano tutto, o se piuttosto sia poi necessario ricorrere agli spareggi. La situazione in classifica, si sa, è particolarmente complicata: semplificando, si può riassumere dicendo che l'Udinese deve vincere sperando che Fiorentina e/o Cesena escano senza i due punti dai rispettivi incontri. Ma i complessi calcoli matematici relativi alle possibilità che si possono verificare (non dimenticando però che anche il Genoa, che però affronta sul proprio campo il derelitto Ascoli, non è ancora del tutto tranquillo) si scontreranno questo pomeriggio con la realtà del campo. Una realtà che non ammetterà smentite. Forse, soltanto una replica. Nel senso che non è da escludere una coda al campionato con uno spareggio. E' un piccolo appuntamento con la storia (con la «s» minuscola, per carità) del calcio italiano. Si decide una stagione che non è una stagione qualsiasi: è l'anno dei record italiani nelle coppe europee, ma è soprattutto l'anno dei mondiali, e alla festa tutti vogliono partecipare con il sorriso sulle labbra.
Ieri mattina al «Moretti», dove i bianconeri, facendo i pendolari con Gemona dove è stato fissato il ritiro, hanno svolto l'ultimo allenamento prepartita, c'era anche il presidente Pozzo. Una presenza simbolica certo, ma di sicuro effetto. La squadra ha bisogno di sentire attorno a sè l'affetto della società. E squadra e società hanno bisogno di sentire con loro il pubblico. Giampaolo Pozzo lo ha detto chiaramente: «Determinante potrà essere proprio l'apporto del nostro pubblico: sappiamo che il momento è delicato, ma sappiamo anche che i nostri tifosi ci saranno vicini». Grazie al richiamo esercitato dall'avversaria, ci sarà comunque il tutto esaurito. e almeno il cassiere festeggerà. La squadra — ha assicurato Pozzo dopo aver verificato il «polso» dello spogliatoio — è caricatissima, i ragazzi sono convinti di poter conquistare i due punti. Anche se di fronte ci sarà l'Inter. E a questo proposito la voce dello spogliatoio friulano è una sola: «Certo, l'Inter è molto più forte dell'Udinese, su questo nessuno ha dubbi. Ma è anche vero che l'Udinese può gettare sulla bilancia la forza della disperazione contro una squadra che invece non ha problemi di sorta». Quella disperazione, quella grinta che avrebbero dovuto accompagnare i bianconeri in altre occasioni (una per tutte, Ascoli: il clan friulano non ha dubbi nell'indicare proprio in quella partita persa nelle Marche la causa di tutti i problemi odierni della squadra) e che invece sono emerse (portando con sè però appena due punti frutto di altrettanti pareggi) solo nella gara casalinga con l'Atalanta e a Roma con la Lazio.
In una situazione tanto incandescente l'unico a mantenere l'ormai proverbiale calma è Rino Marchesi. Del resto, ormai, il suo compito si sta per esaurire. In campo, si sa, ci vanno i giocatori: l'allenatore rimane in panchina. Può urlare, arrabbiarsi, gesticolare. Ma giocare, no. A lui, quindi, il solo compito di disegnare la miglior formazione possibile. Oddi e Lucci vanno in tribuna per decisione del giudice sportivo e Marchesi in questo senso non si sbilancia, un pizzico di pretattica non fa mai male. Ma la difesa dovrebbe comunque essere composta da Galparoli e Paganin marcatori fissi aiutati da Sensini e Vanoli con, probabilmente, Gallego (sì, proprio il «real») libero. Sempre che, in un rimescolamento di numeri e di ruoli, a completare la difesa non venga chiamato Bruniera (con Sensini libero, ad esempio) e che Gallego quindi non rimanga al suo posto in cabina di regia. «Noi siamo pronti per il nostro incontro — diceva ieri mattina Marchesi avviandosi verso il campo di allenamento — ma purtroppo non conterà solo la nostra partita.

CALCIO

L'ultima di serie A

Cesena-Verona: Longhi.
Cremonese-Sampdoria: Merzino.
Fiorentina-Atalanta: Pairetto.
Genoa-Ascoli: Dal Forno.
Lecce-Juventus: 2-3.
Milan-Bari: Luci.
Napoli-Lazio: Sguizzato.
Roma-Bologna: Stafoggia.
Udinese-Inter: Agnolin.

Classifica: Napoli 49; Milan 47; Inter 44; Juventus 44; Sampdoria 41; Roma 40; Atalanta 35; Bologna 33; Lazio 31; Bari 31; Lecce 28; Genoa 27; Fiorentina 26; Cesena 26; Udinese 25; Verona 25; Cremonese 23; Ascoli 21.

Nota: Retrocedono le ultime quattro classificate.

CALCIO / SALVEZZA

Quasi spareggio anticipato fra il Cesena e il Verona

CESENA — Cinquecento agenti di polizia e carabinieri (il doppio del normale) vigileranno oggi sulle tifoserie di Cesena e Verona, impegnate in una sorta di prespareggio per garantirsi un altro anno di serie «A». Il servizio di sicurezza è collaudato ampiamente: nelle ultime 60 partite giocate al «Manuzzi» non è mai successo qualcosa di grave all'interno dello stadio, ma come sempre le preoccupazioni maggiori sono per quello che potrebbe avvenire all'esterno dell'impianto. I tifosi veronesi saranno scortati dalla stazione ferroviaria e dai caselli autostradali fino al «Manuzzi» ma la situazione potrebbe essere complicata da quelli che rischiano di arrivare a Cesena senza biglietto e di non trovarlo ai botteghini. La società di casa ha mandato a Verona quasi quattromila biglietti, altri duemila li ha messi a disposizione nel pomeriggio di ieri, ma da Verona i club dei tifosi hanno organizzato un treno speciale e molti pullman contando di portare in Romagna 7-8.000 persone.
Dopo una settimana trascorsa a far calcoli prima e dopo Genoa-Inter (il Cesena è sicuramente salvo soltanto se vince, il Verona è sicuramente in B soltanto se perde) e allertati i controlli anti-violenza, ci sarà spazio per il calcio giocato. Marcello Lippi che al primo anno di serie «A» ha dovuto soffrire dalla prima all'ultima giornata, ha cercato per tutta la settimana di sdrammatizzare la situazione, ricevendo peraltro messaggi tranquillizzanti dai giocatori. «Puntiamo a vincere, come è ovvio — ha spiegato — ma saranno soprattutto loro a dover venire all'attacco perché un pareggio equivarrebbe a una quasi certa retrocessione. Noi avremo modo di ragionare un po' di più e di partire con meno affanno. La squadra e i sette pareggi consecutivi che abbiamo conquistato anche su campi difficilissimi mi danno molta fiducia».
Comunque il serafico Lippi non ha voluto dare vantaggi a Bagnoli: la formazione la comunicherà soltanto attraverso l'altoparlante. E' probabile che recuperi Cuttone, vecchio specialista di queste battaglie, e che giochi ancora con una sola punta, quell'Agostini che coi suoi gol e la sua «carica» ha tenuto finora a galla il Cesena.
Osvaldo Bagnoli, che un decennio fa portò il Cesena in serie «A», il miracolo l'ha già fatto: quanti, in estate e a inizio campionato, avrebbero pronosticato un Verona ancora in lotta per la salvezza all'ultima giornata? «Siamo arrivati fin qui — ha detto — sarebbe terribile cadere proprio sul traguardo». Non avrà quasi certamente uno dei protagonisti della «rinascita»: Peruzzi, contuso a un ginocchio, dovrà lasciare il posto a Bodini.

CALCIO / TRIESTINA

Un punto di tranquillità

Il pareggio ad Ancona potrebbe soddisfare Giacomini e i giocatori

Dall'inviato
Bruno Lubis

ANCONA — Nel clima dolce, nel paesaggio ondulato delle Marche, la Triestina è venuta a giocarsi un pezzetto di tranquillità e un po' più di credibilità. La salvezza dovrebbe essere a portata di mano — basterebbe centrare le vittorie, sulla carta facili, con Como e Cosenza — ma subire sconfitte in serie non piace a nessuno. Congelata una qualche convivenza con Catalano, Giacomini lascia trasparire i suoi dubbi a causa delle assenze di Costantini e Polonia (squalificati). E se Stefano Butti dice che non si può rinunciare a lottare per il punto allo stadio Dorico, Giacomini rincara la dose con i colleghi della carta stampata.
Più imparzialmente possibile, diciamo che la Triestina ha il dovere e la possibilità di fare bella figura ad Ancona, di portarsi a casa un punto almeno. Da dove tanta sicurezza? Dal fatto che i marchigiani, in casa loro, non sono proprio una garanzia e poi perchè Guerrini dovrà fare a meno di quattro titolari abbastanza importanti. C'è anche chi si improvvisa aruspice e legge il passato, i precedenti tra i due allenatori. Vince Giacomini, ma il risultato dell'impossibile sfida non vale granchè. La storia dei due si è confusa, intersecata, l'anno passato a Brescia. Guerrini andava male e l'hanno esonerato per dare la panchina a Giacomini. Dopo un paio di mesi, la squadra andava sempre peggio e hanno richiamato Guerrini mandando via Giacomini. Gli è che quel Brescia stava in piedi per miracolo!
Adesso l'allenatore degli alabardati passeggia per Senigallia pensando a come disporre la sua squadra in campo. Sull'altro fronte, Guerrini scruta la mole di Vanvitelli (un forte circondato dal mare) e studia chi schierare al posto di Masi, Gadda, Deogratias e Fontana.
La Triestina dovrebbe presentare Di Rosa in marcatura, assieme a Cerone, Consagra libero, e un centrocampo forte di Danelutti, Papais, Terraciano, Butti e Trombetta di soccorso. Lerda sfiderà leggi di Archimede in avanti e Catalano, forse, contribuirà con qualche giocata alla causa della patria triestina. Sempre più forti i sussurri popolari che si aspettano in campo Romano (dopo sette settimane) e Fabio Marangon. Vox populi, vox dei: prestiamo anche noi la fede necessaria.
L'Ancona, dunque, ha quattro problemi da risolvere e una gran voglia di inserirsi davvero nella corsa alla promozione. Quanto alla promozione, noi andremmo cauti. Guerrini comunque ha chiamato a raccolta i tifosi. Ma questi ultimi non hanno risposto con feroce entusiasmo alla grida dell'allenatore giacchè la prevendita pare più sonnacchiosa dell'usuale. Allora, se Gadda non ci sarà, la bacchetta del comando spetta a Zannoni. Di Carlo lo assiste da vicino. Masi, il perno della difesa, viene rimpianto di cuore, ma per lui sono pronti i bisturi. Da libero, a ogni buon conto, giocherà Donà.
Qua dicono che Guerrini farà giostrare in avanti Ciocci e Messersì, riservandosi la pedina De Martino per impellenti necessità. Altrimenti darebbe troppi punti di riferimento a Giacomini. Bah...Questo Ancona cerca di vincere sul serio o no? D'altronde i gol si fanno se si creano le azioni più ficcanti e non se si schierano più punte secondo etichetta.
In cauda venenum. La partita di andata, e quella sconfitta casalinga della Triestina, fu la svolta nella conduzione tecnica di questo campionato: da Lombardo a Giacomini.

CALCIO / MONDIALI

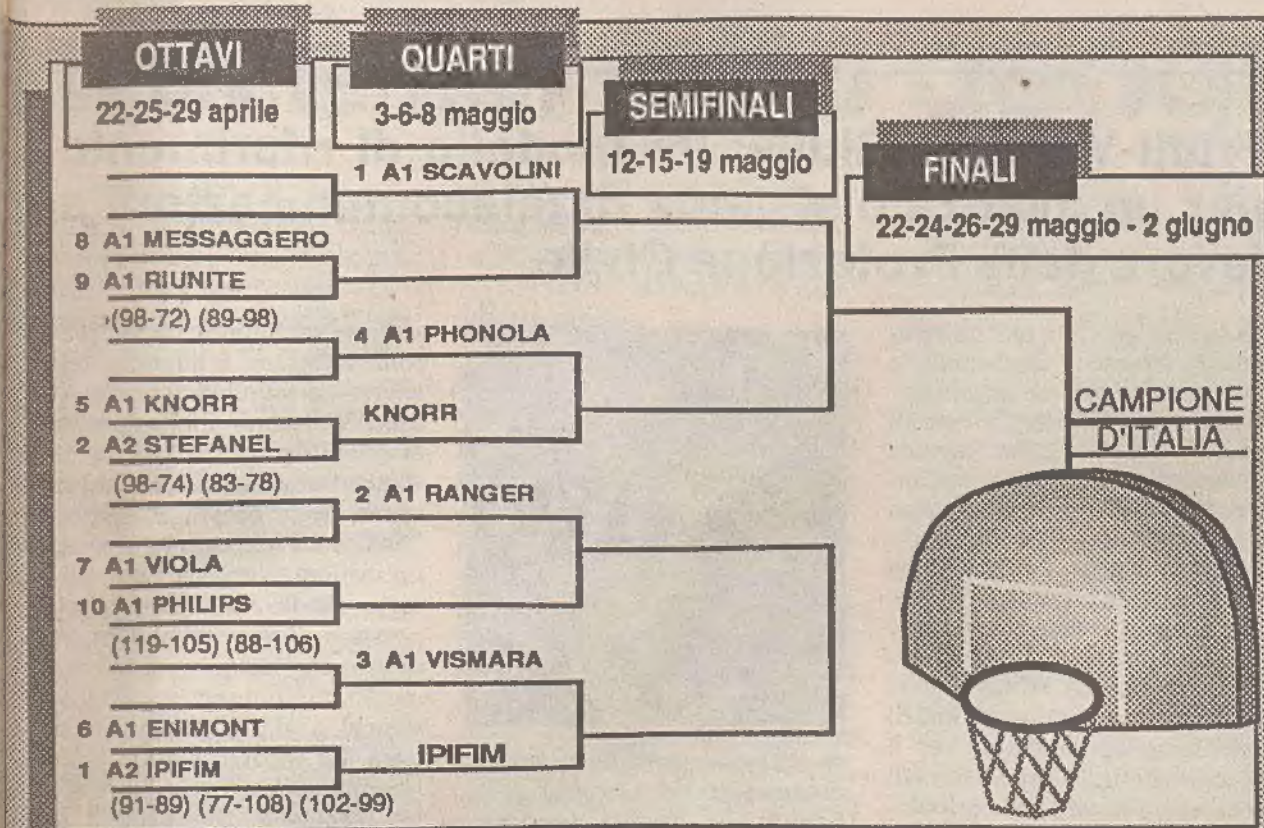
Confermata dalla Spagna l'amichevole al «Grezar»

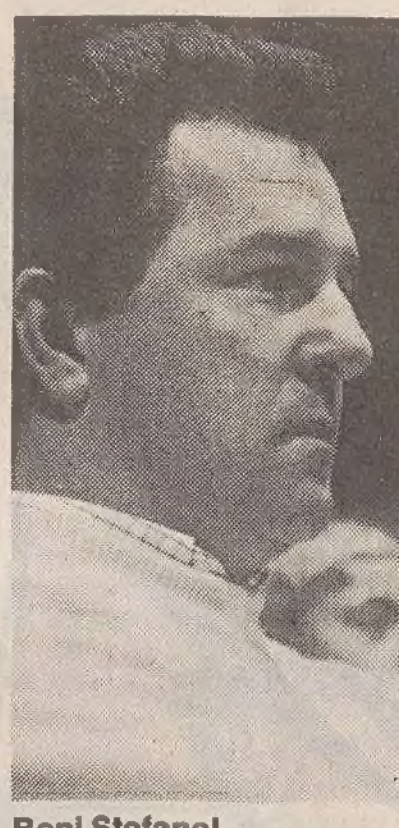
UDINE — Non c'è ormai alcun dubbio. Le notizie sono state confermate anche dallo stesso presidente della «Real federacion espanola de futebol», Angel Maria Villar Llona, ieri nel capoluogo friulano per una rapida visita agli impianti ricettivi e sportivi della zona. La nazionale di calcio della Spagna effettuerà tutta la sua preparazione per i prossimi Mondiali nella nostra regione. In più si stanno prendendo gli ultimi accordi con i dirigenti dell'Unione sportiva della Triestina calcio per fissare la data per un amichevole da disputarsi al Grezar, molto probabilmente negli ultimi giorni di maggio. L'operazione «Mundial» della nazionale di calcio spagnola non ha quindi ormai più alcun segreto. Le «Furie Rosse» giungeranno nella nostra regione nelle prime ore del pomeriggio di giovedì 17 maggio. Atterreranno con un volo charter proveniente da Madrid all'aeroporto di Ronchi dei Legionari da dove poi si trasferiranno in pullman a Tarvisio. Qui all'hotel «Al Cervo» è gia tutto pronto ormai da mesi per accogliere al meglio gli atleti di Luisito Suarez. Dopo una settimana gli iberici scenderanno di quota fino a Magnano in Riviera, dove, proprio in questi giorni, gli operai (obbligati in un vero e proprio «tour de force») stanno ultimando il complesso sportivo e alberghiero «Green park». Gli spagnoli, quindi, facendo base a Magnano, tra il 23 maggio e il 13 giugno, si sposteranno poi in Jugoslavia, a Pordenone e a Trieste per le tre diverse amichevoli in programma. Al loro seguito, anche questo è ormai più che certo, ci saranno almeno 150 giornalisti iberici che arriveranno nella nostra regione con lo stesso volo charter che trasporterà in Italia la squadra. «Prima di arrivare a Udine — ha dichiarato il giovanissimo presidente della federazione di calcio spagnola, ex giocatore del Bilbao e della nazionale — ero decisamente un po' preoccupato della situazione che potevo trovare qui in Italia. Anche noi nel 1982 abbiamo organizzato una Coppa del mondo di calcio e so quali e quante siano le difficoltà in questo caso. Ora, però, che ho visitato le vostre strutture e il vostro bellissimo stadio sono quasi sicuro di poter prevedere una finalissima tra Italia e Spagna. Qui in Friuli ci sono infatti tutte le condizioni per preparare al meglio la squadra». Chiamato in causa, Luisito Suarez, che ha accompagnato Angel Maria Villar Llona in questa sua veloce visita friulana, non ha nascosto qualche perplessità sulla previsione espressa dal suo presidente. «Arrivare in finale — ha infatti commentato il ct spagnolo — sarà per noi difficilissimo. Sarà molto importante, infatti, sentire il calore dei tifosi, anche quelli locali però. Poi, i gol lì dobbiamo fare noi!».

[Federica Barella]

BASKET / BEPI STEFANEL

Basi per un buon futuro

Campionato soddisfacente e programmi - Anche Tanjevic sorride

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — E' una tradizione: il bilancio di fine stagione resta doveroso, una prassi alla quale è difficile sfuggire. Ed è dovere di ancor maggior sostanza quando le somme tirate si mostrano, nella loro quasi totalità, con segno positivo. La Stefenel ha concluso il campionato 1999-90 con un sostanziosaa positività: ed allora ecco il bilancio. Soddisfazione generale, sotto tutti gli aspetti, magari soltanto timidamente mitigata dalla convinzione che qualcosa in più, se le circostanze si fossero mostrate con volto più benigno, poteva essere ottenuto.

«Soddisfazione più che piena - assicura Bepi Stefanel - per quanto ottenuto nella stagione. Un minimo di rammarico deriva dal fatto che nella partita di ritorno dei play-off con la Knorr ci siamo resi conto che potevamo benissimo, senza nulla rubare, giungere alla terza partita. Una constatazione che ci ha confortato, che ci ha fatto dimenticare la delusione subita a Bologna, che ci ha tolto i timori che fra noi e le squadre di A1 ci fosse ancora tanta differenza».

Sguardo, indirettamente rivolto al futuro, quindi. «In fin dei conti una duplice esperienza positiva che è stata utile per confermare che la strada intrapresa è quella giusta, che il divario da colmare non è poi tanto. Maggior grinta, maggiore determinazione, non voglio dire cattiveria: i ragazzi sono giovani, hanno tutto il tempo per imparare. La duplice sconfitta, in definitiva, ha un duplice valore: è insegnamento ed è, al tempo stesso, utilissimo bagno di umiltà».

Rendersi, quindi, competitivi: obiettivo tutt'altro che impossibile, e raggiungibile attraverso il duro lavoro e, se proprio necessario, attraverso qualche eventuale piccolo ritocco della squadra. «L'ossatura della squadra non si cambia: certamente anche noi siamo attenti al mercato e se ci sarà qualche occasione non ce la lascieremo sfuggire».

La sensazione, ed è forse più che una sensazione, è che il «patron» non abbia perso l'entusiamo di sempre, che, anzi, abbia tratto dagli ultimi eventi ancora maggiori e più forti stimoli. Aggredire il futuro, e volgerlo a proprio favore: in questo ambito rientra il tema degli impianti, del palazzetto. Bepi Stefanel è categorico, e nel confermare l'evoluzione positiva dei rap-

Bepi Stefanel.

porti con le autorità cittadine, conferma la propria preferenza per la via che prevede la realizzazione immediata, o almeno in tempi stretti, del nuovo palazzetto:«E' la soluzione migliore, quella che permette il miglior utilizzo delle possibilità finanziarie: resta comunque una realizzazione ormai irrinunciabile».

Bilancio e programmi del presidente Stefanel racchiudono, anche, quelle che sono sentimenti speranze di tutti, di tutti coloro che hanno,per loto parte, contribuito alla realizzazione del «fenomeno» neroarancio».

Consapevolezza della propria solidità, delle proprie potenzialità che coinvolge tutte le altre componenti dell'«edificio neroarancio». Il coach Boscia Tanjevic ha ormai digerito la piccola delusione di mercoledì scorso. «Delusione e soddisfazione, che dedrivano, in egual misura dal fatto di aver perso e dalla certezza che avevamo tutte le carte in regola per guadagnare la partita e per confrontarci con le squadre della massima divisione. Basta un po' più di durezza e una valutazione arbitrale imparziale».

«Investendo i prossimi sei mesi in lavoro e non in riposo, saremo, senza dubbio, in grado di realizzare i miglioramenti , i progressi utili e necessari». La fiducia del caoch sulla percorribilità di questa strada si basa sulla risposta data da tutti i giocatori, protagonisti puntuali di un crescendo eccellente quanto programmato, con una menzione particolare, secondo Tanjevic, per capitan Maguolo, capace di trasformarsi in tempi davvero stretti da centro ad ala alta, e dimostrando una sensibilità e un'intelligenza baskistica davvero non comuni.

Un Tanjevic soddisfatto quindi, dal tipo di gioco espresso dalla squadra: «Sono rimasto ancor più contento nel vedere che una compagine come la Knorr è stata costretta ad abbassare il ritmo di gioco, a ricorrere a varie soluzioni di difesa a zona per contenerci». Un Tanjevic anche pronto a ripartire con in programma il consueto duro lavoro di preparazione fisica e tecnica, già da adesso con i giocatori non impegnati non presi da altri impegni agonistici e poi tutti insieme a partire da luglio in vista della prossima stagione. Per quanto riguarda la «rosa» futura Boscia è estremamente preciso: meglio contare sulle proprie forze (tra l'altro nella prossima stagione sarà a completa disposizione Fucka) che non poter avere gli uomini giusti.

E fra gli uomini giusti vi è, senza dubbio, Claudio Pilutti. Il play, che,al di là di qualche incertezza finale dovuta certamente a un pesante dispendio di energie fisiche e psichiche, è stato uno dei protagonisti in positivo del campionato Stefanel, è in linea con quanto detto dal presidente ed dal coach:«Un campionato eccellente perchè ben oltre ai programmi e alle aspettative, con un po' di rammarico finale perchè, con maggior fortuna, avremmo potuto fare ancora un passo in avanti. Anche perchè fra noi e le squadre di A1 non esiste poi questa grande differenza, se non quella del puro peso fisico».

E questa constatazione porta automaticamente una proiezione futura: «Vedo bene la squadra anche così com'è: con l'entusiasmo, la voglia di giocare che possiediamo, con il duro lavoro al quale siamo abituati potremo fare un buon campionato di A1. Se poi dovesse giungere un uomo di peso, tanto meglio. Ma ripeto, il nostro ritmo, nostra arma migliore, può mettere in difficoltà qualsiasi formazione. Per quanto mi riguarda personalmente, sono soddisfatto, ma non tanto da non continuare a lavorare per perfezionarmi nel ruolo di play che ormai sembra competermi. Una settimana di riposo e poi si riparte».

La basi, in definitiva, si sono consolidate: esistono, ben solidi, forza ed entusiasmo per guardare con fiducia al futuro della squadra, per puntare a traguardi ancora più prestigiosi.

BASKET / PLAY-OFF

«Colpo grosso» Ipifim a Livorno

Enimont a sorpresa eliminata dalla finale scudetto

99-102

ENIMONT: Fantozzi 25, Forti 16, Tonut 7, Alexis 18, Binion 23, Carera 9, Lottici, Ceccarini 1, Pistrini, Bonsignori. All. Massei.
IPIFIM: Della Valle 26, Milani 13, Morandotti 8, Kopicki 20, Dawkins 29, Scarnati 2, Pellacani 2, Vidili, Abbio 2, Bogliatto. All. Guerrieri.
ARBITRI: Reatto di Feltre e Tullio di Treviso.
NOTE: primo tempo 54-44 per l'Enimont. Usciti per 5 falli Morandotti al 10'40, Fantozzi al 12'53, Carera al 16'55, Scarnati al 18'57, Milani al 19'22 e Binion al 19'59. Tecnici a Dawkins e Morandotti. Espulsi al 10'40 per proteste Morandotti e l'allenatore Guerrieri. Infortunio a Pellacani al 16'58 del primo tempo. Probabile distorsione al ginocchio sinistro. Provava a rientrare al 9'20 della ripresa ma usciva definitivamente zoppicando al 16'42.

Servizio di
Lorenzo Gremigni

LIVORNO — L'Enimont esce di scena al termine di una partita aspra, combattuta fino alla fine, non bella tecnicamente, ma di grandissima intensità come si addice a uno spareggio di play-off. A sfidare la Vismara nei quarti di finale sarà quindi l'Ipifim che ha colto un successo nel quale magari sperava alla vigilia, ma che sul campo sembrava sfuggirle di mano.

E lo coglieva proprio nel momento per lei peggiore, qando al 9'20 della ripresa, sotto di 7 lunghezze, perdeva Morandotti che commetteva il quarto fallo, protestava e si prendeva un tecnico che lo mandava definitivamente nello spogliatoio e doveva fare anche a meno della guida del suo coach Guerrieri espulso insieme al capitano.

Il fattaccio era la molla che faceva scattare qualcosa negli animi dei torinisti fino ad allora abbastanza addormentati e succubi della buona difesa e delle iniziative in velocità dell'Enimont. I livornesi dal canto loro pensavano di aver partita vinta, si deconcentravano, sbagliavano un paio di canestri facili e venivano inesorabilmente puniti. Dal 79-70 in meno di 3' l'Ipifim si portava in vantaggio sull'81-82 con un parziale di 12-2 e la mente dei gialloblù di Massei si annebbiava, la mano diveniva tremebonda.

Fantozzi dava l'illusione che la partita fosse ancora aperta e con un tiro da tre punti riportava avanti i suoi, ma commetteva subito dopo il quinto fallo, rientrava in panchina e per Livorno era notte. Della Valle imperversava, Dawkins gli dava una mano e l'Ipifim ormai concreta e fiduciosa nel blitz allungava fino al 94-100 del 18'02. Sembrava partita finita, ma Forti e compagni avevano una reazione di orgoglio e di carattere, recuperavano un paio di palle e si portavano a 98-100 a 58" dalla fine.

L'Ipifim sbagliava un passaggio con Della Valle e Alexis in contrattacco subiva fallo. Mancavano 38" e il black andava in lunetta, ma sbagliava l'uno più uno, su rimbalzo la palla usciva di lato, era assegnata ai padroni di casa e Forti subiva fallo a 30" dalla sirena. Era il momento di gestire l'ultima azione e cercare almeno il pareggio per un supplementare con l'Ipifim decimata e invece l'Enimont optava per tirare.

Forti centrava il primo e sbagliava il secondo, Torino controllava, subiva falli a cui rinunciava, centrava due liberi a 2" dalla fine con Abbio e chiudeva in gloria. Adesso andrà a sfidare l'ingegner Marzorati nella sua tana e potrà sperare di agganciare la sua quarta semifinale anche se probabilmente dovrà fare a meno di Morandotti che per aver accusato platealmente l'arbitro di essersela fatta sotto si beccherà una lunga squalifica.

TACCUINO

Ginnastica ritmica

TRIESTE. La lombarda Samantha Ferrari, di Muggiò (Milano), è la nuova campionessa italiana di ginnastica ritmico sportiva. La ragazza, non ancora diciassettenne, è prevalsa su 14 concorrenti tra le quali la campionessa uscente Stefania Ferretti, di Ascoli Piceno, che si è classificata terza alle spalle di Katia Cappelletti, di Castellanza. La Ferrari ha ottenuto alti punteggi: 9,50 alla fune e al nastro, 9.45 al cerchio e 9,40 alla palla. Questa la classifica: 1) Samantha Ferrari (Muggiò 75) punti 37,85; 2) Katia Cappelletti (Lanza) 37,20; 3) Stefania Ferretti (Sport Life Club) 36,925; 4) Monia Ferretti (Sport Life Club) 36,20; 5) Micaela Imperatori (Flaminio Roma) 36,10; 6) Irene Germini (Acsi Rho) 35,90.

CICLISMO. Con una volata di potenza Mario Cipollini, ventitreenne gigante lucchese, ha vinto la 38.a Milano-Vignola, ribadendo così di essere il miglior sprinter in circolazione in Italia e uno dei primi del mondo. «All'ultima curva prima del rettilineo finale sono rimasto imbottigliato, malgrado l'ottimo lavoro che hanno fatto per me Ballerini e gli altri compagni di squadra — ha raccontato Cipollini sul palco — si buttavano tutti come pazzi e io non ho voglia di rischiare la vita. Ho visto Baffi e Bontempi che mi passavano. Poi in progressione ai 250 metri sono uscito e sono andato a tagliare il traguardo per primo». Baffi e Bontempi, i due grandi sconfitti della volatona finale, hanno riconosciuto sportivamente la netta supremazia di Cipollini.

PALLAVOLO. Gli azzurri sono stati sconfitti per 3-2 dai brasiliani nel primo turno del campionato della Lega mondiale di pallavolo. E' stato un incontro povero di contenuti tecnici, ma con un finale ricco di emozioni. I padroni di casa si sono aggiudicati il match coi parziali di 15-12, 13-15, 15-6, 8-15, 15-12 in due ore e 13' di gioco. BRASILE: Mauricio, Tande, Giovane, Carlao, Wagner, Jorge, Edson (Betinho, Cidao, Janelson, Pompeu, Edu). ITALIA: Tofoli, Gardini, Pasinato, Petrelli, Marciarelli, Martinelli (Marucci), Loro, Di Giorgi, Galia, Anastasi.

EQUITAZIONE. Il tedesco federale Frank Sloothaak su Optiebeurs Lancelot e l'olandese Rob Ehrens su Optiebeurs Attention si sono divisi la vittoria nel primo Martini e Rossi, gara che ha concluso la penultima giornata del Csio di Roma a Piaza di Siena. Questo la classifica: 1) Frank Sloothhak (Rfg-Optiebeurs Lancelot) e Rob Ehrens (Ola-Optiebeurs Atention), ex-aequo, zero penalità al quarto barrage; 3) John Ladingham (Irl-Kilkoltrim) e Roberto Arioldi (Ita-Loro Piana Lagan Bridge), ex-aequo, quattro al quarto barage; 5) Stany Van Paesschen (Bel-Echo) otto al quarto barrage; 6) Harry Marchall (Irl-Foxfield), Massimiliano Baroni (Ita-Angelina), Gerardo Tazzer (Mex-Brewster), Filippo Giannini (Ita-Ma Soleil) e Peter Charles (Gbr-Mon Dieu), ex-aequo, quattro al terzo barrage.

PALLAVOLO. La Teodora Ravenna ha battuto la Braglia Reggio Emilia 3-0 (15-9, 15-3, 15-11) nella terza finale-scudetto di pallavolo femminile. La Teodora allunga così nella volata per lo scudetto che è distante ora una sola vittoria. Le ravennati si sono così riscattate dallo 0-3 di martedì scorso. La svolta dell'incontro si è avuto nel secondo set quando la formazione di Ravenna ha infilato 11 punti consecutivi che le hanno consentito di chiudere la seconda frazione e raddoppiare il vantaggio iniziale. Nel terzo set la Braglia ha giocato sul campo le ultime energie riuscendo a tanere testa alle campionesse in carica fino a quota 10; poi la Teodora ha operato l'allungo decisivo.

Lo sport in TV

10.00	Capodistria	**Juke box**
10.30	Teleantenna	**Planeta basket**
10.30	Capodistria	**Calciomania**
11.00	Italia 1	**«Gol d'Europa»**
11.00	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
11.30	Teleantenna	**Planeta mare**
11.30	Capodistria	**Tennis Torneo di Montecarlo**
12.00	Italia 1	**«Viva il mondiale»**
12.30	Italia 1	**«Guida al campionato»**
13.00	Italia 1	**«Grand prix»: settimanale motoristico**
13.00	Rai 3	**Ciclismo giro delle Regioni**
13.20	Rai 2	**«Lo sport»**
14.20	Rai 1	**«Notizie sportive»**
14.45	Capodistria	**Basket, campionato Nba**
15.30	Montecarlo	**Automobilismo Formula 3**
15.50	Rai 1	**«Notizie sportive»**
16.45	Capodistria	**Tennis, Atp Tour**
16.50	Rai 1	**«Notizie sportive»**
17.00	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
18.15	Rai 1	**«90.o minuto»**
18.35	Rai 3	**«Domenica gol»**
18.50	Rai 2	**Calcio serie A**
19.40	Telequattro	**«Telequattro sport»**
19.45	Rai 3	**«Sport regione»**
20.00	Rai 3	**Calcio: serie B**
20.00	Rai 2	**«Domenica sprint»: fatti e personaggi della giornata sportiva**
20.30	Capodistria	**«A tutto campo»: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva**
22.05	Rai 1	**«La domenica sportiva»**
23.30	Montecarlo	**«Golf club»: rubrica settimanale**
23.45	Capodistria	**«A tutto campo»: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva (replica)**
24.00	Rai 3	**Rai Regione, calcio**

TENNIS : IL TORNEO DI MONTECARLO

Finale Muster - Chesnokov

L'austriaco ha superato Leconte, mentre il russo ha piegato Sanchez

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

MONTECARLO — Una finale a sorpresa oggi al Country Club di Montecarlo (ore 14 sul «centrale», ore 14.30 su Retequattro): saranno infatti di fronte, per un match programmato sulla distanza dei tre sets su cinque, Andrei Chesnokov, che era soltanto testa di serie n. 12 nel torneo (e n. 20 del mondo), e Thomas Muster il quale, a causa della sua posizione in classifica, n. 30 del mondo, non era nemmeno compreso fa le sedici teste di serie.

Un sovietico contro un austriaco, dunque, per un torneo che vedeva all'avvio sei dei primi dieci tennisti del mondo e la sedicesima testa di serie quale n. 23, insomma un tabellone che non avrà neppure Roma, nonostante gli sforzi degli organizzatori e il miliardo e mezzo in palio al Foro Italico.

L'ultimo sovietico capace di compiere lo stesso exploit di Chesnokov era stato Alexander Metreveli, nel '68, l'ultima delle finali disputate da Nicola Pietrangeli che ha vinto tre volte il torneo del Principato.

Di austriaci in finale, invece, non se ne erano mai visti. Fra i due finalisti di oggi un solo precedente, favorevole a Muster, ma un po' datato. Accadde a Key Biscayne, in Florida, anche allora la distanza era quella dei tre sets su cinque, Muster vinse in tre sets. Forse l'austriaco,a dispetto dell'attuale classifica, è favorito anche oggi.

Ieri Muster ha disposto molto facilmente di Henri Leconte, 6-2, 6-3, quasi come a Barcellona lo scorso anno (6-2, 6-2), ma il mancino francese era l'ombra di quel che avevamo visto battere Mancini, Gomez e Skoff nei giorni passati: «Arrivavo sulla palla sempre un metro in ritardo, non era davvero giornata. Vorrà dire che dovrò lavorare ancora di più per risalire la corrente». In effetti Leconte, oggi n. 152 del mondo per via di una serie di acciacchia fisici che hanno seriamente inciso sulla sua annata scorsa, è un giocatore che, con tutti i rischi che prende per via del suo gioco alla va o la spacca, deve essere sempre al cento per cento della condizione atletica per sperare di vincere contro tennisti di livello.

«Ero al 70 per cento» ha confessato Leconte. Forse se fosse andato a letto prima venerdì sera sarebbe stato più fresco. Invece l'ho visto entrare al Casinò del Loews intorno all'una di notte: non è la maglior preparazione per un incontro programmato, ieri, per le 13. Muster non gli ha dato scampo. Il loro era un duello fra ex acciaccati: l'austriaco lo scorso anno era stato investito da un ubriaco, a Key Biscayne, alla vigilia della finale con Lendl (e subito dopo aver battuto Noah) ed era stato costretto a sei mesi di inattivita. Più o m eno come Leconte.

Molto più avvincente la seconda semifinale, quella vinta al tiebreak del terzo set da Chesnokov su Emilio Sanchez, il giustiziere di Becker. Proprio la fatica affrontata venerdì per superare il campione tedesco ha probabilmente deciso la partita di ieri, vinta dl sovietico col punteggio di 4-6, 6-1, 7-6 (7-2 nel tiebreak).

E' sempre difficile confermarsi dopo una grande vittoria, Sanchez ha pagato lo stress, psichico e fisico, di quella partita. «Lui giocava molto più lungo di Becker, mi faceva correre parecchio, tirava anche molto alto, ero sempre lì ad arrampicarmi», si giustificava Sanchez che pure, sul 5 a 4 per il sovietico nel terzo set, era riuscito a strappargli la battuta (approfittando della gran fifa di vincere che si era impadronita del russo) e a raggiungere il tiebreak. Contro Becker lo aveva vinto 7-3, contro Chesnokov lo ha perso 7 a 2.

AGENDA
Oggi a Trieste

CALCIO

Promozione
San Giovanni-Juniors, viale Sanzio, ore 16
Prima categoria
San Sergio-Pro Osoppo, San Sergio, ore 16; Fortitudo-Vivai Rauscedo, Muggia, ore 16; Portuale-Visinale, «Ervatti» Prosecco, ore 16

TROTTO

Riunione di corse all'ippodromo di Montebello, inizio ore 15

TENNIS

Campionato di serie B
Tennis Club Triestino-A.T. Verona, campi Padriciano, ore 10
Trofeo San Marco
Campi Villaggio del Pescatore, ore 9.

PLAY-OFF PALLAMANO

Primo round alla Cividin

In gran forma la compagine triestina: battuta la Forst a Chiarbola

23-21

CIVIDIN: Marion, Dovre, P. Sivini, Oveglia, Pischianz 1, Strbac 13, Schina 1, Valli 1, Massotti 5, L. Sivini, Bozzola 1, Kavrecic.
FORST BRESSANONE: Niedervieser, Richter, Kasseroler 3, Kovacs 5, Demez 2, Gitzl 2, Moser 4, Unterfrauner, Noessing 3, Passler, Ramoner 1.
ARBITRI: Sessa e Catanzaro di Roma.

La Cividin firma a caratteri maiuscoli questo primo match delle semifinali dei play-off, battendo il Bressanone al termine di una gara di una tale intensità emotiva e agonistica da assumere costantemente i toni di una finale. Ma forse è proprio esatto definire una finale questo primo scontro triestino: Cividin e Bressanone si sono scontrate a un ritmo infernale, specialmente nel primo tempo, chiuso sul 13-11 a favore dei padroni di casa. Già dall'inizio la squadra di Lo Duca, che ha azzeccato perfettamente tutte le mosse tattiche, ha aggredito gli ospiti, sferrando autentici colpi di maglio sulla difesa del Bressanone, stordito dalla veemenza e dalla precisione del tiro dei verdeblù. Massotti e Strbac parevano arcieri abituati a cogliere sempre il centro e la porta di Niederviesere, ieri in giornata non troppo felice, un bersaglio vulnerabile, incapace di sottrarsi alla vlontà di vittoria dei triestini. Dopo qualche minuto il 4-1, primo parziale significativo, mostrava che la Cividin era in giornata degna di asssumere il comando e infatti i padroni di casa proseguivano tenendo saldamente in pugno le redini del gioco. E neanche al loro cospetto ci fosse una squadra arrendevole tutt'altro, attorno a un Kovacs come sempre eccellente sia in regia che nell'esecuzione (alla fine il fuoriclasse ungherese sarà anche il miglior realizzatore delle sue cinque reti) la Forst impegnava comunque i triestini.

Nuovi parziali degni di menzione il 7-3 e l'8-5. Un leggero appanamento la Cividin lo rimarcava dopo l'espulsione per due minuti di Strbac e la Forst si avvicinava chiudendo il primo tempo di due gol sotto (13-11).

Inizio di ripresa ancora valido per i verdeblù fino all'espulsione temporanea di Oveglia che permetteva i bressinesi di pareggiare per un solo momento sul 15-15. Rabbiosa e di carattere la reazione della Cividin, che si portava sul 17-15. Nuovo arresto dei padroni di casa in conseguenza dell'espulsione per due minuti di Bozzola e ultimo pareggio degli ospiti sul 18-18.

A quel punto la formazione di Lo Duca si rendeva protagonista delle sprint decisivo; un parziale di 4-0 che praticamente scriveva la parola fine sulla partita. L'uscita per infortunio di Strbac, toccato duro mentre stava e l'espulsione temporanea di Massotti, permetteva alla Forst soltanto di ridurre lo svantaggio fino al 23-21 finale, che premia la Cividin in modo ancora meno netto di quanto non si sia visto in campo. La squadra di casa infatti ha disputato una prova encomiabile, che da sè meriterebbe la qualificazione. Nel dopo pratita Lo Duca si è dichiarato soddisfattissimo della sua squadra, apparendo ottimista per il ritorno sabato prossimo a Bressanone.

[Ugo Salvini]

PALLANUOTO : TRIESTINA

Successo da copione

14-7

TRIESTINA: Cuccaro, Valeri, Giustolisi U., Pecorella (4), Coppola, Ingannamorte (1), Amato (1), Corazza, Mshvenie (4), Tommasi, Poboni, Giustolisi L. (4), Negro.
MANTOVA: Corniani, Uzzari (1), Solzi, Perani (1), Capelli (2), Zancoghi, Madella, Capelli, Agosti, Camenti, Giovannini, Trifunovich (3).

TRIESTE — E' andato tutto come da copione nella partita tra la Triestina Nuoto sempre in lotta per la promozione ed il Mantova che sempre più si vede retrocesso.

Il sette giuliano non doveva perdere terreno ed il gravoso impegno ha pesato nei primi due tempi sui giocatori che sono scesi in acqua tirati tanto che i primi due parziali mostravano le squadre abbastanza equilibrate. Fortunatamente per i triestini i loro nervi si rilassavano già nella terza frazione e per i pur bravi mantovani non vi era più nulla da fare.

Pecorella si scatenava, Giustolisi L. non era da meno e Mshvenie completava l'opera seppellendo gli avversari sotto una montagna di reti sfruttando abilmente i contropiede che si sono dimostrati veramente micidiali. Abbiamo citato i giocatori che hanno più segnato, ma tutto l'insieme si è comportato alla grande dimostrando di avere le carte in regola per il balzo di categoria. Parziali: 3-2, 2-2, 4-2, 5-1. A Torino la squadra locale si è imposta sulla Panauto per 8-3.

[d. m.]

LA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Nevele Olympian, l'americano gran favorito

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Fermo dal novembrino «Città di Trieste» vinto da Jef's Spice, e rientrato mercoledì a Ponte di Brenta, battuto a sorpresa dall'indigeno Calegaris, il 6 anni americano Nevele Olympian si ripresenta questo pomeriggio a Montebello favorito nell'episodio centrale intitolato all'«Emilia-Romagna».

Erede di Incredible Nevele e Nevele Wildcat, 237 milioni di vincite all'attivo, e un record di velocità di 1.13.7, il portacolori del trevigiano Allevamento La Perla viene a misurarsi, con alle redini il giovane ma ormai affermato Pippo Gubellini, con i migliori sprinters in attività sulla pista triestina. A capo del manipolo (saranno cinque complessivamente i partenti), Dodino Pl, recente vincitore a Montebello davanti a Grida, che mercoledì ha battuto Flipper Piella e Fragorosa, la quale ritorna puntualmente in pista assieme al maschio di Esposito e alla giumenta di De Rosa.

Potranno i nostri mettere in imbarazzo lo «yankee» di Gubellini jr.? Certo, dopo il rientro positivo ma non ottimale, (Calegaris è un buon anziano ma non proprio un super), Nevele Olympian si presenta a questo appuntamento agonistico maggiormente rodato e quindi pronto a dare battaglia e, possibilmente, a vincere. Però il ritrovato Dodino PL, e tre soggetti in continua ascesa quali Flipper Piella, Grida e Fragorosa, quasi sicuramente non la daranno per vinta a priori all'ospite, questi temibile quanto si vuole ma non di certo invincibile.

* * *

Partenza come al solito alle 15, e subito in pista i «gentlemen» in un miglio che Luggage, Lov Fos e Laer del Lario disputeranno in chiave di rivincita, essendo finiti nell'ordine in un consimile confronto avendo allora in sulky gli allievi però. Poi vedremo la biasuzziana Mesta alle prese, distanza il doppio chilometro, con Macaranga e Marchesina in un confronto più aperto di quanto possa apparire a prima vista.

Fra i 3 anni impegnati sui due giri di pista, invece, da seguire Maryana, e anche Mogannon, mentre Mark Db è la sorpresa più attendibile. In nove dietro l'autostart per un miglio per anziani di Categoria G che presenta i decaduti Esox e Gallipoliss nei ruoli principali.

I nostri favoriti:

Premio Reggio Emilia: Luggage, Lov Fos, Laer del Lario.
Premio Bologna: Macaranga, Marchesina, Mesta.
Premio Modena: Maryana, Mogannon, Mark Db.
Premio Forlì: Esox, Gallipoliss, Isaigon.
Premio Ravenna: Francosvizzero,Gashaka, Edredone RL.
Premio Emilia Romagna: Nevele Olympian, Dodino Pl, Flipper Piella.
Premio Ferrara: Elkron Wh, Ippogrifo Om, Gufo Rl.
Premio Parma: Landucci, Leamara, Lostiano.

SI APRE OGGI ALLA FIERA DI PORDENONE LA RASSEGNA SULLE TECNOLOGIE ELETTRONICHE

La comunicazione informatica

Sono stati oltre 43 mila, l'anno scorso, gli appassionati che, nei soli tre giorni di programmazione della Fiera del radioamatore, hi-fi ed elettronica, hanno letteralmente invaso i padiglioni della Fiera di Pordenone che quest'anno si appresta a festeggiare il venticinquennale della manifestazione con grande enfasi, dispendio di mezzi ed energie.

Saranno oltre 160 le ditte espositrici presenti sui 25 mila metri quadrati di esposizione (l'intera area coperta occupata in ogni suo angolo). L'interesse di questa rassegna, che ormai attende solo come legittimazione di un dato di fatto l'attestazione della qualifica di internazionalità, è esteso ad appassionati e operatori provenienti da tutte le regioni italiane, da Austria, Jugoslavia, Germania e altri paesi.

Car audio «Alpe-Adria»

Ripetendo l'esperienza più che positiva dell'anno scorso con la partecipazione di audiofili provenienti da tutta Italia la Fiera del radioamatore ospiterà anche quest'anno il Trofeo Esb - Car Audio, competizione di alto livello tecnico organizzata dal più importante produttore italiano di diffusori acustici, la veneta Esb, giunta ormai alla 60.a edizione.

All'interno del padiglione L verranno esposte oltre alle vetture equipaggiate con il meglio dell'hi-fi «esoterico» esistente anche alcuni dei modelli che hanno vinto nella passata edizione.

Le nuove tecnologie

La rassegna pordenonese comprenderà anche la 30.a Mostra delle Tecnologie Elettroniche, organizzata con la collaborazione delle più importanti aziende del settore che operano sul territorio italiano, compresi i nomi più conosciuti del mondo dell'hi-fi (Sony, Pioneer, Kenwood, Denon, Philips, Ar, Bang & Olufsen, ecc.), uno spazio espositivo appositamente ricavato nel padiglione B dedicato alle più recenti applicazioni delle più avanzate tecnologie elettroniche nei settori dell'alta fedeltà, della videoregistrazione e della strumentistica professionale. Anche quest'anno alla manifestazione sarà abbinato un convegno dedicato alle problematiche di un settore, quello dell'elettronica civile e delle comunicazioni, molto importante della nostra economia per le implicazioni che ha anche nel settore delle comunicazioni, in campo culturale, scientifico, e strategico che si stanno aprendo alla collaborazione internazionale per l'avvio di progetti comuni come l'invio di satelliti nello spazio interamente progettati e costruiti dall'industria italiana, l'alta definizione, le comunicazioni a fibre ottiche. Si tratta di settori in cui l'industria locale (ovvio il riferimento alla Zanussi, presente in fiera, e al suo indotto) ha grossi interessi e sui quali gioca il futuro del suo successo sul mercato mondiale.

La fabbrica automatica

Anche quest'anno l'Irfop di Pordenone, Istituto regionale per la formazione professionale, sarà presente in fiera, con uno stand allestito nel padiglione G1, con la realizzazione, da parte degli alunni delle ultime classi, di un progetto esecutivo di fabbrica automatica.

«In Fiera — spiega il professor Colussi che coordina lo studio — presenteremo le varie aree della fabbrica automatica. Imposteremo la dislocazione fisica dell'ambiente con la realizzazione di una serie di unità operative diverse. Si va quindi dalla gestione (sia amministrativa che tecnica) nella logica dell'integrazione dell'intera fabbrica in blocchi interdipendenti, dove il «cervello» si occupa non solo della gestione amministrativa ma anche di quella produttiva, all'isola gestionale, all'area Cad (computer aided design) relativa alla progettazione. Il tutto asservito a un sistema Unix: una stazione di elaborazione unica che gestisce i dati in partenza e in arrivo dai vari terminali disseminati nei vari comparti aziendali.

Non mancheranno l'area della robotica e del Cam (computer aided machinering) nella quale i ragazzi si sono sbizzarriti realizzando autonomamente il software simulativo e due robot autocostruiti. Allestiremo, inoltre, un'area, dedicata all'integrazione, dove verrà spiegata l'attività del «progetto di fabbrica automatica» ripercorrendo la storia della ricerca, da noi effettuata in questi ultimi tre anni, sul progetto di fabbrica automatica che si evolge e viene ampliato di anno in anno adeguandolo alle nuove esigenze».

Concerti in discoteca

Alla Fiera del radioamatore potremo vedere funzionare dal vivo anche una megadiscoteca «ambulante» costruita, fra l'altro, da un'azienda pordenonese, la Cm sound & lights service di Aviano.

Si tratta di un impianto impressionante che può comunque essere trasportato con facilità in luoghi di vacanza o in località in cui mancano attrezzature per discoteca e concerti.

Per metterne in evidenza le sorprendenti performance la Cm sound & lights service ha invitato ad esibirsi nei tre giorni di apertura della rassegna i gruppi musicali più importanti del Triveneto che si alterneranno sul palco allestito nel padiglione X.

Con una potenza sonora assolutamente devastante, che può arrivare a gestire oltre 10.000 watt, 3 piatti giradischi, 3 mixer disponibili, 2 piastre di registrazione a cassette, un Revox a bobina, 11 amplificatori da 1000 e 2000 watt, 28 casse acustiche, radiomicrofoni per concerto, una centralina per gli effetti sonori e ricetrasmittenti per la regia degli eventuali spettacoli questo impianto è in grado di risolvere qualsiasi problema di ambientazione.

Data la sua grande potenza e la professionalità dei suoi componenti l'apparato è particolarmente indicato per concerti all'aperto ed è corredato da un impianto di illuminazione fatto per essere installato in qualsiasi ambiente e in qualsiasi condizione, non sacrificando niente alla spettacolarità e alla potenza.

FIERA PORDENONE

RADIO AMATORE HI-FI '90

Valvole e vecchi merletti

Ai tempi dei nostri padri e dei nostri nonni, quando ancora i termini hi-fi, acronimo dell'inglese high fidelity (alta fedeltà), stereo e transistor erano ignoti, avere in casa un registratore a filo con il quale far risentire ad amici e parenti le loro voci era un avvenimento che aveva del miracoloso.

Per tentare di ricreare questa atmosfera il triestino Toni Lapel per la 25.a edizione della Fiera del radioamatore, hi-fi, elettronica, ha tirato fuori dal suo magazzino, ormai stracolmo dei risultati di 40 anni di ricerca di questi pezzi d'epoca e del suo impegno nel campo dell'ingegneria sonora, i pezzi più interessanti riguardanti la storia della registrazione sonora nel suo periodo più vivo, ossia dal secondo dopoguerra in poi, fino a fenomeni di recente scomparsa, come lo stereo 8 e l'Elcaset.

La maggior parte degli apparecchi è perfettamente funzionante e questo darà la possibilità, al pubblico che visiterà la rassegna pordenonese, di sentire quello che sentivano i nostri genitori.

Molto anche il materiale inciso su nastri, fili e dischi incisi prima degli anni '50. Fra i «cimeli» più interessanti i registratori a filo Webster, Geloso e Castelli (il primo costruito in Italia), i registratori a nastro Dynavox, il primo costruito da Willy Studer nel 1948, Ampex serie 600 del '53-'56 completo di amplificatore e diffusore la cui risposta in frequenza era garantita da 60 a 12.000 Hertz, il Minifon, tascabile a filo con un'autonomia di 5 ore continue.

Al settore registrazione su cui si impernia la tematica centrale della mostra Lapel affiancherà altri pezzi da novanta della storia dell'hi-fi, come i primi apparecchi a valvole Rca, Fisher, McIntosh e Harman Kardon, una delle due sole coppie di diffusori acustici B&W modello P2 importante ufficialmente in Italia, e probabilmente l'unica coppia di Ohm modello G, il primo giradischi elettronico arrivato in Italia, il Rek - o kut con amplificatore Bogen giunto al seguito delle truppe alleate nel '43 e il Transcriptor idraulic, esposto al Museo di arte moderna di New York.

[Franco Mazzotta]

Friuli-Venezia Giulia: un modello di riferimento per un avanzato sistema di telecomunicazioni a favore della Protezione Civile

Le tecnologie elettroniche assumono un ruolo di fondamentale importanza per un'organizzazione moderna ed efficiente di protezione civile. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia che in tale campo si è dotata, fin dal dicembre 1986, di una innovativa legge in materia, ha avviato quale primo fondamentale progetto quello relativo alle telecomunicazioni. La possibilità di comunicare efficacemente in emergenza costituisce infatti l'elemento determinante per il successo di tutte le operazioni di soccorso a favore delle popolazioni colpite da calamità o catastrofe. In tale contesto le moderne tecnologie elettroniche e le organizzazioni presenti sul territorio devono fondersi in un unico modello operativo fortemente integrato e strutturato. Solo per questa via infatti si può raggiungere la necessaria sinergia tra il mondo della ricerca, quello della produzione di apparecchiature elettroniche avanzate e le strutture operanti ai più diversi livelli di protezione civile. Il progetto strategico regionale di telecomunicazioni nel campo della protezione civile poggia sulle tre seguenti fondamentali linee d'azione: impiego coordinato dei radioamatori, una rete radio regionale integrata al servizio dei diversi comparti dell'Amministrazione regionale e l'uso dei sistemi satellitari campali. I radioamatori costituiscono una delle strutture portanti del volontariato di protezione civile. La loro presenza capillare sul territorio ha permesso di organizzare nel Friuli-Venezia Giulia una rete radio che assicura, in caso di calamità, un immediato collegamento tra le aree disastrate e la sala operativa della protezione civile regionale ubicata a Palmanova in provincia di Udine. L'efficienza e l'alta capacità professionale dei radioamatori ha trovato nel Friuli-Venezia Giulia una importante verifica, sul campo, nei tragici eventi sismici del 1976 dove, come si ricorderà, le prime comunicazioni e le prime notizie si sono avute grazie al contributo dei radioamatori. Ed è proprio sulla base di tale positiva esperienza che l'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di dare ampio spazio a tale fondamentale struttura di volontariato. La rete radio regionale integrata di telecomunicazioni, attualmente allo studio, sarà costituita con tecnologie elettroniche d'avanguardia e poggerà su dorsali chiuse ad anello in modo da garantire il funzionamento anche in caso di crollo di un ripetitore. Le frequenze usate sulle dorsali di interconnessione saranno nella gamma dei GHz, in modo da ottenere il massimo di efficienza e sicurezza nelle comunicazioni. La rete, di tipo isofrequenziale, e ad accesso multiplo, consentirà di effettuare trasmissioni in voce, fac-simile e dati, provenienti, questi ultimi, dalle stazioni di monitoraggio e controllo delle situazioni di rischio potenziale posizionate sul territorio regionale. Nell'impianto telematico della protezione civile del Friuli-Venezia Giulia rientrano poi le stazioni satellitari per telecomunicazioni relative a diverse sorgenti informative quali voce, fax, telex, dati e videolento. Recentemente la struttura regionale di protezione civile si è dotata di due avanzate stazioni satellitari portatili del tipo «Saturnt». I sistemi satellitari campali sono completamente autonomi e possono operare in qualunque ambiente ove non vi sia possibilità di collegamenti via filo o via radio. Le stazioni satellitari campali possono collegarsi a qualsiasi rete telefonica mondiale tramite 41 centri «costieri» appoggiandosi ai satelliti geostazionari del sistema Inmarsat dislocati al di sopra degli oceani Atlantico, Pacifico ed Indiano. I due sistemi in dotazione alla Direzione regionale della protezione civile possono altresì colloquiare tra di loro realizzando un collegamento punto a punto, pertanto svincolato da ogni struttura di terra. Le apparecchiature di telecomunicazione satellitare sono facilmente trasportabili in quanto pesano solamente 72 kg ciascuna, funzionano con generatore autonomo di corrente e, altra caratteristica importantissima è che una volta giunte nell'area disastrata possono essere rese operative in soli 15 minuti. L'alta affidabilità dei componenti elettronici assicura le comunicazioni via satellite in qualsiasi condizione atmosferica. Nel campo della protezione civile tali avanzati sistemi sono in uso fin dal 1985 al Ministero della protezione civile e sono stati utilizzati per numerosi interventi di emergenza in Italia ed all'estero. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è la prima Regione in Italia ad essersi dotata di tali importanti apparecchiature di telecomunicazione. I due avanzati sistemi satellitari campali soddisfano pertanto in modo pieno a tutte le esigenze di telecomunicazione di emergenza per la protezione civile nel Friuli-Venezia Giulia e costituiscono inoltre una risorsa di fondamentale importanza anche per il progetto integrato di protezione civile nell'ambito della Comunità Alpe Adria. Essi concorrono pertanto nel campo delle comunicazioni di emergenza a consolidare, sempre più, quella funzione di cerniera che il Friuli-Venezia Giulia è chiamato a svolgere proprio in virtù della sua posizione geopolitica.

Giovanni Di Benedetto
assessore protezione civile
regione Friuli-Venezia Giulia